

PRIMA MOSSA DEL NUOVO CAPO DEL CREMLINO: MORATORIA SULLA SELVA DEI MISSILI

Gorbacev congela gli «SS-20» Scetticismo della Casa Bianca

Alt dichiarato per otto mesi - Reagan contrariato e deluso: la proposta è vecchia - Si al vertice Est-Ovest

Propaganda e negoziati

Con le sue prime mosse sul terreno diplomatico, Gorbacev dice ai suoi interlocutori che il negoziato sulle armi strategiche non si limita più alle conversazioni tra esperti, accompagnate dalla somma cautela della diplomazia, ma che i problemi diventano nuovamente pubblici, intridendo di elementi propagandistici. Sinché i negoziati ginevrini erano circondati dal silenzio, essi avevano un senso. L'irruzione dell'elemento propagandistico tende a modificarlo. E perciò importante, sin dall'inizio, distinguere con chiarezza i due piani.

Le proposte di Gorbacev lasciano intendere che egli si muove con rapidità e con la ricerca di un grande effetto, quello di rimettere in gioco uno degli elementi di maggior peso di tutta la trattativa: la forza dell'opinione pubblica; la pressione dei movimenti pacifisti. Quella forza che la rottura unilaterale del novembre 1983 aveva in gran parte svuotato.

Come Breznev

È questa, l'impressione che si ricava dal carattere della mossa di Gorbacev. Per ricordare con precisione i dati del problema, è bene tener presente infatti che la moratoria decisa da Gorbacev, benché a prima vista risuonante, non sembra contenere elementi nuovi rispetto al passato e rivela caratteri già presenti nella diplomazia di Breznev e di Andropov.

I sovietici hanno già piazzato sul territorio sotto loro controllo circa 400 missili «SS-20» a triplice testata atomica e stanno aggiungendo a questo loro arsenale nuovi missili (SS-21 e SS-23) molto sofisticati e destinati a fungere da rappresaglia alle decisioni difensive della Nato.

Frattanto, dall'inizio del 1984, gli occidentali hanno avviato e in buona parte compiuto i lavori per le basi dei «Pershing-2» e i «Cruise» che dovrebbero costituire la risposta Nato alla supremazia sovietica sul teatro europeo. Ora Gorbacev, disponendo di un arsenale già completato, è solo in corso di abbellimento con alcuni «tocchi» finali, proclama di voler soprassedere a questi «abbellimenti» purché gli occidentali rinuncino del tutto alla loro «fabbrica».

Lo spiraglio

È evidente che le proposte sovietiche sono per ora solo un punto di partenza, dove l'unico spiraglio nuovo è rappresentato dal fatto, potenzialmente assai importante, che manchi dalle parole di Gorbacev ogni cenno alla richiesta che l'esempio sovietico sia immediatamente seguito dagli americani. Il che concederebbe, a quanto pare, un certo lasso di tempo all'Occidente, per la continuazione dei suoi programmi. Un punto di partenza che sarà del resto inevitabilmente diverso dal punto d'arrivo, come verrà indicato dai negoziati ginevrini. Ma per ora bisogna dunque considerare il contenuto delle proposte come marginale rispetto alla forma, e la forma sta nel fatto che i sovietici ritornano sul terreno delle proposte, dopo mesi di silenzio o di minacce di ritorsioni.

Se la proposta Gorbacev appartiene in prevalenza alla categoria delle promesse prive di contenuti reali e destinate ad alimentare la guerra dei nervi, che farà da contrappunto ai negoziati, bisogna dun-

que considerare solo il carattere esterno, il fatto che essa è una prima, cauta mossa, sopra una difficile scacchiera: essa apre il gioco, senza scoprire troppo le posizioni.

Fondatamente da parte americana si è risposto con prudenza, ricordando che il problema sul tappeto non è quello di congelare il vantaggio sovietico ma quello di ottenere una riduzione degli armamenti: la quale non è il frutto di impegni unilaterali, scarsamente controllabili, ma delle mutue intese che potranno essere raggiunte a Ginevra. Dalla propaganda è dunque necessario ritornare al negoziato, e alla sua centralità. Benché circondata dal segreto, la trattativa di Ginevra investe il destino dell'umanità e può segnare per diversi decenni. E a Ginevra che si deve guardare, e ai problemi politici che vi sono in campo, per intendere le singole mosse dei protagonisti del nuovo dialogo.

Ora, il negoziato ginevrino è dominato non dalla propaganda ma dal nuovo programma americano di ricerca, denominato Sdi (Strategic Defense Initiative), cioè dal programma di costruzione di uno «scudo stellare» al quale l'amministrazione Usa ha chiesto la collaborazione europea. Si tratta di un progetto difensivo che per ora è solo in fase di studio e che solo mediante artifici dialettici è possibile definire come un programma di aggressione. Paul Nitze, il principale esperto americano in materia, nel discutere del progetto, mette in luce il fatto che la sua fattibilità presuppone due requisiti (oltre a quello della realizzabilità tecnica): deve proteggere ma non deve spingere l'avversario ad accrescere la propria capacità offensiva. Il che presuppone l'intento di far scendere la soglia del rischio di aggressione piuttosto che quello di elevarla.

Prima pedina

Tuttavia è un fatto che l'eventuale successo di questi studi (ai quali del resto sono impegnati, da parte loro, anche i sovietici) muterebbe l'equilibrio militare esistente, rendendo obsoleto l'apparato offensivo dell'avversario e imponendo la ricerca della parità o del compromesso. In quanto tale, l'ipotesi di Sdi è un elemento destabilizzante che contribuisce a spiegare la nuova disponibilità sovietica al negoziato. Infatti, sinché essa non sarà una realtà, potrà essere l'oggetto di un compromesso: in termini di accresciuta reciproca garanzia di sicurezza.

Per ora sono gli americani a presentarsi come i potenziali detentori di un sistema che garantirebbe all'area della Nato una protezione teoricamente assoluta. Ciò impone ai sovietici il problema di contrapporre proposte anche parziali ma credibili. Cioè tali, per durata, fattibilità e efficacia, da compensare una rinuncia occidentale al potenziale progetto difensivo. Il primo assaggio di Gorbacev muove forse in una direzione ancora troppo incerta perché si possa considerarlo sufficiente; inoltre esso contiene elementi propagandistici che fanno dubitare della coerenza dell'impegno. Ma giudicare l'insieme di una partita a scacchi dalla mossa della prima pedina sarebbe imprudente e inutilmente frettoloso.

Ennio Di Nolfo

MOSCA — L'era Gorbacev si è aperta con un'iniziativa che ha rimesso in moto la politica estera del Cremlino dopo anni di immobilismo. In un'intervista alla «Pravda» nel giorno di Pasqua, quando il richiamo alla pace si fa più pressante in Occidente e perciò scelto non a caso, il nuovo capo sovietico ha annunciato che l'Urss applica a far data dall'otto aprile fino al prossimo novembre una moratoria nell'installazione dei suoi missili nucleari a media gittata. La moratoria sarà interrotta a novembre qualora la Nato continuasse nello schieramento dei propri missili «Cruise» e «Pershing 2».

Contemporaneamente Gorbacev ha accettato pubblicamente l'invito del Presidente Reagan per un incontro al vertice e ha sollecitato gli Stati Uniti ad abbandonare i progetti sullo «scudo spaziale» (in merito da Mosca sono partiti ieri severi richiami al Giappone circa un'eventuale partecipazione del paese asiatico ai progetti americani).

In definitiva l'iniziativa russa della moratoria è stata accolta freddamente all'Ovest in quanto il piano di installazione degli «SS-20» è ormai completato, mentre non è completato quello della Nato e perciò rischia di congelare lo squilibrio fra le parti. Più importante e meno propagandistico, invece, appare la disponibilità sovietica al vertice Usa-Urss.

WASHINGTON — Reagan è rimasto «deluso e contrariato». La moratoria sui missili è una vecchia proposta sovietica che risale al 1982 quando fu avanzata da Breznev. Intende «congelare» a favore dell'Urss una situazione di vantaggio in ragione di dieci a uno. Era stata riproposta due settimane fa a Ginevra in sede di negoziato sulle armi nucleari insieme alla richiesta di sospendere ricerche ed esperimenti sullo «scudo» difensivo spaziale. Il fatto che Gorbacev la rilanci al pubblico indica, a giudizio della Casa Bianca, scarsa serietà d'intenzioni per quanto riguarda il negoziato di Ginevra, e la chiara intenzione da parte russa di inserire un cuneo e aprire una divisione fra Stati Uniti e alleati europei: sia sugli euromissili, sia sulla «guerra stellare». Nonostante la trattativa per un summit, osserva il «New York Times» citando fonti responsabili di Washington, è probabile che «le aspre divergenze politiche dalle due parti si intensifichino nei prossimi mesi».

Altro argomento che la posizione assunta da Gorbacev sembra sollevare: il «collegamento» fra summit e progresso nel negoziato di Ginevra. Il portavoce di Reagan, Larry Speakes, ha dichiarato che nelle affermazioni del leader sovietico «non c'è collegamento» fra i due temi, e in realtà né Gorbacev, né finora Reagan, hanno fatto riferimento ad alcuna connessione fra i due argomenti. Ma esponenti responsabili del governo americano si aspettano il «collegamento» come la prossima mossa pubblica di Gorbacev «probabilmente nel quadro di qualche proposta ancor più drammatica intesa per gli europei e condizionata a limitazioni nel programma di ricerca di difesa strategica».

«La prontezza e il modo con i quali la Casa Bianca ha replicato — osserva ancora il «Times» — che si ispira a fonti ufficiali — suggeriscono che la breve tregua che si era verificata nell'astio fra Stati Uniti e Unione Sovietica può essere giunta al termine». «La sostanza delle dichiarazioni di Gorbacev — osserva dal canto suo la «Washington Post» — suggerisce continuità piuttosto che cambiamento nella

linea sovietica sia al negoziato di Ginevra sia nel contesto dell'opinione pubblica mondiale».

In una dichiarazione ufficiale rilasciata subito dopo le dichiarazioni sovietiche la Casa Bianca afferma che «darà alle enunciazioni sovietiche la considerazione che meritano. Lo schieramento, ad esempio, — prosegue la dichiarazione — nel campo dei missili a medio raggio dà un vantaggio di 10-1 ai sovietici. E vale la pena osservare che precedenti annunci sovietici circa l'intenzione di Mosca di stabilire una moratoria sono sempre stati seguiti dalla continuazione dell'installazione di nuovi missili».

«Noi crediamo che la necessità più urgente è di raggiungere una riduzione significativa nel numero dei missili offensivi americani e sovietici e questo può essere fatto a Ginevra. La stabilità richiede che si stabilisca un equilibrio al livello più basso possibile. La stabilità non può essere ottenuta mantenendo un equilibrio sbilanciato, accompagnato per di più da un rifiuto a ridurre il numero delle armi nucleari».

Il portavoce Speakes ha aggiunto: «Moratoria non basta: debbono ora cominciare a ridurre il numero dei missili per portarlo al livello dei nostri». Le dichiarazioni di Gorbacev sono state una doccia fredda per Washington e hanno rappresentato solo la ripetizione di vecchie posizioni. Il fatto che Gorbacev abbia ripetuto pubblicamente queste posizioni — che sapeva inaccettabili — in pubblico ha dato la misura del nuovo leader, in dimensioni piuttosto ridotte rispetto all'attesa. Gorbacev si sta dimostrando «un altro» dei vecchi leader del Cremlino, non importa la sua età. Altro elemento che ha innervosito gli americani il «tono da ultimatum» di quello che Gorbacev ha descritto come un gesto «di buona volontà».

A distanza di un giorno dall'intervista alla «Pravda», la sensazione generale a Washington, governo e ambienti politici e diplomatici è che le speranze di relazioni migliori, di accordo sulle armi nucleari e di collaborazione, si siano allontanate di un lungo passo.

Girolamo Modesti

TRAGICA VIOLENZA E 500 ARRESTI AD AVELLANEDA

Calcio all'argentina: un morto, 20 feriti

BUENOS AIRES — Un morto, venti feriti (due di essi da arma da fuoco) e 500 persone arrestate: questo il bilancio di una violenta giornata di calcio in Argentina il giorno di Pasqua. I principali incidenti sono avvenuti ad Avellaneda, dove giocavano l'Independente ed il Boca Juniors.

Silvio Adrian Scassera, un ragazzo di 14 anni che era andato allo stadio accompagnato dal padre, è rimasto ucciso durante i gravi incidenti avvenuti a cinque minuti dalla fine dell'incontro, quando l'Independente stava vincendo per uno a zero. A scatenare la violenza sono stati i tifosi del Boca, con il lancio di oggetti in campo. Gli incidenti si sono poi generalizzati tra i tifosi delle due squadre.

In un primo momento, gli agenti dell'ordine non sono intervenuti ma, con l'aggravarsi della situazione, hanno deciso per il lancio di gas lacrimogeni attaccando le posizioni dei tifosi più esuberanti con l'aiuto anche di cani addestrati. La «battaglia campale» è durata una decina di minuti. Alcuni agenti dell'ordine sono stati colpiti e, a quanto pare, persino disarmati. Una persona è stata addirittura scaraventata dall'alto

della tribuna nel fosso che separa il campo di gioco dagli spalti.

Numerose testimonianze fotografiche pubblicate dai giornali rivelano che la polizia è intervenuta in forma energica e che la reazione dei tifosi si è poi rivolta in particolare contro gli agenti dell'ordine, una decina dei quali sono rimasti feriti (alcuni gravemente).

Ma non solo nello stadio di Avellaneda si è scatenata la violenza degli «hinchas» (tifosi) argentini il giorno di Pasqua. Al termine della partita tra il San Lorenzo e il Chacarita Juniors, tifosi di quest'ultima squadra hanno attaccato

a sassate i vagoni di un treno nel quale viaggiavano tifosi della squadra avversaria. Inoltre, non si è svolta la partita tra il River Plate e il Velez Sarsfield, in programma nello stadio dell'Huracan, perché l'arbitro ha considerato che non vi erano le garanzie necessarie per disputarla.

I titoli dei giornali argentini, che criticano duramente il ripetersi quasi tutte le settimane di incidenti del genere sui campi di calcio, sono molto sintomatici: «Calcio assassino», «Guerra di tifosi», «Avellaneda è stata l'inferno», «Grave sciopio della violenza», «Che vergogna!», «Ancora morte nel calcio».

TRAPANI — Entro questa mattina il procuratore della Repubblica di Caltanissetta, Sebastiano Patané, dovrà decidere se emettere ordine di cattura o meno per strage nei confronti di Girolamo Calabrò, 39 anni, carrozziere, presunto pafoso, di Castellammare del Golfo. Su di lui vi sono gravi indizi di colpevolezza. Il suo ruolo nella strage di Pizzolungo, non è stato ancora ben definito. Per gli investigatori della squadra mobile e per gli ufficiali dei carabinieri che hanno partecipato all'inchiesta, tuttavia, non ci sono dubbi.

Vediamo come questo per-

RIO HA DATO IL VIA AL «CIRCO DELLA FORMULA 1»

In Brasile due posti su tre agli italiani

RIO DE JANEIRO — La grande «ermesse» dell'automobilismo mondiale è cominciata. E già dal via, come hanno osservato unanimemente gli esperti della Formula Uno, si è presentata con una serie di sorprese.

A cominciare dal vincitore del Gran Premio del Brasile svoltosi a Rio, quel Prost la cui McLaren Porsche, campione del mondo dello scorso anno, erano in molti a giudicare non sufficientemente competitiva rispetto alle nuove vetture messe a punto dal team della

Lotus e della stessa Ferrari.

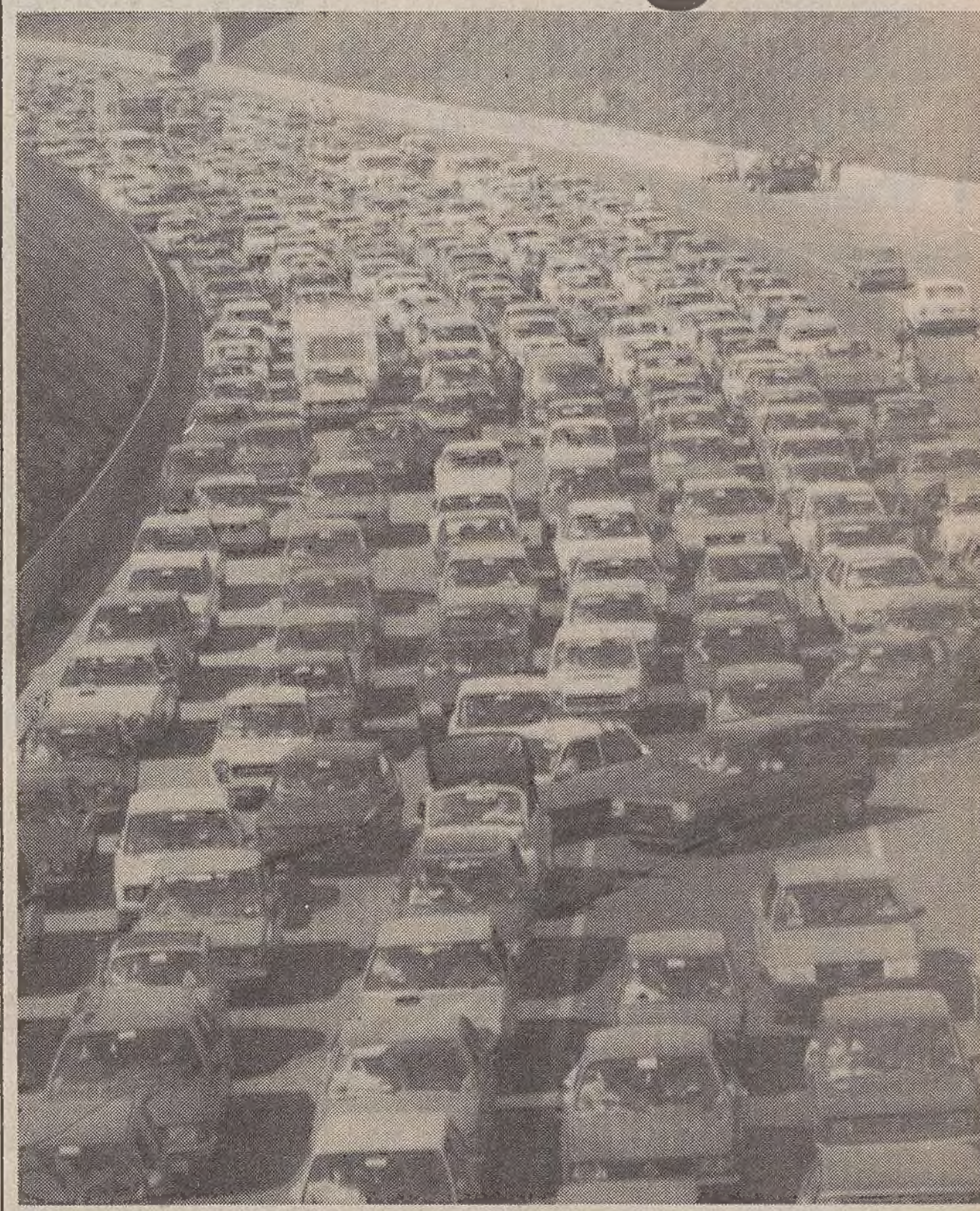
Altra sorpresa particolarmente gradita agli italiani, è stata la prova della casa di Maranello che ha piazzato le sue due vetture nei primi quattro posti — (Alboreto secondo) della classifica finale.

Soddisfazione, ovviamente, nel team Ferrari per la prestazione di Michele Alboreto. Quanto a Prost, nessuno degli addetti ai lavori, sembra, avrebbe scommesso sulla sua vittoria.

Servizio nello sport.

DOPO UNA PASQUA DA «TUTTO ESAURITO»

Rientro bagnato



Napoli — Qui è l'autostrada Napoli-Caserta. Ma ieri pressoché ogni autostrada presentava lo stesso volto: tuttavia il grande rientro non ha presentato grosse difficoltà (Tel. Ap)

ROMA — Pasqua e Pasquetta all'insegna del «tutto esaurito» in moltissime località italiane. Il tempo, piuttosto incerto, non ha scoraggiato la massa dei «vacanzieri» che hanno letteralmente invaso le località marine, di montagna e le città d'arte per trascorrere in tranquillità il primo lungo week-end primaverile. Soddiafatti ovviamente gli albergatori e gli operatori turistici, anche perché l'esodo pasquale è di solito indicatore di quello estivo.

Il gran numero di italiani e stranieri in movimento in queste ore ha causato naturalmente code e ingorghi lungo le principali direttrici, al Nord come al Sud, e purtroppo come ogni anno si sono verificati numerosi incidenti, anche mortali (ne riferiamo a pagina 4).

Il traffico, abbastanza moderato nella giornata di domenica, è tornato a intensificarsi ieri, soprattutto in serata, in coincidenza con il grande rientro, che è stato piuttosto intenso ma, a parte le prevedibili code ai caselli autostradali, abbastanza scorrevole, in generale, su tutta la penisola.

Nella nostra regione, dove si è avuta una Pasquetta grigia e piovosa dopo una Pasqua sfiorante di sole, in alcune località di montagna è ricomparsa la neve.

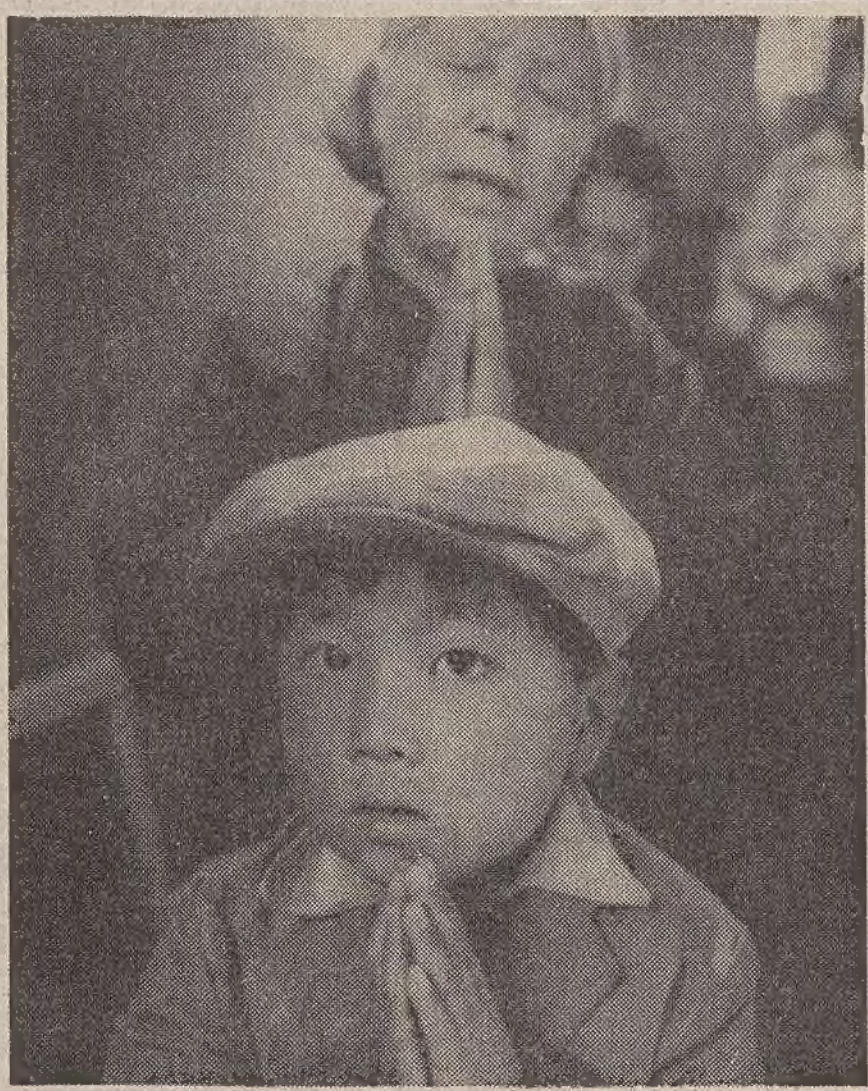
Grande movimento un po' dappertutto. Oltre centomila persone si sono spostate domenica da Trieste, creando in entrata e uscita da Barcola code di due chilometri. Da Duino a Trieste, nei momenti di punta, si impiegava in auto anche un'ora e mezzo.

Sulla Pasqua del Papa e la marcia della pace servizi a pagina 2.

R. F.

LA LUNGA SVOLTA CINESE: PRIMI OPERAI AZIONISTI NELLE FABBRICHE IN CUI LAVORANO

Tacchi alti e musica rock a Pechino



Pechino — Un altro volto della Cina che cambia: un ragazzino prega assieme alla nonna in un rito pasquale (Tel. Ap)

PECHINO — I tempi di Confucio e Lao-tse sono davvero lontani. Ma anche, per un riferimento più recente, quelli di Mao. La Cina sembra ormai aver entusiasticamente imboccato «la strada dell'Ovest». Sull'onda delle riforme economiche che tanta eco hanno suscitato nel mondo, Pechino sembra decisa a continuare nella sua marcia di avvicinamento ai valori anche culturali dell'Occidente.

L'altra sera, ad esempio, dodicimila cinesi hanno avuto l'occasione di lasciarsi trascurare dal vivo nell'eccezionale della musica rock. Nell'austero «Stadio dei lavoratori» per la prima volta il gruppo inglese «Wham» (30 milioni di dischi venduti in tutto il mondo) si è esibito in Cina con tutta la fantasmagoria delle sue luci, dei suoi suoni e dei suoi messaggi da un mondo ancora tanto diverso. I dodicimila biglietti sono stati venduti in due ore e per l'occasione — altro sintomo della Cina che cambia — sono stati notati tra il pubblico femminile un considerevole

numero di tacchi alti.

Tuttavia bisogna dire che il pubblico non si è lasciato troppo coinvolgere emotivamente dalla musica dei «Wham». Anzi, a parte qualche battuta ritmicamente, come avviene nelle platee occidentali, gli spettatori sono rimasti piuttosto composti, limitandosi ad applaudire alla conclusione di ogni brano. Solo qualche residente straniero si è messo a ballare, nelle ultime file, ma è stato subito frustrato dall'intervento dei numerosi poliziotti presenti. Nel finale, pochi ragazzi cinesi si sono alzati in piedi dimenando le braccia ma anch'essi sono stati subito calmati dalle forze dell'ordine. Una ragazzaina, alla fine, ha ammesso: «Avrei ballato volentieri anch'io come fanno gli occidentali, ma mi sono vergognata».

Del resto, va anche detto che nella maggior parte il pubblico era composto da famiglie, vestite ancora con la tuta e il berretto «alla Mao», che avevano pagato una cifra considerevole per uno spettacolo che probabilmente non

sono stati in grado di apprezzare appieno (il prezzo del biglietto equivaleva al decimo dello stipendio medio mensile di un operaio).

Intanto, per tornare alle riforme economiche, secondo le nuove direttive gli operai di 58 città potranno, a certe condizioni, diventare azionisti delle fabbriche nelle quali lavorano. In alcuni casi la proprietà di imprese che ora sono dello Stato diventerà collettiva, in altri si avrà soltanto una partecipazione di minoranza del capitale dei dipendenti.

A PAGINA 4

Truppe cinesi si addestreranno in Italia

Onde aumentare le disponibilità delle imprese e migliorare la produttività, le direttive emesse dal Consiglio di Stato prevedono che quest'anno i responsabili comunali delle 58 città «vengano invitati a scegliere alcune aziende che costituiranno un banco di prova incoraggiando il personale ad acquistare azioni (...). Inoltre, le imprese più grandi devono migliorare i loro livelli di efficienza tramite l'introduzione di un sistema di responsabilizzazione basato sull'iniziativa del singolo (...).

158 centri ai quali si riferisce il provvedimento sono le città-pilota dove sono in corso da tempo esperimenti di gestione autonoma o semi-autonoma delle aziende.

Nelle intenzioni di Deng Xiaoping e della sua compagna di riformatori queste città dovrebbero mettere a punto il futuro tessuto produttivo del paese insieme con le «zone economiche speciali», che sono quelle «isole di capitalismo» create nel paese soprattutto per sperimentare la ge-

stione di aziende con investimenti stranieri. Da quattro che erano lo scorso anno, le città-pilota erano passate gradualmente a 58 e oggi si è scoperto dal testo delle nuove disposizioni che sono diventate 58.

Non è la prima volta che si parla in Cina, negli ultimi tempi, della vendita di azioni, ma si è sempre trattato di casi relativamente isolati, mai contemplati da direttive ufficiali.

Per quadruplicare nei prossimi 15 anni la produzione industriale e agricola come è nelle sue intenzioni, la Cina ha bisogno di una massa senza precedenti di macchinari e di tecnologia stranieri. L'unico sistema per riuscirci è di procurarsi una grande quantità di valuta pregiata e per fare questo, scrive il «Quotidiano dell'economia», i dirigenti cinesi avrebbero deciso di espandere quest'anno le esportazioni «relegando il mercato interno al secondo posto nell'elenco delle priorità nazionali».

F. C.

DALL'INTERNO

SUPER BINGO

Nome _____
Cognome _____
Indirizzo _____
Località _____
Telefono _____

Il mio numero della fortuna è: _____

Ritagliare, incollare su cartolina postale e spedire a: IL PICCOLO
Superbingo/Inverno, fase finale, C.P. 594 - 34100 TRIESTE

INCOGNITE ELETTORALI

I Verdi allarmano la sinistra italiana: le ruberanno voti?

Ma qualche sondaggio li ridimensiona

ROMA — «Uno spettro si aggira per l'Italia. La possibile presentazione di liste "verdi" in varie regioni e città». Così scrive Marco Boato sull'ultimo numero di "Socialismo oggi", la rivista della sinistra del Psi, che dedica le sue pagine centrali all'analisi del fenomeno. La preoccupazione che, specialmente nei partiti di sinistra, stanno suscitando i movimenti che in modi diversi si distaccano dalle ideologie tradizionali e rispecchiano i mutamenti di giudizio che — soprattutto nelle giovani generazioni — si hanno nei confronti della società tecnologica tradizionale, è in gran parte un riflesso dei risultati elettorali che queste formazioni hanno ottenuto in diversi paesi europei.

Eppure i più recenti sondaggi elettorali, in Italia, non danno alle eterogenee liste Verdi, per le amministrative del 12 maggio, più di un 2,42 per cento dei voti (stima Marko-Il Mondo). E se si considera la loro enorme frammentazione ed il rifiuto, quasi generalizzato, dei Verdi di collegarsi a forze dell'arco politicamente rappresentativo il fenomeno non dovrebbe preoccupare i partiti politici più di quanto non lo preoccupino, in passato, in occasione di analoghe elezioni, la presenza delle più tradizionali liste civiche.

Così non è, anche se molti prevedono che i Verdi assorbiranno in parte il fenomeno dell'astensionismo, in passato bollato, ad ogni elezione, come pericoloso per la stessa democrazia dai partiti alla ricerca di consensi. La comparazione di formazioni «verdi» in occasione delle elezioni europee dello scorso anno, il successo delle loro liste in Germania e in Belgio (8 per cento), la loro presenza significativa in Olanda, Francia e Lussemburgo (dal 4 al 6 per cento) ed in altri paesi non membri della Cee (dall'Austria alla Svezia, alla Finlandia) starebbe a dimostrare che il fenomeno non può più essere sottovalutato. Anche in Italia i Verdi debbono essere considerati una forza politica emergente.

Il potenziale consenso alle loro liste non è stato perciò ignorato dai partiti tradizionali, ma la reazione di questi ultimi, soprattutto a sinistra, appare di carattere difensivo. Il timore di una dispersione di voti è stato segnalato soprattutto da comunisti e socialisti.

E sembrano alquanto velleitari i tentativi dei partiti tradizionali di colpire l'immagine dell'elettorato (soprattutto di quello giovanile non ideologizzato) con richiami ai motivi tradizionali del movimento. Tipico il manifesto del Partito comunista, che già si può vedere in tutta Italia. Un immenso prato verde con una piccola iscrizione in un angolo: «E' un proposta rossa». Il simbolo elettorale del Pci. Lo stesso dicasi per i manifesti liberali sulla costa adriatica che — su simbolo del Pli, la bandiera tricolore — riporta slogan sul mare pulito.

Ma sarà difficile che il trucco riesca, soprattutto se si valutano le ragioni che dovrebbero, anche in Italia co-

Aumentano i prezzi delle Fiat

ROMA — Un aumento medio del 2 per cento del listino prezzi delle autovetture Fiat scatterà da lunedì 15 aprile.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77851 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA: con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo L. 140.000, semestrale L. 75.000 (c. n. Piccolo del lunedì L. 180.000, 55.000) - ESTERO: annuo L. 294.000, semestrale L. 150.000 (con Piccolo del lunedì L. 340.000, 175.000) - Copie arretrate L. 1200. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 65955/67 - Prezzi modulo: Commerciale L. 110.000 (festivi postumo e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbli istituz L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4500) - Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 7 aprile 1985 è stata di 85.106 copie

Certificato n. 726 del 6/12/84

© 1985 O.T.E. S.p.A.

DUECENTOCINQUANTAMILA FEDELI HANNO ASSISTITO ALLA MESSA PASQUALE DEL SANTO PADRE

Giovanni Paolo II contro le ideologie che inculcano odio e ingannano popoli

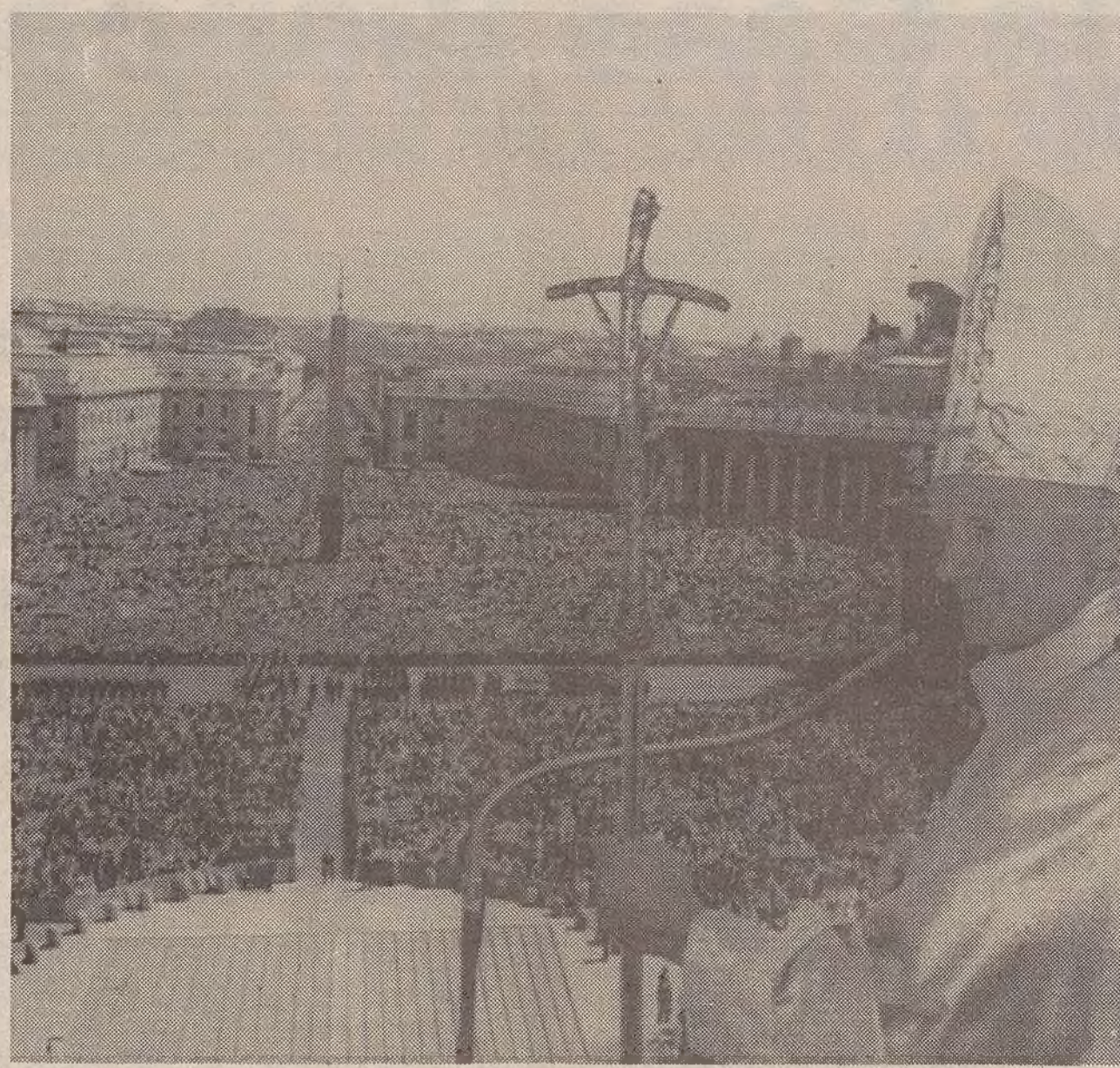
Ricordata la resistenza delle nazioni oppresse nel secondo conflitto mondiale - L'augurio in 47 lingue

CITTÀ DEL VATICANO — Una Pasqua col Papa in più di 250 mila, non la ricordavano nemmeno i più vecchi «santiegrini»; eppure, nessuno l'aveva prevista. Lo spettacolo che presentavano Piazza San Pietro e via della Conciliazione, domenica poco prima di mezzogiorno, era davvero superbo: tutti gli spazi grimalti fino all'involvere di fedeli e pellegrini con bandiere, striscioni, palloncini, vessilli; anche gli spalti del Gianicolo e le terrazze vaticane erano pieni di gente plaudente che aveva seguito la messa celebrata dal Papa in latino sul sagrato basilicale, fra i cori della Cappella Sistina e quelli dei vari gruppi nazionali.

Papa Wojtyla è salito alla loggia delle benedizioni a mezzogiorno in punto e subito è stata un'ovazione che ha coperto gli squilli di tromba della banda dei carabinieri schierata con un picchetto d'onore dell'esercito italiano e uno della guardia svizzera.

Poi s'è fatto un silenzio compatto, impressionante (e intanto, alla periferia della moltitudine, affluivano i partecipanti «laici» alla «marcia contro lo sterminio per fame», rotto dalla voce dapprima pacata e poi vibrante di Giovanni Paolo II che cominciava a leggere il tradizionale messaggio pasquale, diffuso nei cinque continenti dai collegamenti via satellite della «Mondovisione», grazie ai quali oltre mezzo miliardo di persone ha potuto seguirlo.

Quest'anno, Papa Wojtyla ha preso lo stesso 40.º anniversario della conclusione del secondo conflitto mondiale, per ricordare gli stermini, dovuti a «una folle ideologia imperialista», l'olocausto del popolo ebraico e la resistenza delle nazioni oppresse; insomma, l'«orrenda esperienza» vissuta in quei quattro anni di tragedia dall'intera umanità, che ebbe come allu-



Città del Vaticano — Il Pontefice lancia il suo appello per i diritti dei popoli e delle nazioni

cinante corollario «la terrificante rivelazione delle prime esplosioni nucleari».

Dopo aver rievocato quell'«orrenda esperienza», il Pontefice ha esaltato gli uomini e le donne che «offrono la vita in sacrificio per una causa giusta, la causa della dignità dell'uomo»: essi resistettero «non per opporre violenza a violenza, odio contro odio, ma per affermare un diritto e una libertà per sé e per gli altri, anche per i figli di chi allora era oppressore».

Dopo aver ricordato gli appelli di Pio XII di Giovanni XXIII e di Paolo VI in favore dei popoli oppressi prima e dopo il secondo conflitto mondiale, Papa Wojtyla ha sottolineato l'impegno delle Nazioni Unite per salvare le future generazioni, rivelando che comunque «la tutela dei diritti fondamentali degli uomini e dei popoli è la via sulla quale cammina la Chiesa».

Poi s'è chiesto, con voce

fattasi severa e grave, se la pace oggi è veramente instaurata; e ha così risposto: «Con dolore si deve riconoscere che troppi sono ancora i luoghi, nella carta geografica del mondo, dove i diritti dell'uomo sono negati o violati nelle forme più dure di oppressione; i luoghi di tortura, i campi di concentramento, i luoghi dove i diritti dell'uomo sono negati o violati nelle forme più dure di oppressione; i luoghi di tortura, i campi di concentramento, i luoghi dove i diritti dell'uomo sono negati o violati nelle forme più dure di oppressione».

Ha anche ricordato ai popoli

che soffrono la fame, i bambini che muoiono per denutrizione, le nazioni che ancora oggi attendono che siano riconosciuti i loro diritti sovrani; e ha implicitamente condannato le ideologie che inculcano l'odio, la violenza, la sopraffazione, che non cessano di ingannare o intossicare i popoli».

Infine, prima di impartire la benedizione «Urbi et orbi», ha annunciato che ogni anno, per la Domenica della Palme,

la Chiesa celebrerà una «giornata mondiale della gioventù», perché, ha aggiunto rivolgendosi direttamente ai giovani che festosamente lo applaudivano, la pace «nasce nel cuore dell'uomo e muore nel cuore dell'uomo. Cristo soltanto, che conosce il cuore dell'uomo, può dargli un cuore nuovo, capace di aprirsi al fratello nella libera gratitudine dell'amore».

Giovanni Paolo II ha poi rivolto l'augurio pasquale in quarantasette lingue, due in più dello scorso anno (il cambogiano e l'estone), prima di ritirarsi fra nuovi applausi e musiche e squilli di trombe dalla loggia delle benedizioni sul fronte della basilica vaticana.

Poco più tardi è riapparso alla finestra dello studio privato per ripetere che «per cambiare le strutture è necessario cambiare l'uomo»; ha anche ringraziato i militari, compresi gli svizzeri, che gli avevano reso gli onori e ha ripetuto «muchas gracias» rivolgendosi ai più focoli della moltitudine, cioè gli spagnoli.

Anche ieri, Lunedì dell'Angelo, Papa Wojtyla s'è affacciato alla finestra dello studio privato per salutare coloro che «per la tradizione della cosiddetta Pasquetta si trovano fuori Roma», ma anche i trentamila che gremivano ancora la piazza.

Giovedì il Papa si recherà a Loreto per parlare ai delegati della Chiesa italiana che in più di tremila intervengono al grande convegno su «Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini».

CLAMOROSA SORTITA DI DE CAROLIS

Denuncia a Milano: tangenti Dc-Psi-Pci

MILANO — L'avv. Massimo De Carolis, ex deputato ed ex capogruppo della Dc al consiglio comunale di Milano, ha inviato ieri alla stampa una lettera in cui fa riferimento al «gigantesco impianto per il riciclaggio dei rifiuti urbani» appaltato dall'Amnu a trattativa privata con un contratto dell'importo di «23 miliardi 660 milioni di lire più Iva firmato il 31.3.1982».

De Carolis scrive che «il Partito socialista e il Partito comunista si sono accordati con la tangenziale milanese per la divisione di una tangente che, in base alle notizie trapelate, dovrebbe ammontare a 2 miliardi 400 milioni con una partecipazione democristiana di 600 milioni. Il versamento della somma era convenuto in Svizzera». De Carolis fa quindi i nomi di un architetto che avrebbe raggiunto gli accordi «per conto dei socialisti e dei comunisti» e per parte democristiana di due esponenti lombardi del partito.

«La tangente — aggiunge De Carolis — non è stata

riceossa perché l'inizio dei lavori è stato bloccato dal ricorso al Tar presentato dalla Aerimpianti esclusa dalla commessa; ma la gravità e la rilevanza penale del fatto restano immutate».

Nell'imminenza della campagna elettorale — scrive ancora De Carolis — ha giudicato inopportuno il ricorso immediato alla magistratura e ha chiesto una soluzione politica. Ho proposto al segretario provinciale l'esclusione dei responsabili dalle liste elettorali e dagli incarichi di partito, la rinuncia a incassare la tangente e la nomina di un comitato ristretto di garanti».

In una lettera inviata l'8 marzo ai tre maggiori responsabili della Dc milanese e quindi al segretario nazionale on. De Mita — afferma De Carolis — ho espresso l'opinione che le gravi insufficienze palesate dall'opposizione dc al comune di Milano, all'amministrazione provinciale e nei principali enti, siano dovute alla pratica largamente diffusa che ha visto autorevoli esponenti della Dc complici di comunisti e socialisti nella corruzione».

Alla missiva di De Carolis aveva risposto il segretario provinciale della Dc di Milano annunciando di aver trasmesso «tutto il materiale alla procura della Repubblica di Milano» e inviato «copia della documentazione al collegio dei probiviri per i necessari eventuali provvedimenti disciplinari». Da parte sua, il Psi, in un suo comunicato, aveva ritenuto che «le stravaganti affermazioni dell'avv. De Carolis sono la conferma della confusione e delle divisioni interne della Dc».

«Noi respingiamo fermamente tali calunniose dichiarazioni rilevando che oltre tutto non vengono specificati i dirigenti cui sono come avviene per i dirigenti della Dc e del Psi». Lo afferma un comunicato diffuso ieri sera dalla federazione milanese del Pci.

«Questa vicenda si presenta come una montatura. I socialisti milanesi respingono le calunniose affermazioni che sono contenute nelle dichiarazioni diffuse dall'avv. De Carolis». Lo afferma una nota pure diffusa in serata dal Psi milanese nella quale si ricorda che «nel corso di questa vicenda che ha avuto un lungo iter in consiglio comunale l'avv. De Carolis si è astenuto con la dichiarazione tuttavia favorevole alla trattativa privata per quell'impianto di riciclaggio».

Ranieri Ponis

Oltre tre milioni i disoccupati

ROMA — Nel 1984 gli iscritti alle liste di collocamento hanno superato la soglia dei tre milioni, giungendo al 31 dicembre precisamente a 3.149.836, di cui 1.628.739 donne e 1.521.097 uomini. La media dell'anno, secondo quanto emerge dalla relazione generale sulla situazione economica del paese nel 1984, è stata di 3.036.290, contro 2.793.456 del 1983 e 2.463.656 del 1982.

L'incremento maggiore è stato registrato nella seconda classe di iscritti (giovani sotto i 21 anni o altre persone in cerca di primo impiego o rinviati dalle armi con o senza precedenti lavorativi) passata da 1.315.992 unità (media '83) a 1.446.056 (media '84) con

una variazione del 9,9%, che per oltre la metà ha riguardato donne.

La prima classe (i lavoratori che hanno perso il proprio posto), che costituisce il 49,7% del totale, ha fatto registrare nel 1984 un aumento di 117.638 unità, pari all'8,5%, giungendo a una media di 1.508.425 iscritti dai 1.390.787 del 1983.

La terza, la quarta e la quinta classe di iscritti (casalinghe in cerca di prima occupazione, pensionati in cerca di lavoro, occupati in cerca di altri posti) hanno nel complesso mostrato una contrazione degli iscritti pari al 5,6%, passando dalla media di 86.677 del 1983 alla media di 81.809 unità dello scorso anno.

LA MALATTIA È GIÀ STATA SEGNALATA IN SICILIA E IN GIAPPONE

Sta arrivando un'altra Aids

L'annuncio viene da Londra, ed a darlo è stato il dott. Robert Gallo, lo scienziato americano di origine italiana, il quale — com'è noto — è riuscito a isolare il virus chiamato «Hiv 3», che causa la sindrome di immunodeficienza acquisita, la cosiddetta temibile Aids.

Secondo Gallo, dunque, sarebbe imminente una seconda epidemia causata da un virus collegato all'Aids, chiamato «Cellula — T leucemia». Esso distrugge le difese immunitarie e viene trasmesso attraverso il sangue contaminato. Purtroppo la malattia è stata già rilevata in Sicilia, nei Caraibi e in Giappone. Il nuovo virus impiegherebbe un tempo maggiore rispetto all'Aids per provocare i suoi dannosi effetti (addirittura fra i 5 e i 35 anni), e attualmente sviluppa una leucemia completa soltanto nell'uno per cento dei casi.

In un incontro avuto con i colleghi britannici, prima di ripartire per gli Stati Uniti, il dott. Gallo ha rilevato che, nonostante la pronta reazione della scienza medica, la sindrome da Aids uccide ancora troppe persone. Gli americani contagiati da questa

malattia sono già circa due milioni, dieci volte cioè le valutazioni ufficiali, e si teme che nel giro di un paio d'anni tale altissimo livello sarà raggiunto anche in Europa.

Un dilagare pauroso dell'Aids negli Stati Uniti, pertanto; basti pensare che, a seguito delle analisi del sangue compiute nelle città degli Usa con la più alta incidenza di omosessuali, è risultato che il 50-60% è colpito dal virus. Nella sua recente sosta a Milano, parlando alla Fondazione Lorentini, lo scienziato italo-americano aveva detto chiaramente che, per affrontare l'estendersi pauroso della malattia, l'unico mezzo doveva essere la prevenzione, assieme a un'adeguata campagna d'informazione.

Si apprende ora in proposito che la Du Pont di Ginevra sta ultimando le indagini cliniche relative a un test ematologico destinato alla prevenzione delle infezioni di tipo Aids (Acquired Immune Deficiency Syndrome). L'analisi permetterebbe alle banche del sangue e agli ospedali di esaminare i campioni forniti dai donatori e di prevenire la diffusione per via trasfusionale di tali infezioni. Se i risultati

delle indagini cliniche si riveleranno soddisfacenti, il test potrebbe essere consegnato quanto prima alle banche del sangue e agli ospedali europei.

E' da ricordare in proposito che il virus denominato «Hiv 3» (Human T-Cell Lymphotropic Virus Type 3) è stato isolato presso l'Istituto nazionale americano di ricerche sul cancro nel corso di un programma di studi sull'Aids. La Du Pont e la Biotech Research Laboratories Inc. (Usa) hanno ottenuto una licenza del Dipartimento americano del commercio per lo studio e la produzione del test nell'ambito dei parametri fissati dal Dipartimento statunitense della sanità. Si ritiene che la domanda dei soli paesi europei si aggirerà sui 20 milioni di test all'anno.

E' da sottolineare ancora che l'Aids colpisce per il 90% individui omosessuali o tossicodipendenti, e si manifesta con una depressione della risposta immunitaria, che è la causa di infezioni ricorrenti. L'attenzione è attualmente focalizzata sui soggetti a rischio e quindi su omosessuali, tossicodipendenti ed emofiliaci. Una certa percentuale di que-

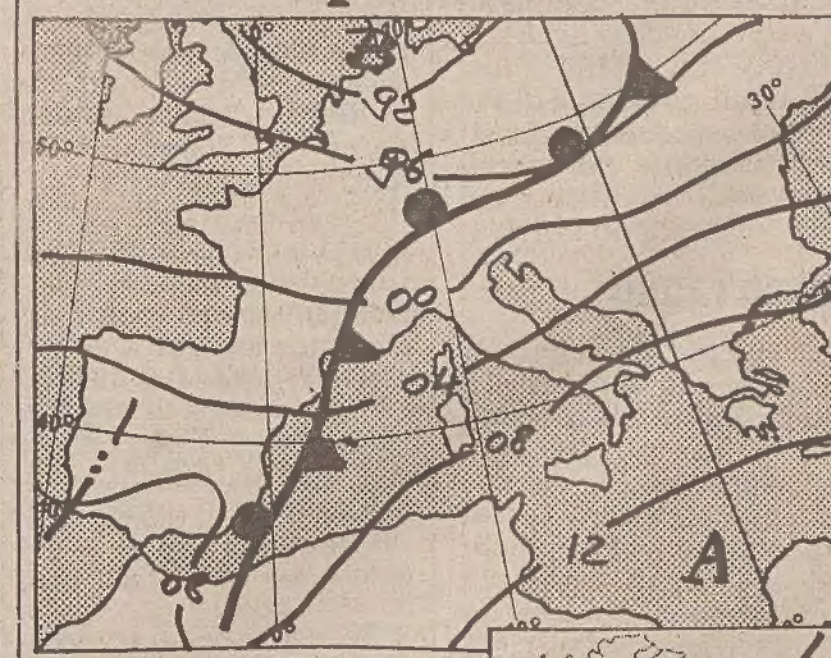
sti soggetti (15-30%) presenta infatti alterazioni del sistema immunitario e sembra ormai accertato che essi siano più facilmente suscettibili a sviluppare l'Aids.

Le alterazioni immunologiche che possono essere correlate con ripetute infezioni virali, batteriche e fungine trasmesse per via sessuale, che sono particolarmente frequenti in questi soggetti.

La continua stimolazione antigenica (l'antigene è ogni proteina, non normalmente presente nel corpo, che introduce nella corrente ematica stimola la produzione di una proteina-anticorpo che reagisce specificamente con essa) che ha il grado di deprimere le difese immunitarie. E su questa situazione di base è possibile che intervenga un ipotetico agente infettivo.

Ed ecco che, ritornando nell'ambito delle malattie immunologiche e in particolare di quelle immunoproliferative, si deve segnalare una patologia che è ematologica, ma scoperta grazie all'immunologia. Si tratta, appunto, della leucemia e cellule T correlate con l'Aids.

Il tempo che farà



Situazione: sul Mediterraneo centro-occidentale la pressione è in diminuzione. La perturbazione estesa dall'arco alpino alla penisola iberica si muove molto lentamente verso Levante.

Tempe previsto per oggi: sulle regioni settentrionali in prevalenza coperto con precipitazioni occasionalmente temporalesche più frequenti e intense in prossimità dei rilievi alpini. Al Centro e sulla Sardegna condizioni di variabilità con possibilità di piogge locali. Su tutte le altre regioni poco nuvoloso.

Temperatura: in lieve diminuzione al Nord; in aumento al Centro-Sud.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 15, 15; Bolzano 8, 10; Venezia 11, 14; Milano 11, 12; Torino 10, 15; Cuneo 9, 12; Mondovì n.p.; Genova 13, 14; Bologna 14, 23; Firenze 13, 22; Pisa 12, 20; Ancona 9, 21; Perugia 9, 18; Pescara 9, 28; L'Aquila 9, 23; Roma Urb 8, 21; Roma Flum. 12, 19; Campobasso 8, 19; Bari 8, 26; Napoli 8, 20; Potenza 7, 19; S. M. Leuca 14, 18; Calabria 11, n.p.; Messina 13, 23; Palermo 14, 25; Catania 10, 28; Alghero 15, 22; Cagliari 10, 23.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam p. 5, 13; Atene s. 14, 25; Beirut s. 16, 23; Belgrado s. 10, 22; Berlino p. 6, 14; Bermuda p. 19, 23; Buenos Aires s. 9, 24; Caltanissetta n. 0, 0; Chicago n. 1, 8; Copenaghen p. 2, 7; Francoforte p. 15, 15; Helsinki n. 0, 0; Jakarta p. 23, 32; Johannesburg s. 4, 14; Lisbona p. 15, 15; Londra p. 8, 13; Los Angeles n. 15, 19; Madrid p. 11, 18; Manila s. 24, 33; Miami n. 22, 23; Montevideo s. 11, 21; Montreal n. 3, 8; Mosca s. 4, 3; Nuova Delhi s. 21, 35; New York n. 13, 21; Parigi s. 9, 14; Pechino n. 14, 14.

LA STRANA AUTOBIOGRAFIA DI DÜRRENMATT

Parlo un po' di me e dico male di tutti

Scrittore difficile da classificare, lo svizzero Friedrich Dürrenmatt. Per alcuni è una sorta di nipotino di Wedekind o di Kraus, caustico fustigatore di borghesismi abituali e di ipocrite convenzioni. Altri, invece, ritengono che Dürrenmatt vada preso sul serio, che non si debba andare alla ricerca di significati nascosti nelle sue opere, la cui superficie è già abbastanza intrigante.

Di solito, da quando esiste la letteratura, problemi di questo genere vengono chiariti nelle autobiografie. Prima di morire il narratore in questione mette i propri convincimenti nero su bianco.

Ma Dürrenmatt, che ama chiamarsi fuori dagli schemi usuali, ancora una volta ha spazato tutti coloro che lo attendevano a varco. Ha scritto infatti un'autobiografia — «Eclissi di luna», Garzanti, pagg. 255, lire 18.500 — ma non ha assolutamente preso partito a favore di nessuna delle due tesi. Anzi, ha fatto di tutto per seminare altri dubbi.

La sua tecnica è semplice: pur inserendo nel volume alcune versioni originarie di vecchi testi (da «La guerra invernale nel Tibet» a «Eclissi di luna», «La visita della vecchia signora» e «Il ribelle»), si limita a riferire solo i dati biografici relativi agli anni della formazione, soffermandosi con abbondanza di particolari sulla propria esistenza senza rivelare nulla di significativo, oltre il già noto, quanto agli intenti politici.

L'unico dato chiarissimo è un odio feroce per l'ideologia svizzera. Dopo aver fatto riferimento all'epoca del nazismo dilagante in Europa e aver posto l'accento su una presunta neutralità della confederazione, Dürrenmatt accusa il suo paese di ipocrisia perché, sostiene, «le nostre mani nette sono la nostra vergogna».

Dopo aver chiarito, riferendosi agli anni Trenta e Quaranta, che si trattò di un'epoca ignobile che costrinse gli svizzeri a un'ignobile innocenza, aggiunge: «La nostra innocenza di oggi è ancora più ignobile: le bische, nelle quali perdiamo al gioco i nostri quattrini, gli ospedali, nei quali uccidiamo con l'aborto i nostri bambini, i sindacati di gangster e i clan delle dittature di Centro e Sud America, le aziende degli evasori fiscali che investono da noi il loro denaro, la mano d'opera che produce per noi ai prezzi più bassi, anche costoro si trovano tutti al di fuori dei nostri confini. Ancora una volta le nostre mani sono nette, non dalla colpa ma per la colpa. Se in passato era l'epoca a corrompere noi, ora siamo noi a corrompere l'epoca».

La durezza dell'affermazione ha fatto piovere sul capo di Dürrenmatt la scomunica della maggior parte dei pensanti, i quali, come spesso accade, sono disposti ad ammirare il frutto della genialità (ovvero i romanzi e i testi teatrali) ma condannano senza pietà la morale che li ha ispirati e non tollerano il dissenso aperto.

Con buona pace di coloro che si sono scandalizzati, bisogna ringraziare Dürrenmatt per l'esemplare chiarezza manifestata nel rivelare la sua opinione. Al di là del puro e

semplice dato politico (forse opinabile, sostengono gli ottimisti), questo brano permette di acquisire precise informazioni sui punti di riferimento intellettuale dello scrittore, e quindi di comprenderlo meglio.

Sorge infatti il sospetto che sia semplicemente un anarchico, in ambito sia ideale sia culturale. E questo spiegherebbe molte cose. In primo luogo, infatti, consentirebbe di chiarire il motivo vero di una mancanza di punti di riferimento. E poi, in seconda battuta, anche di illuminare la sua predilezione per un caustico umorismo che sembra fine a se stesso a causa di un sostanziale interclassismo, ma che in realtà è addirittura più corrosivo di quello di un Brecht, tanto per fare un nome.

A differenza di altri scrittori del Novecento, Dürrenmatt non accusa una particolare categoria sociale (la borghesia imprenditoriale, ad esempio), bensì un'intera nazione.

Se si parte da questo presupposto, si comprende allora anche il significato dell'operazione tentata con il mezzo dell'autobiografia. Invece di pensarla come monumento a se stesso, secondo la tradizione, Dürrenmatt la intende allo stregua di atto d'accusa, la considera uno strumento utile per reclamare a gran voce la propria diversità.

Ecco allora giustificata l'insistenza su particolari all'apparenza poco significativi di giovinezza, sul rapporto conflittuale con i genitori, con le istituzioni culturali, con i padri nobili della patria. E, naturalmente, ecco spiegata anche la predilezione per il simbolo del labirinto, giudicato l'unico in grado di rappresentare la complessità di un organismo sociale che trasforma gli individui in animali.

Di fronte a una tale situazione Dürrenmatt reagisce con l'unica arma in suo possesso: l'intelligenza. E così scrive storie a chiave, all'apparenza lievi, che però celano un odio feroce verso tutto ciò che appare uniforme, piano, ligo alle disposizioni.

C'è un episodio che conferma la volontà allucinatoria dello scrittore e rivela come essa risalga agli anni della sua giovinezza. Dürrenmatt è poco più che adolescente, è domenica mattina, e come molti suoi coetanei scruta il paesaggio. «Le persone che uscivano in massa dal portale della chiesa stavano l'una di fianco all'altra o correvano a prendere il tram e si trasformavano davanti a me in animali».

«Non che avessero l'aspetto di animali, che fossero simili a mucche o pecore o lupi, ma all'improvviso io seppi che quelli che mi passavano davanti erano animali, orribili, sciocchi, rozzi, primati che camminavano eretti. Io cercavo scampo giù per i portici, su per l'Aspelgasse, fino a casa mia».

Si ha quasi l'impressione che dalla casa Dürrenmatt non si sia più mosso, che abbia continuato a scrutare dalla finestra il comportamento dei primati, annotando poi le proprie impressioni nei romanzi e nei testi teatrali che ha prodotto. Ma è senza dubbio quest'attenzione per i lati più nascosti e più oscuri dell'esistenza che fa oggi di lui il più lucido e il più intelligente fra gli scrittori di lingua tedesca.

Eduardo Poggi

IL DIFFICILE EQUILIBRIO DEI NEGOZIATI EST-OVEST IN CORSO A VIENNA DAL '73

La pazienza di un faccia a faccia

Nonostante le vistose asimmetrie dei due schieramenti, il «foro» della capitale austriaca è l'unico in cui i due blocchi continuano a trattare collegialmente una possibile riduzione bilanciata degli armamenti convenzionali nel Centro Europa

DAL NOSTRO INVIATO

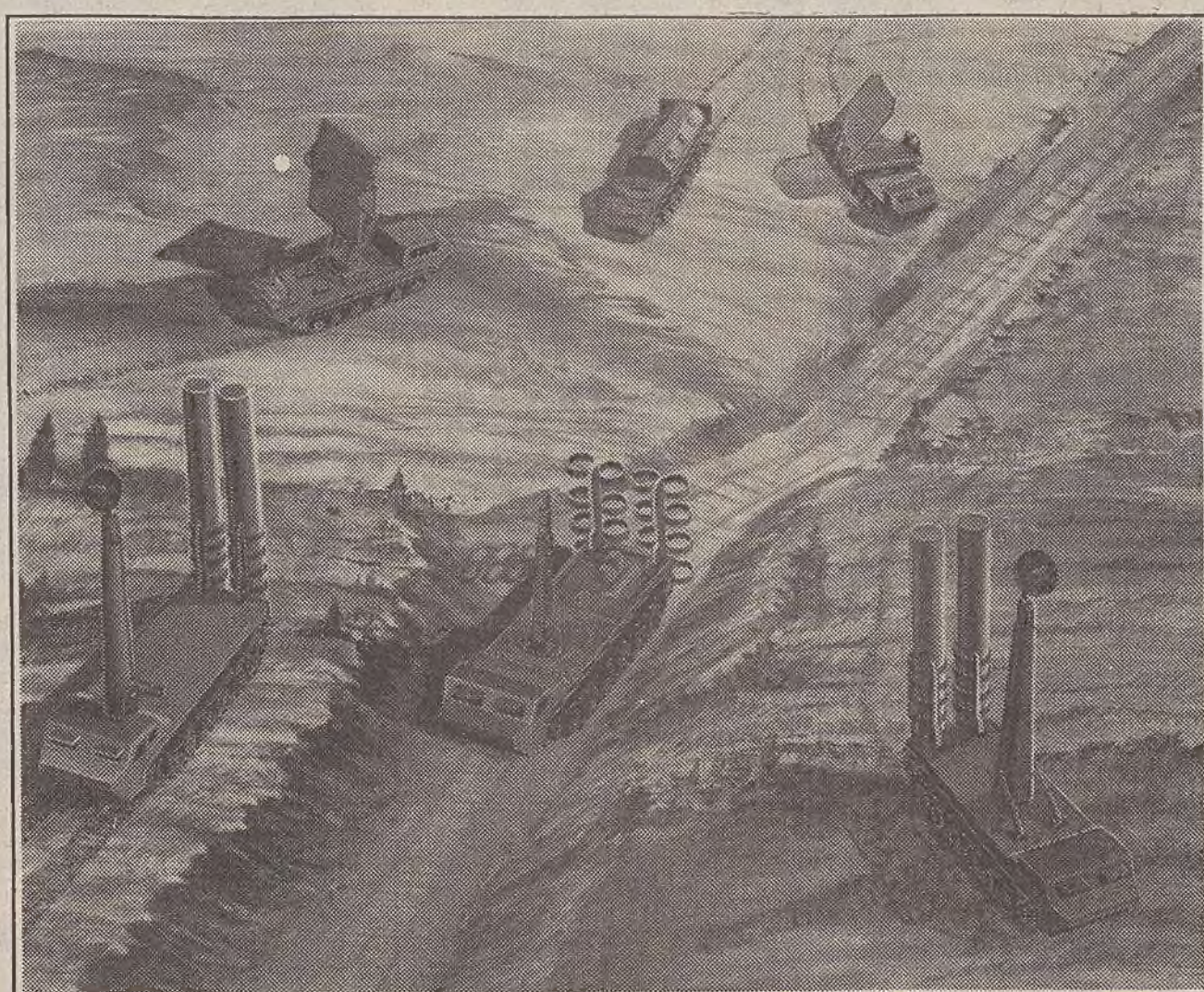
VIENNA — Durano da dodici anni e sono stati paragonati per la complessità allo storico congresso che disegnò la mappa dell'Europa negli anni della restaurazione post-napoleonica: i negoziati «Mbfr» («Mutual balanced forces reductions») si prolungano dal 1973, ritmati dal ciclo monotono e regolare di sessioni e pause.

A conclusione della trentacinquesima tornata, i portavoce di Est e Ovest hanno ribadito nei giorni scorsi argomenti che, in apparenza, ricalcano le posizioni iniziali delle due alleanze a confronto. Quello nella capitale austriaca è l'unico foro negoziale in cui Nato e Patto di Varsavia trattano in modo eguale e diretto, e tale circostanza ha assunto, nel tempo, un valore politico che conta più della farragine di dati tecnici, su cui si misurano le varie delegazioni o della lentezza bradisismica con cui maturano i potenziali risultati concreti.

Al tavolo della trattativa, nella Redoutensaal della Hofburg, sono rappresentati diciannove paesi: dodici dell'Alleanza atlantica e sette del blocco comunista. L'area interessata è quella centro-europea, teatro della massima concentrazione esistente di truppe e armamenti convenzionali (un milione e 750 mila uomini). L'idea d'una riduzione simmetrica e bilanciata in questo settore militare e geografico rientra nella doppia strategia Nato, formulata nel 1967 e fondata sul parallelo perseguimento della distensione e della deterrenza.

* *

Solo cinque anni più tardi (dopo il «rigelo» seguito all'invasione della Cecoslovacchia), Mosca acconsentì alla creazione di un binario separato, nell'ambito del processo diplomatico volto a stabilire nuove strutture di sicurezza e cooperazione in Europa. Fu così che nacque una dimensione autonoma di negoziato tra i blocchi a Vienna, affiancata a quella multilaterale di Helsinki (con Est, Ovest, neutri e nonallineati e pro-



guimento a Belgrado, Madrid e ora Stoccolma) e a quella bilaterale (Usa/Urss) in atto a Ginevra.

L'iniziativa occidentale aveva l'obiettivo di ridurre a un equilibrio militare a livelli numerici inferiori, in un contesto stabilizzato da intese verificabili. L'adesione dell'Est a tali principi si è limitata finora ai termini verbali e dichiaratori.

Si è convenuto infatti, sull'opportunità di ridurre a un totale di 700 mila per parte gli effettivi delle forze terrestri (900 mila includendovi il personale dell'aeronautica) stazionati nei due stati tedeschi, in Belgio, Olanda e Lussemburgo, in Cecoslovacchia e in Polonia. Questo il primo traguardo di massima fissato nelle trattative, cui partecipano, oltre ai paesi menzionati, interessati alle riduzioni: Stati Uniti, Unione Sovietica, Canada e Gran Bretagna (presenti con le loro forze nel «teatro» in questione, senza la

Francia che, come noto, non fa parte del meccanismo militare integrato dell'Alleanza atlantica); e tale circostanza ha assunto, nel tempo, un valore politico che conta più della farragine di dati tecnici, su cui si misurano le varie delegazioni o della lentezza bradisismica con cui maturano i potenziali risultati concreti.

* *

Vistose asimmetrie caratterizzano i due schieramenti. I partecipanti occidentali, uniti in una libera alleanza di democrazie, sono chiamati a filtrare decisioni e interessi in un complesso apparato di collegialità, mentre la controparte comunista, almeno sul piano ufficiale, è avvezza a coagularsi disciplinatamente attorno al punto di vista del capo di Stato. È una circostanza che, per la Nato, è fonte di consapevolezza morale, ma anche motivo di vulnerabilità: nel mondo libero, l'opinione pubblica preme per risultati tempestivi e tangibili.

del dialogo; l'Est può, invece, permettersi tempi lunghi, che sono anzi benvenuti ai fini dello scollamento nei ranghi degli interlocutori.

C'è poi lo squilibrio geografico. Truppe statunitensi stanziate, ad esempio, rifluirebbero a migliaia di chilometri oltre l'Atlantico; l'Armata rossa si ritirerebbe per centinaia di chilometri soltanto, in un territorio sovietico che costituisce le retrovie naturali delle pianure tedesche e polacche. È un elemento di cui ogni futuro accordo dovrà tener conto, come ha sottolineato nel suo più recente intervento Vladimir Lehotec, capo della delegazione Usa.

Da almeno sei anni, due sono gli ostacoli preminenti a ogni possibile compromesso: le questioni dei dati numerici e della verifica. Secondo gli occidentali, le forze terrestri dell'Est sarebbero superiori, di 170 mila unità circa, alla cifra dichiarata ufficialmente. Nell'ambito della generale

superiorità quantitativa del Patto di Varsavia, tale differenza acquista uno spessore non trascurabile (i sovietici replicano che esiste una parità sostanziale sul terreno che rende superflua la disputa sulle cifre). Tanto più che, mentre l'entità delle forze Nato è di dominio pubblico e sempre accertabile, quella degli eserciti comunisti è coperta dal segreto.

Altro punto controverso: le misure di verifica. Considerate essenziali per la credibilità di ogni accordo dall'Ovest, esse vengono minimizzate, nel tempo, nello spazio e nella reale portata, dall'Est.

* *

Per sbloccare l'impasse, i paesi Nato hanno presentato, nell'aprile 1984, una bozza d'accordo in cui il problema viene parzialmente accantonato. Lo scambio di dati precisi e credibili sarebbe, infatti, limitato ad alcune categorie di forze, quelle da combattimento e da supporto. Il tutto, peraltro, compensato da sistemi di verifica più rigorosi.

Al febbraio scorso risale, invece, l'ultima proposta dell'Est: ritorno nella logica di un patto di non aggressione, con truppe delle due superpotenze (20 mila sovietici e 13 mila americani), seguito dal «congelamento» di tutte le forze dislocate nell'area, in vista di successive riduzioni concordate. È un «pacchetto» che gli occidentali considerano insufficiente, sia per la proposta di congelamento, sia per la proposta di successive riduzioni (solo un rapporto di 30, e non di 20, a 13 sarebbe «simmetrico»), sia per la carenza in fatto di verifiche (tre o quattro punti di osservazione soltanto durante il ritiro).

Fronti della trattativa sono adesso formalmente immobili, in attesa di nuovi passi su scettibili di essere compiuti nelle sessioni future. I lavori alla Hofburg sono aggiornati al prossimo mese di maggio, dopo le dichiarazioni finali dei rispettivi portavoce, le conferenze stampa, gli auguri pasquali e un «vin d'honneur» offerto dagli ungheresi.

È chiaro che l'agente di gioco di mosse e contro mosse, unitamente all'«innescente» diplomazia dei segnali, è destinata a durare ancora a lungo. «Non siamo comunque disposti ad accettare — precisa il rappresentante americano Lehotec — un accordo che non preveda adeguate verifiche e riduzioni simmetriche, che non sia compatibile con il rafforzamento qualitativo della componente convenzionale Nato, volto ad alzare la soglia nucleare».

Sarebbe, tuttavia, quanto mai fuori luogo sottovalutare l'importanza dei pur distanti negoziati. Unico canale di consultazione sempre aperto — come ricorda il ministro Ramiro Ruggiero, della delegazione italiana guidata dall'ambasciatore Nisio — essi costituiscono un'occasione irripetibile di osservazione e di confronto. Interrotti unilateralmente i colloqui di Ginevra sugli euromissili nel dicembre 1983, con riflesso automatico di paralisi anche a Vienna, i sovietici tornarono al tavolo «Mbfr» già tre mesi dopo.

Fatto inconsueto per il comportamento dell'Urss in quella che, secondo le sue affermazioni, doveva essere una lunga era glaciale, commenta ancora l'ambasciatore Lehotec.

Dalla Hofburg giunse, allora, il primo segnale d'un timido disgelo, non prima che si fossero manifestati alcuni sintomi di notevole rilievo. Dietro la facciata di monolitica ossequiosità alle direttive moscovite, i delegati dei paesi europei dell'Est davano segni di maggiore apertura. Ed è anche l'omaggio, bisogna riconoscerlo, a una scuola diplomatica antica e ispirata tutta alla sottile arte della minuziosa mediazione, alla faticosa, ma instancabile, faticosa e geniale ricerca dei punti d'incontro. A Vienna queste caratteristiche sono particolarmente apprezzate, specie se poste a confronto con una tradizione diplomatica, estremamente poco flessibile come è quella che l'Urss esercita e impone ai suoi alleati, e se paragonata a quella statunitense, molto pragmatica.

In quest'ottica, e nel rispetto degli interessi in gioco e dei propri partner, ricorda il console americano, Peters, Washington manda in Europa i suoi diplomatici migliori. A Vienna, in questo quadro e soprattutto con la consapevolezza dell'importanza del proprio ruolo, si muovono gli uomini della Farnesina. Uomini come l'ambasciatore Girolamo Nisio, diplomatico della scuola più classica, il ministro plenipotenziario delegato alla negoziazione Ramiro Ruggiero, e il loro supporto Lambert Zannier, primo segretario d'ambasciata, uomo delle nostre terre di confine. Uomini ben scelti, e che si inseriscono perfettamente nel mondo diplomatico viennese. A quanto servirà? Andranno mai a buon fine queste inimitabili negoziazioni? Ai di là della risposta che la storia riserverà a questa domanda, si può stare comunque certi che al «Mbfr» di Vienna la diplomazia italiana svolge un ruolo molto importante e apprezzato.

Piero Trebiciani

E l'Italia «gioca» bene

DAL NOSTRO INVIATO

VIENNA — Qual è il ruolo dell'Italia nella trattativa per la riduzione bilanciata degli armamenti convenzionali nell'Europa centrale, da oltre un decennio in corso nella capitale austriaca? Al tavolo del negoziato viennese l'Italia partecipa a pieno titolo. Infatti, pur non essendo il suo territorio direttamente compreso nell'area oggetto di trattativa, il nostro paese rappresenta il fianco meridionale dello schieramento occidentale immediatamente adiacente, ai paesi dei due blocchi che ospitano truppe e armamenti sulla cui riduzione si discute.

A un certo momento sembrò addirittura che l'Italia stesse potesse venir inclusa nell'area dei paesi dell'Europa centrale oggetto del negoziato. Lo propose il blocco dell'Est, quando dall'Occidente si avanzò la tesi che tra i paesi dell'Europa centrale doveva essere inclusa anche l'Ungheria. Un «baratto» che ovviamente nell'ambito della Nato fu ritenuto improponibile.

In merito ai grossi temi del negoziato, la posizione dell'Italia è in perfetta sintonia con quella dei partner occidentali. E se questo può magari apparire ovvio, in quanto la posizione occidentale è sempre fissata con decisione unanime di tutti i partner, è invece interessante sottolineare il contributo e il ruolo giocato dalla diplomazia italiana.

Gran parte della trattativa viennese si articola attraverso una fitta trama di riunioni e di incontri informali nelle sedi delle delegazioni, nelle residenze dei rappresentanti diplomatici, prima che attorno al tavolo ufficiale delle sessioni plenarie. Ed è in quel quadro che l'Italia gioca un ruolo molto importante.

Il riconoscimento viene da Vladimir Lehotec, paziente negoziatore statunitense, al quale con misurate parole preme comunque di prestare la massima attenzione. Ed è in quel quadro che l'Italia gioca un ruolo molto importante.

Il riconoscimento viene da Vladimir Lehotec, paziente negoziatore statunitense, al quale con misurate parole preme comunque di prestare la massima attenzione. Ed è in quel quadro che l'Italia gioca un ruolo molto importante.

Il riconoscimento viene da Vladimir Lehotec, paziente negoziatore statunitense, al quale con misurate parole preme comunque di prestare la massima attenzione. Ed è in quel quadro che l'Italia gioca un ruolo molto importante.

Il riconoscimento viene da Vladimir Lehotec, paziente negoziatore statunitense, al quale con misurate parole preme comunque di prestare la massima attenzione. Ed è in quel quadro che l'Italia gioca un ruolo molto importante.

Il riconoscimento viene da Vladimir Lehotec, paziente negoziatore statunitense, al quale con misurate parole preme comunque di prestare la massima attenzione. Ed è in quel quadro che l'Italia gioca un ruolo molto importante.

OGGI VERRÀ PRESENTATA LA NUOVA, AMPIA GUIDA DELLA CITTÀ

Tutta Trieste in una tasca

L'agile ma denso volume rilegge con molta misura il passato storico e artistico offrendo una grande quantità di notizie che invitano a ristudiare e a «indagare»



«Pur capitale della regione Friuli-Venezia Giulia a statuto speciale, Trieste non si sente realizzata: nuovamente costretta entro angusti confini i triestini aspirano a una maggior autonomia — naturalmente in termini attuali — per realizzare quella particolarità che è loro propria da secoli: l'essere per molti aspetti centro europeo ma di lingua e sentimenti italiani».

Con questa lapidaria constatazione Laura Lusero conchiude il capitolo «Cenni storici» della sua «Guida di Trieste-La città nella storia, nella cultura e nell'arte» (Lint editrice, pagg. 538, lire 25 mila), che verrà presentata oggi alle 18 al Circolo della stampa di Trieste.

L'uscita di questo agile ma densissimo volume cade in un periodo in cui da molte parti si tenta una «rifondazione» dei vari aspetti della storia della città, come testimoniano fin troppe pubblicazioni degli ultimi anni. Abituati ai talvolta puntualissimi studi di dettaglio, al più o meno abili collage delle pubblicazioni del passato e alle anacronistiche del «classico» Cenni storici, molti potranno chiedersi a cosa serva questa pubblicazione.

Ebbene, a scanso di equivoci, bisogna precisare immediatamente che la Guida della Trieste rappresenta la continuità della tradizione delle grandi «guide» triestine, da quelle di Carpaccio, Brodman, Kolmann, Agapito, Genetti, Goracchi, fino a quella di Benco. Bisogna quindi considerarla come una «guida» con tutti i perfezionamenti degli studi della vasta messe di dati storici e critici

assommati negli ultimi decenni alla già ricca bibliografia triestina.

Questa è certamente la parte più «nuova» della guida e la rende, a mio parere, più stimolante della quasi assente guida di Padova di Puppis Toffanin, edita nell'83 dalla stessa editrice Lint. Ed è stata, senza dubbio, la più difficile da compilare, vista la situazione culturale e politica della città.

Il volume è piuttosto ricco di notizie: leggendo, anche lo specialista si accorgerà delle lacune nelle proprie conoscenze. Coloro — e sono tanti — che amano la città, probabilmente terranno di associare edifici, monumenti, statue, a personaggi del passato meno remoto, che ancora rappresentano soltanto dei nomi e che, pur tuttavia, hanno «costruito» la città, dopo l'epoca neoclassica.

Vorrei richiamare l'attenzione su due capitoli introduttivi, «Cenni storici» e «Cenni sulla vicenda artistica di Trieste» (pagg. 23/71 e 73/122), per il grande equilibrio dell'argomentazione. Vi emergono poche certezze e molti interrogativi sul passato della città, le cui dimensioni e versimilitudine dell'importanza erano state minori di quella delle varie cittadine istriane, cosa del resto ipotizzata chiaramente anche da Ezio Godoli nel suo volume su «Trieste» (Edizioni Laterza, Bari 1984).

Parrebbe ormai associato che la città visse per circa 1700 anni di luce riflessa, e poi per due secoli e mezzo di luce propria. Questo fatto, difficilmente contestabile, spiega la preziosità dei reperti, vivi compresi quelli della città



vecchia medioevale, sia i sogni e le invenzioni degli storici ottocenteschi sulle passate grandezze, forse necessari in quel momento per creare un senso di continuità artificiale tra le genti di diverse provenienze. Che tale politica culturale abbia avuto pieno successo lo testimonia anche l'elenco telefonico odierno!

Perciò è naturale che l'architettura e, aggiungerei, la scultura, facciano la parte del leone nella Guida, soprattutto se ci si riferisce agli ultimi cento anni di cui si conosceva solo qualche personaggio emergente, visto che i pur pregevoli lavori a carattere universitario (tesi di laurea) e gli articoli degli studiosi non riescono ad avere la diffusione che meriterebbero.

Credo che l'elencazione paritica delle architetture e delle sculture di tutti i duecento anni sia uno dei maggiori pregi dell'opera; oltretutto in questo modo verranno a cadere gli «ipse dixit» ancora troppo frequenti nella storiografia artistica della città. E' perfettamente vero che il neoclassicismo fu il modo di esprimersi della città all'apogeo della sua significazione economica. Ma poi, come poter prescindere dal razionalismo, pur corrotto dal «bacillo» imperiale degli anni Trenta, dall'architettura navale o, infine, dalle ricerche, giuste o sbagliate, dei tempi nostri?

Sono inoltre convinto che Laura Lusero con questa elencazione volesse invitare a indagare sulle vicende quasi ignorate degli scultori:

chi fu il Ratmann, le cui fanciulle allietano i cittadini, adagiate sulla sommità della casa Polacco sul Corso o nella casa Smolari di cui ornano anche il portale? E chi fu l'autore delle sculture del Palazzo Vianello di Berlam in via Carducci?

Il libro è diviso in cinque itinerari cittadini e due dei dintorni (Val Rosandra e Muggia, Carso e castelli). Un'ottimo itinerario descrive i musei. C'è naturalmente tutto l'apparato informativo sul suo tempo in circolazione, e negano persino che fra i due statisti sia esistito un rapporto di umana simpatia in tempi non sospetti.

Essi respingono anche, con malcelato sdegno, i legittimi dubbi sollevati a suo tempo dalle strane peregrinazioni di Churchill lungo le rive del lago di Como.

Cosa mai andò a fare da quelle parti il Premier britannico poche settimane dopo l'uccisione di Mussolini? Ma a dipingere, perbacco! Realizzò degli ottimi acquarelli... E perché scelse come residenza quella villa Apraxin dove — guarda caso! — erano stati concentrati tutti i documenti provenienti dalla documentazione di Mussolini? Fu pura coincidenza. La villa fu scelta dal maresciallo Alexander di cui Churchill era ospite...

E perché si faceva chiamare colonnello Waltham? Semplicissimo: per difendere la sua «privacy».

E come si spiega la presenza al suo fianco di quel capitano Johnson, agente dell'Intelligence Service, che da mesi andava sequestrando documenti di Mussolini? Ma è chiaro: un personaggio come

Marco Pozzetto

Sopra, piazza Garibaldi e la stazione ferroviaria di Campo Marzio a Trieste.

IN LIBRERIA UNO STUDIO DI ARRIGO PETACCO

Amici-nemici di penna

Churchill e Mussolini si scrissero? Gli inglesi negano tutto e gli italiani annaspiano, ma la vicenda ha contorni «gialli»

Arrigo Petacco, nostro collaboratore, autore di fortunati programmi televisivi di carattere storico, ha scritto per Mondadori «Dear Benito, caro Winston» (pagg. 244, lire 18.500). Per gentile concessione dell'autore e dell'editore pubblichiamo il primo capitolo del libro.

Esiste o è esistito per davvero un carteggio segreto tra Winston Churchill e Benito Mussolini? L'interrogativo è in sospeso dalla fine della seconda guerra mondiale e anche se di risposte ne ha ricevute parecchie, quella giusta e definitiva ancora si fa attendere.

Le opinioni degli storici e degli addetti ai lavori sono infatti diverse e contrastanti. Gli storici britannici, per esempio, sono da sempre bariccati dietro una trincea irta di negazioni assolute, di ironiche smentite e di clamorose accuse di lesa maestà contro chi osa contraddirli.

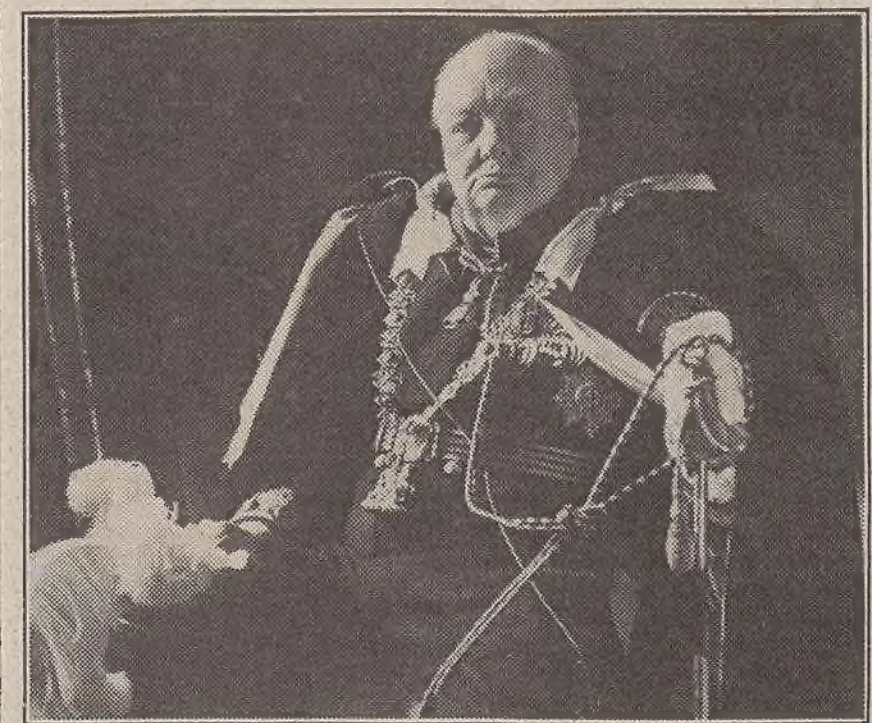
Essi negano tutto. Negano che Churchill e Mussolini possano essersi scambiati dei messaggi personali prima e durante la guerra; negano ogni margine di credibilità alle lettere su carta intestata e filigranata, con firma autografa di Churchill, messe a suo tempo in circolazione, e negano persino che fra i due statisti sia esistito un rapporto di umana simpatia in tempi non sospetti.

Essi respingono anche, con malcelato sdegno, i legittimi dubbi sollevati a suo tempo dalle strane peregrinazioni di Churchill lungo le rive del lago di Como.

Cosa mai andò a fare da quelle parti il Premier britannico poche settimane dopo l'uccisione di Mussolini? Ma a dipingere, perbacco! Realizzò degli ottimi acquarelli... E perché scelse come residenza quella villa Apraxin dove — guarda caso! — erano stati concentrati tutti i documenti provenienti dalla documentazione di Mussolini? Fu pura coincidenza. La villa fu scelta dal maresciallo Alexander di cui Churchill era ospite...

E perché si faceva chiamare colonnello Waltham? Semplicissimo: per difendere la sua «privacy».

E come si spiega la presenza al suo fianco di quel capitano Johnson, agente dell'Intelligence Service, che da mesi andava sequestrando documenti di Mussolini? Ma è chiaro: un personaggio come



Churchill aveva pur bisogno di una scorta...

Insomma, secondo loro ci troveremo di fronte a una colossale mistificazione provocata da false testimonianze e strumentalizzata per scopi di lucro e da chi intendeva gettare delle ombre sulla figura del noto statista britannico.

Sarà tutto vero ciò che essi affermano? Gli storici britannici, lo sappiamo tutti, sono bravissimi e autorevolissimi soprattutto quando raccontano la storia degli altri paesi. Purtroppo, però, quando devono scrivere la storia del proprio, a volte gli si appannano le lenti. Tanto da far temere che il noto e rispettabile motto che tutti gli inglesi imparano già sull'abecedario, «wrong or right, my country» (a torto o a ragione difendo la mia patria), non venga applicato soltanto sui campi di battaglia.

Ma tant'è. Di conseguenza, almeno per il momento, da parte britannica difficilmente riceveremo delle novità sconvolgenti o, quanto meno, delle smentite capaci di modificare la diffusa convinzione che la leggenda cresciuta attorno al carteggio contenga almeno un nocciolo di verità.

Si vorrebbe ora dare la parola agli storici italiani. Ma questi finora non hanno espresso giudizi definitivi. Tradizionalmente cauti, attendono, prima di affrontare il problema, improbabili rivelazioni che consentano loro di intravedere la verità nel fitto polverone sollevatosi a suo tempo attorno al caso e che ancora non si è del tutto diradato.

Anzi, a dire il vero, il polve-

rone si è ancora più infittito fino ad assumere, come vedremo, l'aspetto di uno di quegli appassionanti romanzi di spionaggio che oggi vanno per la maggiore. Con la differenza che si tratta di un romanzo/verità, fitto di episodi sconcertanti, di vicende gialle, ma anche suggestivo di intuizioni a scoppio ritardato. Perché rivisitando oggi, col senno del poi, la complessa vicenda del carteggio, non si può non sorprendersi, o scandalizzarsi, di fronte a episodi che, a suo tempo, non sorpresero e non scandalizzarono nessuno.

Dal 1945 in poi, infatti, ne sono accadute di tutti i colori: carteggi che sbucavano dovunque come i fiori su un prato a primavera; presunti falsari lasciati liberi di fuggire in Sudamerica; tribunali che dichiararono falsi dei documenti rifiutando ogni perizia calligrafica o analisi chimica; uomini di governo che trattarono con i falsari invece di chiamare i carabinieri; fascisti incalliti dell'ultima ora decorati di Medaglia d'oro al valore militare da ministri della Repubblica nata dalla Resistenza.

E per non dire poi dei personaggi famosi coinvolti nella vicenda: Mussolini, Churchill, Hitler, Chamberlain, Vittorio Emanuele, Badoglio, Grandi, Cavallero, Aquarone, Umberto, De Gasperi, Mattei, Vedovato, Gasdama, Guareschi, Andreotti... Si potrebbe continuare a lungo. Ma forse è meglio cominciare la storia dal principio.

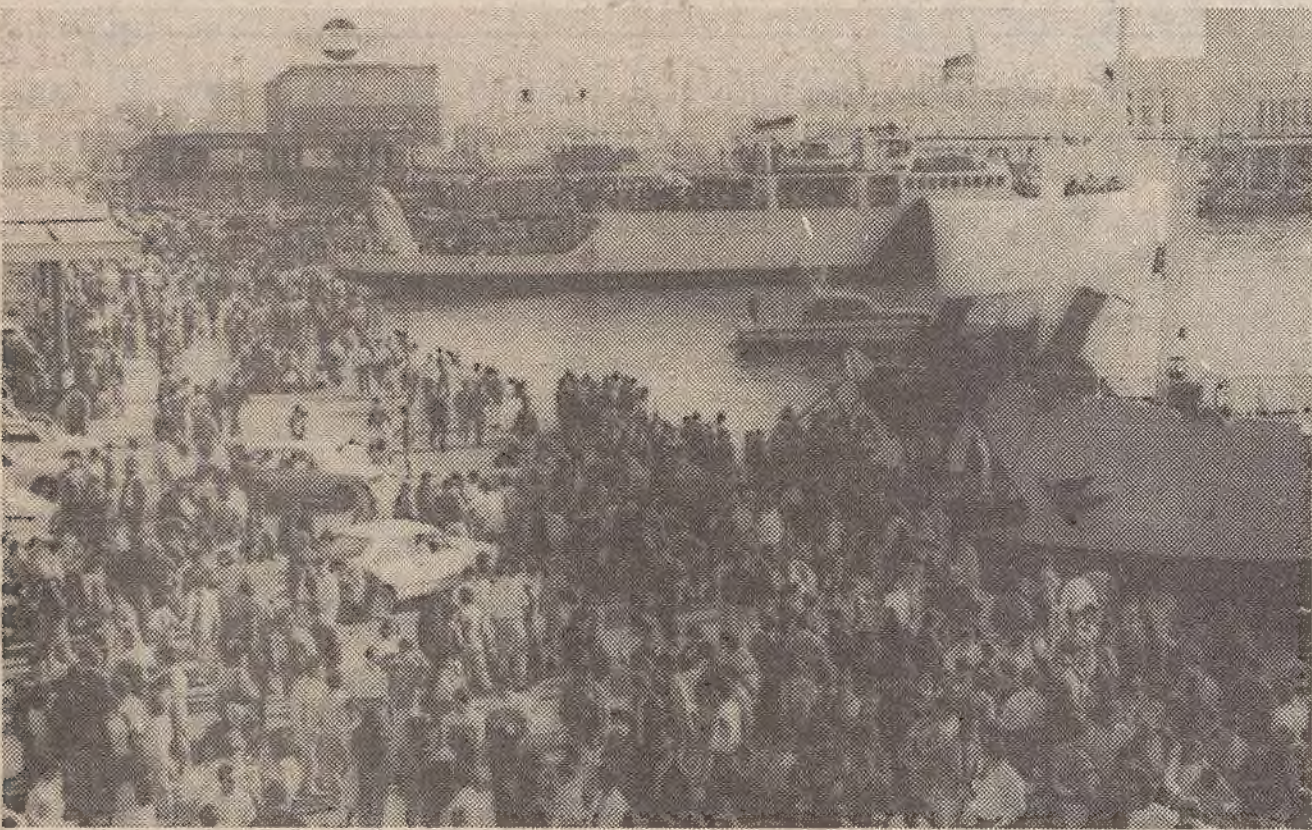
Arrigo Petacco

Sopra, Churchill in una foto di Toni Frissell.

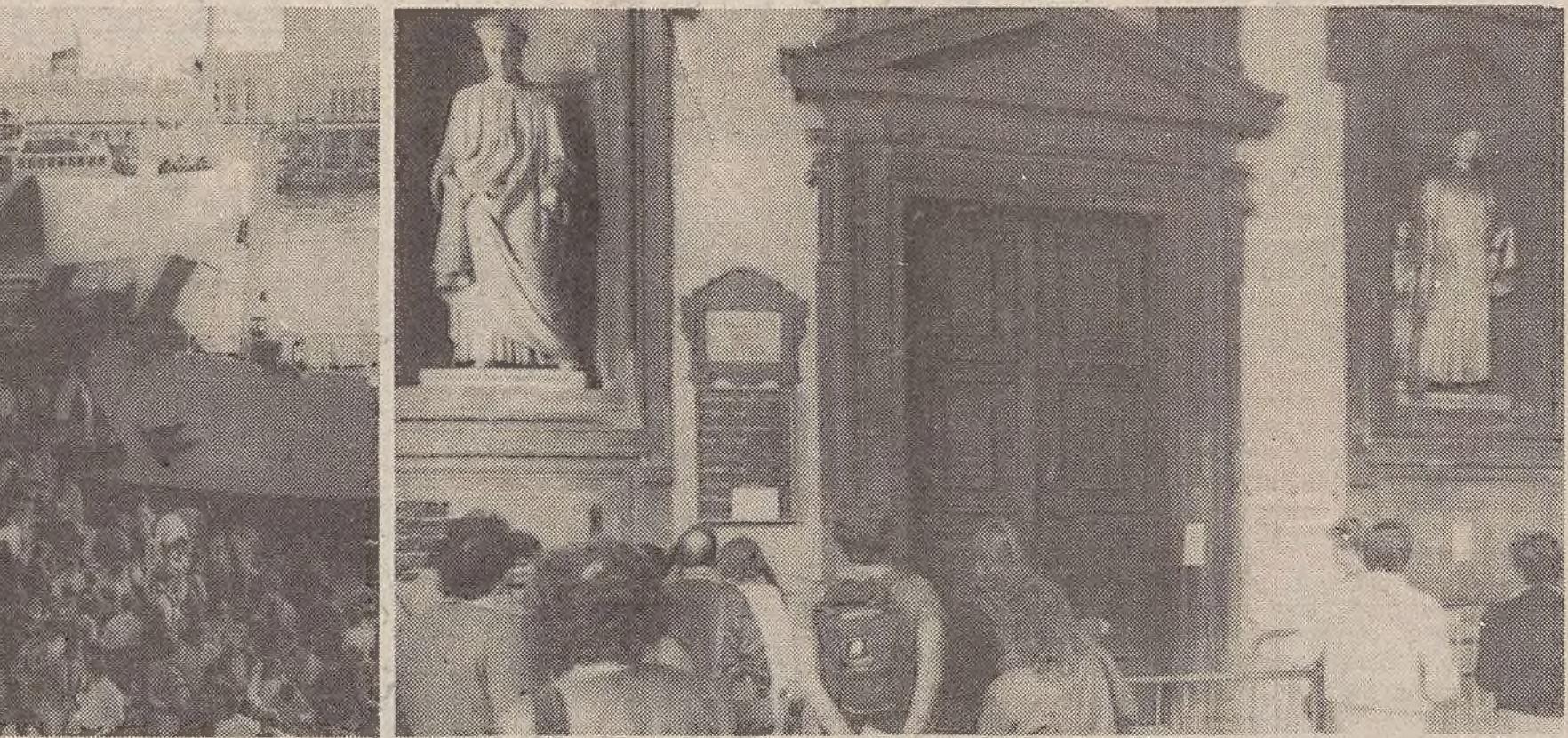
Sopra, un disegno che raffigura i missili russi terra/aria SA-X-12.

MIGLIAIA DI TURISTI FAVORITI DAL SOLE E DELUSI DAI MUSEI CHIUSI PER SCIOPERO

I due volti della Pasquetta



Due volti di Pasquetta per i turisti stranieri in Italia. A Napoli migliaia di essi si sono affollati al Molo Belvedere in attesa d'imbarcarsi per visitare le isole del golfo, più che mai attenti con la bella giornata (foto a sinistra). Delusione cocente, invece, a Firenze dove gli ospiti affluiti dall'estero hanno trovato chiusi gli Uffizi, le cappelle medicee, l'intero



complesso di Palazzo Pitti e tutti gli altri musei statali, tranne due, per lo sciopero dei custodi. I soli a presentarsi spontaneamente al lavoro sono stati i custodi della galleria dell'Accademia, nella quale, fra l'altro è custodito il David di Michelangelo e del vicino museo di San Marco in cui si possono ammirare le opere del Beato Angelico.

Data la chiusura di tutti gli altri musei statali, si è assistito, da parte dei turisti, a lunghe e amare sode dinanzi a sedi come quella di palazzo Pitti (foto a destra). Situazione confusa anche nei musei di Roma e conseguenti disagi per i visitatori italiani e stranieri. L'agitazione del personale non segue criteri uniformi dando luogo a sorprese non gradite.

COMUNITÀ DI BASE E PRETI SPOSATI DANNO BATTAGLIA

Proteste al convegno di Loreto dagli «outsiders» della Chiesa

ANCONA — Più di 150 vescovi, 700 tra sacerdoti, religiosi e religiose e oltre mille laici, espressione preminente dell'intero mondo cattolico italiano, si riuniscono da oggi a sabato a Loreto per il secondo convegno della Chiesa italiana. Centrato sul tema «Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini», l'incontro può essere paragonato a un'assemblea generale o a un congresso che ha lo scopo di indicare le linee programmatiche dei prossimi anni.

Laici, sacerdoti e vescovi, ai quali giovedì si unirà il Papa, saranno infatti qui a Loreto o in quanto scelti a livello diocesano e regionale, come espressione, cioè, delle articolazioni territoriali della Chiesa, oppure in quanto esponenti di associazioni, movimenti e gruppi, di realtà, cioè, che si caratterizzano per finalità operative specifiche.

I lavori del convegno prevedono tre relazioni introduttive che saranno svolte tra stasera e domani mattina. I partecipanti si divideranno poi in cinque «ambiti» e 26 commissioni, fino a sabato, quando il loro lavoro sarà sintetizzato dal card. Anastasio Ballestrero, presidente della conferenza episcopale italiana (Cei), con un intervento su «Prospettive della missione della Chiesa italiana».

Non invitati al convegno della Chiesa italiana, i movimenti delle «comunità cristiane di base», che ebbero una stagione forte negli anni Settanta, e dei preti sposati, che vogliono essere riammessi in qualche modo nelle chiese, hanno inviato per raccomandata a Loreto due documenti, di denunce e proposte, indirizzandoli al card. Martini e agli altri massimi dirigenti del dibattito.

Eredi delle contestazioni seguite al '68 e ora a ranghi ridotti, le «comunità di base» affermano che la Chiesa è a un bivio: «O la via del potere o la via della profezia e dell'incarnazione».

Christo, «sedendo a mensa coi peccatori e i disadattati, indica chiaramente una scelta di campo», dicono le «comunità di base». Quindi, osservano: «Come può una

Chiesa che consolida continuamente le proprie fortune bancarie e le proprie strutture diplomatiche presentarsi al mondo come segno e riconciliazione?». Gesù «è colui che morì assassinato perché rifiutò i cammini perfidi e velutati della neutralità e della diplomazia».

Per fare «chiarezza», questi gruppi che operano ormai senza distinguersi tra cattolici e protestanti, si dicono «molto vicini a quei preti, religiosi e a tutti quei cristiani che nelle parrocchie, nell'associazionismo cattolico e nei vari movimenti di base, con coraggio, tormento e partecipazione, cercano vie concrete per spogliare il loro servizio e la loro testimonianza da ogni forma di integralismo, di clericalismo, di privilegio e di potere».

A nome di tremila dei sette-

mila ex preti italiani (su 45 mila ora in servizio) il movimento «Vocato» afferma anche di rappresentare il 30 per cento delle 15 mila suore che hanno lasciato i conventi negli ultimi anni. Con firme abbastanza note in campo cattolico come quelle di Gianni Gennari, prete giornalista, di Giulio Gerardi, ex salesiano impegnato nei sindacati, e della teologa Adriana Zatti, essi dicono di non identificarsi col dissenso ma chiedono che i problemi di preti e suore non siano ridotti a sole questioni disciplinari, affermano che essi toccano l'impegno di riconciliazione dell'intera Chiesa, chiedendo di tornare in qualche modo nelle parrocchie e nelle opere cattoliche.

Scopo del movimento, che esula però dai fini del convegno di Loreto, è di ottenere l'abrogazione della legge sul celibato: un'inchiesta di curia di sette anni fa, affermano, rilevava che il 94 per cento abbandonano per sposarsi. Ma, ben sapendo che non è ora possibile cambiar le regole, domandano almeno che il Papa dia la «dispensa» per le nozze ai 5.900 preti che l'anno chiesta da anni in tutto il mondo.

In un incontro con i giornalisti i dirigenti di «Vocato» hanno detto che almeno 15 lettere sono giunte al Papa dagli episcopati per rivedere la legge del celibato, ma che in una udienza ad alcuni vescovi Giovanni Paolo secondo avrebbe strappato una lettera del card. Evaristo Pauli Arns, arcivescovo di San Paolo del Brasile, per mostrare chiaramente un «sinodo» mondiale per settembre a Roma.

COMISO — Canti, danze, suonari ma anche tre arresti hanno contraddistinto a Comiso il culmine delle manifestazioni organizzate per Pasqua sul tema centrale della pace da giovani di diversi paesi.

Le pacifiste dei «campi» della «Ragnatela» e della «Verde vigna» hanno raggiunto l'ingresso principale della base Nato per i missili Cruise per farsi ricevere dal comandante col. Charles Bowen al quale volevano offrire un dolce a forma di colomba simbolo di pace. Il comandante era assente e il dolce è stato lasciato nel corpo di guardia.

In un messaggio all'ufficiale scritto in inglese, le pacifiste hanno spiegato il motivo della loro iniziativa affermando che «siamo presenti moralmente e fisicamente per denunciare il militarismo e

DAVANTI ALLA BASE NATO

Marcia a Comiso con tre arrestati

l'uso della forza come mezzo per risolvere i conflitti. Per tale ragione, ci chiediamo — concludono rivolte ancora al col. Bowen — di rinunciare alla tua uniforme o, mancando questo, di riflettere su quanto cerchiamo di comunicare».

Nel pomeriggio di ieri tre pacifisti sono stati arrestati da carabinieri e polizia e denunciati alla magistratura per violenza privata e resistenza a pubblico ufficiale. I tre sono, Mario Ciarmoli di 23 anni, di Troia (Foggia), aderente a «Pax Christi», Lorenzo Porta, di 29, di Milano, del «Campo internazionale della pace» e Anna Luisa Leonardi, di 52, di Firenze, del «Movimento internazionale di riconciliazione».

Essi si erano sdruciti davanti all'ingresso principale della base missilistica.

Ne danno il triste annuncio la moglie LILIA, le figlie DANIELA, GABRIELLA e familiari, il fratello MARIO, le sorelle BRUNA, GRAZIELLA e familiari, la suocera CATERINA.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 8.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 9 aprile 1985

È mancata all'affetto dei suoi cari

La nostra cara

Anna Chmet in Rossignaga

ci ha lasciati.

Lo annunciano il marito LUIGI, la figlia ENRICHETTA, la nipote SANDRA con il marito FULVIO, la sorella ROSA con il marito ROMANO, le cognate, i cognati e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico dell'Unità di Catimara e della div. Neurologica dell'Ospedale maggiore.

I funerali seguiranno mercoledì 10 aprile alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 9 aprile 1985

È mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Sbisà ved. Pinzan

Ne danno il doloroso annuncio il figlio SERGIO, i nipoti RICCARDO e SIRO, il fratello LUIGIANO le sorelle INES, MARUCCIA, AMELIA, le amiche ADA e MARION e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno giovedì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 aprile 1985

Si è spenta

Emma Trebiciani ved. Urbani

Ne danno il triste annuncio la figlia, il genero, le nipoti, le sorelle.

Un sentito grazie a medici e personale paramedico dell'Istituto di Patologia Medica.

I funerali seguiranno mercoledì 10 corrente alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 aprile 1985

È serenamente spirata

Lidia Pausler nata Musizza

Ne danno il triste annuncio il marito UMBERTO, la figlia EDA, l'adorata figlia ESTER, il fratello GUERRINO, la sorella PIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 aprile 1985

È mancata all'affetto dei suoi cari

Gilio Poffa

Ne danno il triste annuncio moglie, figli, generi e nipoti tutti.

Il personale della ditta MIRABELL partecipa al lutto di EVELINA BATTINELLI per la perdita del padre.

Trieste, 9 aprile 1985

I ANNIVERSARIO

Giovanna Braidot

la rimpiange il nipote MARIO MIRASOLA unitamente alla famiglia Braidot.

Trieste, 9 aprile 1985

IX ANNIVERSARIO

Natale Tamplenizza

UCCIA TI ricorda con l'affetto di sempre.

Trieste, 9 aprile 1985

A BERGAMO

Strangola la madre in una lite per denaro

BERGAMO — È stato il denaro il pretesto che ha scatenato la lite tra Giovanni Angelini, 33 anni, e la madre Carolina Ravasio di 57 anni, sfociata nell'uccisione della donna, strangolata con una cravatta. Forse il risentimento dell'uomo per la madre ha origini più lontane — hanno fatto presente gli inquirenti — nel fatto che la donna prima lo affidò, poi lo fece adottare da un'altra famiglia.

Il delitto è avvenuto verso le due dell'altra notte, in un modesto appartamento del centro di Bergamo. Giovanni Angelini, con la mente sconvolta dall'alcol, si è presentato alla madre minacciandola perché gli desse del denaro.

Non si trattava della prima richiesta, già un mese fa aveva picchiato la madre per una questione di soldi. In quell'occasione era intervenuto in difesa della donna il suo convivente Virgilio Pes di 40 anni.

Anche la notte scorsa Pes era in casa ma non avrebbe sentito nulla di quanto stava accadendo a pochi passi da lui.

I funerali seguiranno giovedì 11 aprile alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 9 aprile 1985

Partecipano affettuosamente MARIA ANNA BRUNA e famiglia BINDI e PETRIS.

Trieste, 9 aprile 1985

Si uniscono al dolore di RENZO e famiglia i cugini PINO e GRAZIELLA.

Trieste, 9 aprile 1985

Partecipano al dolore la nipote LOREDANA, MARIA COLMANI, e famiglia PAPAGNO.

Trieste, 9 aprile 1985

Ne danno il triste annuncio la moglie LILIA, le figlie DANIELA, GABRIELLA e familiari, il fratello MARIO, le sorelle BRUNA, GRAZIELLA e familiari, la suocera CATERINA.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 8.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 9 aprile 1985

Partecipano al lutto la zia LINA VASCOTTO, SILVANA, ARMANDO e LIVIO, i cugini LIDA e BRUNO VASCOTTO, le famiglie SAITZ, KAYREIC, SANTI, BRADAMANTE, PALLAGA, MARCHESAN, RINALDI.

Trieste, 9 aprile 1985

È mancata all'affetto dei suoi cari

Paolina Tesolin ved. De Vittor

Ne danno il triste annuncio i figli ARNOLFO e SERGIO, le nuore RENATA e GIULIANA e i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi martedì con partenza dall'Ospedale San Giovanni di Dio per la Chiesa di Sant'Ignazio dove alle ore 11 sarà celebrato il rito funebre.

Non fiori ma opere di bene

Gorizia, 9 aprile 1985

È mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Sbisà ved. Pinzan

Ne danno il doloroso annuncio il figlio SERGIO, i nipoti RICCARDO e SIRO, il fratello LUIGIANO le sorelle INES, MARUCCIA, AMELIA, le amiche ADA e MARION e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno giovedì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 aprile 1985

Si è spenta

Emma Trebiciani ved. Urbani

Ne danno il triste annuncio la figlia, il genero, le nipoti, le sorelle.

Un sentito grazie a medici e personale paramedico dell'Istituto di Patologia Medica.

I funerali seguiranno mercoledì 10 corrente alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 aprile 1985

È mancata all'affetto dei suoi cari

Emilio Bonomo

vicebrigadiere carabinieri a riposo di anni 54

Ne danno il triste annuncio la moglie LUIGIA, i figli GILBERTO e GIACCARLO, la nuora SILVANA, genitori, fratelli, sorelle, suocera, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 10 aprile alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 9 aprile 1985

È mancata all'affetto dei suoi cari

Gilio Poffa

Ne danno il triste annuncio moglie, figli, generi e nipoti tutti.

Il personale della ditta MIRABELL partecipa al lutto di EVELINA BATTINELLI per la perdita del padre.

Trieste, 9 aprile 1985

I ANNIVERSARIO

Giovanna Braidot

la rimpiange il nipote MARIO MIRASOLA unitamente alla famiglia Braidot.

Trieste, 9 aprile 1985

IX ANNIVERSARIO

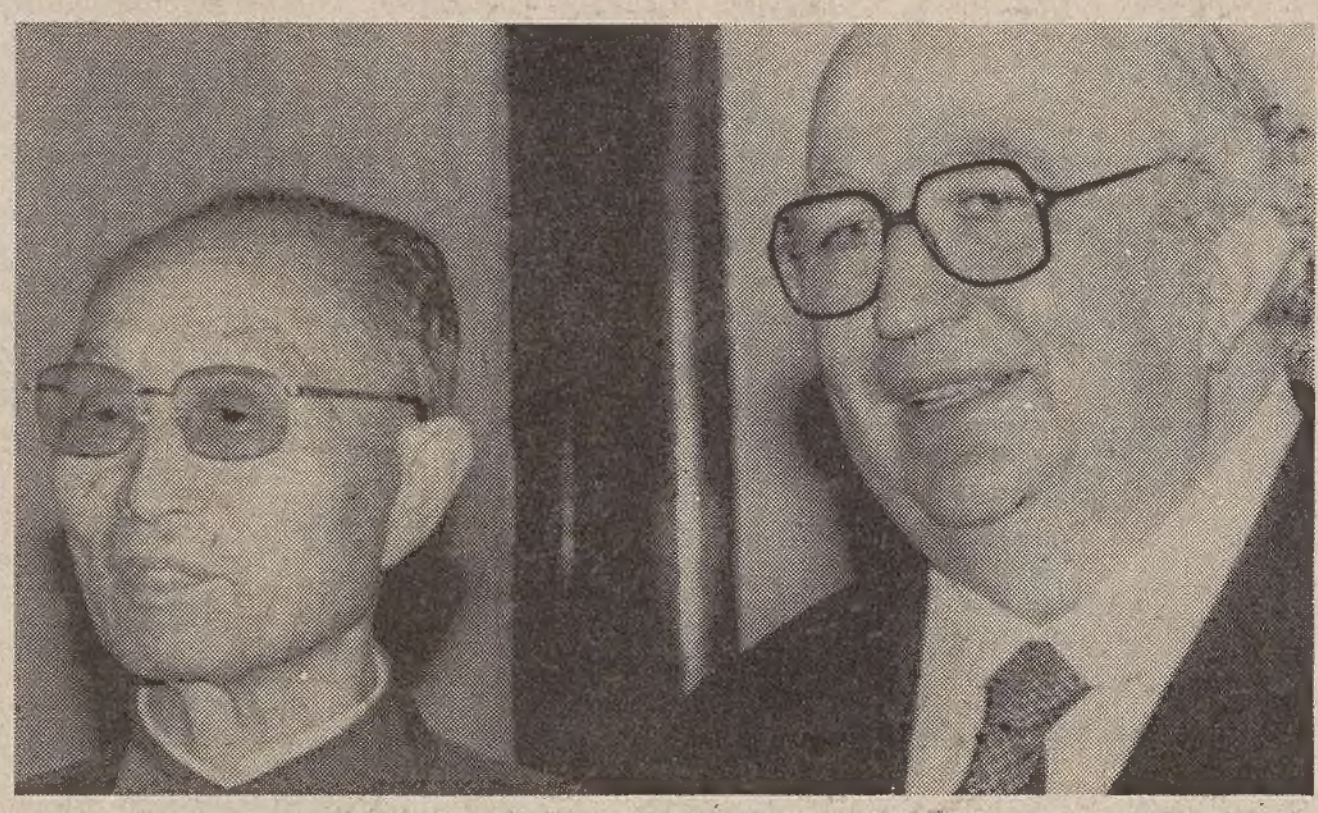
Natale Tamplenizza

UCCIA TI ricorda con l'affetto di sempre.

Trieste, 9 aprile 1985

CONCLUSA LA SUA MISSIONE IN CINA IL MINISTRO DELLA DIFESA RIPARTE OGGI PER L'ITALIA

Accordo firmato da Spadolini a Pechino sulle forniture di tecnologia militare



Pechino — Giovanni Spadolini con Zhang Aiping, ministro della difesa di Pechino, dopo la firma dell'accordo per la fornitura di tecnologia militare italiana alla Cina (Telefoto Ap)

PECHINO — Cina e Italia hanno firmato domenica un accordo, di cui era stata data notizia sin dal giorno prima, per la fornitura di tecnologia militare italiana alla Cina e per l'addestramento di truppe e specialisti cinesi in Italia, in particolare presso le scuole paracadutiste e alpine.

L'accordo è stato firmato per parte italiana dal ministro della Difesa Giovanni Spadolini, il quale si trova in visita in Cina e dal suo ologologo cinese Zhang Aiping.

La visita di Spadolini a Pechino ha lo scopo di rafforzare la cooperazione e la comprensione tra i due paesi.

«Questo è un accordo quadro», ha detto Spadolini ai giornalisti nel corso di una conferenza stampa prima della firma del documento. «L'accordo si riferisce all'addestramento, ha detto Spadolini, all'inizio ci saranno più cinesi in Italia che italiani in Cina».

Le forze armate cinesi, forti di quattro milioni e duecentomila uomini, possiedono un armamento largamente superato e il governo di Pechino sta trattando con diversi governi occidentali per ammodernare le sue forze.

Oltre a Zhang, il nostro ministro della Difesa ha incontrato il premier Zhao Ziyang e il Presidente Li Xiannian. In merito a questo incontro Spadolini ha detto che i due dirigenti cinesi non hanno molte speranze sulla buona riuscita delle trattative di Pechino tra Usa e Cina sulla riduzione degli armamenti nucleari e strategici.

«La Repubblica popolare di Cina», ha detto Spadolini — segue i negoziati di Ginevra con molta cura e attenzione, ma anche con preoccupazione. Non posso dire di avere trovato qui prospettive ottimistiche sugli immediati risultati di questi negoziati».

Alla domanda se questo accordo apre l'intero mercato militare italiano ai cinesi, Spadolini ha detto che l'Italia rimane aderente alle restrizioni sulle cosiddette alte tecnologie ai paesi comunisti secondo il patto internazionale noto come «Cocom».

Tuttavia, l'Italia, ha detto, sta esercitando pressioni nei confronti dei partner del Cocom per ridurre le restrizioni nei confronti della Cina, un paese che è realmente votato alla pace e alla stabilità.

Dopo la firma dell'accordo Spadolini ha lasciato Pechino per andare a visitare Xian, l'antica capitale cinese.

Nel Molise un solo incidente mortale: è avvenuto di sera allo svincolo Colle d'Anchise lungo la «Fondovalle del Biferno». Un giovane di Lariano, Michele de Notaris, di 22 anni, alla guida di una Golf Diesel, per un errore di manovra è uscito di strada ribaltandosi. È deceduto durante il trasporto in ospedale.

Altre due persone sono morte in un incidente accaduto sulla statale Casale Monferrato-Asti. Due auto, guidate rispettivamente da Renato Gerba, 33 anni, di Asti e Antonio Sala, 19 anni, di Trino Vercellese, si sono scontrate frontalmente per cause non accertate, con cavalcavia tra Ozzano Monferrato e Pontestura. Nell'urto, l'auto di Gerba si è incendiata e l'uomo è morto carbonizzato; è morta anche una ragazza — Patrizia Perucca, 21 anni di Trino — che viaggiava con Antonio Sala, il quale ha riportato ferite guaribili in un mese.

In Calabria, a Roghudi, una bambina di 10 anni, Lillana Pangallo, allontanata dai suoi familiari in piena campagna dove si trovava per un picnic, è precipitata nel torrente Amendolea in località Cutria, annegando.

Nel Molise un solo incidente mortale: è avvenuto di sera allo svincolo Colle d'Anchise lungo la «Fondovalle del Biferno». Un giovane di Lariano, Michele de Notaris, di 22 anni, alla guida di una Golf Diesel, per un errore di manovra è uscito di strada ribaltandosi. È deceduto durante il trasporto in ospedale.

Nel Molise un solo incidente mortale: è avvenuto di sera allo svincolo Colle d'Anchise lungo la «Fondovalle del Biferno». Un giovane di Lariano, Michele de Notaris, di 22 anni, alla guida di una Golf Diesel, per un errore di manovra è uscito di strada ribaltandosi. È deceduto durante il trasporto in ospedale.

Nel Molise un solo incidente mortale: è avvenuto di sera allo svincolo Colle d'Anchise lungo la «Fondovalle del Biferno». Un giovane di Lariano, Michele de Notaris, di 22 anni, alla guida di una Golf Diesel, per un errore di manovra è uscito di strada ribaltandosi. È deceduto durante il trasporto in ospedale.

Nel Molise un solo incidente mortale: è avvenuto di sera allo svincolo Colle d'Anchise lungo la «Fondovalle del Biferno». Un giovane di Lariano, Michele de Notaris, di 22 anni, alla guida di una Golf Diesel, per un errore di manovra è uscito di strada ribaltandosi. È deceduto durante il trasporto in ospedale.

Nel Molise un solo incidente mortale: è avvenuto di sera allo svincolo Colle d'Anchise lungo la «Fondovalle del Biferno». Un giovane di Lariano, Michele de Notaris, di 22 anni, alla guida di una Golf Diesel, per un errore di manovra è uscito di strada ribaltandosi. È deceduto durante il trasporto in ospedale.

Nel Molise un solo incidente mortale: è avvenuto di sera allo svincolo Colle d'Anchise lungo la «Fondovalle del Biferno». Un giovane di Lariano, Michele de Notaris, di 22 anni, alla guida di una Golf Diesel, per un errore di manovra è uscito di strada ribaltandosi. È deceduto durante il trasporto in ospedale.

Nel Molise un solo incidente mortale: è avvenuto di sera allo svincolo Colle d'Anchise lungo la «Fondovalle del Biferno». Un giovane di Lariano, Michele de Notaris, di 22 anni, alla guida di una Golf Diesel, per un errore di manovra è uscito di strada ribaltandosi. È deceduto durante il trasporto in ospedale.

Nel Molise un solo incidente mortale: è avvenuto di sera allo svincolo Colle d'Anchise lungo la «Fondovalle del Biferno». Un giovane di Lariano, Michele de Notaris, di 22 anni, alla guida di una Golf Diesel, per un errore di manovra è uscito di strada ribaltandosi. È deceduto durante il trasporto in ospedale.

Nel Molise un solo incidente mortale: è avvenuto di sera allo svincolo Colle d'Anchise lungo la «Fondovalle del Biferno». Un giovane di Lariano, Michele de Notaris, di 22 anni, alla guida di una Golf Diesel, per un errore di manovra è uscito di strada ribaltandosi. È deceduto durante il trasporto in ospedale.

Nel Molise un solo incidente mortale: è avvenuto di sera allo svincolo Colle d'Anchise lungo la «Fondovalle del Biferno». Un giovane di Lariano, Michele de Notaris, di 22 anni, alla guida di una Golf Diesel, per un errore di manovra è uscito di strada ribaltandosi. È deceduto durante il trasporto in ospedale.

UNA STORIA INGLESE DI FANTASMI

Spaventose apparizioni di Diana Dors e marito

LONDRA — I fantasmi degli attori inglesi Diana Dors, morta di cancro nel maggio dell'anno scorso, e di suo marito Alan Lake, che si uccise per il dolore sei mesi fa, sarebbero apparsi più volte nella loro casa nel Berkshire, secondo quanto raccontato dalla governante della abitazione.

La signora Honor Webb, che era a servizio della coppia di attori da quattro anni, e che tuttora cura la loro casa venduta soltanto nei giorni scorsi, ha detto che Diana Dors le apparve per la prima volta pochi giorni dopo la sua morte.

«Il suo fantasma si accostò al mio letto — ha raccontato la donna — e mi diede uno strattone al braccio: voleva che andassi a sistemare il suo guardaroba». «Ero terrorizzata — ha proseguito la signora Webb — ma ebbi la forza di dirle: «No Diana, non posso. Alan è morto dell'attacco» non me lo permetterebbe».

Detto ciò, scomparve. La governante, che fu la prima a scoprire il corpo insanguinato di Alan Lake dopo che questi si era sparato in casa con un fucile, ha poi detto di avere visto almeno

quattro volte il fantasma dell'attore.

«Per tre volte — ha detto la donna — il suo spirito mi è apparso e per tre volte è svanito non appena, atterrito, io gli ho detto di andare via». «Un giorno poi — ha proseguito la governante — mentre stavo sola in cucina, ho visto il suo volto comparire sullo schermo del circuito chiuso televisivo della casa, aveva una terribile espressione di dolore».

I fantasmi dei due attori hanno cessato di comparire alla signora Webb dopo che la governante, su consiglio di un dottore, ha consultato una chiaroveggente.

«Gradatamente — ha concluso la governante — le cose sono migliorate e ora quando entro nella casa non mi sembra più che sia infestata dai fantasmi». L'abitazione dei coniugi Lake è stata appena venduta e la governante spera ora che i nuovi proprietari riportino la serenità e l'allegria che alberava in tutte le sue stanze. «Nonostante tutto il dolore e la tragedia — ha concluso la signora Webb — in quella casa c'era una grande gioia e Diana avrebbe voluto che continuasse».

La Vespa ha sbandato e i due giovani sono caduti: la Coca ha sbattuto la testa ed è morta sul colpo, il suo amico ha cessato di vivere poco dopo all'ospedale.

Un altro incidente mortale all'incrocio tra viale Matteotti e via Valori: un motociclista si

è scontrato con una «Alfetta». Il motociclista, Pierluigi Nocentini, di 55 anni, fiorentino, è caduto rimanendo esanime.

Un pedone è stato investito e ucciso da un'auto, alla periferia di Firenze: si tratta di Antonio Balestra 64 anni. L'incidente è avvenuto in via Reginaldo Giuliani. Altri due morti presso Livorno, nella notte fra sabato e domenica: due persone, un uomo e una donna, hanno perduto la vita — solo l'uomo è stato identificato — per Mariano Fazzi, di 39 anni, residente in Lucchesia — a bordo di una «Uno» che si è scontrata con un'Alfetta.

Gli occupanti di quest'ultima auto sono stati ricoverati con prognosi fra i 20 e i 30 giorni.

In Piemonte il bilancio dei tre giorni di week-end è stato di tre morti e di alcuni feriti. Tre incidenti stradali sono avvenuti nel Verellese, con un uomo (Giuseppe Volpato, di 46 anni) e cinque feriti. Un uomo di 32 anni, Marco Pepino, ha perso la vita uscendo fuori strada con la sua automobile nei pressi di Cuneo; un altro, Bruno Vecchiattini, di 39 anni, è stato investito da un'automobile nel centro di Torino ed è deceduto sul colpo.

INCIDENTI MORTALI IN SERIE DA UN CAPO ALL'ALTRO DELLA PENISOLA

Ancora una

MANCA POCO PIÙ DI UN MESE ALLE ELEZIONI

Oggi le liste della Dc Pronti i nomi del Pci

Fra i democristiani nuovi «no» a una candidatura Bologna

Nei giorni scorsi gli organi federali del Pci hanno approvato all'unanimità le liste dei candidati per i comuni minori della nostra provincia: sono già state rese note la muggera Lisa Frauini e quella di Duino-Aurisina, le quali — insieme a quelle di San Dorligo della Valle, Sgonico e Monrupino — sono ora soggette alla ratifica degli organi regionali del partito.

Il comitato provinciale della Dc varerà invece le liste questa sera: la riunione è stata convocata per le ore 19, per la ratifica di tutte le liste della Dc che concorreranno a Trieste e nel resto della regione alle amministrative del 12 maggio il comitato regionale del partito si riunirà dopodomani a Udine.

Nel frattempo continuano le polemiche all'interno della Dc sull'ipotesi di una candidatura dell'on. Giacomo Bologna a Duino-Aurisina. Alla

reazione negativa della componente fanfaniana, schierata all'ultimo congresso con la lista dell'«area Biasutti», è seguita una presa di posizione, ugualmente contraria, del direttivo regionale di Servola-Baiamonti, presieduto dall'assessore comunale Lucio Vattovani.

Nel corso della riunione regionale — presenti numerosi istruiti di altre sezioni per la valutazione degli effetti della legge sull'indennizzo per i beni abbandonati e dell'estensione anche ai profughi istriani, grazie a un emendamento dell'on. Coloni, dell'assegno integrativo delle pensioni Inps per gli ex combattenti, mutilati e gli invalidi di guerra — è stato ampiamente discusso anche il «caso Bologna».

Tutti gli amici intervenuti — informa una nota — hanno valutato positivamente la volontà di Bologna di rianarte-

nere alla Dc, dopo le vicende politico-personali che da esponente di primo piano del partito lo avevano portato alle dimissioni e alla militanza politica attiva al di fuori della Dc. Ma è stata considerata «negativamente, per il metodo o la sostanza, un suo automatico e immediato coinvolgimento negli enti locali».

«Non si può non rimanere perplessi e sconcertati nell'osservare con quanta facilità si possa entrare o uscire dal partito, candidarsi per l'una o l'altra lista e non avere quella coerenza politica necessaria per combattere all'interno del partito, come ha fatto la gran parte degli istriani, una battaglia ideale e politica che si ritiene giusta», così hanno detto, fra gli altri, Salvatore Cannone, Rainer Vergerio, Piero Agostini, Orlino Parma, Giordano Varin e Mario Zaccagna.

SUPERMEETING DA DOMANI A SABATO AL CENTRO DI FISICA DI MIRAMARE

Parata di «star» della cosmologia



Aprirà i lavori lo scopritore dei quasar, Schmidt
Oggetto del convegno sono i nuclei galattici attivi
Una sessione sul telescopio spaziale dello Shuttle

Sarà Maarten Schmidt, lo scienziato di origine olandese che nel 1963 identificò da Monte Palomar la natura degli ormai famosi quasar, tuttora tra i più enigmatici «mostri del cielo», ad aprire con la sua relazione il meeting di cosmologia che per quattro giorni — da domani a sabato — impegnerà l'auditorium del Centro di fisica teorica di Miramare. Prima di Schmidt, alle ore 9, vi sarà il benvenuto al duecento partecipanti da parte del premio Nobel Abdus Salam, direttore del Centro di Miramare, e del rettore dell'Università di Trieste Paolo Fusaroli.

«Struttura ed evoluzione dei nuclei galattici attivi» è il tema del convegno, che vedrà in primo piano alcune delle «star» dell'astrofisica internazionale. Oltre a Schmidt, saranno della partita Geoffrey Burbidge, Joseph Silk, Den-

nis Sciama, Martin Rees, i sovietici M. Abramowitz e I. Novikov, oltre agli italiani Cavaliere, Pacini, Perola, Setti.

Il convegno, sponsorizzato dalla Divisione di astronomia della Società europea di fisica, è stato organizzato dall'Osservatorio astronomico di Trieste, dal Dipartimento di astronomia del nostro ateneo e dalla Scuola internazionale di studi superiori avanzati, di concerto con il Dipartimento di fisica dell'Università di Milano, la Scuola normale superiore di Pisa, il Gruppo nazionale di astronomia del Cnr.

In sede locale, un prezioso aiuto è venuto dal Comune, dalla Regione, dall'Azienda di soggiorno, dal Banco di Napoli e dal Banco di Sicilia.

Nuclei galattici attivi e quasar saranno dunque i protagonisti delle quattro intense giornate. Oggetti celesti che emettono radiazioni in quan-

tità talmente massiccia da pensare che al loro interno vi possa essere un buco nero pesante cento miliardi di volte più del nostro Sole. Come rivelarlo? È un compito arduo e affascinante, che si spera possa venire risolto entro un paio d'anni dall'attentissimo Space Telescope, il telescopio spaziale con uno specchio del diametro di due metri e mezzo che verrà piazzato in orbita dallo Shuttle e che potrebbe rivoluzionare molte delle attuali concezioni cosmologiche.

F. Pag.

Riprende in città la raccolta dei fondi per la Sgt

Riaprono oggi ai Portici di Chiozza e in piazza della Borsa i due chioschi organizzati dal Movimento donne Trieste per i problemi sociali dove si raccolgono i fondi a favore della Ginnastica Triestina.

Se entro la metà del mese non si troveranno i 120 milioni necessari a coprire le spese dei lavori di ristrutturazione, ordinati dalla commissione di vigilanza sui locali pubblici, il sodalizio sarà infatti costretto a chiudere i battenti. I due chioschi rimarranno aperti tutta la settimana.

Fino a questo momento, nonostante gli appelli del presidente Matteo Bartoli, quota 120 è ancora lontana. Alla Ginnastica si vivono dunque momenti di grave incertezza, alcune attività sono state sospese, ma si continua a sperare che la situazione si sblocchi nei prossimi giorni.

L'OMELIA PASQUALE DEL VESCOVO

Riconciliazione: impegno comune

«Andate e dite»: questo il titolo dell'omelia pasquale che il vescovo mons. Lorenzo Bellomi ha pronunciato domenica mattina a San Giusto durante la solenne concelebrazione in cattedrale.

«La Pasqua non va solo celebrata ma anche detta», ha spiegato il presule, invitando i fedeli triestini a farsi latore del messaggio di trionfo della vita sulla morte che discende appunto dalla risurrezione.

«Andate significa anche — ha aggiunto il vescovo — andare verso l'uomo, come occasione e ricerca di dialogo, di solidarietà, di riconciliazione. Il vescovo — ha affermato — è più che mai deciso a guidare la Chiesa cattolica triestina nella marcia di un servizio di riconciliazione per la città e per la diocesi».

Il tema della riconciliazione era stato sviluppato a fondo nel recente convegno diocesano svoltosi a Santa Maria Maggiore, preparatorio dell'assemblea nazionale che si apre oggi a Loreto e alla quale il Papa interverrà giovedì. Proprio stamane mons. Bellomi partirà alla volta di Loreto per partecipare di persona al convegno che ha per tema «Riconciliazione e comunità umana».

La solidarietà e il dialogo verso l'uomo si deve manifestare — sono ancora passi dell'omelia pasquale del vescovo — negli ambiti in cui sorgono i problemi quotidiani: la famiglia, il lavoro, la scuola, la politica, il sociale, il tempo libero. Ma al tempo stesso nelle situazioni più critiche e acute: di malattia, di emarginazione sociale, di handicap, di devianza. E, e dev'essere, quindi un'apertura al dialogo con tutti.

Gli altri passi significativi dell'omelia pronunciata davanti a una cattedrale gremita di fedeli hanno toccato la contrapposizione fra gioia e preoccupazione per il risorgere della violenza. Mons. Bellomi ha ribadito che la Pasqua è una riaffermazione della «cultura della vita sulla cultura della morte», e da qui l'auspicio iniziale che la Pasqua non sia «solo celebrata ma anche detta».

IL PADIGLIONE DELL'EX OPP INCENDIATOSI SETTE MESI FA

Fra Usl e Provincia tutto da definire il ripristino della «casa dominicale»

Della complessa vicenda della «casa dominicale» dell'ex ospedale psichiatrico è tornato a occuparsi, nella sua ultima seduta il consiglio provinciale. Si tratta, come è noto, del padiglione che lo scorso settembre è rimasto semidistrutto in seguito a un incendio e i cui ospiti — una sessantina — sono tuttora precariamente sistemati altrove.

Il presidente della Provincia, Gianni Marchio, si era immediatamente impegnato per il più sollecito ripristino dell'edificio, ma soltanto ora è stato proposto al consiglio uno schema di convenzione con l'Usl perché sia quest'ultimo ente, ricevendo l'edificio in concessione per cinque anni, a provvedere ai lavori.

L'inutile passare dei mesi e gli intoppi incontrati presso l'Usl delle proposte della Provincia erano stati a suo tempo sottolineati dal «Piccolo» e la replica del presidente e dell'assessore Bonat era stata di smentita: non sussistevano intoppi e anzi l'accordo con l'Usl era già avvenuto. Invece in aula Gianni Marchio ha dovuto confessare che allora

era stato «male informato», che «un assessore non sapeva ciò che faceva un altro assessore» e che le sue dichiarazioni «dipendevano da informazioni senza controprova».

Così è stato purtroppo perduto tempo prezioso — ha detto Marchio — e non ho difficoltà ad ammettere che ci sono state delle disfunzioni, anche a causa del passaggio dell'assessorato ai lavori pubblici da Toresella a Cervesi: è perciò mancata un'azione coordinata ai fini di una soluzione nei termini auspicabili.

La delibera in questione è stata perciò presentata «a sanatoria di una situazione obiettivamente difficile», ma «forse abbiano infine trovato con l'Usl — ha concluso Marchio — una soluzione che ci garantisca da ulteriori rischi».

In effetti ha trovato conferma la perplessità dell'Usl di fronte ad alcune condizioni: capestre che le pervenivano inizialmente proposte ai fini di una acquisizione della casa dominicale, in comodato, per cinque anni. Sono infatti sparite dal testo di convenzio-

ne, infine approvato in aula, le clausole secondo le quali sarebbe toccato all'Usl di ripristinare a proprie spese il padiglione semidistrutto dall'incendio e la Provincia avrebbe potuto in qualsiasi momento, anche prima della scadenza del quinquennio, richiedere la disponibilità dell'immobile.

Nella sua ultima versione il comodato prevede infatti che i lavori vengano bensì compiuti dall'Usl ma con i 119 milioni che la Provincia ha già riscosso dalla assicurazione e che si impegna a sborsare alla stessa Usl. E si attesta che l'Usl potrà disporre dell'immobile per un intero quinquennio, senza il rischio

di venire «espropriata» anzi tempo.

In questi termini la delibera è stata approvata dal consiglio all'unanimità (astenuto il Msi per la mancata accettazione di un suo emendamento).

E solo ora avrà via libera l'atteso accordo con l'Usl, che a sua volta deve pronunciarsi sulla convenzione a essa proposta.

■ ESAMI IDONEITÀ — La Camera di commercio comunica che è stato pubblicato il bando relativo alla sessione di esami di idoneità per l'iscrizione all'Albo nazionale degli Agenti di assicurazione. Le prove scritte si svolgeranno a Roma, Palazzo degli Esami e alla Camera di commercio di Milano e Reggio Calabria il giorno 4 maggio 1985, alle 8.30.

Schianto con due feriti leggeri

Scontro in via Matteotti, angolo via Conti tra un'utilitaria e una «Golf». Nell'incidente, avvenuto dopo le 15 di ieri, sono rimasti feriti gli occupanti dell'utilitaria: la guidatrice Giuseppina Latin Grassi di 70 anni, abitante in via San Pelagio 27, e suo marito Ermanno Grassi, di 78 anni, il quale ha riportato la sospetta frattura di alcune costole della parte sinistra del torace e contusioni al naso. Ne avrà per una ventina di giorni. Sua moglie è stata ricoverata invece nella divisione ortopedica dell'ospedale Maggiore per la frattura del polso destro. La prognosi è di un mese.

CARAMBOLA FRA DUE AUTO SULLA STRADA DI PESE

Un carabiniere investito mentre smista il traffico

Un sottufficiale dei carabinieri della stazione di Basovizza, il brigadiere Gaetano Di Fiore, nato a Palermo 28 anni or sono e alloggiato a Basovizza, è stato investito ieri, nel tardo pomeriggio sulla strada statale «14» all'altezza del bivio per Draga Sant'Ella. Era intervenuto in quel posto per rilevare un incidente stradale — senza feriti — verificatosi tra un'autovettura svizzera che proveniva dal valico di Pese e una macchina triestina che era uscita invece dalla stradina laterale quella, appunto che porta a Sant'Ella.

L'urto tra la vettura targata Zurigo e condotta da uno jugoslavo Milet Terzić, di 29 anni, residente in Svizzera e quella triestina aveva bloccato per un po' la circolazione che in quel momento era abbastanza intensa. I carabinieri, intervenuti sul posto, avevano assunto i rilievi e fatto quindi spostare le macchine sul lato destro della carreggiata per chi è diretto verso Basovizza.

In attesa dell'intervento di un carro attrezzi per rimuovere i veicoli sinistrati, il brigadiere Di Fiore svolgeva servizio di viabilità, stando al mar-

gine destro della strada. A un tratto dalla direzione di Pese sono sopraggiunte due automobili: il conducente della prima è riuscito ad allargare verso sinistra e a passare, mentre l'altro, che si trovava alla guida di una Peugeot targata TS 266394, non ha fatto in tempo a portarsi sulla sinistra; ha frenato di colpo ma ha sbandato, ha urtato la vettura che lo precedeva, ha investito il brigadiere e si è arrestato contro la vettura svizzera già danneggiata.

Il brigadiere è stato subito soccorso dai militari che erano in vicinanza e la vettura è stata rimossa. Il conducente della motocicletta di 500 centimetri cubici, Dario Giovanni, di 30 anni, domiciliato al numero 133 di Log, ha riportato una vasta ferita alla gamba sinistra. Guarirà in due settimane.

■ SCONTRO — Incidente in strada della Rosandra tra una moto e una vettura. Nello scontro il conducente della motocicletta di 500 centimetri cubici, Dario Giovanni, di 30 anni, domiciliato al numero 133 di Log, ha riportato una vasta ferita alla gamba sinistra. Guarirà in due settimane.

In poche righe

Una proposta per le aree verdi

«Aree verdi locali: proposta per una legge regionale». La sezione del Friuli-Venezia Giulia dell'associazione italiana naturalisti organizza su questo tema una tavola rotonda a Trieste. L'incontro che avviene sotto gli auspici dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, con il contributo della Regione e il patrocinio della Provincia di Trieste, si terrà il 16 aprile alle 17.30 nella sede della Camera di commercio in via San Nicolò 5.

A Soravito la marcia «Carsolina»

Si è disputata ieri la marcia non competitiva «Carsolina», organizzata dal Marathon club Alabarda. Il 17 marzo l'appuntamento era stato rinviato per il maltempo: purtroppo però anche ieri il clima è stato inclemente, ma buon numero di persone ha egualmente sfidato la pioggia (in tutto 504 concorrenti). Si è imposto Tiziano Soravito di Comeglians col tempo di 36'44". Da notare che Soravito nell'ultima Carsolina era giunto quarto facendo segnare praticamente lo stesso tempo, 36'45". Un'ultima annotazione riguarda i gruppi più numerosi. Il San Giacomo si è presentato con 65 partecipanti, gli Amici del tran de Opicina con 56.

Assemblea Associazione albergatori

Giovedì alle 17.30, nella sede dell'Unione commercianti di via San Nicolò 7 (il piano), avrà luogo l'assemblea dell'Associazione provinciale albergatori. Nel corso di questa il presidente Andrea Gandolfi terrà la propria relazione annuale sul problema del turismo nella nostra città. Verrà anche presentato il programma «week-end a Trieste 1985».

Oggi, alle ore 18 al Circolo della Stampa di Trieste, il Sindaco Dott. Franco Richetti, l'Assessore al Commercio e Turismo della Regione Friuli-Venezia Giulia Dott. Carlo Vespasiano e il Prof. Decio Gioseffi Direttore dell'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Trieste, presenteranno l'opera:

GUIDA DI TRIESTE
la città nella storia, nella cultura e nell'arte della Dott. Laura Ruaro Loseri, pubblicato dalla casa editrice LINT.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Maria Cleofee — Il sole sorge alle 6.30 e tramonta alle 19.45; la luna cala alle 9.46.

Ieri: temperatura massima gradi 15,2, minima gradi 12,7; pressione millibar 1005,2 in diminuzione; umidità 80 per cento; vento km 8 da Est (Levante); mare poco mosso con temperatura, in superficie, di gradi 12,8; pioggia caduta millimetri 2,2. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri).

Maree: oggi, alta alle 13.03 con cm 19 e alle 18 di domani con cm 39 sopra il livello medio; bassa alle 6.42 con cm 48 e alle 18.09 con cm 14 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 20.30: piazza Goldoni 9, via Belpoggio 4, via L. Stock 9 (Riciano), piazzale Valmaura 11.

Farmacie in servizio anche dalle 19.30 alle 20.30 (notturno): via Rossetti 33, via Roma 18, Sislizina, Basovizza, Aquilina (servizio diurno e notturno) sono a chiamata.

Soccorso pubblico: telefono 113.

PADRONI ASSENTI, INVENTARIO IMPOSSIBILE

L'allarme interrompe la razzia in una villa

All'una della scorsa notte è scattato l'allarme installato in una villa di Barcola. Una guardia giurata si è accorta del segnale e ha immediatamente informato il «113», che ha inviato sul posto una pattuglia della Volante.

Quando gli agenti hanno bloccato l'autoradio davanti al cancello della villa, ubicata in via Moncalano 3, dei ladri non c'era più purtroppo nessuna traccia. La villa, di proprietà del dott. Paolo Marchesi, si confina con il centro d'igiene mentale di viale Miramare ed è proprio all'angolo tra la via Moncalano e la via Cerreto.

La costruzione, formata da un pianterreno e un primo piano, era immersa nel buio. Gli agenti l'hanno illuminata

con le torce elettriche e hanno così scoperto una scala a pioli appoggiata al terrazzo del primo piano: era il primo segno del passaggio dei ladri. Nell'interno le altre tracce: ogni stanza era stata messa a soqquadro.

Se i ladri siano riusciti nella loro impresa e che cosa abbiano asportato dalla villa non è possibile sapere, in quanto il dott. Marchesi e sua moglie, Luisa Pacorini, sono assenti da Trieste. Gli agenti, intervenuti sul posto con gli specialisti del gabinetto scientifico, hanno rintracciato il suocero del padrone di casa, Bruno Pacorini, il quale è intervenuto sul posto. Ma, come abbiamo detto, egli non è stato in grado di stabilire se sia stato asportato qualcosa.

LA PROTESTA CONTRO I RINCARI DECISI DALL'ENTE PORTO

Guerra degli ormeggi anche a Muggia

Si estende la protesta contro il caro ormeggi decretato dall'Ente porto. Dopo la presa di posizione dei piccoli proprietari della Sacchetta e le contestazioni negli uffici dell'Ente, è ora la volta di quelli di Muggia.

I canoni sono pressoché triplicati in tre anni — scrivono i muggesani in un documento inviato al presidente Michele Zanetti —. Un simile andamento non trova riscontro nell'inflazione... Tempo fa avevano promesso di mantenere i canoni a livelli minimi, di facilitare i meno abbienti, di migliorare le banchine d'ormeggio. Non avete rispettato questi impegni. Al contrario i lavori di miglioramento non sono mai stati attuati anche se ogni anno le mareggiate arrecano seri danni alle nostre barche».

I piccoli proprietari di Muggia chiedono poi lo slittamen-

to dei termini del pagamento fino a quando l'Ente porto non «convocherà un'assemblea per spiegare le ragioni dell'aumento dei canoni. Nella lettera i piccoli proprietari sollecitano infine il sostegno della giunta comunale di Muggia.

«Ci hanno promesso che affronteranno anche questo problema», afferma Lauro Postogna, uno dei quaranta firmatari del documento. «Anche da noi, come in Sacchetta, la situazione degli ormeggi è difficile. Abbiamo dovuto acquistare le catene e i «corpi morti», manca la corrente elettrica e per avere installato un tubo con l'acqua dolce ci siamo visti imporre un'altra tassa di concessione. La manutenzione lascia sempre più a desiderare. Da cinque mesi, a esempio, è spento il fanale rosso posto all'entrata del nostro porticciolo».



I COLORI
DELLA PRIMAVERA-ESTATE 1985
CASCADE GARDEN COLOURS

DI
Helena Rubinstein

presso

MIMOSA

la profumeria di Via Roma

Una gradita sorpresa
con l'acquisto di prodotti Helena Rubinstein
dal 9 al 13 Aprile

Profumeria Mimosa Via Roma, ang. Piazza Monterosso, tel. 60770



GIORNALE DI TRIESTE

L'ASSEMBLEA DELL'USL L'AVEVA DECISA UN ANNO FA

La «Riabilitazione» ad Opicina? Proteste, interrogazioni, perplessità

Il problema sarà comunque affrontato dopo le elezioni del 12 maggio

Lettere alle «Segnalazioni» firmate da centinaia di persone, un'interrogazione presentata in consiglio comunale: l'ipotesi di un trasferimento del reparto di riabilitazione della Maddalena all'ospedale Santorio di Opicina ha creato allarme.

I pazienti in terapia riabilitativa alla Maddalena non sanno spiegarsi il motivo di tale scelta. Prevedono sprechi di tempo e notevoli disagi per chi sarà costretto a spostarsi fino a Opicina.

Il consigliere comunale del Msi, Innocenzo Maccan, chiede al sindaco cosa intende fare. Fa notare che il Santorio è servito da due mini-autobus già insufficienti per le esigenze degli abitanti della zona, che la strada di accesso è malagevole anche per le auto, infine che si deve tener conto di quanti anziani bisognosi di riabilitazione vivano a Trieste.

Il trasferimento in questione, va comunque premesso, era stato deciso dall'assemblea dell'Usl più di un anno fa. Quando si stava preparando l'apertura dell'ospedale di Cattinara gli amministratori votarono un piano di riorganizzazione di tutta l'assistenza sanitaria triestina. Il nuovo ospedale imponeva la chiusura di altri non si sarebbe potuto far fronte ai costi di cinque presidi funzionanti: Cattinara, Maggiore, Santorio, Lungodegenti, Maddalena.

Si decise di chiudere proprio questi ultimi due: una scelta dettata da molteplici ragioni, non ultima quella della condizione in cui versano gli edifici. Pacifico, però, fin dal dicembre '83, quando l'assemblea dell'Usl votò la relativa delibera, che la Maddalena sarebbe stata chiusa.

Compito dei responsabili Usi sarebbe stato, anzi, di accelerare al massimo l'adempimento per accumulare spese insostenibili una volta aperto (come avvenne pochi mesi dopo) l'ospedale di Cattinara.

Tempi rapidi non ci sono stati, ma sembra che stringano adesso, si parla di due o tre mesi (non per la chiusura di tutta la Maddalena, comunque, solo per la riabilitazione, gli infettivi resterebbero an-

cora là). La scelta di spostare fino a Opicina la riabilitazione era nata da un progetto di sviluppo di questa branca della medicina. L'ospedale maggiore, anche se ristrutturato, non potrebbe accogliere la piscina e tutti i servizi di idroterapia che vi si prevedono. Inoltre al Santorio, ubicato in zona verde e tranquilla, si pensa di riaprire anche il reparto di degenza che ora alla Maddalena è chiuso.

A un primo progetto di trasferimento totale della riabilitazione a Opicina è subentrato poi un altro, quello attuale, che lascerebbe parte dell'attività ambulatoriale anche al Maggiore. Già ora vi funziona un servizio destinato soprattutto ai ricoverati (ortopedici e operati) del vecchio ospedale. Svolge anche terapia ambulatoriale per esterni, ma soffocato com'è al sotterraneo e col personale di cui dispone, non può estendere la propria

attività. La chiusura della riabilitazione alla Maddalena impone dunque agli amministratori una riorganizzazione complessiva del servizio da attuare contemporaneamente al Maggiore e al Santorio.

«Quest'ultimo dice il prof. Ernesto Zar, coordinatore sanitario dell'Usl — non sarà l'unico polo della riabilitazione. I pazienti possono star tranquilli. Quelli che hanno bisogno solo di terapia ambulatoriale potranno scegliere dove andare, se al Maggiore o a Opicina. Al Santorio si sta pensando soprattutto per poter riaprire il reparto di degenza con una trentina di letti. Per gli ambulatoriali in futuro è chiaro che ci saranno prestazioni, quelli tutte le forme d'idroterapia, che si potranno avere solo là. Ma i lavori sono tutti da fare e i tempi dell'Usl, si sa quali sono».

Va potenziata invece — dice

il prof. Zar — la riabilitazione del Maggiore. «Dovrà essere trasferita nella "terza medica", a essa è stata assegnata la metà degli spazi una volta occupati dalla divisione trasferita a Cattinara.

«Il numero dei terapeuti per i due ospedali è sufficiente, ma potenziando l'attività esterna svolta dal servizio del Maggiore, bisognerebbe anche rinforzare il personale», ammette Zar.

Quanto ai trasporti al Santorio, funzionerà come oggi alla Maddalena un servizio svolto dalla Sogit.

«Tre pullmini che dovendo far capo a un posto più lontano sarebbero insufficienti», dice Zar — ma di questo finora non si è discusso. E un problema che è stato appena accennato».

Tutto ancora da organizzare, dunque. E par di capire che se qualcosa si concretizzerà, sarà dopo le elezioni.

I. D.

IL BEL TEMPO HA FAVORITO IL TRADIZIONALE «LISTON» DEI TRIESTINI

Dal molo Audace a piazza Unità



Piazza dell'Unità e il molo Audace sono stati meta domenica della passeggiata pasquale dei triestini. Verso mezzogiorno migliaia e migliaia di persone si sono riversate in riva al mare per ammirare — come in giorno di festa baciato dal bel tempo — l'azzurro del cielo, le onde, un triangolo di vela.

«Buona Pasqua a lei e alla sua signora», strette di mano, «bambini non correte», il cappello sollevato in segno di saluto si sono intrecciati con occhiate un po' invidiose o solo furtive agli abiti nuovi delle rispettive accompagnatrici.

(Foto Montenero)

IL DATO EMERGE DA UN DIBATTITO PROMOSSI DAGLI SCOUT DELL'AGESCI

«Sempre più dilazionati per i giovani l'inserimento nel mondo degli adulti»

Con un incontro-dibattito tenutosi nella sala delle Acli, l'Associazione Guide e Scout Cattolici di Trieste (Agesci) ha voluto fare il punto sulla condizione giovanile.

La scelta non è stata casuale: dell'associazione fanno parte non soltanto bambini e ragazzi dagli 8 anni in poi ma anche un consistente gruppo di giovani (i capi e gli appartenenti al «clan»). Sono stati proprio loro ad aprire il dialogo, continuato poi dal prof. Riccardo Luccio del Dipartimento di Scienze dell'uomo della nostra università e da don Piergiorgio Ragazzoni vicario della diocesi di Trieste.

I temi su cui si è discusso (coeducazione e superamento dei ruoli maschili/femminili, problemi relativi alla scelta di fede e del volontariato e altri), più che dare una radiografia

precisa del mondo giovanile, hanno evidenziato l'estrema difficoltà a capirlo in tutte le sue articolazioni. «Dopo la crisi economica del '73 — ha detto il prof. Luccio — l'adolescenza si è protratta in modo anomalo, l'inserimento nel mondo degli adulti è sempre più dilazionato. I giovani restano in un limbo e non è chiaro quando ne usciranno».

«Perché il tempo ha perso il suo significato, con la conseguente difficoltà di organizzazione anche la propria giornata, anche per la minor delimitazione tra tempo libero e tempo «obbligato». Per chi è nato negli anni '60 non ci sono marcatore storici, tutto è indifferenziato, dopo il Vietnam che è stato un punto di riferimento per una intera generazione, non è successo più

niente, o meglio sono successe troppe cose».

Anche don Ragazzoni ha ripreso queste osservazioni: «La transizione nel mondo del lavoro, mi farò una famiglia, me ne andrò da casa...». In mancanza di grandi progetti, i giovani seguono una navigazione di piccolo cabotaggio che ha riflessi, con una svalutazione del presente, anche sul modo di porsi dinanzi al problema religioso.

«Da molti indizi sembra tuttavia che ci sia una tendenza al ritorno del sacro, favorito dalla caduta di molti miti e dal vuoto che essa ha lasciato».

Un altro problema dei giovani è quello della costruzione della propria identità e del proprio ruolo sessuale.

«Essa è sempre avvenuta —

ha osservato il prof. Luccio — per opposizione alle figure dei genitori; si cerca se stessi attraverso una differenziazione o un annullamento (io è la scelta della droga), resta comunque fondamentale l'esperienza del gruppo che spiega anche l'associazionismo. Nel caso dello scoutismo il coagulo per opposizione avviene su temi come il degrado ambientale, il rifiuto dell'indifferenza verso chi soffre, l'egoismo che caratterizzano il mondo adulto».

Rispondendo alla domanda di un giovane, il prof. Luccio ha concluso: «Noi da adolescenti non eravamo né più felici né più infelici di voi. La situazione però era meno ambigua, il quadro d'insieme più certo, potevamo fare dei progetti».

Silvia Cassano

In poche righe

Tre feriti per una uscita di strada

Tre feriti l'altra notte in un incidente accaduto in strada per Opicina. Roberto Presiren, 23 anni, via Pindemonte 4 ha perso il controllo della sua «Alfa» ed è uscito dalla carreggiata. Ha riportato contusioni guaribili in 10 giorni. Più grave invece la studentessa Elisabetta Poljanec, 21 anni, piazza Vico 2 che si è fratturata il piede destro. Guarirà in 40 giorni.

La terza ferita, Alessandra Privilegi, 21 anni, piazzale De Berti 6, ha subito contusioni in varie parti del corpo. Se la caverà in un paio di settimane. Tutti e tre i feriti sono stati accolti all'ospedale di Cattinara.

Scontro tra auto e ciclomotore

Scontro tra auto e motociclo, sabato verso mezzogiorno, in via Piccardi, all'angolo con la via del Porto. In quel punto, come è stato rilevato da una pattuglia di vigili urbani, il motociclo di 50 centimetri cubici, condotto verso il centro da Franco Turcovich, di 44 anni, artigiano, abitante in via Revoltella 19, è entrato in collisione con la «A 112», targata Ts 185601, alla cui guida si trovava Umberto Dallegra, abitante in via Cappello 7/3.

In seguito all'urto il Turcovich veniva disarcionato e rotolava sull'asfalto, riportando la frattura della clavicola sinistra.

Soccorso dai sanitari della Cri l'infortunato è stato trasportato all'Ospedale maggiore e ricoverato nella divisione ortopedica con la prognosi di un mese e mezzo, salvo complicazioni.

Tagliano i rami e si feriscono

Infurti con le motoseghe. Un insegnante, Daniela Stokelj Zonta, di 53 anni, domiciliata all'numero 9 di Visogliano, si è prodotta una vasta ferita lacerata alla gamba destra, mentre portava alcuni rami di un abete nel suo giardino. E' stata soccorsa dai sanitari della Croce rossa e trasportata all'ospedale.

Dalla moglie è stato invece medicato il dott. Alessandro Toppa che si è ferito — sempre con la motosegna — al dito indice della mano sinistra, mentre portava un ipocastano.

Telex a Craxi del Mov. donne Ts

In un telex inviato al presidente del consiglio Bettino Craxi, il Movimento donne Trieste per i problemi sociali, ha chiesto urgentemente un incontro con i rappresentanti del governo.

Il M.d.T. si dichiarava «profondamente preoccupato per le negative conseguenze che un'incerta formulazione di un testo di legge di tutela per la minoranza slovena potrebbe provocare in alcuni settori che nella città già risentono di una grave crisi».

Nucleo liberale all'Università

Nel giorni scorsi si è costituito nell'ambito dell'Università degli Studi di Trieste un nucleo liberale denominato «Il quarto d'ora accademico». Ha lo scopo di svolgere attività politica, sociale-culturale per discutere e diffondere le idee liberali-democratiche. E' stato eletto come coordinatore dell'attività del nucleo Fabio Pozzo. Gli altri membri fondatori sono Franco De Robbio, Alessandro Pallaga, Alessandro Babarovich, Marco De Veglia.

Sindacato di polizia

Il vicesegretario nazionale del sindacato autonomo di polizia, Nicola Izzo, ha presieduto a Trieste una riunione di iscritti e simpatizzanti. Nel corso della riunione Izzo si è soffermato sui problemi degli agenti e assistenti, evidenziando la lotta condotta dal Sap a favore di queste categorie, sia per l'avanzamento nella carriera sia per tutti gli altri problemi economici e normativi.

Nel pomeriggio Izzo si è incontrato con le segreterie provinciali per un esame della situazione organizzativa del Sap nella regione.

Assemblea giornalieri

I rivenditori di giornali associati alla Cisl si riuniranno in assemblea lunedì prossimo 15 aprile alle 20 nella sede sociale di via Spiridione 7.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Tullio Fabro nel III anniversario (9/4) dalla moglie e dai figli lire 50.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Irene Calgaris nel XX anniversario (9/4) dal marito Giuliano lire 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuliano Ferrante nel VI anniversario (9/4) dalla figlia Lina lire 30.000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Enzo Cherzer da Sergio lire 20.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Raffaello Godina che Ondina Godina lire 20.000 pro Unità coronaria prof. Camerini.

In memoria di Bruno Rosada nel IX anniversario (9/4) dalla moglie Pina lire 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Natale Tampley nel VII anniversario (9/4) da Eda e Mario lire 10.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Techi Luigi nel VI anniversario (9/4) dalla moglie lire 30.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Giuliano Treu nel V anniversario (9/4) dalla moglie e dal figlio lire 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Egidio Firmiani dalla moglie e dal figlio Franco lire 10.000 pro Oratorio salesiano «don Bosco», 10.000 pro Casa di riposo «Mater Dei», 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria dell'ing. Gracco Frossa da Argia Lenardon 10.000 pro Ass. Amici del cuore; dalla famiglia Vivante 20.000 pro Chiesa S. Andrea e Rita.

In memoria di Maria Galletto dall'Avvocatura distrettuale dello Stato di Trieste 100.000 pro Società San Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Carlo Gergic dalla moglie Lida lire 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Div. Cardiologia (prof. Camerini).

In memoria di Umberto Krauss da Anna Cesarina, Marino, Elda, Margherita, Guido, Nerina, Rosetta, Anita, Sofia, Solidera e Rita 120.000, dalla famiglia Garbin 20.000 pro Sogit.

In memoria di Lina Ieralla Leone dalla cugina Nella Bracci 30.000 pro Associazione italiana maestri cattolici, 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Raimondo Pozzo da Lucia Ranzato 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti; da Babu Palange Ieralla e figlio 100.000 pro Ente nazionale sordomuti, 100.000 pro chiesa Madonna del mare; dalle famiglie Fabretti e Grassi 30.000 pro chiesa Madonna del mare; da Dolores Crocè 10.000 pro Almc.

In memoria di Oscar Taucer da Nerina Antoniani 10.000, da Fanny Savagnon 10.000, da Ines Xotti 5000 e da Maria de Schiller 10.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (chiesa Immacolata Cuor di Maria).

In memoria di Anna Tinsky Finozzi dai colleghi del figlio Ennio 277.000 pro Unione italiana ciechi; da Ennio Petrini 300.000 pro orfanotrofio Nostra Signora della Guardia e 300.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Myrto Tommasini da Ada Gruden 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Roma Salvador da Vanda Salvador 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Samengo ved. Rossi dalle famiglie Carnelli, Campo e Fidei 50.000 pro Piccole sordità dell'Assunzione.

In memoria di Guglielmo Searpa dalla mamma 10.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Roberto Spinelli dalle famiglie Spinelli e Martinioli 30.000, dalle famiglie Diego Spangher e Giorgio Radivo 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anita Silotti Ecardi dai cugini Ornella e Kurt Bachrach 20.000 pro Iis; da Liana Giannelli 10.000, da Pina Sessi Bonazza 10.000 pro Enpa; da Luca Poropat 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti; da Livio e Ascareta Tamaro 20.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Luigi Tramontin ved. Nider dalle famiglie Pertot e Mameli 30.000 pro Ass. Amici del cuore; dalla famiglia Bertinotti 10.000, dalla famiglia Luciano Conrad 10.000 e dalla famiglia Crechich 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Arrigo Visintini dalla famiglia Benzenec 80.000, dalla famiglia Luciano Conrad 10.000 e dalla famiglia Crechich 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vanna Ceselli da Bruna Bril 10.000 pro Liceo «G. Oberdan» (borsa di studio prof. C. Stizzuolo).

In memoria di Giulio Chersi da Romana Gordini e Flavia Passone 10.000 pro Osp. S.M. Maddalena (1. geratria prof. Curri).

In memoria di Carmela Pantano Cataldi dai colleghi del figlio Umberto 143.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Cecchetti dalla figlia Licia Resaver 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vittorio Cesari dalla famiglia Giovanni Lovrenzi 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vanna Ceselli da Bruna Bril 10.000 pro Liceo «G. Oberdan» (borsa di studio prof. C. Stizzuolo).

In memoria di Giulio Chersi da Romana Gordini e Flavia Passone 10.000 pro Osp. S.M. Maddalena (1. geratria prof. Curri).

In memoria di Carmela Pantano Cataldi dai colleghi del figlio Umberto 143.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Cecchetti dalla figlia Licia Resaver 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vittorio Cesari dalla famiglia Giovanni Lovrenzi 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vanna Ceselli da Bruna Bril 10.000 pro Liceo «G. Oberdan» (borsa di studio prof. C. Stizzuolo).

In memoria di Giulio Chersi da Romana Gordini e Flavia Passone 10.000 pro Osp. S.M. Maddalena (1. geratria prof. Curri).

In memoria di Carmela Pantano Cataldi dai colleghi del figlio Umberto 143.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Cecchetti dalla figlia Licia Resaver 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vittorio Cesari dalla famiglia Giovanni Lovrenzi 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vanna Ceselli da Bruna Bril 10.000 pro Liceo «G. Oberdan» (borsa di studio prof. C. Stizzuolo).

In memoria di Giuseppe Benvenuti da Luci, Cesare, Luisa e Franco 30.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Antonio Bonifacio ved. Zulini da Mariuccia, Aurelio, Marisa e Gianni 60.000 pro Centro tumori Lovenati; da Nicoletta e Franco Spadotto 20.000, dalla famiglia Evangelista Bonifacio 50.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Maria Brinovich e Stefania Rissa da Laura Del Fabbro 60.000 pro Chiesa di S. Rita.

In memoria di Antonia Bubic dalle famiglie condonimili Cavaliero, Centis, Trauner, Zadnik, Tomaseo, Giam, Coviati, Conzue, Rossetti 80.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Eliana Cardone da Nives, Mauro e Jane Bidoli 10.000, da Rita e Roberto 10.000, da Gianni e Lina Conici 10.000 pro Uildm.

In memoria di Francesco Paolo Cei dai condomini di via Aldegarini 17 e 19 110.000 pro Associazione per la ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Guido Cerni dalle famiglie Cerni e Sbrizzi 50.000 pro Uildm.

In memoria di Marcello Chiana dalla cognata e figli 60.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Nereo Comar dal personale 45.000 pro Fondo Luigi Cristiani (Associazione dei neurologici); da Guido e Laura Nider 50.000, da Fabio e Rossana Nider 50.000, da Dario Nider 50.000 pro Ass. Amici del cuore - Trieste; da Divo Gallazzi 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Silvia Dori, Bruno Zaratini e Amalia Toffanin 100.000 pro Istituto Rittmeyer; da Pina Maraschi 50.000, da Cristina e Luciana 50.000, da Luciano Michelini 20.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini); da Maurizio Semo 10.000 pro Astad.

In memoria di Tommaso Valentini dalle colleghe della figlia Annamaria 20.000 pro Ass. italiana ricerche sul cancro (Milano).

In memoria di Umberto Zanetti da Mario e Laura 30.000, da Fedeli e Laura 30.000, da Sandro ed Enny 30.000, da Ettore e Ada 30.000, da Libero e Luisa 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Lina Zenni dalle amiche di Wilma e Glauco 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carmela Pantano Cataldi dai colleghi del figlio Umberto 143.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Cecchetti dalla figlia Licia Resaver 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vittorio Cesari dalla famiglia Giovanni Lovrenzi 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vanna Ceselli da Bruna Bril 10.000 pro Liceo «G. Oberdan» (borsa di studio prof. C. Stizzuolo).

In memoria di Giulio Chersi da Romana Gordini e Flavia Passone 10.000 pro Osp. S.M. Maddalena (1. geratria prof. Curri).

In memoria di Carmela Pantano Cataldi dai colleghi del figlio Umberto 143.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Cecchetti dalla figlia Licia Resaver 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vittorio Cesari dalla famiglia Giovanni Lovrenzi 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vanna Ceselli da Bruna Bril 10.000 pro Liceo «G. Oberdan» (borsa di studio prof. C. Stizzuolo).

In memoria di Giulio Chersi da Romana Gordini e Flavia Passone 10.000 pro Osp. S.M. Maddalena (1. geratria prof. Curri).

In memoria di Carmela Pantano Cataldi dai colleghi del figlio Umberto 143.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppe Benvenuti da Luci, Cesare, Luisa e Franco 30.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Antonio Bonifacio ved. Zulini da Mariuccia, Aurelio, Marisa e Gianni 60.000 pro Centro tumori Lovenati; da Nicoletta e Franco Spadotto 20.000, dalla famiglia Evangelista Bonifacio 50.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Maria Brinovich e Stefania Rissa da Laura Del Fabbro 60.000 pro Chiesa di S. Rita.

In memoria di Antonia Bubic dalle famiglie condonimili Cavaliero, Centis, Trauner, Zadnik, Tomaseo, Giam, Coviati, Conzue, Rossetti 80.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Eliana Cardone da Nives, Mauro e Jane Bidoli 10.000, da Rita e Roberto 10.000, da Gianni e Lina Conici 10.000 pro Uildm.

In memoria di Francesco Paolo Cei dai condomini di via Aldegarini 17 e 19 110.000 pro Associazione per la ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Guido Cerni dalle famiglie Cerni e Sbrizzi 50.000 pro Uildm.

In memoria di Marcello Chiana dalla cognata e figli 60.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Nereo Comar dal personale 45.000 pro Fondo Luigi Cristiani (Associazione dei neurologici); da Guido e Laura Nider 50.000, da Fabio e Rossana Nider 50.000, da Dario Nider 50.000 pro Ass. Amici del cuore - Trieste; da Divo Gallazzi 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Silvia Dori, Bruno Zaratini e Amalia Toffanin 100.000 pro Istituto Rittmeyer; da Pina Maraschi 50.000, da Cristina e Luciana 50.000, da Luciano Michelini 20.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini); da Maurizio Semo 10.000 pro Astad.

In memoria di Tommaso Valentini dalle colleghe della figlia Annamaria 20.000 pro Ass. italiana ricerche sul cancro (Milano).

In memoria di Umberto Zanetti da Mario e Laura 30.000, da Fedeli e Laura 30.000, da Sandro ed Enny 30.000, da Ettore e Ada 30.000, da Libero e Luisa 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Lina Zenni dalle amiche di Wilma e Glauco 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carmela Pantano Cataldi dai colleghi del figlio Umberto 143.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Cecchetti dalla figlia Licia Resaver 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vittorio Cesari dalla famiglia Giovanni Lovrenzi 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vanna Ceselli da Bruna Bril 10.000 pro Liceo «G. Oberdan» (borsa di studio prof. C. Stizzuolo).

In memoria di Giulio Chersi da Romana Gordini e Flavia Passone 10.000 pro Osp. S.M. Maddalena (1. geratria prof. Curri).

In memoria di Carmela Pantano Cataldi dai colleghi del figlio Umberto 143.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Cecchetti dalla figlia Licia Resaver 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vittorio Cesari dalla famiglia Giovanni Lovrenzi 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vanna Ceselli da Bruna Bril 10.000 pro Liceo «G. Oberdan» (borsa di studio prof. C. Stizzuolo).

In memoria di Giulio Chersi da Romana Gordini e Flavia Passone 10.000 pro Osp. S.M. Maddalena (1. geratria prof. Curri).

In memoria di Carmela Pantano Cataldi dai colleghi del figlio Umberto 143.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppe Benvenuti da Luci, Cesare, Luisa e Franco 30.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Antonio Bonifacio ved. Zulini da Mariuccia, Aurelio, Marisa e

GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

«Pochi metri di roccia che occorre difendere»

L'ornitologo Fabio Perco spiega la validità dell'ordinanza con cui Aurisina ha vietato l'accesso alle falesie di Duino

Fabio Perco, del Centro italiano studi ornitologici, ci scrive:

Intervengo nel dibattito in corso sull'ordinanza emessa recentemente dal sindaco di Duino-Aurisina che vieta l'accesso alle falesie in un tratto della lunghezza di circa 900 metri, tra il castello di Duino e la baia di Sistiana. A scanso di equivoci va anzitutto sottolineato che resta la possibilità di percorrere liberamente il sentiero Rilke e di frequentare la cospicua parte del tratto occidentale, nelle vicinanze del castello.

Uccelli rari

La zona è interessata dalla presenza di parecchie specie di uccelli di notevole interesse naturalistico o perché rare o perché al limite della loro distribuzione geografica, o perché convenienti in una comunità faunistica unica per composizione. La contemporanea presenza di queste specie è ad esempio riscontrabile altrove solo nelle zone analoghe della costa jugoslava, ovvero in aree assai lontane della nostra penisola.

La collocazione delle falesie di Duino nel punto più settentrionale dell'Adriatico, inoltre, favorisce una sovrapposizione assolutamente irripetibile e che non trova riscontro in altre zone italiane. Accanto a specie tipicamente mediterranee, come è il caso dell'occhicotto (*Sylvia melanocephala*), del passero solitario (*Monticola solitarius*), del rondone maggiore (*Apus melba*), dello zigolo muciato (*Emberiza cia*) e, con certezza almeno sino a pochi anni or sono, della coturnice (*Alectoris graeca*), si possono osservare, nella adiacente pineta, specie montane quali la cincia dal ciuffo (*Parus cristatus*) e la cincia mora (*Parus ater*).

Per citare solo alcune tra le specie che anche nidificano nella zona, considerata nel suo complesso, andrebbero ricordati anche i ghipei (*Falco tinnunculus*), le taccole (*Corvus monedula*) e i piccioni torraioli (*Columba livia*), qui presenti anche nella ormai rara forma selvatica. Queste ultime specie, assieme ai rondoni maggiori e ad altre, costituiscono una quantità mai caratteristica e peculiare «comunità rupicola».

Se l'esame fosse esteso poi alle specie in transito o svernanti, l'elenco dovrebbe essere ben più lungo, includendo uccelli addirittura acquatici, o «alpini», come è il caso, ad esempio, del cordone (*Prunella collaris*) e del picchio muraiolo (*Tichodroma muraria*).

Il falcone pellegrino

Tra le specie rare va citato tra l'altro il falcone pellegrino (*Falco peregrinus*), che da almeno tre anni si osserva nella zona con sempre maggiore frequenza, tanto da non prevedere una sua possibile nidificazione. Questo rapace, che si trova all'apice della catena alimentare (e perciò mai abbondante come possono esserlo altre specie situate a livelli trofici inferiori) è anche una (ma certo non l'unica) entità faunistica estremamente sensibile al disturbo umano, in alcune forme.

I primi soggetti giungono di norma in autunno, per rimanere nella zona fino a primavera. Sulla costa di Duino sono stati osservati, a più riprese, volti di corteggiamento compiuti da una coppia di uccelli. Di fatto la costiera in questo tratto è, allo stato attuale, l'unica zona del Friuli-Venezia Giulia dove sia possibile, con buone probabilità di successo, recarsi per osservare questa specie, la cui conservazione viene anche garantita dalle leggi in vigore in materia venatoria, nonché da un recente accordo tra la Riserva di caccia di diritto di Duino, la Lega italiana per la protezione degli uccelli e il Wwf, con l'istituzione di una apposita «zona di rifugio».

Qualora si desiderasse favorire l'insediamento definitivo di questi uccelli e garantire la presenza di altri, altrettanto sensibili al disturbo umano (ad esempio i già citati passero solitario, il ghioppo ecc.), la tranquillità delle pareti rocciose dovrebbe essere perenne, anche tenuto conto del fatto che lo svernamento di una specie non è da ritenersi meno importante, ai fini della sua conservazione, della nidificazione stessa.

Nessun compromesso

Se lo scopo che ci si prefigge poi è la conservazione delle specie citate nel loro insieme, anche quale espressione di un complesso di fattori geografici, climatici, geomorfologici e

vegetazionali assolutamente unici, non credo possano esservi dubbi sul fatto che la soluzione prospettata dal Comune sia l'unica adatta allo scopo. Tale asserzione è tanto più valida se si considera che nell'area in questione sono state recentemente aperte una quarantina di vie di arrampicata e una traversata in orizzontale della lunghezza di cinquecento metri, come è stato messo in rilievo dagli stessi rocciatori.

Va infatti tenuto conto della circostanza che la «distanza di fuga» degli uccelli selvatici, variabile entro certi limiti a livello di singoli soggetti, è comunque in generale non inferiore a un centinaio di metri (spesso di più) nei confronti di una persona in movimento. Tale distanza di fuga, come risulta dall'esperienza condotta in molte zone di riserva ornitologica all'estero, può invece gradatamente ridursi se il percorso dei visitatori è ben delimitato e non varia nel tempo (come è il caso del sentiero Rilke).

Pareti non più inaccessibili

Va altresì considerato che molte specie «rupicole» sono tali proprio per necessità di difesa, costrette come sono a rifugiarsi su quelle che, scalatori a parte, possono ritenersi «pareti inaccessibili». Trattandosi di un'area estremamente ridotta (appena 900 metri lineari) non sono «tecnicamente» praticabili soluzioni di compromesso che non abbiano come conseguenza una riduzione delle presenze faunistiche.

In tutto il mondo civile si è adottato il criterio di vincolare aree di speciale interesse faunistico limitando, al loro interno, la presenza umana, salvo che per giustificati motivi di ricerca o gestione del territorio. Tale soluzione ha lo scopo di conservare un patrimonio comune non riproducibile altrove (la biocenosi di quella particolare area) per il vantaggio di tutta l'umanità, sulla base di motivazioni assai simili rispetto a quelle che di norma si adducono nella difesa del patrimonio artistico o archeologico di un Paese.

La soluzione adottata da parte del Comune non intacca minimamente la possibilità da parte degli appassionati di

utilizzare le altre numerose falesie di roccia esistenti anche nello stesso ambito della provincia di Trieste, mentre garantisce a tutti l'opportunità di ammirare un ambiente naturale il più possibile completo nelle sue componenti.

Va detto anche che non si tratta di una scelta «scoordinata» o «poco meditata», come alcuni vorrebbero, ma perfettamente in linea con le indicazioni previste dalla legge «Belletti» sulle «Riserve carsiche» e dal Piano urbanistico regionale, dispositivi di legge a suo tempo ampiamente discussi, rispetto ai quali l'ordinanza si propone come uno dei primi atti concreti.

Anche il Cai è d'accordo

Aggiungo che, a quanto risulta, la commissione protezione della natura del Cai si è espressa in modo favorevole rispetto alla ordinanza in questione. Ciò significa che, in realtà, il mondo alpinistico è sensibile ai problemi sul tappeto e dimostra ancora una volta il suo impegno rispetto ai temi di conservazione ambientale.

Non altrettanto può dirsi, purtroppo, di coloro che, sia pure a titolo personale, hanno ritenuto di dover ricorrere al Tar nel tentativo di annullare uno dei pochi dispositivi a favore della conservazione ambientale emessi a livello regionale negli ultimi anni da parte di una amministrazione comunale.

Quanto alla critica che, come una specie di ritornello, si sente muovere («non mette la natura sotto una campana di vetro»; «non dimenticate l'uomo») va rilevato che, presso atto delle piccole dimensioni della zona vincolata, l'ordinanza del Comune di Duino sta alla conservazione del territorio nel suo complesso come il divieto di calpestare una ciotta sta alla manutenzione dei parchi e dei giardini di una grande città. E non sembra che si possa accusare il Comune di prevaricazione e lesione dei diritti dei cittadini quando, nell'interesse di tutti, fa rispettare, su zone di così ridotta estensione e tanto preziose e «delicate» (come non mancano di far rilevare anche geologi e botanici), limitazioni a un accesso indiscriminato ai di fuori di qualsiasi controllo.

Fabio Perco

SEGNALAZIONI

Centro antidiabetico e tickets

Mi rivolgo alle Segnalazioni perché desidero informare i cittadini su quanto segue:

C'era una volta il centro Antidiabetico completamente gratuito, poi venne istituito il ticket sui medicinali, ora è venuto anche il ticket sulle analisi.

Naturalmente vengono sempre colpiti i meno abbienti. Perché i «signori» si rivolgono ai diabetologi privati e ai gabinetti di analisi superattrezzati.

Non so quanto è venuta a incassare la nostra Usl su tale «debole» normativa, ma certo si è portata via pane e latte e dei poveri pensionati con la minima.

Chissà se il presidente dell'Usl Triestina potrà fare qualcosa; speriamo almeno che le indicazioni previste dalla legge «Belletti» sulle «Riserve carsiche» e dal Piano urbanistico regionale, dispositivi di legge a suo tempo ampiamente discussi, rispetto ai quali l'ordinanza si propone come uno dei primi atti concreti.

Cattinara: una esperienza diretta

Ho letto con estremo interesse i tre articoli che «Il Piccolo» ha dedicato al nuovo ospedale di Cattinara. Li ho trovati, se posso esprimere una opinione personale, troppo «annacquati» nel rilevare le disfunzioni attribuibili solo al personale in servizio.

In questi giorni mia madre di 89 anni è ricoverata in ortopedica traumatologica in seguito a un'operazione al femore. Avevo timore dell'intervento chirurgico (89 anni non sono pochi) ma tutto è andato benissimo. Mi ha invece davvero sconvolto la freddezza, la durezza e la mancanza di gentilezza di certe infermiere e inservienti del reparto. Ho l'impressione — e spero proprio di sbagliarmi — che in tali persone (parlo ovviamente solo di quelle che ho avuto modo di vedere) l'opera intorno a mia madre e alle sue anziane compagne di stanza) sia del tutto assente ogni senso di umanità.

Qualche esempio. L'infermiera del turno di notte inizia il proprio servizio alle ore 20 circa; la sua prima preoccupazione è quella di allontanare dal letto l'apparato pulsante per le chiamate e di chiudere le porte delle stanze; così non sente le chiamate e a pulsante o a voce, delle malate e può riposare tranquillamente. Il cambio d'aria delle stanze viene fatto in concomitanza con il cambio delle lenzuola e con la pulizia dei malati; così raffreddori, bronchiti ed emilia fioriscono in pieno tra i pazienti che, privi di pigiama e/o di coperte e lenzuola, sono in pieno giro d'aria.

Il tempo che passa tra l'ingresso in accettazione e l'ottenimento di un letto è troppo

lungo; mia madre è stata dalle 15.30 alle 19.30 in una barella, in pronto soccorso. Era collocata in un corridoio; molti malati e infermiere le passavano davanti ma non la guardavano di un'occhiata.

Ho fatto presenti i fatti susposti, e altri che non cito per brevità, a infermiere e inservienti. La risposta mi ha agghiacciato: «Cosa pretendete? Siamo in poche (ma a giudicare dall'affollamento al bar non si direbbe) e malpagate (a questo proposito mi piacerebbe vedere la fotocopia di qualche modello 101)».

Concludo con un'anticipazione: illustri amministratori dell'ospedale scriveranno che non è vero. A costoro, sempre in anticipo, la mia risposta: «provare per credere!».

Orio Bon

I. D.

Borgo Fonderia e bus

Egregio direttore, mi permetto di scrivere al suo giornale perché ritengo sia ormai impossibile tacere la situazione di abbandono in cui si trova, a Muggia, il borgo Fonderia. Ho usufruito attualmente di una sola linea di autobus, la linea 32, che passa ogni due ore circa.

È facile immaginare il disagio che questo provoca agli abitanti del rione, soprattutto agli anziani.

Più volte abbiamo chiesto al sindaco Bordon di prendere qualche provvedimento per la deviazione attraverso, borgo Fonderia, della linea 20.

Non più tardi del 27 febbraio scorso, in una assemblea pubblica, il sindaco Bor-

don si impegnava ad agire presso il presidente della Provincia di Trieste per ottenere questo urgente servizio entro una settimana, e in caso contrario dichiarava di essere disposto anche a recarsi alla sede della Provincia con tutta la popolazione del borgo, per «occupare» l'ufficio del presidente e ottenere così finalmente la deviazione della linea 20.

Ora, mi chiedo, è possibile che qui, a Muggia, tutti i problemi vengano «risolti» con queste «prese di posizione» del sindaco che, alla fine fine, non conducono mai a niente?

Intanto gli abitanti di borgo Fonderia aspettano.

Fulvio Ghezzi

Dove è meglio costruire a Opicina

Dall'Associazione per la difesa di Opicina, a firma di Paolo Mitic, riceviamo e pubblichiamo.

Con riferimento alle segnalazioni apparse su «Il Piccolo» del 14 febbraio e del 9 marzo, con le quali le cooperative edilizie Ania e Lavoratori Cattinara lamentavano il fatto che, pur essendo formali assegnatari delle aree Peep di Opicina e del relativo finanziamento, non possono dare avvio ai lavori in quanto tuttora il Comune non li ha resi effettivi possessori delle aree di costruzione, questa Associazione precisa quanto segue:

1) È vero che uno dei motivi di arresto dei procedimenti espropriativi è dovuto alla carenza delle opere primarie di realizzazione, le quali, pur comprese nei piani triennali e fronteggiate da appositi stan-

ziamenti — in parte già disponibili per i versamenti dei contributi da parte del concessionario (L. 10/1977) — non vengono realizzati mai per pura inerzia amministrativa. Di ciò ne è testimone questa Associazione, in quanto in un suo intervento i suoi rappresentanti hanno potuto constatare che l'opera era compresa nel piano triennale delle opere primarie di urbanizzazione in quell'epoca operante, le cui spese venivano fronteggiate da appositi stanziamenti iscritti nei bilanci di previsione degli esercizi finanziari 1982-83.

A seguito di spandimenti di impianti fognari privati, è venuto a conoscenza della situazione anche il responsabile della vigilanza sanitaria dell'Usl, il quale giustamente si oppone alla costruzione di complessi edilizi, specie quelli

di grandi dimensioni, fintanto che non venga dato inizio all'importante opera.

2) È anche vero che un'altra difficoltà è dovuta alla comprensibile opposizione dei proprietari espropriandi, i quali giustamente hanno proposto ricorso al Tar, ricorso che può essere facilmente accolto dal giudice in quanto il piano lede i principali fondamenti del diritto amministrativo (stretta aderenza dell'attività amministrativa alla legge, con minor sacrificio possibile degli interessi privati).

A tal proposito il consiglio circoscrizionale di Opicina aveva inoltrato a suo tempo, nelle dovute forme, la proposta di modificare il piano nel senso di utilizzare l'area dell'ex campo profughi di via Doberdo e di Villa Carsia, già di proprietà del Comune e questa Associazione, sia pure nelle sue brevi, ha proposto di spostare il piano in aree di proprietà del Comune.

Inoltre questa Associazione, al fine di salvaguardare il verde continuamente eroso da ciclopiche opere pubbliche (vedi superstrada) e dal continuo espandersi di sedimi abitativi, anche per superare la difficoltà del realizzo della necessaria rete fognaria che richiede tempi lunghi, ha avanzato l'idea di recuperare le aree facenti parte del centro storico, ora occupato da casupole vetuste e abbandonate. Le aree naturalmente sono servite da tutte le strutture urbanistiche — primarie e secondarie — nonché da negozi e da trasporti pubblici.

L'amministrazione civica però si ostina a mantenere in vita il piano, con il risultato di ostacolare le iniziative private, facendo insorgere inutili conflitti tra cittadini e amministrazione pubblica, per cui si prega il sindaco di Trieste di voler considerare quanto sopra esposto e di provvedere in conseguenza, proponendo al consiglio comunale le varianti al piano in conformità a quanto già promesso, tenendo in particolare considerazione le proposte del consiglio circoscrizionale, che non possono essere ignorate in virtù del principio costituzionale del più ampio decentramento amministrativo.

Piccolo albo

È stata smarrita nei pressi dell'Università una cagnetta di color fulvo, chiamata «Lily», con muso e zampe bianche, circa dieci anni. Al rinvenimento sarà data una ricompensa più che generosa. Telefonare al 762635 oppure 69977.

Sabato ho smarrito, tra il mercato coperto e via Tiepolo, un portachiavi in pelle, «firmato», di colore rosso e nero contenente alcune chiavi. Pregho chi lo avesse trovato di telefonare al n. 745149.

Mostre d'arte

Arazzi di Liessa

Si è inaugurata sabato al Bastione Florio del Castello di S. Giusto e resterà aperta fino al 14 maggio (orario: feriali 10-13 e 16-19; festivi 10-13), nel quadro delle manifestazioni «Primavera a Trieste '85» sotto gli auspici del Comune e dell'Ateneo di S. Giusto, una mostra di arazzi tessuti a mano nel laboratorio di Liessa (Grimacco) su bozzetti di dieci artisti dell'Alpe Adria (Ceschia, Palic, Spacal e Zigada) del Friuli Venezia Giulia: Bernik, Ciuba, Jemec e Maraz, della Slovenia; Hoke e Oman, della Carinzia). La rassegna, presentata in inverno a Cividale, è arricchita da trenta grafiche degli artisti ideatori degli arazzi. Catalogo in tre lingue. Gli artigiani di Liessa hanno compiuto il tirocinio a Lubiana nel quadro degli aiuti ai giovani delle Valli del Natisone.

Francesco Marino

Si inaugura domani pomeriggio, alle ore 18.45, nella sede di via Mazzini 12 del circolo culturale «Il Carso» una mostra di Francesco Marino. La rassegna, che durerà fino al 25 aprile, sarà accompagnata da tutti i giorni feriali dalle ore 17 alle ore 20.

Nozze d'oro

Attilio Grassi e Clara Pasini hanno festeggiato il giorno di Pasqua i cinquant'anni del loro matrimonio.

Circolo Calegari

Domani alle ore 19 nella sede sociale di via delle Zudecche le il dottor Aldo Avanzini terrà una conferenza su di un tema di grande attualità: «Pioggia acida e moria degli alberi: un problema europeo».

Tele Antenna

Ve in onda ogni alle ore 12 la rubrica «Medicina in casa» a cura di Fulvia Costantini. Interverrà il dott. Antonio De Giacomo.

Emporio Armani Jeans

Al Bagaglio, Piazza della Borsa 15.

Alfabeto musicale

Il laboratorio di musica e folklore «Giorni cantati», comunica che sono aperte le iscrizioni ai nuovi corsi di «Alfabetizzazione musicale» (strumenti chitarra, flauto traverso) per principianti. I corsi sono indirizzati a bambini e adulti, le lezioni sono individuali e collettive, in orario pomeridiano e serale, metodo attivo. Sono inoltre aperte le prenotazioni per un corso di didattica della chitarra per insegnanti della scuola dell'obbligo, un corso di organetto, un corso di canto di tradizione orale guidato da Grazia Rota e un laboratorio di informazione musicale guidato da Alfredo Lacossigla. Informazioni e iscrizioni Arca via del Toro n. 12, tel. 761618 martedì, mercoledì, giovedì dalle ore 17 alle 19 o al n. 823940 ore pasti.

Soggiorno montano

Sono aperte le iscrizioni, che si ricevono, possibilmente, al giovedì, dalle 19.30 in poi, presso la sede sociale Farit, in via Paduina 9, per la partecipazione ai turni ragazzi e collaboratori e famiglie che avranno luogo a La Villa in via Badia, presso la villa «Panorama». Per informazioni telefonare ogni sera dalle 19.30 in poi al numero 723220.

Bio-Gym Studio

Lunedì 15 aprile 1985, alle ore 20, nella sede del Bio-Gym Studio, in largo Barriera vecchia 11, serata introduttiva al corso di meditazione dinamica creato dal maestro indiano Bagwan Shree Rajneesh per l'uomo moderno. Il corso della durata di un mese si terrà nella stessa sede.

Alcolisti anonimi

L'alcolismo è una malattia, non è una colpa essere ammalati, è una colpa non far niente per stare bene. Riunioni lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17.30 alle 19.30 in via di Bastione 4 (tel. 767574).

Incontri culturali

L'espressionismo in Michelstaedter

Venerdì 12, alle ore 18.45, nella sede del Circolo della cultura e sociale Farit, in via Paduina 9, per la partecipazione ai turni ragazzi e collaboratori e famiglie che avranno luogo a La Villa in via Badia, presso la villa «Panorama». Per informazioni telefonare ogni sera dalle 19.30 in poi al numero 723220.

ORE DELLA CITTA'

Rotary Trieste Nord

L'odierna conviviale è rinviata a giovedì 11 aprile, ore 13, per la riunione-assemblea assieme al Rotary Trieste, relatore il past governatore Manlio Cecovini sul tema delle proposte di legge per la minoranza.

Rotaract Club

Questa sera, con inizio alle ore 21.15, al Circolo di cultura Italo-austriaco di via S. Nicolò 21 riunione riservata ai soli soci.

Telefono amico 766666-7

Vi siete mai chiesti che cos'è? Un invito continuo a chiamare.

The Aquascutum look!

«Linea... Aquascutum...! Lo stile inglese. Soprabbili, impermeabili, giacche, pantaloni, giubbotti, tailleur, gonne dal taglio finissimo. Il tutto confezionato da maestri sarti. Lo stile: Aquascutum di London! Da Linea, via Carducci 4, Trieste.

Vieni a ballare

Prossimo inizio nuovi corsi lacriviti alla Scuola popolare, via Valdivino 80, il piano. Telefonare 69221, ore 17-19.

OMAGGIO DI CONGEDO ALL'EX COMMISSARIO MARROSU

Il saluto dei Maestri del lavoro



Fra le visite di congedo compiute dal dott. Mario Marrosu, già commissario del governo nella regione, c'è stato un incontro con la rappresentanza regionale dei Maestri del lavoro. Il console regionale dei Maestri del lavoro, Manlio Gregori, ha fatto omaggio al dott. Marrosu della «Storia del magistero del lavoro» e del sigillo della Federmestri in segno di riconoscenza.

LE LEZIONI DELLA SETTIMANA

Università terza età da domani a sabato

Riprendono domani dopo la pausa pasquale le lezioni dell'Università della terza età.

Domani, dalle ore 17 alle 19, nell'aula di anatomia di via Manzoni 16, incontro con la vicesegretaria Emma Maria Re su problemi interni: tutti i frequentanti sono pregati di intervenire. Nella sala del Coa, in via San Carlo 2, alle ore 19.30, concerto di pianoforte con l'artista russo Arthur Papazian, premio Chopin.

Giovedì 11, dalle ore 16 alle ore 18, nell'aula di medicina di via Vasari 22, i professori Saverio Feruglio, Pozzi Mucelli e Fisticaro, parleranno sulle insufficienze cerebrovascolari e l'angiografia. Sempre dalle ore 16 alle ore 18, nell'aula di biologia marina di via Monte Valerio 30, il prof. Brambati parlerà su «La

splaggia, un patrimonio da difendere». Seguirà l'intervento della prof. Serena Fontana Umani, su «Adattamento del piancton ad ambienti particolari».

Venerdì 12, nell'aula di via San Nicolò 7, dalle 17.15 alle 18.45, il prof. Bruno Cester parlerà su «L'importanza delle stelle fisse dell'astronomia moderna». Nella giornata, giunta culturale con il prof. Firmiani a Venezia.

Sabato 13: «Respirazione e lavoro del cuore» a cura del prof. Fulvio Bratina, nell'aula di via Manzoni 16, dalle 10 alle 11 (iscritti fino alla tessera n. 600), dalle 11 alle 12 (secondo gruppo). Dalle 11 alle 12, nell'aula di via Supparich 1, il prof. Riccardo Lucio parlerà su «La psicologia dell'anziano nella vita quotidiana».

Gite e soggiorni

Pico De Aneto (Spagna) — La commissione gite del Cai XXX Ottobre organizza per il periodo dal 30 giugno al 14 luglio una gita in Spagna con visita al Principato di Andorra, al parco naturale pirenaico de la Maladeta-Viella e, per gli alpinisti, salita al Pico De Aneto (3404 m) e visita a Madrid, El Escorial, Valle de los Caños, Toledo e infine Barcellona. Programma particolareggiato presso la sede di via S. Pellico n. 1, tel. 68795, tutti i giorni dalle 17 alle 21, escluso il sabato.

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
e serale per appuntamento
VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci) - Trieste



a cura SPE

25%

di SCONTO
SU TUTTI ILAMPADARI
DA

RIZZOTTI 3

VIALE CAMPI ELISI 60 TS. TEL. 763140
VICINO AL PAM
LAMPADARI - TV COLOR
ELETTRODOMESTICI

COM. EFF.

PER L'AUTOFFICINA
E LA CARROZZERIA
macchine ed attrezzature per ogni esigenza
GUSELLA Via Gambini, 26
Tel. 766300eleganza
e qualità
al giusto
prezzonerymode
TRIESTE - LARGO BARRIERA 16

Philips



VideoFuturo

In vendita presso:

IL PUNTO VENDITA PHILIPS

RADIOANCONA

VIA F. SEVERO 95 - TRIESTE - TELEF. 55303

L'intera gamma PHILIPS a prezzi bloccatissimi con minimo anticipo e il resto a rate.

DALLA REGIONE

OLTRE CENTOMILA PERSONE HANNO LASCIATO TRIESTE NEL GIORNO DI FESTA

Pasqua in costume e Pasquetta sotto l'ombrello

Chilometri di automobili in coda sulla strada costiera - Noto afflusso a Lignano invasa da 40-50 mila persone



(Foto Montenero)



(foto Nello)

LA TRAGEDIA HA TURBATO IL GIORNO DELLA PACE IN UNA FAMIGLIA DI CAORLE

Cede un gancio e una bambina muore travolta da un nastro trasportatore

UDINE — Pasqua tragica per la famiglia di una bambina di neanche cinque anni, di Caorle, morta in seguito alle gravissime ferite riportate in un incidente avvenuto nel cortile di casa domenica mentre giocava con la sorella maggiore, Anna Favaro, che avrebbe festeggiato il suo quinto compleanno tra una dozzina di giorni, è rimasta schiacciata sotto un nastro trasportatore usato per l'insediamento del mais.

In fin di vita è stata trasportata in un primo tempo all'ospedale di Portogruaro, dove, stante le sue gravissime condizioni, è stato deciso il suo trasferimento nel più attrezzato nosocomio udinese. Il cuore della piccola Anna, però, non ha resistito e si è fermato proprio durante il tragitto.

Al sanatorio dell'ospedale del capoluogo friulano non è rimasto che redarre referto di morte per arresto cardiocircolatorio in soggetto politraumatizzato: è il freddo linguaggio dei medici che non può descrivere il dolore di una famiglia, privata, proprio il giorno di Pasqua, di un giorno per tutti di festa, di uno degli affetti più cari.

L'incidente si è verificato verso le 16.30 nel cortile dell'azienda agricola delle Assicurazioni generali a Ca' Corgnani, una frazione situata a una decina di chilometri da Caorle. La piccola Anna e sua sorella Elena, di 13 anni, avevano appena finito di festeggiare la Pasqua con i genitori e i parenti. Il padre della bambina abita in un appartamento all'interno dell'azienda agricola della quale è dipendente essendo occupato come custode-magazziniere.

Gustata l'ultima fetta di colomba le due bambine, approfittando della bella giornata di sole, sono uscite nel cortile per fare quattro salti. Gio-

vano allegramente nei pressi di un silo per l'immagazzinamento del granturco quando all'improvviso il cavo d'acciaio che sorreggeva un nastro trasportatore ha ceduto facendo cadere il pesante macchinario addosso alla piccola Anna.

Il nastro trasportatore ha investito, fortunatamente soltanto di striscio, Elena, che ha riportato leggere contusioni giudicate guaribili in otto giorni. Proprio le urla di Elena hanno richiamato l'attenzione dei loro genitori che, una volta usciti si sono trovati davanti al doloroso spettacolo della loro figliuola schiacciata dal nastro trasportatore. Del drammatico incidente si stanno occupando ora i carabinieri di Caorle che al termine delle indagini invieranno un rapporto alla magistratura veneziana.

Al grande dolore del padre potrebbe aggiungersi (se il giudice rileverà a carico del genitore eventuali responsabilità per l'accaduto) un'accusa di omicidio colposo.

Domenico Diacono



(Foto Di Pietro)

Pasqua in costume a Barcola e a Grado, o in maniche di camicia nelle trattorie del Carso e del Collio, all'insegna del cielo azzurro e del sole. Pasquetta invece in un'atmosfera grigia, con cielo coperto e pioggia.

Sono queste le diverse facce della due giorni festiva che domenica ha ovviamente toccato il suo apice. Oltre 100 mila persone si sono spostate

da Trieste: un esodo massiccio, tanto che in entrata è in uscita da Barcola le macchine incolonnate hanno formato due chilometri di coda. Il traffico caotico ha coinvolto tutta la Costiera. Gli automobilisti più sfortunati hanno impiegato più di un'ora e mezzo nelle ore di punta per raggiungere il capoluogo giuliano da Duino. Anche Lignano ha vissuto un boom, con

presenze di 40-50 mila persone. Ieri, sotto la pioggia, si è corsa la seconda «Carolina», mentre i dati sulla circolazione delle automobili parlano di circa un chilometro e mezzo di coda al valico di Coccau. Nelle foto tre aspetti diversi del giorno di Pasqua: a Barcola, sul lungomare, all'ingresso di Grado e nel Friuli, durante un picnic.

NEGLI ULTIMI TRE ANNI NELLA NOSTRA REGIONE IL NUMERO DI ORE È STATO DI QUASI 22 MILIONI

Aumenta ancora il ricorso alla cassa integrazione

Il settore che ha contribuito maggiormente alla notevole espansione è quello dell'industria

Negli ultimi tre anni, secondo i dati ufficiali resi noti dall'Osservatorio del mercato regionale del lavoro, il numero delle ore di integrazione salariale autorizzate dalla Cassa integrazione guadagni nel Friuli-Venezia Giulia è salito da 14 milioni 313 mila, a 21 milioni 685 mila; il che equivale a un aumento del 51,5 per cento.

Nel 1984 in particolare l'aumento rispetto all'anno precedente, è stato pari al 29,5 per cento (vale a dire, a 4 milioni 942 mila ore in più), mentre nell'83 si era aggirato intorno al 17 per cento.

È significativo il fatto che a determinare questa ragguardevole espansione del numero delle ore integrate ha concorso esclusivamente l'accresciuto volume degli interventi effettuati dalla Cassa integrazione guadagni, tramite la «gestione straordinaria» per l'industria (che, come è noto, interviene nei casi di crisi economiche settoriali o locali, per ristrutturazioni, riorganizzazioni o conversioni aziendali); le ore autorizzate nell'ambito di questa gestione sono infatti passate da 6 milioni 613 mila nel 1982, a 8 milioni 272 mila nell'anno seguente, per salire infine a 16 milioni 524 mila nell'84. In altri termini, nello scorso anno le ore integrate sono praticamente raddoppiate, rispetto al 1983.

Al contrario, gli interventi effettuati nell'ambito della «gestione ordinaria» hanno registrato una flessione, essendo scesi rispettivamente da 7 milioni 700 mila ore nel 1982 e da 8 milioni 470 mila nell'83, a 5 milioni 161 mila ore nello scorso anno.

Non va dimenticato che la ragguardevole espansione registrata dagli interventi effettuati dalla Cassa integrazione guadagni corrisponde in effetti a un aumento di quella forma di disoccupazione «latente» o «mascherata» — rappresentata dai lavoratori che le aziende sarebbero state costrette a licenziare, qualora non avessero fatto ricorso alla Cassa integrazione la cui con-

sistenza, nel complesso della regione equivale a circa 10.800 disoccupati territorialmente così ripartiti: 3.700 in provincia di Pordenone, 3.400 in quella di Gorizia, 2.250 nella provincia di Udine e 1.450 in quella di Trieste.

In valori assoluti, le ore di integrazione salariale autorizzate nel 1984 sono ammontate rispettivamente a 7 milioni 412 mila nella provincia pordenonese, 6 milioni 775 mila in quella goriziana, 4 milioni 555 mila in provincia di Udine e 2 milioni 942 mila nella provincia di Trieste.

Rapportate al numero degli occupati nel settore industriale nelle singole province, queste cifre corrispondono a una media di 452 ore di integrazione salariale per occupa-

to, in provincia di Gorizia (nella quale il monte delle ore integrate è, tra il 1982 e l'84, più che raddoppiato, essendo salito da 3 milioni 817 mila a 6 milioni 775 mila); a 158 ore integrate per occupato, in provincia di Pordenone, a 147 ore in quella di Trieste e a 62 ore per occupato in provincia di Udine.

Rispetto all'anno precedente, tali ore sono aumentate rispettivamente del 65,4 per cento nella provincia di Gorizia, del 53,5 per cento in quella di Pordenone e del 25,9 per cento in provincia di Trieste; mentre nella provincia di Udine hanno registrato una diminuzione — che può essere interpretata come un indice di una migliorata situazione locale — del 16,9 per cento.

ANNI	PROVINCE				IN COMPLESSO
	Pordenone	Udine	Gorizia	Trieste	
1982	4.848,1	4.307,5	3.816,9	1.340,5	14.313,0
1983	4.828,4	5.481,0	4.096,9	2.336,4	16.742,7
1984	7.411,6	4.555,6	6.775,5	2.942,1	21.684,8
Differenza % nel 1984 rispetto all'83	+ 53,5	- 16,9	+ 65,4	+ 25,9	+ 29,5

NOTEVOLE SUCCESSO DELL'INIZIATIVA LANCIATA DALLE FERROVIE DELLO STATO

Sempre in viaggio l'anziano con la carta d'argento

Nell'84, 13.633 persone hanno usufruito dello sconto con una frequenza superiore alla media nazionale

Nel 1984, secondo i dati resi noti dalla Direzione compartimentale di Trieste delle Ferrovie dello Stato, 13.633 persone residenti nel Friuli-Venezia Giulia hanno usufruito della «carta d'argento», in media, una ogni 90 abitanti; una frequenza, cioè, superiore alla media nazionale (pari a una «carta d'argento» ogni 97 abitanti).

Rispetto all'anno precedente, il numero delle «carte d'argento» rilasciate nel Friuli-Venezia Giulia è aumentato di 1.575 unità, vale a dire del 13,1 per cento (sul piano nazionale, l'incremento è stato inferiore, pari esattamente al 10,8 per cento). Il che sta a confermare la crescente diffusione di questo valido e vantaggioso strumento, realizzato dalle Ferrovie dello Stato italiane per agevolare gli appartenenti alla «terza età» desiderosi o costretti a viaggiare.

La «carta d'argento», infatti, consente a chi la possiede di acquistare biglietti ferroviari di corsa semplice o di corsa doppia con lo sconto del 30 per cento; è nominativa, ha la validità di un anno e viene rilasciata al prezzo di cinque mila lire a chiunque abbia compiuto i 60 anni di età, se è una donna, o i 65 anni, se è un uomo. Tutti coloro che hanno superato questa soglia di età possono richiederla alle biglietterie delle Ferrovie dello Stato, con una sola e semplice formalità: la presentazione della carta d'identità.

La validità della «carta d'argento» trova, del resto, una conferma nel fatto che — come è emerso da un'indagine effettuata dall'Istituto «Pragma» — il 21,5 per cento (vale a dire, oltre un quinto) degli attuali possessori, prima di possedere la «carta», non usava il treno; mentre il

35,8 per cento (cioè, uno su tre) ha dichiarato di viaggiare di più da quando la possiede.

Nello scorso anno, ciascun possessore della «carta d'argento» ha effettuato, in media, 14 viaggi (vale a dire, più di un viaggio al mese), per un totale di 3221 chilometri, equivalenti a una media di 228 chilometri per viaggio.

A questo punto, qualcuno si chiederà quali sono i motivi che spingono gli appartenenti alla «terza età» a viaggiare. Innanzitutto, il desiderio o la necessità di far visita a parenti o amici: il 70,7 per cento (cioè, oltre i due terzi) dei viaggi è stato effettuato a questo scopo. Vengono quindi i viaggi per fini turistiche (che hanno rappresentato il 32,7 per cento del totale) e quelli intrapresi per motivi di salute.

La metà degli utenti della «carta» — ripartiti, in

egual misura, tra i due sessi — ha un'età compresa tra i 65 ed i 74 anni: in prevalenza, si tratta di impiegati in pensione e di casalinghe.

Un altro aspetto interessante riguarda il fatto che tre possessori della «carta», su quattro, risiedono nelle città capoluogo di provincia. Il che sta evidentemente a dimostrare — come ha osservato il dott. Romano Troia, direttore del Compartimento ferroviario di Trieste — la scarsa diffusione della «carta» fra gli anziani residenti nei comuni minori e nelle zone rurali.

Un aspetto dell'iniziativa, che molti hanno giudicato negativo, è rappresentato dal fatto che in certi periodi dell'anno la «carta d'argento» non può essere utilizzata per viaggiare durante i «fine settimana». Si tratta di una limitazione, adottata dalle Ferrovie dello Stato nel quadro di una politica aziendale ten-

dente a distribuire il traffico in tutti i periodi dell'anno e sull'arco dell'intera settimana; ma non è stata bene accolta da molti utenti della «carta»: il 50,7 per cento — vale a dire, oltre la metà — se ne è dichiarata insoddisfatta. E uno su tre ha, anzi, dichiarato di essere disposto a spendere qualcosa in più, pur di poter usufruire della «carta» anche nei periodi e nei giorni che ne sono esclusi.

G. Pal.

BALBUZIE

eliminata con il «Metodo Palfonfon» del professor Vincenzo Mastrangeli, balbuziente anch'egli sino al 18° anno. L'istituto specializzato «VILLA BENIA» (Rapallo - Ge) organizza a UDINE presso l'Istituto «SUORE DIMESSE», via Troppo n. 11, tel. 22385, un CORSO DI RIEDUCAZIONE per disturbi del linguaggio nelle ore pomeridiane dall'11 al 21 aprile. Consultazioni e prenotazioni nel pomeriggio del 10 aprile. Aut. Min. del 3/2/1949

In poche righe

Promozione turistica nella regione

È uscito in questi giorni il fascicolo doppio del primo trimestre 1985 della rivista «Itinerari del Friuli-Venezia Giulia», edito dall'Azienda regionale per la promozione turistica. La pubblicazione rientra nel quadro delle attività propagandistiche dirette a far meglio conoscere l'immagine complessiva della regione in ogni varietà dei suoi aspetti. La rivista tuttavia non intende proporsi soltanto come una vetrina delle ricchezze paesaggistiche, culturali e di costume, ma anche come punto di riferimento per un discorso approfondito sui problemi che coinvolgono il comparto turistico.

Il numero 8-9 della rivista corredata da un'ampia documentazione fotografica a colori, propone una serie di servizi su avvenimenti e luoghi di notevole risalto paesaggistico, culturale e artistico. Il primo servizio è dedicato alla visita compiuta alla fine di ottobre nel Friuli-Venezia Giulia, dal principe ereditario Carlo d'Inghilterra, definito «turista d'eccezione». Seguono una nota sulla candidatura presentata congiuntamente da Tarvisio, Villaco e Kranjska Gora ad ospitare le Olimpiadi invernali del 1992; poi un'inchiesta sulla stagione invernale nei centri sciistici della montagna friulana, un itinerario toponomastico tra le località montane in cui compare il nome «Inferno», un articolo sul parco di Fusine.

Un nuovo dipartimento di biochimica

È stato attivato nell'ateneo triestino il Dipartimento di biochimica, biofisica e chimica delle macromolecole. L'iniziativa risponde alla necessità di potenziare le ricerche nei campi della biologia molecolare e cellulare e dei biopolimeri, di particolare attualità per gli sviluppi internazionali che tali studi avranno a Trieste (primo fra tutti, il Centro di ingegneria genetica e biotecnologia).

Le linee di ricerca che verranno perseguite nel nuovo Dipartimento di biochimica, biofisica e chimica delle macromolecole comprenderanno studi sui meccanismi della calcificazione, sulla struttura dei componenti la cromatina, sulla regolazione dell'espressione genica, sulle conformazioni del Dna, su alcune funzioni delle membrane biologiche, sulle proprietà chimico-fisiche dei polisaccaridi, sui polipeptidi ad attività antibatterica o antivirale.

Per ora il Dipartimento avrà due sedi scientifiche, corrispondenti all'Istituto di chimica biologica e al Laboratorio di chimica delle macromolecole, i cui ricercatori hanno optato per la nuova struttura organizzativa. In futuro, i laboratori del Dipartimento verranno trasferiti in un nuovo edificio, già in costruzione nel comprensorio universitario.

Terza conferenza dell'emigrazione

A sei anni di distanza dalla seconda (tenutasi a Udine nel giugno 1979), la Giunta regionale ha indetto per il 27, 28 e 29 settembre prossimi la terza Conferenza regionale dell'emigrazione, raccogliendo le istanze del Consiglio regionale e delle associazioni degli emigrati.

Alla Conferenza spetta il compito di esprimere indicazioni per la conferma di talune scelte o per l'avvio di nuove linee operative, raccogliendo una sintesi di quanto emergerà nelle sedi di consultazione preliminare presso le comunità di emigrati in tutto il mondo e nell'ambito della regione. Allo scopo di fornire una traccia al dibattito e di renderlo il più possibile omogeneo è stato predisposto un apposito documento che costituirà oggetto di discussione nel corso dei prossimi mesi presso tutte le sedi delle Associazioni degli emigrati in Italia e all'estero.

PIU' TUO!

Il Servizio Pronto Informa Total è sempre più tuo: la nuova tessera plastificata, valida dal 1° Aprile, riporterà oltre al numero di codice anche il tuo nome e cognome. In più, sconti speciali sul noleggio di auto AVIS.

Fai il pieno e chiedi la tua tessera al gestore



Il servizio PRONTO INFORMATOTAL più lo conosci, più lo usi.

TOTAL un pieno di attenzioni.



LA TUA GIOVANE AMICA

RADIO MONTE CARLO

IN ONDE MEDIE 701 E IN FM IN TUTTA ITALIA

A TRIESTE DAGLI STUDI DI RADIO TELEANTENNA SUI 100.800 E 89.700 MHz

DALL'ESTERO

IL NUOVO REGIME MILITARE RASSICURA EGITTO E STATI UNITI

Kartum promette continuità nelle alleanze internazionali

Revocato lo sciopero generale - Arresti di ex ministri - Nimeiri: voci di infarto



Il gen. El Dahab

IL CAIRO — Ristabilite le comunicazioni telefoniche e telex con l'Egitto, è possibile ricostruire un quadro abbastanza preciso degli ultimi sviluppi in Sudan dopo il golpe di sabato. E' cessato ieri lo sciopero generale, mentre la popolazione ha manifestato il suo appoggio al nuovo governo militare. Altrettanto ha fatto il presidente deposto, Gaafar Nimeiri, il quale ha inviato dal Cairo un messaggio al nuovo leader, generale Al Dahab.

Le autorità egiziane, da parte loro, dopo aver riconosciuto il governo di Kartum — sottolineando che l'appoggio del Cairo andrà sempre a ogni governo sudanese — hanno smentito che Nimeiri sia stato rievocato in seguito a

un attacco cardiaco. L'ex presidente soffre di disturbi circolatori, per i quali si è sottoposto a controlli medici anche sabato sera nella capitale egiziana: da qui l'infittirsi di voci relative al suo stato di salute, incoraggiate innanzitutto da fonti libiche.

Al Dahab ha promesso il ritorno del potere ai civili dopo sei mesi. La sua prima mossa è stata quella di liberare i detenuti politici e di arrestare numerosi esponenti del regime di Nimeiri. Da rilevare, peraltro, che numerosi detenuti, politici e comuni, erano stati liberati dalla folla che aveva attaccato il principale carcere di Kartum.

Quanto alla politica estera, Kartum ha ribadito la fedeltà sudanese a tutti i patto sottoscritti, pur dichiarando la volontà di migliorare i rapporti con paesi vicini (come la Libia e l'Etiopia). Un cauto ottimismo è registrato nei commenti americani, inglesi ed egiziani in merito alla continuità della linea filo-occidentale.

Radio Omdurman ha annunciato ieri che lo sciopero generale è stato revocato. Migliaia di aderenti ai sindacati di vari gruppi di professionisti avevano partecipato in mattinata a una marcia sul comando dell'esercito per manifestare appoggio ai dirigenti, che erano in riunione col capo della giunta militare.

Questi, il aveva convocati per chiedere la cessazione dello sciopero, pena la denuncia per alto tradimento. L'agitazione è stata quindi revocata, anche se i sindacati affermano di non aver ceduto all'intimidazione militare.

L'agenzia ufficiale «Suna» ha precisato che otto persone sono state uccise durante quella che definisce «la rivolta popolare» di sabato scorso. L'agenzia riferisce, inoltre, che El Dahab ha promesso di fare il possibile per porre fine alla ribellione in atto nelle regioni meridionali del paese, dove vivono popolazioni cristiano-animeiste.

Quanto al messaggio di Nimeiri, egli dice, nel suo messaggio, di «capire le circostanze che lo hanno portato al potere alla luce degli ultimi sviluppi in Sudan».

«Come un semplice cittadino sudanese — aggiunge — continuerò a servire il Sudan».

Cautela americana

WASHINGTON — La politica americana verso il Sudan e i rapporti col suo governo, ha annunciato la Casa Bianca, non cambieranno.

Privatamente fonti responsabili di Washington esprimono, tuttavia serie preoccupazioni per la stabilità del paese sotto il nuovo regime militare del generale El Dahab.

I dubbi riguardano la sua capacità di realizzare riforme economiche, stabilire una riconciliazione con il Sud non musulmano, ottenere la fiducia definitiva della classe media civile che è la forza dietro il colpo di stato. Nimeiri è caduto perché, a giudizio degli esperti, la classe media si è convinta che il presidente deposto era politicamente isolato e non poteva più continuare a governare il paese dividendo l'opposizione.

Andreotti in Marocco parla anche del Sudan

RABAT — Il ministro degli Esteri Andreotti, da ieri in visita a Rabat, ha discusso con il primo ministro Lamrani e il ministro degli Esteri Filali del Marocco (vedrà il Re oggi a Marrakech) anche degli avvenimenti in Sudan, preoccupandosi che questo grande paese, crocevia tra mondo arabo, africano e asiatico, «sappia ritrovare la sua unità interna, superando il contrasto tra musulmani, animisti e cristiani e non si discosti dalla sua posizione internazionale di non allineamento, continuando e anzi intensificando la politica di cooperazione con i vicini».

Nell'agenda dei colloqui di Andreotti a Rabat, il colpo di stato militare in Sudan è balzato in primo piano, per i contraccolpi che può risentire l'intera regione nordafricana e mediorientale.

CHE TU CI CREDA O NO

PRIMA O POI NE DOVRAI CONOSCERE LA VITA

PERCHE' E' L'UOMO PIU' GRANDE DI TUTTI I TEMPI

LA STORIA DI GESU'

È un'opera di cultura e di storia che interessa i credenti e i non credenti



LA STORIA DI GESU' 6 volumi

Questa grande opera affronta, infatti, per la prima volta in maniera chiara e completa grazie al contributo di grandi studiosi ed esperti le tematiche storiche, archeologiche, artistiche, filosofiche, religiose ed esistenziali, che si intrecciano con la vita di Gesù.

Un'opera unica e preziosa corredata da un apparato illustrativo senza precedenti: migliaia di fotografie a colori, molte inedite, relative alle recentissime campagne di scavi archeologici insieme a grafici, cartine e planimetrie funzionali alla piena e facile comprensione del testo.

Indirizzare a: Rizzoli Editore "Marketing Libri" Via A. Rizzoli, 4 - 20132 Milano

Desidero ricevere senza impegno informazioni dettagliate sull'opera LA STORIA DI GESU'

NOME _____ COGNOME _____
VIA _____ N° _____ CAP _____ CITTA' _____ TEL. _____

RIZZOLI

Tornano di scena i mistici del Nilo

Tutti i cambi di governo nella tormentata storia del Sudan moderno sono avvenuti sulla base di un consenso di massima tra i militari, gli esponenti delle principali forze politiche e l'élite intellettuale del paese. E' successo così anche in occasione dell'ultimo golpe e la prima indicazione sul reale orientamento del nuovo leader è venuta con la notizia della sua appartenenza alla Khatmiah, una setta rigorista fondata nel secolo scorso dal missionario saudita Mirghani. Suo centro principale, in origine, era Dongola, dove, nell'Alto medioevo, era sorto il regno cristiano di Nubia.

Radicata nella valle del Nilo, con un legame quasi metafisico nei confronti del grande fiume, la Khatmiah ha sempre guardato al vicino egiziano. Dai suoi ranghi, sconfitta l'insurrezione mahdista, l'apparato coloniale britannico reclutava il personale ausiliario, fino a quando la virulenza dell'indipendentismo in Egitto non portò i dominatori europei a puntare piuttosto sui mahdisti.

Durante tutto il periodo del dominio anglo-egiziano, dal 1899, Londra sfruttò a fondo la rivalità tra la Khatmiah e la setta degli Ansar (i seguaci del profeta messianico del Mahdi). Sono stati gli uomini della Khatmiah, nel 1956, a portare il Sudan all'indipendenza, non indulgendo alla loro vocazione filo-egiziana fino al punto di perseguire l'assorbimento da parte del potente vicino settentrionale. La visione che li ispira, sempre improntata dal misticismo nilotico, dovrebbe portarli a sottolineare la complementarità tra l'Egitto ricco di braccia e di quadri e il Sudan popolato dei grandi progetti d'irrigazione.

Per Mubarak, dunque, ci sarebbe la garanzia della vitale partnership strategica in funzione anti-libica e anti-sovietica. Tanto più che Sadiq el Mahdi, nipote dell'«eletto» che combatté Gordon e capo del partito «Umma» (Nazione), nemico ereditario della Khatmiah, non rifiutò, in passato, giri di valzer con Gheddafi nel tentativo di rovesciare Nimeiri.

M.N.

Attentati e marce anti-Nato in Germania

BONN — Una serie di attentati anti-Nato, due dei quali riusciti, si è verificata l'altra notte scorsa in Germania mentre le manifestazioni pacifiste della Pasqua, svoltesi nell'ordine più assoluto, stavano per affrontare la loro giornata conclusiva.

Il primo obiettivo degli sconosciuti terroristi è stato l'oleodotto della Nato Turinga-Aalfr-Lauchenheim, un cui pozzo di pompaggio nel Baden-Wuerttemberg è stato fatto saltare in aria con una carica di dinamite. L'esplosione ha provocato una perdita nella conduttura, il cui funzionamento ha dovuto essere arrestato. Poche ore più tardi, i terroristi hanno cercato di danneggiare un secondo pozzo senza riuscirci.

Un altro ordigno esplosivo è stato fatto esplodere all'ingresso degli scantinati della società di ricerche «Marineteknik» ad Amburgo, una società che, tra l'altro, ha ricevuto la commessa delle ricerche su un modello di fregata che la Nato intende adottare negli anni Novanta. Anche in questo caso, i sono stati soltanto danni materiali.

L'attentato è stato preceduto da telefonate anonime ad abitanti della zona preannunciando una serie di esplosioni. Gli esperti della polizia che hanno compiuto un'accurata ricognizione della zona hanno trovato un'altra bomba, sistemata all'ingresso d'un altro edificio appartenente alla «Marineteknik», che è stata disinnescata.

Nel frattempo, la base del «Pershing 2» di Waldheide, nei pressi di Heilbronn, dove, nel gennaio scorso, uno dei missili nucleari americani a medio raggio andò a fuoco accidentalmente provocando la morte di tre militari statunitensi, è stata circondata ieri da una «catena umana» di 15 mila persone nella più spettacolare delle manifestazioni per la pace che nei tre giorni delle feste di Pasqua si sono svolte in tutta la Germania occidentale.

La polizia tedesca ha fermato, per identificazione, otto dei dimostranti che s'erano spinti al di là della prima recinzione della base militare statunitense.

La protesta inglese



Londra — Circa undiecimila persone hanno partecipato alla dimostrazione di protesta contro il disarmamento dei missili «Cruise» nei pressi della base aerea americana di Molesworth (Cambridge). Nella foto, monsignor Bruce Kent, uno degli organizzatori della mobilitazione pasquale (Tel. Ap)

Caledonia: insegnante europea assassinata

PARIGI — L'abitudine, ormai radicata, delle tribù melanesiane della Nuova Caledonia di esprimere la propria protesta contro i bianchi prendendo a sassate le loro automobili ha fatto ieri una nuova vittima: un'insegnante europea di educazione fisica è stata uccisa sul colpo da una pietra che l'ha colpita a una tempia, attraverso il finestrino aperto, mentre percorreva il territorio della tribù Nevedin, sulla costa orientale della Nuova Caledonia. E' stata intanto rafforzata la presenza dei gendarmi nella regione.

Circa 10 mila europei si sono riuniti in un'associazione che chiede che la Nuova Caledonia diventi il 51° stato degli Stati Uniti. I membri di tale associazione hanno organizzato una grande manifestazione sulle spiagge dell'isola caratterizzata da bandierine, shorts, cappelli da sole, t-shirt, tutto a stelle e strisce e accompagnata da inni americani.

SCOPERTA BASE DELLE «FARL»

Un covo a Parigi di terroristi arabi

PARIGI — Gli inquirenti della «Dst», il controspionaggio francese, hanno scoperto a Parigi un covo delle «Farl» (frazioni armate rivoluzionarie libanesi), l'organizzazione terroristica la cui base si troverebbe in Libano nella zona controllata dai siriani e responsabile di cinque attentati avvenuti a Parigi dal 1981; il covo sarebbe stato utilizzato da Georges Ibrahim Abdallah, ritenuto uno dei principali responsabili, se non il capo, dell'organizzazione, attualmente detenuto in Francia e del quale le «Farl» hanno recentemente, ma invano, chiesto la liberazione contro quella del direttore del centro culturale francese a Tripoli, Gilles Peyron. Questi era stato rapito dall'organizzazione il 24 marzo e rilasciato il 2 aprile.

Nel covo sono stati trovati circa 20 chilogrammi di esplosivo, due lanciarazzi e diverse

armi, tra cui una pistola cecoslovacca calibro .22, che secondo le prime indagini potrebbe essere quella utilizzata per l'assassinio del tenente colonnello Charles Ray, viceaddetto militare dell'ambasciata statunitense a Parigi, nel 1982, e per quello del secondo segretario dell'ambasciata israeliana Yavoc Barsimantov, nello stesso anno. L'inchiesta del controspionaggio francese sulle «Farl» aveva avuto una svolta decisiva il 6 agosto scorso, quando le autorità italiane informarono Parigi dell'arresto, a Trieste, sull'Orient-Express di un giovane libanese, che aveva condiviso a Lubiana la camera d'albergo con El Mansuri, la «Dst» è riuscita a risalire a Ibrahim, arrestandolo a Lione il 24 ottobre scorso.

La polizia italiana ha arrestato a Ostia un'altra militante delle «Farl», Josephine Abdou Sarkis.

Il Presidente del Brasile sta lottando con la morte

SAN PAOLO — Il Presidente eletto del Brasile, Tancredo Neves, di 75 anni, sottoposto nelle ultime settimane a diversi interventi chirurgici, ha passato una notte tranquilla, ma in mattinata ha presentato un improvviso aumento di febbre che preoccupa i medici i quali hanno subito disposto una serie di esami.

E' stato anche confermato che giovedì scorso, quando le condizioni del Capo dello Stato brasiliano divennero assai critiche, gli fu somministrata l'estrema unzione.

Successivamente il paziente ha presentato alcuni segni di ripresa. Gli ultimi bollettini medici informavano che non si erano manifestati nuovi focolai di infezione e l'infiammazione ai polmoni stava dando segni di regressione.

Nel paese la situazione è tranquilla. Migliaia di persone hanno partecipato alle cerimonie religiose del giorno di Pasqua durante le quali i fedeli hanno anche pregato per la salute del Presidente.

UFFICIALI MASSACRATI NELL'URSS

Monumento a Varsavia alle vittime di Katyn

VARSAVIA — Il governo ha fatto inaspettatamente erigere nel cimitero di Varsavia un monumento agli oltre 4 mila ufficiali dell'esercito polacco, i cui cadaveri furono trovati dai tedeschi in una foresta sovietica durante la seconda guerra mondiale.

L'iscrizione avalla la versione ufficiale sovietica che gli ufficiali furono trovati sepolti nelle fosse di Katyn dopo essere stati uccisi dai nazisti. La maggior parte dei polacchi è convinta invece che i militari furono uccisi dai sovietici e anche storici indipendenti hanno contestato la versione di Mosca.

Il monumento, di blocchi di granito alto 3 metri e mezzo, reca alla base l'iscrizione: «Ai soldati polacchi vittime del fascismo hitleriano che riposano nel suolo di Katyn». Non ci sono date.

La proposta di erigere un monumento a ricordo del massacro di Katyn fu avanzata nel 1981 dal sindacato libero Solidarnosc, ora sciolto.

Da registrare intanto un duro attacco sovietico alla chiesa polacca: «In Polonia il clero cattolico non dimostra affatto umiltà, una delle virtù cristiane più importanti, ma al contrario si comporta in modo sempre più attivo e aggressivo», scrive il quotidiano sovietico «Izvestia». L'articolo può essere interpretato come un rimprovero alla tolleranza delle autorità polacche.

«Non di rado — afferma il giornale — le chiese si trasformano in centri propagandistici dove si raccolgono firme sotto ogni sorta di dichiarazioni antigovernative. Vi sono preti che scambiano il pulpito per i microfoni dell'emittente «Europa libera» e cercano un confronto tra lo Stato e i credenti».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 65063-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **GORIZIA:** Corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duga d'Aosta 102, telefono 72597 - **UDINE:** Piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 6769/1 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, P.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 - **BRESCIA:** telefoni 295766 - 296475 - **FIRENZE:** v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - **GENOVA:** via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 - **LODI:** Corso Roma 68, telefono 65704 - **MESSINA:** via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 - **MONZA:** Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - **NAPOLI:** via Calabritto 20, telefono 405311 - **PADOVA:** Piazza Salvemini 12, telefoni 30406 - 30842 - 664721 - **PALERMO:** via Cavour 70, telefono 245049 - **PORDENONE:** viale Libertà 2, tel. 255114 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 - **TORINO:** Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitti; 19 appartamenti e locali - offerte affitti; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI stabile tutotfare con dormire, tel. 414219, 54711/2

3 Impiego e lavoro Richieste

CUCOCO libero fine maggio offresi anche solo turno serale, tel. 64400, 54791/3
MADRELINGUA inglese 25.enne esperienza quinquennale referenziata offresi segretaria, interprete, telefonare 0481/44076, 129/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. RESIDENTI provincia Gorizia e Trieste offriamo possibilità guadagno 200-350.000 settimanali dedicando 3-4 ore pomeridiano serali. Richiesti: aspetto curato, auto, minimo 25 anni. Per TRIESTE presentarsi martedì 9 ore 16-17 via Laghi 5 (ang. via Locchi). Per GORIZIA telefonare martedì ore 13-14, 769273, 119/4
CERCHIAMO giovani ambasciatori minimo 18 anni o pensionati disoccupati liberi alla mattina distribuzione inviti. Assicuriamo ottimo guadagno. Presentarsi 9 aprile ore 9 Hotel Savoia, riva del Mandracchio 4 Trieste, oppure mercoledì 10 ore 8. Chiedere signor Jeske.

SOCIETÀ di servizi orientata al campo immobiliare ricerca per ampliamento proprio organico, tecnici del ramo con particolari attitudini al rapporto con il pubblico, tel. 330082, 121/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti soffite cantine, 414244-54763/6
DENTIERE rovinato malferme instabili riadattamento riparazione. Via Maiolica 1, 54525/6
MANICINELLI PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura battiscopa, tel. 765255.
SPECIALISTA CATTARUZZA RITINGE CAPI in pelle scolari montoni, rettili, borsette stivali pulisce lavoro in proprio non di ammasso. Giulia 13, 795855, 54822/6
TRASLOCHI smontaggio montaggio mobili preventivi gratuiti deposito tel. 793769 - 793635, 54816/6

8 Istruzione

PROFESSORESSA ruolo impartire lezioni inglesi tutti livelli, telefonare 53192 - 272591, 050075/8

10 Acquisti d'occasione

ANTICHITÀ e 1900 FRANCO e MARIALIETA VERCHI acquistano mobili soprammobili lampade tappeti eventualmente sgombrando. Interpellateci 793972 abitazione 941093, 1899/10
ANTIQUARIO via Cadorna 13 acquista argenti quadri tappeti mobili oggetti antichi e liberty, intere giacenze ereditarie, tel. 760719, 1750/10

11 Mobili e pianoforti

ANTICHITÀ e 1900 FRANCO e MARIALIETA VERCHI acquistano mobili soprammobili lampade tappeti eventualmente sgombrando. Interpellateci 793972 abitazione 941093, 1899/11

12 Commerciali

A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioielli. REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE. GOLD-MARKET via Roma 20.

14 Auto, moto cicli

A.A.A. ATTENZIONE! USATI D'OCCASIONE CON PAGAMENTO FINO A 60 MESI: A

Volare con noi nei piaceri di Londra è sempre un piacere.



Dal 31 marzo British Airways vi offre quattro voli settimanali sulla linea Venezia-Londra. E su ognuno di essi vi aspetta anche un piacere in più: la Club Class nella sua forma migliore, con tutto lo spazio della poltrona centrale sempre libera e a vostra disposizione.

BRITISH AIRWAYS

La linea aerea preferita nel mondo.

A. CONVENIENTEMENTE offerisce Gheda compera oro. V. Gheda 8/D, tel. 60044, 1848/12
GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano, 050003/12
ORO ACQUISTASI a PREZZI SUPERIORI Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano, 180/12

112 Abarth 81, Golf diesel GL 82, Ritmo CL diesel 81, 131 TC 78, Giulietta 1800 80, Range Rover 82, R 5 TS 80, 128 F 78, Porsche 911 S Targa 73, Golf GTI 81, Visa super 82, Fiesta 1100 L 79, Duetto 1600 83, 127 C 81, Austin Maestro HLS 84, Golf GL 79, Alfetta 2.0 turbo diesel 80, 500 L 72, R 5 Alpine 79, A 112 LX 83, 131 diesel 81, Mercedes 240 TD SW 81, Porsche 924 78, Panda 30 81, Golf Cabrio 1100 GL 80, Ritmo 60 CL 82, Uno diesel 83, 500 R 75, Golf turbo diesel 83, Moto Honda 500, Gilera CB1 81, Rit-

mo targa oro 80. SENZA ANTICIPO E SENZA CAMBIALI! AUTOCCASIONI via Romagna 6, 040/61128. APERTO IL SABATO, 1910/14
A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto, tel. 321378 - 574952, 54590/14
AUTOCCASIONI usato garantito all'Autosalone Catullo: Delta GT 1600 83, Delta 1500 79, dic. A 112 Junior 84, Abarth 82-83, Ascona 1.3 S 82 vera occasione, Alfadur TI 1500 79, Sprint 1500 81, Giulietta 1600 83, Talbot Solara 81, Taunus

Ghia 79, Fiesta 1100 79, Fiat 127 super 81, 127 900 5 porte 81, 127 1050 3 porte 77, Ritmo 60 3 porte, 131 1300 79, Panda 45 80, Uno 45 super, Uno 55 super 5 porte, Renault 5 76 - 9 TSE 82 - 18 break 80, Peugeot 104 GL 81, Citroen Visa 1100 - 2 CV 81, perfetto stato, Metro 100 HLB, Vespa 200, Guzzi 500, Suzuki 550. Visitateci in via Fabio Severo 52, tel. 568331. Rateazioni fino 60 mesi. 3/14
AUTOPICCOLA San Giusto vende A 112 72 come nuova, Mini 1001 export 72 perfetto, tel. 793711, 54792/14

CERCHI un'autovettura d'occasione? Panauto usato service! Vuoi vendere o permutare auto o moto? Telefona a Panauto usato service 820256! Panauto ti offre occasioni garantite quali ad esempio: Ford Fiesta 1.1 80, Alfetta GT 1600 80, Giulietta 1.6 81, Manta 1.3 83, 2 CV Charleston 82, Fiat 126, 127, Rekord diesel, BMW 320 - 528 e superoccasione Kadett 1300 GLS 2 mesi ultimo tipo. Superdiazioni! 1897/14

Continua in ultima pagina

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.30 D Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.55 R Tergeste - Milano - Genova - Brignole (via V. Mestre)
6.00 D Venezia S.L.
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
6.44 D Venezia S.L. - Roma - Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); 1 e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma e Zagabria - Roma; WLAB Mosca - Torino (solo venerdì dall'8/6 al 28/9) - cuccette II cl. Varsavia - Roma (lunedì, giovedì e sabato 7/6-27/9) - I e II cl. Trieste - Roma
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex Venezia Express - Venezia S.L.
9.20 R Roma (via Mestre)*
9.58 L Venezia S.L.
12.56 Ex Triveneto - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. - Catania e Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
13.24 D Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40 L Portogruaro
14.42 Ex Venezia S.L.
17.06 R V. Mestre - Milano - Genova - Brignole (*) (3)
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce)
17.32 L Venezia S.L.
18.20 L Portogruaro
19.30 L Portogruaro
19.38 Ex Simplon Express - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi - cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi (dal 29/9/84 all'1/6/85); WLAB Zagabria - Parigi

10.30 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Trieste)
13.05 D Venezia S.L.
14.23 D Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 Ex Triveneto - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.le - Roma Tib. - Firenze S.M.N. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Catania - Trieste e Palermo - Trieste) Torino - Milano - Venezia S.L.
18.30 D Venezia Express - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; Venezia - Skopje escluso giorni lunedì e domenica)
19.38 L Portogruaro
20.12 D Venezia S.L.
20.48 R Roma (via Mestre) (*)
21.20 R Tergeste - Genova Brignole - Milano (via Mestre) (*)
23.10 L Venezia S.L.
23.27 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S.L. WLAB Roma - Mosca (4) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 9/6 al 29/9), cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dall'8/6 al 28/9) e Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 9/6 al 29/9)
0.37 D Venezia S.L.

(*) Solo I cl. e prenotazione obbligatoria.

(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 4/6 al 16/6, dal 17/9 al 22/12/84, dal 7/1 al 3/4 e dal 10/4 all'1/6/85; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di mercoledì e venerdì
(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12 e 1/1/85
(4) Non circola nei giorni di giovedì e sabato

TRIESTE C.le - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

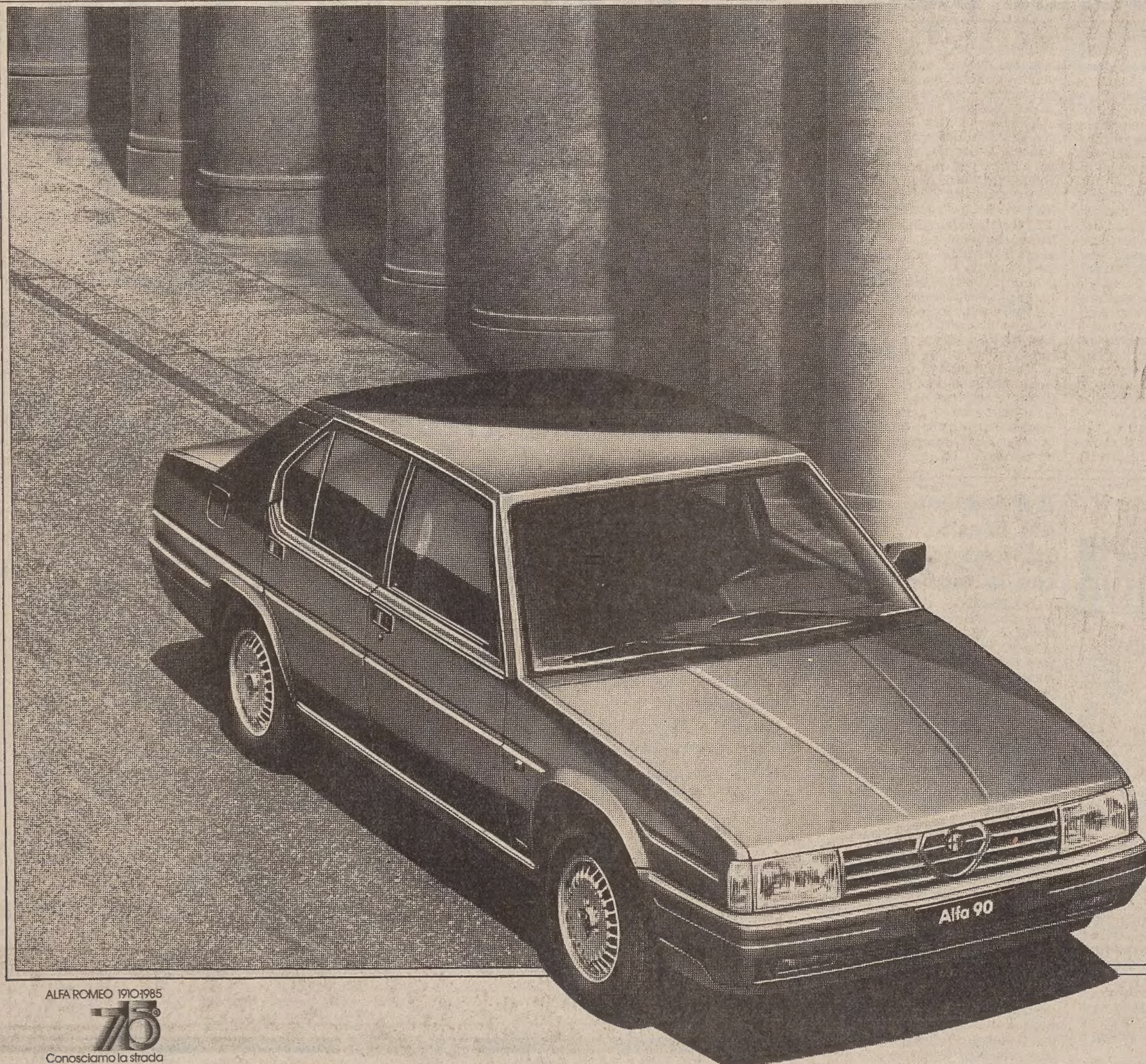
9.53 Ex Simplon Express - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado, cuccette II cl. Parigi - Belgrado, Parigi - Zagabria; WLAB Parigi - Zagabria
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
20.08 Ex Venezia Express - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje escluso i giorni lunedì e domenica)
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.22 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro. (Soppresso nei giorni festivi)
7.09 L Portogruaro
7.24 D Marsiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - V. Mestre (WLAB Genova - Trieste cuccette di II cl. Genova - Trieste dal 30/9/84; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 D Venezia S.L.
9.27 Ex Simplon Express - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre, cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria (dall'1/10/84); WLAB Parigi - Zagabria
10.05 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre
21.30 L V. Opicina

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina; WLAB Mosca - Roma (3)
8.36 Ex Venezia Express - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina (1)
9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)
16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)
19.05 Ex Simplon Express - Belgrado - Zagabria (lunedì - V. Opicina, cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB Zagabria - Parigi)
21.30 L V. Opicina



ALFA 90

LA CIVILTÀ DELLA MACCHINA

Alfa 90 inaugura la nuova civiltà della macchina, trasformando la guida in arte di viaggiare.

5 motorizzazioni: 2.5 6 cilindri L-Jetronic e 2.0 Iniezione Motronic a propulsione computerizzata / 1.8 e 2.0 a 4 carburatori / 2.4 Turbodiesel Intercooler / Prestazioni da grande berlina Alfa Romeo: 178 km/h (2.4 Turbodiesel), 192 km/h (2.0), oltre 205 km/h (2.5).

Aerodinamica totale e primo spoiler mobile.

Confort personalizzato: Regolazione bidimensionale del volante / Sedili elettricamente regolabili / 4 alzacristalli elettrici / Chiusura centralizzata portiere / Regolazione termostatica della climatizzazione / Illuminazione strumenti fotosensibile / Vano valigetta 24 ore estraibile / Alfa Romeo Control a 14 funzioni / Trip Computer / Modulo di Efficienza a 2 parametri / Quadro strumenti optoelettronico a Vacuum Fluorescent (2.5).

Meccanica: Trazione posteriore / Servosterzo tachimetrico / Cambio a comando isostatico / Sospensioni anteriori indipendenti, posteriori ad assale De Dion e guida a parallelogramma di Watt / Ammortizzatori superdegressivi / Frizione a carico d'azionamento ridotto / Freni a disco sovradimensionati, anteriori autoventilanti (2.5) / Servofreno.

Alfa 90: un progetto così completo che può essere interamente illustrato solo dai Concessionari Alfa Romeo.

ALFA ROMEO CREDIT - ALFA ROMEO LEASING. Per l'acquisto con comode rateazioni o la cessione in leasing personalizzato.

Alfa Romeo

ALFA ROMEO 1910/1985
70
Conosciamo la strada

IL NUOVO PERIODICO PER IL TEMPO LIBERO DEDICATO A TUTTA LA FAMIGLIA

«TL», con la cartella, da oggi in edicola

Assieme alla vostra copia del «Piccolo», trovate in edicola, oggi, anche il secondo numero del nuovo periodico «TL», dedicato al tempo libero, alle notizie di varietà e alle rubriche per tutta la famiglia.

Si tratta di una pubblicazione del tutto straordinaria, come sapranno già molti lettori, perché, oltre al suo interesse giornalistico, nasconde, fra le sue pagine, il regalo più prezioso, una cartellina per partecipare al SuperBingo Primavera.

Negli scorsi giorni, infatti, come vedete nell'immagine in basso, si è conclusa la

distribuzione in tutti i centri della regione, delle nuove cartelle per seguire la seconda fase del grande gioco indetto dal «Piccolo».

Nella fotografia potrete osservare un giocatore udinese mentre ritira il prezioso strumento per raggiungere la fortuna.

A Udine, come in tutti gli altri centri della regione, la prima ondata delle cartelline è andata letteralmente a ruba.

È stato di gran lunga superato anche l'entusiasmo registrato nel periodo di lancio del SuperBingo Inverno e i motivi sono evidenti: tutti i

lettori e i giocatori, ormai, dopo dieci settimane appassionanti, che hanno visto la distribuzione fra i binghisti di decine di premi per centinaia di milioni, si sono resi conto di come sia facile vincere e nessuno ha più intenzione di lasciarsi sfuggire l'occasione.

Trascurare, o addirittura gettare una cartellina, infatti, potrebbe equivalere a dare un calcio alla fortuna, rinunciando, magari, anche a un premio di svariati milioni di valore.

La distribuzione delle cartelle, ora, prosegue nelle edicole, dove ogni appassionato

giocatore potrà procurarselo, acquistando «TL».

Questo nuovo giornale del tempo libero, inoltre, dato il sensibile successo registrato già nel suo primo numero sperimentale, riserva ai lettori un'altra gradevole sorpresa: a partire dal secondo fascicolo, in edicola da oggi, «TL» diventerà un mensile a tutti gli effetti, dando ai lettori un appuntamento fisso in edicola ogni quattro settimane.

Nel giornale amico del SuperBingo, inoltre, che potrete acquistare per sole 800 lire, poco più di un quotidiano, troverete una pagina che illustra tutti i premi in palio per

l'edizione primaverile del grande gioco indetto dal «Piccolo».

Mentre l'attenzione di tanti giocatori si sposta sul SuperBingo Primavera, per il quale l'attesa è enorme, continuano ad arrivare nella centrale del gioco montagne di tagliandi, che i lettori possono ritagliare dalla seconda pagina anche in questi giorni.

Sono numerosi, infatti, quelli che non vogliono lasciarsi sfuggire nemmeno un'occasione per vincere l'ambitissima Renault 11 Tc in palio e inviano il massimo numero possibile di cartelline.

Per partecipare all'estrazione Il sorteggio finale

Dopo le dieci, appassionanti settimane del SuperBingo Inverno, che ha distribuito fra i lettori del «Piccolo» premi milionari, rendendo felici tanti di voi, in attesa del SuperBingo Primavera, che prenderà l'avvio il prossimo 21 aprile, è venuto il momento della grande estrazione finale. Il coniglietto portafortuna del SuperBingo, infatti, a conclusione del concorso invernale, mette in palio fra tutti i partecipanti una magnifica e ambiziosa Renault 11 Tc. È una vettura che, alla potenza, unisce anche l'eleganza e la spaziosità. Nella grande estrazione finale saranno sorteggiati poi tutti i premi settimanali che non sono stati assegnati nel corso del gioco per mancata rivendicazione. Il monte premi, quindi, è altissimo e tale da convincere anche i più scettici. Partecipare, del resto, non costa nulla: sarà sufficiente ritagliare dalla seconda pagina e inviare al SuperBingo l'apposito tagliando. Il coniglio ricorda ancora una volta che per partecipare all'estrazione sarà necessario tenere con voi sia alcune copie dei giornali relative alle 10 settimane di gioco, sia le vecchie cartelle del SuperBingo Inverno. Come è noto, fra tutti i giornali che avete conservato nelle scorse settimane, sarà necessario conservare solo quelli che portano le seguenti date: 30 gennaio, 20 febbraio e 12 marzo. Di tali copie, sarà sufficiente tenere la prima pagina, quella con la testata «Il Piccolo». Il coniglio ricorda a tutti che per ritirare i premi conquistati, tali copie dovranno essere esibite ai funzionari del SuperBingo, alla presenza di un rappresentante dell'Intendenza di finanza.



Due conigli a confronto



Un grande incontro fra conigli ha avuto luogo negli scorsi giorni.

Lo ha immaginato il lettore Andrea Furlanetto, di Trieste, che ha messo faccia a faccia il coniglietto portafortuna del SuperBingo e quello che simboleggia la catena internazionale editrice di «Playboy».

«Carissimo signor coniglio

— ha scritto il simpatico amico — le sottopongo una vignetta da me ideata, la ringrazio per l'attenzione e spero di vederla presto!».

Come vedete nel disegno, il coniglietto del SuperBingo si trova alle prese con il suo collega statunitense, che, da vero e proprio uomo di mondo, gli consiglia come spassarsela nella vita.

Ma il coniglio dongiovanni ignora certamente che il coniglietto del SuperBingo, oltre ad essere operato da tanti impegni di lavoro, è già sposato e ha due bambini, già fin troppo trascurati.

Così, almeno in pubblico, non gli è restato altro che rifiutare sdegnosamente l'invito, se non altro per non irritare sua moglie.



Le regole

Amici binghisti, per partecipare all'estrazione finale seguite con attenzione queste regole:

- 1) Il «Piccolo» pubblicherà, a conclusione del SuperBingo Inverno e per un periodo di 14 giorni, vale a dire di due settimane, il tagliando per partecipare alla grande estrazione finale. Tale pubblicazione avrà inizio con domenica 31 marzo.
- 2) Il tagliando, che comparirà sempre nella stessa posizione, nella seconda pagina del giornale, dovrà essere compilato in ogni sua parte ed inviato all'indirizzo della centrale del SuperBingo, pubblicato sulla stessa scheda.
- 3) Il tagliando, che dovrà essere incollato su una cartolina postale o su una cartolina illustrata, ma mai inviato in busta chiusa, parteciperà all'estrazione del Superpremio finale: una vettura Renault 11 Tc e di tutti gli altri premi settimanali del concorso non ancora assegnati.

- 4) Parteciperanno all'estrazione tutti i tagliandi pervenuti nella centrale del gioco entro le ore 13 del settimo giorno successivo alla pubblicazione dell'ultimo tagliando. Ogni cartolina pervenuta oltre tale termine sarà automaticamente ritenuta nulla, qualunque sia la ragione del ritardo.
- 5) Non è posto alcun limite ai singoli partecipanti nell'invio dei tagliandi. Ognuno ne potrà mandare quanti desidera, e ogni ulteriore cartolina rappresenterà una maggiore possibilità di vittoria. Chi fosse in possesso di una sola cartella, per esempio, potrà ripetere, nel caso di invio di più tagliandi, sempre lo stesso numero della fortuna nell'apposita casellina.
- 6) L'intera manifestazione si svolge sotto il controllo di un funzionario dell'Intendenza di finanza, incaricato della sorveglianza, che presiederà a ogni operazione e al sorteggio.

Tutti gli appassionati giocatori che desiderano partecipare all'estrazione finale, inviando il tagliando pubblicato in questi giorni nella seconda pagina, dovranno conservare in casa, come era già stato annunciato, tre diversi numeri del «Piccolo» apparsi nel corso delle 10 settimane di gioco del SuperBingo Inverno. In base al sorteggio previsto dal regolamento, infatti, risulta che ogni partecipante all'estrazione dovrà avere con sé le copie del «Piccolo» datate 30 gennaio

1985, 20 febbraio 1985 e 12 marzo 1985. Tutte le altre copie conservate, quindi, potranno essere gettate.

Dei tre numeri da conservare, chi non avesse intenzione di tenere l'intero giornale, potrà avere con sé la sola prima pagina, quella con la testata «Il Piccolo».

In conclusione, per ritirare i premi dell'estrazione finale, i fortunati dovranno presentare le tre prime pagine dei giorni 30 gennaio, 20 febbraio e 12 marzo.



59 Vasi con fiori

Come si chiamano i numeri

Ci sono numeri, nell'ambito di quelli propri del cartellone della tombola e delle serie del lotto, che non solo si vedono attribuite le definizioni più fantasiose nei diversi dialetti, ma che godono anche di continui aggiornamenti di tali immagini.

E' questo il caso del 59, che, forse per la sua particolare forma fisica, è spesso chiamato «el gobo», ma in alcune zone, soprattutto dove più si è mantenuta viva la tradizione della tombola pubblica, fonte di tante definizioni citate in questa rubrica, trova anche il modo di attualiz-

zare il proprio nome.

La cifra, infatti, assume spesso il nome di un qualche personaggio della vita pubblica che tende particolarmente a colpire la fantasia popolare per il proprio aspetto.

Questo modo di chiamare il cinquantanove, comunque, oltre che nell'isola di Grado, che è un po' la patria delle definizioni più originali, è particolarmente presente anche a Muggia.

L'altra immagine che molti ancora collegano alla stessa cifra, poi, è quella della «casa», che, derivante da alcune inter-

pretazioni cabalistiche, è presente in diversi dialetti.

A Trieste, per esempio, si usava commentare l'estrazione del 59 con un «la mia casa» e anche con un «casa mia!».

Nel dialetto di radice veneta, invece, piuttosto con un semplice «casa», oppure con un «andemo a casa».

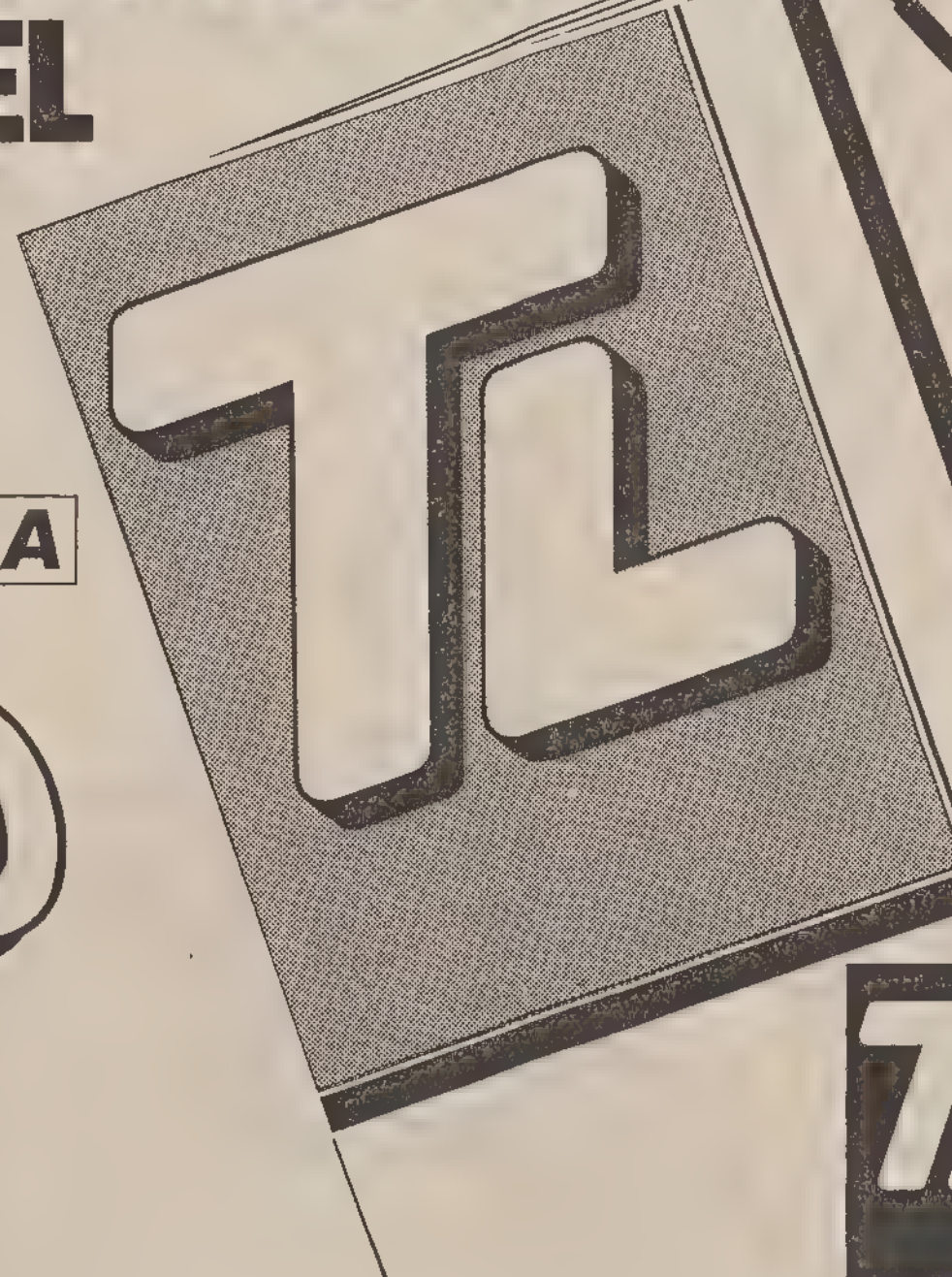
Resta da ricordare ancora un «el persuto taia a fete», che si ricollega piuttosto al filone delle interpretazioni delle forme dei numeri e un'ultima definizione triestina: «mansufa».

Il cabalista

CHE SPETTACOLO DI COPPIA!

**TORNA IL VOSTRO
GIORNALE DEL TEMPO LIBERO
CON LA CARTELLA DEL**

**SUPER
BINGO** PRIMAVERA



**IN
EDICOLA
DA
OGGI**

DIVERTIAMOCI INSIEME

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

IL PORTO DI TRIESTE E LA SFIDA TECNOLOGICA /3

Pacorini: «Una nuova struttura con le componenti a pari merito»

«Ente, compagnia e utenza devono gestirsi da impresa, con funzioni economiche»

Federico Pacorini, nella sua duplice veste di presidente dell'Associazione degli industriali di Trieste, conclude la nostra intervista sul porto, che dà la parola oggi all'utenza, dopo aver sentito l'Ente, intervistato al presidente Michele Zanetti e la Compagnia (intervista al console Hickey).

— Una domanda rivolta al principale utente del porto che al presidente degli industriali triestini, Pacorini, che non pensa del piano di rilancio del porto di Genova?

«È difficile dare un giudizio. E non solo perché è un piano vastissimo. Ma anche perché parte da una situazione di corporativismo spinto all'estremo e vuole arrivare a una situazione, non dico di liberismo estremo, ma certo di radicale cambiamento di questa situazione incrociata. Vi sono, sì, aspetti innovativi, ma non rivoluzionari. Di rivoluzionario, se c'è qualcosa, è solo l'insistenza di questa proposta nella situazione presente, non sicuramente in rapporto alla situazione internazionale o a quella triestina.

«Per molti versi, quello che si è fatto negli ultimi anni su Trieste va molto nella direzione di quello che propone il presidente del porto di Genova, D'Alessandro. Da questa esperienza possono venire indicazioni interessanti, anche se ritengo che noi dobbiamo, alla luce di quello che abbiamo fatto in questo senso, alla luce delle particolarità triestine, interpretare questi cambiamenti e adattarli alle nostre esigenze.

«Bisogna stare anche attenti perché purtroppo Genova è sempre stata la capofila del comportamento portuale italiano, tanto è vero che tutte le incrostazioni che a Genova si sono verificate, sono penetrate poi in tutti i porti italiani. Il timore è che Genova come è stata capofila nel deterioramento, possa esserlo anche in un'operazione che, magari positiva in linea di principio, produca invece danni negli altri porti».

— Si spieghi meglio.
«C'è il pericolo che Genova vada su una strada che noi si debba poi ripercorrere automaticamente. Il pericolo che Genova vada a influenzare tutto lo schema normativo nazionale in materia di porti».

— Mentre a Genova le acque si muovono, che cosa fanno i Buddenbrook triestini per rilanciare il loro porto, soprattutto dopo la sfida di creatività lanciata dal presidente dell'Iri, Romano Prodi, agli imprenditori giuliani?
«Innanzitutto direi che a Trieste ci sono molto pochi Buddenbrook, anche se si tende a vedere un Buddenbrook in ogni cittadino di questa città. Esistono delle case di spedizione di operatori portuali di vecchia tradizione, ma esistono anche forze nuove che vengono avanti. Cosa possono fare per rilanciare il porto? Direi che il primo passo per rilanciare qualsiasi porto è acquisire traffico.

«Può sembrare una banalità la mia, ma non lo è, se si pensa che molto spesso i comportamenti portuali non sono tesi ad acquisire traffico, ma piuttosto a garantire la permanenza di una struttura, per far vivere la quale si cerca traffico. Il discorso va ribaltato. Bisogna cercare traffico adeguando la struttura a quello che il nuovo traffico richiede. Sono decenni ormai che la tariffa portuale non viene calcolata in funzione dell'acquisizione di traffico, ma in funzione del pagamento dei salari della gente coinvolta nelle operazioni portuali. Anche qui il discorso va rovesciato».

— D'accordo. Ma nel concreto, quali proposte fanno i privati per lo scalo giuliano?
«Partendo da questo presupposto, che deve essere digerito anche se può essere contrario a certe vecchie tradizioni, le operazioni che si possono fare sono di natura diversissima. Vede, noi viviamo su un handicap atroce. Quello che ci ha visto assegnare, nel contesto nazionale, il ruolo di porto internazionale. Ci è stato assegnato questo ruolo come se ci si facesse un grande regalo, ma il porto non è stato poi messo in grado di svolgere questa sua funzione internazionale.

«Un porto internazionale dovrebbe essere, in primis, collegato all'ambiente internazionale che dovrebbe servire. Sotto questo aspetto abbiamo subito tutti gli handicap di questa terra, se è vero che i collegamenti terrestri con il porto sono stati i più deboli d'Europa, se è vero come è vero che i collegamenti marittimi delle compagnie di preminente interesse nazionale si sono gradualmente spostati sul Tirreno, se è vero come è vero che il personale

doganale in servizio a Trieste diminuisce costantemente. «La conseguenza è che il porto, già decentrato dal mercato nazionale, non ha la possibilità di agire come potrebbe sul mercato internazionale. Un handicap doppio, dunque. La situazione è aggravata dalla concorrenza dei piccoli porti emergenti, come Portonogaro, più efficacemente modellati sulle esigenze moderne del traffico e quindi più competitivi. Non è un quadro che, in complesso, dovrebbe cambiare nell'immediato futuro. E allora? Siamo in un vicolo cieco? Direi che per noi la via d'uscita è ancora possibile».

«Vi sono talune prerogative che Trieste ha e che non sono riscontrabili in altri porti. E su queste che bisogna far leva: il punto franco e la funzione emporiale, che sono un po' la nostra briscola e il nostro jolly... Fondamentale da questo punto di vista il ruolo dei magazzini privati. Essi sono il perno attorno al quale ruota la singolarità triestina».

— La telematica diventa una componente essenziale dei porti competitivi. Cosa fa l'utenza per «robotizzare» lo scalo giuliano?
«In campo aziendale operiamo da tempo in questa direzione, anche come associazione industriale. Come azienda siamo da tempo in contatto con la Dogana per trovare un sistema parallelo di elaborazione dei dati che dia un supporto all'elaborazione di documenti doganali e consenta in futuro una costante verifica della situazione di magazzino, in modo tale da rendere assolutamente inutile l'intervento della Guardia di finanza, che ora opera in una grave situazione di crisi di personale. Il piano D'Alessandro va in questa stessa direzione.

«A livello di associazione industriali, si è già iniziato a studiare un progetto che vuole cadere Trieste come testa di ponte dei Paesi in via di sviluppo, per le loro esigenze commerciali. Il "trend" mon-

diale dimostra che sempre più questi Paesi tendono a impadronirsi della gestione dei loro prodotti senza limitarsi più a venderli "fuori porta" come fanno adesso. Per commercializzare questi prodotti hanno sempre più bisogno di basi operative nei Paesi di destinazione».

«Trieste, in funzione dell'emporio, dal punto franco, ma anche di tutta la sua storia di intermediazione, può attrezzarsi per dare a questi Paesi non solo un servizio portuale ma anche tutto un supporto di servizi. Solo il pieno sfruttamento delle potenzialità attuali della telematica possono consentire quest'operazione, che richiede innanzitutto la creazione di una grande banca dati».

— Non ritiene che per rilanciare il porto attraverso i privati sia indispensabile il concorso di imprenditori anche non giuliani?

«Nel campo della portualità pura non lo credo. Se c'è una cosa che a Trieste esiste, a dispetto di altre indicazioni che non esito a smentire, questa è l'imprenditoria nel campo portuale. Gli spazi in porto sono pochi e la città è in grado di riempirli utilmente tutti. Quello che invece sarebbe auspicabile è un apporto esterno in termini di compagni di navigazione, oppure in termini di quei traffici specializzati per i quali non esiste un'esperienza locale.

«Quest'ultimo è il caso di Coe & Clerici, che da Genova ha potuto impiantare qui una sua attività nel campo del traffico carbonifero. Trieste, vede, è molto più aperta ai contributi esterni di quanto non siano gli altri porti, dove chi non appartiene all'entourage locale viene rigettato».

— Per capacità e iniziativa, lei è un po' il gallo nel pollaio del porto. Lei dice che ora nel campo della portualità pura Trieste non ha bisogno di apporti esterni. Non c'è in questo forse la paura di non essere più il solo gallo nel pollaio?

«Intanto non siamo i soli. Noi della Pacorini, a operare con iniziativa nel porto. In secondo luogo vedremmo certamente assai di buon occhio qualsiasi nuovo attivismo all'interno del porto. Vede, nella nostra professione, si sopravvive fintanto che si offre un servizio specializzato. Nel momento in cui si offre un servizio generico, ogni concorrente è un temibilissimo concorrente».

«Nel campo dei traffici specializzati il discorso è diverso. La Pacorini va bene perché ha scelto la strada della specializzazione. In alcuni settori siamo indubbiamente molto forti. Ora, se il nuovo venuto viene a operare in questi settori, parte handicappato. Se viene per portare altre specializzazioni, non ci disturba, ma ci rafforza. Più gente viene a operare con più specializzazioni, più navi verrebbero, più occasioni di lavoro vi sarebbero per tutti».

— La Pacorini ha avuto in concessione una vasta area dello scalo legnami. L'Ente porto ne parla come del primo esperimento di un nuovo modello di gestione. In che senso?

«Oggi l'ente porto si sente titolato ad avere determinate tariffe in quanto proprietario delle aree, la compagnia portuale interviene secondo i propri schemi. Ebbene, in questa logica si va fuori mercato. Da qui la proposta: vediamo se esiste la possibilità di fare una struttura nuova dove l'Ente, la compagnia e l'utente entrano a pari merito; dove l'ente dà quello che serve e chiede la remunerazione per quello che effettua».

Paolo Rumiz

DATI DELLA «RELAZIONE SULLA SITUAZIONE ECONOMICA»

Cresciuti in termini reali gli investimenti nel 1984

L'incremento monetario è stato del 19,7%, quello «vero» del 7,7%

ROMA — Il 1984 è stato caratterizzato da una ripresa generale del ritmo degli investimenti, con una domanda che si è allargata a tassi non più realizzati da anni e, soprattutto, cresciuta in termini reali.

Secondo i dati pubblicati nella «Relazione generale sulla situazione economica del Paese», recentemente presentata al Parlamento, gli investimenti interni lordi sono ammontati complessivamente a 113.982 miliardi di lire, con un incremento monetario del 19,7% rispetto al 1983, al quale ha corrisposto un incremento reale del 7,7%.

Questa crescita degli investimenti è quasi esclusivamente addebitata al cosiddetto «investimenti fissi», che sono ammontati a 109.714 miliardi, con un incremento del

13,4% del 1983, pari al 4,1% in termini reali. Anche gli investimenti in scorte di materie prime, prodotti finiti e semilavorati hanno registrato una crescita di 4.268 miliardi, mentre nel 1983 si registrò un regresso, pari a 1.511 miliardi.

Analizzando i grandi comparti produttivi, si nota che i maggiori investimenti — quelli che hanno poi determinato la crescita in termini reali — si registrano nei mezzi di trasporto e nelle attrezzature.

Anche nel 1984 sono ristagnati quelli nel settore delle costruzioni: 64.990 miliardi contro i 59.602 dell'anno prima.

Per quanto riguarda la suddivisione degli investimenti per ramo di appartenenza, quelli relativi ad agricoltura, silvicoltura e pesca hanno subito una riduzione dello 0,9%

in termini reali.

Complessivamente in questo settore nel 1984 sono stati investiti 7049 miliardi di lire. Nell'industria gli investimenti sono ammontati a 28.434 miliardi con un incremento nominale del 18,5% e reale del 7,7%.

In crescita anche quelli del terziario. Gli investimenti fissi nel ramo dei trasporti e delle comunicazioni hanno raggiunto i 14.783 miliardi con un incremento del 17% in termini monetari e del 6,2% in termini reali. Nel ramo del commercio, del credito, dell'assicurazione e altri servizi spesi 48.276 miliardi con un incremento del 10% in termini monetari e del 6,2% in termini reali.

L'andamento degli investimenti nel settore pubblico appare di segno opposto qualora

si consideri il settore pubblico allargato oppure lo Stato. Quest'ultimo lo scorso anno ha investito 2740 miliardi di lire con un incremento in termini monetari del 4% che corrisponde a una caduta in termini reali di circa il 5%.

Una decisa flessione — si legge nella relazione — è stata registrata in settori di tradizionale competenza del ministero dei lavori pubblici, i cui pagamenti complessivi sono stati pari a 1.245 miliardi, con decremento in termini monetari di oltre il 9%.

Al contrario, gli investimenti diretti delle pubbliche amministrazioni e degli altri enti statali, che concorrono a formare il settore pubblico allargato, sono risultati pari a 38.880 miliardi di lire con un incremento del 14,8% rispetto al 1983.

Continuerà a scendere la domanda di petrolio

PARIGI — La domanda mondiale di petrolio greggio, prodotto dai paesi dell'Opec secondo il «rapporto mensile sul mercato petrolifero» dell'Aie (ente internazionale per l'energia), dovrebbe diminuire nel 1985 di circa 600 mila barili al giorno rispetto al 1984 scendendo da 17,2 milioni a 16,6 milioni.

Secondo il rapporto la diminuzione della domanda dovrebbe comportare un calo degli acquisti mondiali ai 13 paesi dell'Opec a favore dei paesi non membri dell'organizzazione, la cui produzione dovrebbe passare dai 27,4 milioni di barili al giorno del 1984 a 28,2 milioni di barili per il 1985.

Secondo il rapporto il consumo nei 24 paesi industrializzati dell'Opec (organizzazione per il commercio e lo sviluppo economico) è sceso nei primi tre mesi dell'anno in corso a 35,7 milioni di barili al giorno, cioè il 2,3 per cento in meno che nel primo trimestre dello scorso anno.

Questa diminuzione si spiega in particolare con la sostituzione di combustibili pesanti con altri tipi di energia.

La mitica Zündapp trasferita in Cina

MONACO — La gloriosa fabbrica di moto «Zündapp» di Monaco di Baviera, fallita nel settembre scorso dopo aver accumulato perdite per 39 milioni di marchi su un fatturato di 110, è stata acquistata da una impresa meccanica cinese di Tianjin, sul mare della Cina, per 16 milioni di marchi. All'industria era interessato anche un gruppo iraniano.

Nulla di eccezionale in questa transazione internazionale se non che il nuovo acquirente ha deciso di trasferire in Cina l'intera fabbrica per ricostruirla, completa delle sue originali linee di montaggio, e produrre poi 300 mila moto l'anno con lo stesso marchio «Zündapp».

Il complesso trasloco è cominciato nelle scorse settimane e si concluderà entro la fine di aprile: richiederà l'impiego di circa 800 container. Sono infatti ben 20 mila le tonnellate di materiali da trasferire, tra presse, fresi, rulli torni e altri impianti produttivi. Il tutto sarà spedito in gran parte per ferrovia, attraverso l'Unione Sovietica.

Questo annuncio pubblicitario non costituisce sollecitazione al pubblico risparmio né offerta di pubblica sottoscrizione di FONDO VERDE e FONDO AZZURRO. Gli unici documenti cui far riferimento per le sottoscrizioni di FONDO VERDE e FONDO AZZURRO sono i prospetti informativi di cui la Commissione Nazionale per le Società e la Borsa ha autorizzato in data 5 marzo 1985 la pubblicazione mediante deposito presso l'Archivio Prospetti ai nn. 109 e 110.

Una grande Banca d'interesse nazionale nei Fondi d'investimento.

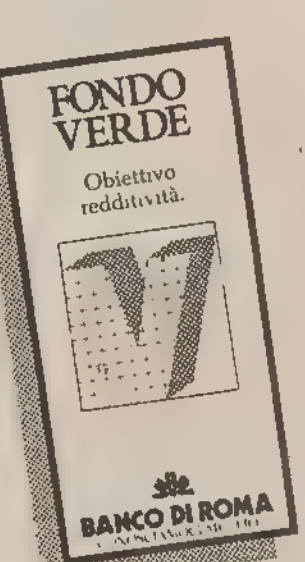
FONDO VERDE: OBIETTIVO REDDITIVITÀ. FONDO AZZURRO: OBIETTIVO CAPITAL GAIN.

La professionalità del Gruppo Banco di Roma nei Fondi comuni apre interessanti prospettive a chi desidera investire nel mercato dei titoli.

Un servizio in più a favore dei risparmiatori italiani.

Il Banco di Roma presenta Fondo Verde e Fondo Azzurro, i Fondi di investimento che offrono a tutti, indipendentemente dall'entità del capitale a disposizione, una opportunità in più per entrare nel mondo dei titoli mobiliari. Fondo Verde e Fondo Azzurro: la risposta più adeguata alle nuove esigenze dei risparmiatori.

Fondo Verde: obiettivo redditività.



Fondo Verde si basa prevalentemente su investimenti in titoli di stato e obbligazioni emesse da società ed enti pubblici e privati.

te indicato per chi desidera investire il proprio denaro e ricercare al contempo un soddisfacente reddito periodico. Fondo Azzurro: obiettivo capital gain.

Due aspetti caratterizzano Fondo Azzurro: il prevalente investimento in titoli azionari quotati, e il continuo reinvestimento dei proventi. Fondo Azzurro è infatti un «fondo di accumulazione» destinato a chi desidera realizzare, a medio o lungo termine, un buon incremento di valore del proprio capitale: appunto un capital gain. Un incremento le cui solide basi sono costituite dalla massima diversificazione degli investimenti, stabilita dal regolamento stesso del Fondo, e da criteri di scelta tanto rigorosi quanto attenti a cogliere, giorno per giorno, le migliori opportunità offerte dal mercato.

Fondo Verde e Fondo Azzurro: una gestione professionale.

La gestione del Fondo Verde e del Fondo Azzurro è affidata alla Romagest S.p.A., una società costituita dal Gruppo Banco di Roma e che

perciò può avvalersi delle migliori risorse professionali in campo finanziario e delle vastissime esperienze già maturate nel settore anche attraverso Rominvest, il fondo di investimento di diritto lussemburghese del Gruppo Banco di Roma.

Per ulteriori informazioni potete rivolgervi agli sportelli di Banco di Roma, Banca Centro Sud e Banco di Perugia, oppure spedire il coupon.

Riceverete, gratis e senza alcun impegno da parte vostra, una documentazione su Fondo Verde e Fondo Azzurro.

Ritagliare, compilare e spedire a: Banco di Roma - Ufficio Marketing - Viale U. Tupini, 180 - 00144 ROMA EUR

Sì, inviatemi la documentazione di:

☐ FONDO VERDE☐ FONDO AZZURRO

NOME

COGNOME

VIA

N°

CAP.

CITTA'

Il caffè in cifre

Sacchi-regalo alla Grecia come premio di propaganda

Secondo l'autorevole rivista parigina «Marchés Tropicaux», l'Ibc (Istituto brasiliano del caffè) avrebbe venduto alla società statale ellenica Promet, circa 95 mila sacchi di caffè verde al prezzo di mercato (cioè a quello praticato alle nazioni che aderiscono all'organizzazione internazionale del caffè di Londra).

Peraltro, l'Ibc avrebbe concesso all'impresa greca un «regalo» di 26 mila sacchi, come premio per la propaganda in favore dei consumi. Pertanto, la politica svolta dall'Ibc in questa operazione contrasta con le norme dell'Ico, applicando quotazioni che vengono concesse soltanto ai paesi consumatori che non aderiscono all'organizzazione internazionale.

Sembra — stando alla rivista parigina — che il caffè regalato come forma promozionale dall'Ibc alla Grecia sia stato prelevato dal deposito permanente Ibc del punto franco triestino.

Il merito ai consumi dei 24 paesi aderenti all'Ico per il periodo gennaio-marzo, sarebbe stato registrato un incremento di circa l'1,2 per cento rispetto alla stessa epoca dello scorso anno. In relazione alle importazioni italiane del 1984, le ultime segnalazioni indicherebbero che l'import di caffè crudo sarebbe stato molto vicino all'importazione passata attraverso le nostre dogane nello scorso anno, e cioè intorno ai 4 milioni di sacchi.

D. Lun.

BANCO DI ROMA CONOSCIAMOCI MEGLIO.

L'adempimento di pubblicazione dei Prospetti Informativi non comporta alcun giudizio della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa sull'opportunità dell'investimento proposto o sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi. La responsabilità della completezza e verità dei dati, delle notizie e delle informazioni contenute nei Prospetti Informativi appartiene in via esclusiva ai redattori degli stessi che li hanno sottoscritti. L'investimento in Fondi non può essere perfezionato se non previa sottoscrizione dei moduli, debitamente compilati, inseriti nei prospetti di cui costituiscono parte integrante e necessaria.

ECONOMIA E FINANZA

CONTESTATI I RILIEVI DI BENVENUTO SULL'ANDAMENTO DELL'INFLAZIONE

Altissimo alla Uil: «Gli aumenti dipendono soltanto dal dollaro»

Difeso il regime di controllo dei prezzi - «La benzina cresciuta del 2,3% in quindici mesi»

ROMA — Come se non bastasse la minaccia del referendum, la battaglia sul fronte dell'inflazione trova ogni giorno spunti polemici. Questa volta è il ministro dell'Industria Altissimo a prendersela con il leader della Uil Giorgio Benvenuto, che l'altro ieri aveva accusato il governo di non essere in grado di mantenere entro il tetto del 7 per cento le tariffe e i prezzi amministrati.

Secondo il ministro, invece, il governo sta facendo tutto il possibile per rispettare gli impegni presi nella lotta all'inflazione, di cui «il controllo dei prezzi è solo uno dei fattori in gioco». Più esplicitamente, Altissimo attribuisce alla soluzione di altri problemi il raggiungimento dell'obiettivo indicato all'inizio del

l'anno: fra questi, la politica monetaria e della spesa pubblica, il costo del lavoro e il recupero della produttività.

«I segnali d'allarme — ammette Altissimo — non mancano, e per evitare il pericolo non servono vecchie ricette ma atti di coraggio e coerenza. E' troppo presto per gettare alle ortiche il concetto di rigore per sostituirlo con quello della solidarietà: potrà servire alla propaganda elettorale, ma certo non serve agli interessi del Paese. Se questo dovesse accadere, verrebbero meno anche le condizioni che fuoro alla base dei patti che diedero origine a questo governo».

Insomma, se le cose dovessero andare male — è la tesi di Altissimo — la responsabilità non sarebbe del

governo, ma di quanti ostacolano il suo operato: i partiti, non rispettando le intese di maggioranza; le forze sociali, non facendo tutto il possibile per arrivare a un accordo sul costo del lavoro, anche in chiave antireferenziale.

«Nei primi due mesi dell'anno, i dati parlano di un aumento delle tariffe e dei prezzi amministrati del 7,5 per cento», si legge in una lunga dichiarazione del ministro. «L'aumento medio generale dei prezzi, però, è stato dell'8,6 per cento e il comparso di prezzi liberi ha fatto registrare un balzo in avanti di addirittura il 10 per cento».

Fin qui, dunque, non vi sarebbero differenze con quanto denunciato dalla Uil, ma Altissimo va a cercare conforto alla propria autodife-

sa rifacendosi al passato. «Nel 1984, sempre nel primo bimestre, l'aumento medio rispetto all'anno precedente era intorno al 12 per cento e si è poi riusciti a scendere fino all'8,6 per cento», spiega il titolare dell'Industria. «Abbiamo quindi ancora nove mesi da percorrere, mesi che offrono gradi di libertà e possibilità di recupero».

In particolare, Altissimo ha voluto replicare alla tesi sostenuta dalla Uil secondo cui all'origine di molti aumenti «facili» vi sarebbe il passaggio di troppi prodotti dal regime dei prezzi amministrati a quello della semplice sorveglianza. «E' un'ipotesi ridicola», ha sostenuto il ministro. «Gli aumenti non derivano dalla regolamentazione del regime dei prezzi, ma dall'an-

damento del mercato e dalle fluttuazioni valutarie delle materie prime legate al costante rialzo del dollaro».

Riferendosi direttamente al prezzo della benzina, Altissimo ha poi ricordato che negli ultimi 15 mesi è cresciuto soltanto del 2,3 per cento.

Tuttavia — secondo il ministro — il vero problema con cui ci si dovrà confrontare nell'immediato è quello del costo del lavoro. «L'obiettivo deve essere quello di riportare la dinamica salariale entro il tasso d'inflazione programmato — ha detto Altissimo — e, comunque, a un tasso di crescita compatibile con il costo del lavoro dei paesi dei quali subiamo la concorrenza più diretta sui mercati internazionali».

Paolo Fabiani

QUALCHE NOVITÀ IN VISTA DELL'APPUNTAMENTO CON IL FISCO

Per chi possiede case e terreni doccia fredda con il modulo 740

Si dovranno rivalutare del 10% le rendite catastali: malumori e critiche anche nel governo

ROMA — Passata la Pasqua, guardiamo agli appuntamenti meno graditi che ci attendono, soprattutto a quello con il fisco. C'è ancora tempo (31 maggio), ma molti cominciano a raccogliere documenti e atti necessari alla compilazione del famoso modulo 740, quest'anno caratterizzato da qualche novità.

Tra l'altro, i datori di lavoro e in genere enti e società si affrettano a trasmettere agli interessati i modelli 101 e i riepiloghi delle remunerazioni per lavoro autonomo corrisposti nel corso dell'84, il cui termine di consegna scade peraltro a metà di questo mese.

Quali le novità del mod. 740 di quest'anno? Dal punto di vista pratico poco c'è di nuovo, a eccezione dell'accorpamento in un unico fascicolo dei quadri e modelli di uso più comune da allegare alla dichiarazione (A e B per terreni e fabbricati, E, E1, G, G1, H, per redditi di lavoro autonomo, P, P1 per gli oneri deducibili).

Sul piano sostanziale, invece, c'è qualcosa di cui va tenuto conto: a esempio la modifica dei coefficienti catastali per gli immobili, le detrazioni per carichi di famiglia, per spese inerenti alla produzione del reddito da lavoro dipendente, e altre, maggiorate per effetto di un decreto del ministro delle finanze, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 10 dicembre 1984.

Il decreto applica la legge 28/2/83 n. 53, che prevedeva una maggiore detrazione d'imposta per il 1984 in relazione all'accertato tasso di inflazione, ma non oltre il 10 per cento considerato che in base ai dati Istat il tasso d'inflazione per il periodo 1/2/83-30/11/84 è stato del 10,90 per cento, il ministro delle Finanze ha quindi maggiorato le detrazioni del 10 per cento.

Ecco quindi le variazioni: per il coniuge a carico L. 240.000; per i figli a carico: un figlio da L. 18.000, a lire 19.800, due figli da L. 36.000, a lire 39.600, tre figli da L. 54.000, a lire 59.400, e così via; per gli altri familiari a carico da L. 12.000 a L. 13.200;

l'ulteriore detrazione di L. 180.000 è prevista soltanto per i redditi di lavoro dipendente o da pensione che non superino L. 4.800.000, mentre lo scorso anno il limite era di L. 4.500.000; detrazione per spese inerenti alla produzione di lavoro dipendente da L. 252.000 a L. 272.000; l'ulteriore detrazione decrescente relativa ai redditi di lavoro dipendente così si articola: fino a L. 9.900.000 la detrazione è di L. 356.400, mentre lo scorso anno era di L. 324.000 con un limite di reddito di 9 milioni; L. 303.600 se il reddito non supera 11 milioni, mentre lo scorso anno era di L. 276.000 con un reddito limite di 10 milioni... e così via di seguito percentualmente fino al limite di reddito di L. 17.600.000 con una detrazione di L. 66.000, mentre lo scorso anno il massimo del limite di reddito era di 16 milioni con la detrazione di

lire 60.000. Come si nota, la percentuale di maggioranza del 10 per cento è stata applicata che al limite di reddito che alle detrazioni.

Inoltre, in relazione a dette detrazioni al fine del calcolo del limite di reddito, è da ricordare che in base al decreto legge del 29 agosto 1984 n. 528, convertito nella legge 31 ottobre 1984 n. 733, recante misure urgenti in materia sanitaria, chiunque intende fruire di deduzioni, detrazioni fiscali, prestazioni socio-sanitarie subordinati al possesso di determinato ammontare di reddito, deve tener conto, ai fini di detto ammontare, dei redditi esenti — esclusi Bot, Cct e titoli equipollenti dello Stato — e dei redditi soggetti a ritenuta alla fonte a titolo d'imposta e a imposte sostitutive (redditi da interessi bancari e postali, obbligazioni, titoli atipici, ecc.)

se superiori a due milioni. Le disposizioni del predetto decreto legge decorrono il 45.º giorno successivo all'entrata in vigore della legge e cioè dal 15 ottobre 1984; pertanto nella dichiarazione dei redditi bisogna calcolare in percentuale soltanto il periodo che va dal 15 ottobre al 31 dicembre 1984.

Quanto alle rendite catastali, si dovrà aumentare del 10 per cento quella dichiarata l'anno scorso. Così, per esempio, un'abitazione di tipo signorile A1 dal coefficiente 300, passa al 330; l'abitazione di tipo civile A2 passa dal coefficiente 230 al 255; l'abitazione di tipo economico A3 (quella più numerosa) passa dal coefficiente 210 al 230; e così via.

La variazione dei coefficienti catastali rientra nei poteri del ministro delle Finanze, sulla base della normativa di cui all'art. 88 del dpr n. 597 del 1973 che prevede un aggiornamento annuale prima della revisione generale.

Il rito fatto da Visentini ha suscitato non pochi malumori e critiche dentro lo stesso governo. Nicolazzi, ad esempio, non ha mancato di rilevare che aumentare i coefficienti impongono la possibilità di un momento in cui si cerca di sbloccare il settore edilizio dalla paralisi in cui è immerso anche per via dell'euro canonica, la cui riforma tarda a venire fuori dal Parlamento.

In effetti, si finge di ignorare che la normativa vigente cumula il reddito dei fabbricati con tutti gli altri redditi personali del contribuente e, considerato che aumentando l'inflazione aumenta anche il valore nominale sia delle retribuzioni che degli altri redditi e con essi la progressività dell'imposta e l'imposizione fiscale, cioè l'aliquota massima che colpisce l'imponibile, ogni anno il contribuente paga di più in correlazione, appunto, dei redditi che crescono sia per effetto della scala mobile, sia per il rinnovo dei singoli contratti di categoria e dei compensi per i lavoratori autonomi.

Teo Catitti

AL DI SOTTO DELLE MEDIE CONTINENTALI LE DICHIARAZIONI PRESENTATE NEL 1983

Ma per l'«Iva» l'italiano non è ancora un europeo

ROMA — Volume di affari, valore aggiunto e ricarichi molto al di sotto delle medie europee, ma con la tendenza ad un rapido adeguamento delle categorie entrate nel mirino del fisco e sottoposte a nuovi obblighi.

È il quadro che emerge dalle elaborazioni del ministero delle finanze sulle dichiarazioni Iva presentate nel 1983. Se fossero presi per buoni tutti gli importi denunciati in 4 milioni e mezzo di dichiarazioni del 1983, la ricchezza risulterebbe in particolare concentrata in meno di 220 mila contribuenti che hanno dichiarato un valore aggiunto pari al 91 per cento del totale.

Sulla stessa linea si collocano i dati sui margini di ricario dei commercianti al minuto che in media hanno denunciato una differenza fra valore degli acquisti e delle vendite di appena il 7,7% ma con forti differenze fra grandi e piccoli esercenti: quelli con volumi d'affari dichiarati inferiori ai 12 milioni hanno denunciato perdite medie di quasi il 30%, quelli con volumi d'affari fra i 12 e i 480 milioni margini del 5,7% e la media è riequilibrata solo dagli operatori commerciali con volumi d'affari superiori ai 480 milioni, che sono solo il 4,5% del totale, i quali hanno dichiarato margini di ricario del 10,4%.

Anche i dati relativi alla

distribuzione geografica delle dichiarazioni mancano differenze non sempre giustificabili in base alle diverse realtà socio-economiche. La Lombardia, ad esempio, contribuisce con oltre il 30% del gettito totale dell'Iva, a fronte di una popolazione attiva di circa il 16% del totale nazionale.

In molte regioni meridionali, invece, il volume complessivo d'imposta sul valore aggiunto relativo alle operazioni svolte nell'anno è risultato costantemente negativo, con un forte peso dei crediti e dei rimborsi d'imposta rispetto all'Iva pagata.

Lo stesso vale per i dati sui volumi d'affari e sui margini di ricario per categoria. I macellai hanno denunciato incassi medi annui di 130 milioni (circa 400 mila lire al giorno), con margini di ricario di meno del 10%; le salumerie volumi d'affari di 110 milioni e ricarichi dell'8,4%; i negozianti di frutta e verdura incasserebbero in un anno 56 milioni, con un utile lordo — da cui dovrebbero essere detratte parte delle spese di gestione — di poco superiore a 20 mila lire al giorno ed un ricario fra vendite ed acquisti del 13,6%; le gioiellerie venderebbero in un anno preziosi per un valore di appena 80 milioni, lo 0,5% in meno del valore delle merci acquistate; solo i supermercati, con ricarichi di quasi il 20%, e le pasticcerie, che però

hanno più la caratteristica di esercizi artigianali che commerciali, con ricarichi del 25,3% si attestano sui percentuali di ricario vicine a quelle normalmente riscontrabili nella Cee.

Analogo il discorso nel settore dei pubblici esercizi. Un ristorante avrebbe incassato nel 1982 solo 84 milioni, un bar meno di 50 milioni, un albergo poco più di 200 milioni e un parrucchiere supererebbe appena i 15 milioni di incassi l'anno, meno di 50 mila lire al giorno, con un guadagno — da cui dovrebbero ancora essere tolte altre spese — di meno di 25 mila lire al giorno.

Ed ecco alcuni dati sui professionisti: gli incassi lordi dei medici non avrebbero superato i 30 milioni; gli avvocati non sfiorano i 26 milioni di volumi d'affari annui; gli ingegneri raggiungono appena il traguardo dei 22 milioni lordi; in pratica solo i notai fanno eccezione, con più di 166 milioni di volumi d'affari medi denunciati.

Molte categorie di contribuenti — specialmente quelle maggiormente entrate nel mirino del fisco e sottoposte a nuovi obblighi — come per esempio al rilascio delle ricevute fiscali — tendono però lentamente ad adeguare i margini di ricario a volumi un po' più credibili.

Ricarico medio - Volume d'affari medio in migliaia di lire

	1980	1981	1982	1980	1981	1982
Macellerie	7,5	7,9	9,9	97735	115328	129455
Salumerie	10,9	8,9	8,4	89042	96933	110865
Pasticcerie	20,7	24,2	25,3	53767	61288	68631
Ortofrutta	11,8	3,6	13,6	43390	48444	56027
Drogherie	6,4	8,4	8,6	88439	101882	110966
Supermercati	6,7	12,5	19,7	1496671	1728355	1800320
Abbigliamento	-5,2	2,9	1,2	107161	128533	140042
Calzature	-3,4	5,4	5,4	74619	81590	90564
Pelletterie	-1,3	5,3	5,6	65767	79939	889404
Pelliccerie	-6,2	0	4,7	153863	188131	174089
Mobili	-3,6	2,8	-0,7	161532	175976	182207
Oggetti d'arte	2,8	13,2	13,2	37670	41513	43232
Casalinghi	3,1	3,4	4,2	80597	88496	95006
Elettrodomestici	-0,5	2,6	5	139244	156515	169947
Autoveicoli	6,2	6,5	8	1652828	1722421	1703813
Motoveicoli	0,9	3,4	5,1	202623	238555	252345
Farmacie	19,5	17	13,6	254088	299818	360149
Profumerie	-3,2	0,8	-0,2	50742	58701	63994
Optica	4,5	4,1	7,6	75458	90557	99645
Gioiellerie	-5,6	-1,1	-0,5	60708	73927	80302
Ambulanti alim.	-7,3	8,4	8,1	47240	52628	59964
Altri ambulanti	-1,3	3,4	5,3	24514	27440	29304
Alberghi	41,3	50	60,4	141169	171379	209741
Ristoranti	28,2	32,5	32,8	61194	75088	84954
Bar	25,2	29,4	34,7	35138	42438	49269
Parrucchieri	74,5	61	83,9	14320	5719	15423
Tintorie	53,1	61	62,5	22209	24179	26053

RINNOVO DEL CONSIGLIO NAZIONALE

Casse di Risparmio domani in assemblea

ROMA — Domani si terrà a Roma l'assemblea dell'Acrai, l'Associazione tra le Casse di Risparmio italiane, per l'approvazione del bilancio federativo ed il rinnovo dei vertici.

L'assemblea, infatti, procederà alla nomina dei nuovi 27 membri del consiglio nazionale, i quali, in una successiva seduta, dovranno procedere alla nomina della nuova giunta (sette membri), all'interno della quale dovranno essere scelti il presidente e i due vicepresidenti, incarichi attualmente ricoperti da Camillo Ferrari, Giancarlo Mazzocchi e Roberto Scheda. I tre saranno probabilmente rinnovati ai loro rispettivi incarichi, mentre gli altri quattro membri della giunta non potranno più essere immediatamente rieletti. Quindi la giunta sarà composta di quattro nuovi membri.

L'operazione di rinnovo dei vertici all'Acrai è comunque informalmente partita da qualche settimana e dovrebbe concludersi oggi — per poi essere formalmente ratificata dopodomani dall'assemblea — con la riunione del vecchio consiglio nazionale.

Il rinnovo del consiglio è diventato difficile attuazione alla luce del mancato rinnovo dei vertici delle Casse da parte del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (Cicr). Infatti, tra le circa

50 nomine da fare per le Casse, ce ne sono alcune di estrema importanza anche al fine dello sviluppo dell'attività assoluta (tra l'altro l'Acrai — a differenza di altre associazioni bancarie di categoria — tratta in prima persona i problemi sindacali).

Come di consueto, domani all'assemblea dell'Acrai dovrebbe essere presente e prendere la parola un rappresentante dell'autorità monetaria.

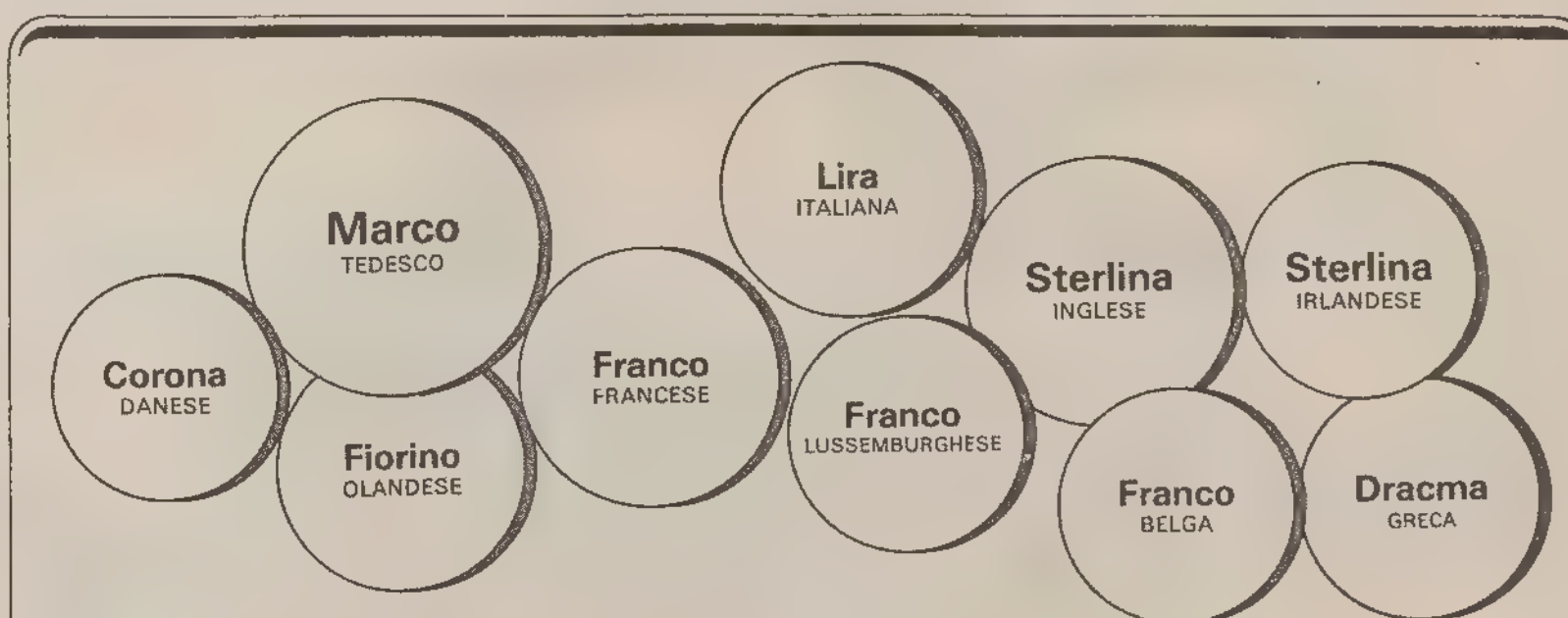
Quest'anno la presenza dell'autorità monetaria appare particolarmente importante, perché — escludendo la questione nomine — occorrerà dare qualche indicazione favorevole in merito alla riforma delle Casse, «stopzata» dalla nota vicenda pretorile.

Contratto per sei «Airbus» ad Air India

BOMBAY — Air India, la compagnia di bandiera indiana, ha firmato un contratto con la società Airbus che prevede l'acquisto di sei Airbus A310-300, per un importo complessivo di circa 462 milioni di dollari (intorno a 924 miliardi di lire). Le consegne inizieranno in aprile e saranno completate per la fine del 1986.

MUTUI IMMOBILIARI IN 10 GIORNI

PER ACQUISTARE UN ALLOGGIO O DISPORRE DI CONTANTI
Rate mensili sino a 7 anni
VALFINA FINANZIAMENTI SPA TORINO
Cap. Soc. L. 3.000.000.000 int. vers.
V.A. DORIA 15/011-549.822
Per informazioni
TRIESTE E GORIZIA: 040/61.890
CERCHIAMO COLLABORATORI



CTE

CERTIFICATI DEL TESORO IN EUROSCUDI

L'investimento ancorato alla moneta europea

I CTE sono titoli dello Stato Italiano in ECU (European Currency Unit), cioè nella moneta formata dalle monete degli Stati membri della Comunità Economica Europea.

Interessi e capitale dei CTE sono espressi in ECU ma vengono pagati in lire nel rapporto Lira/ ECU della data di pagamento.

Hanno una durata di 8 anni.

Fruttano un interesse annuo in ECU del:

Sono esenti da qualsiasi imposta, presente e futura, compresa quella sulle successioni. Sono disponibili a partire da 1.000 ECU (lire 1.430.000 circa) e offerti alla pari.

I CTE sono ancorati ad una moneta forte, l'ECU, quindi protetti contro la perdita di valore della nostra moneta.

I CTE sono quotati presso tutte le Borse Valori italiane, ciò consente una più facile liquidabilità del titolo in caso di necessità.

I RISPARMIATORI POSSONO SOTTOSCRIVERLI PRESSO GLI SPORTELLI DELLE PRINCIPALI AZIENDE DI CREDITO.

9,75% PERIODO DI OFFERTA AL PUBBLICO dal 15 al 18 aprile

CTE
L'INVESTIMENTO ESENTASSE CHE PARLA EUROPEO

BANCA ANTONIANA DI PADOVA E TRIESTE

L'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI APPROVA IL BILANCIO DELL'ESERCIZIO 1984

Si è tenuta sabato 30 marzo 1985, in Padova, P.ta Turati n. 2, presso il Centro Servizi della Banca Antoniana di Padova e Trieste, l'Assemblea Ordinaria dei Soci per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 1984.

Dinanzi ai numerosi Soci presenti, il Presidente dell'Istituto, dott. Gustavo Protti, ha svolto la relazione del Consiglio di Amministrazione partendo come di consueto da un'analisi della situazione economica generale per soffermarsi in un commento approfondito delle voci del bilancio sottoposto all'audit.

Più che mai concreto e riscontrabile, è il costante sviluppo dell'Istituto Bancario che ha saputo ancora una volta espandere la sua zona di attività e la cui crescita è rilevabile dalle voci del bilancio:

- i depositi a risparmio e i conti correnti per la clientela hanno raggiunto i 2.179 miliardi, con un aumento del 16,99% rispetto all'anno precedente;
- gli investimenti commerciali sono aumentati di quasi 90 miliardi, mentre resta confermata l'attenzione dell'Istituto nei confronti di piccole e medie aziende;
- i mezzi amministrati sono passati a oltre 3000 miliardi, con un incremento pari al 23,11%;
- ancora una volta considerevoli gli utili ottenuti dalla negoziazione in titoli e in cambi;
- attenta ai bisogni di un mercato in evoluzione, la Banca ha prestato sempre maggiore attenzione ai servizi fesi alla clientela, aderendo tra le altre, a iniziative quali il «Bancomat» e il «Setif» e partecipando all'«Arca S.p.A.».

Il risultato complessivo della gestione ha permesso di consolidare la struttura patrimoniale dell'Istituto che, per effetto degli accresciuti accantonamenti effettuati a vario titolo, ha raggiunto la consistenza di L. 228 miliardi, rispetto a L. 152 miliardi dello scorso anno. L'utile netto di L. 28.344.224.919, ha registrato un incremento del 14,62% rispetto a quello dell'esercizio 1983, consentendo di corrispondere un dividendo di L. 1.000 a fronte di quello precedente di L. 800, nonostante l'accresciuto numero di azioni in circolazione.

In chiusura di relazione è stato fatto un particolare accenno a un'operazione perfezionata nel corrente esercizio e i cui risultati potranno quindi essere sottoposti a esame in sede di Assemblea tra un anno: si tratta dell'acquisizione di una partecipazione azionaria del Nuovo Banco Ambrosiano, nell'ambito di una iniziativa comune alle quattro maggiori banche popolari del Veneto.

Il riparto dell'utile e il bilancio sono stati approvati all'unanimità. Presidente dell'Istituto è il dott. Gustavo Protti; Direttore Generale è il dott. Aniceto Vittorio Ranieri; Vice Direttori Generali il dott. Silvano Pontello e il dott. Alfredo Schiavo.

Il dividendo di L. 1.000 per azione da nominali L. 500 è già in pagamento presso tutti gli sportelli della Banca.

CRONACHE DELLO SPORT

L'alabarda vola sulle ali dell'entusiasmo



Un grande pubblico, entro un vecchio stadio, con passione antica. Si è tornato a gridare «Serie A», come non succedeva al «Grezar» dai tempi di Milani, Mazzer, Petris, Bandini. Gradinate stracariche, tribune stipatissime, pochi posti liberi nelle file più basse delle curve: da dove non ci si vede assolutamente. La Triestina sta correndo verso la serie A; quando si metterà a correre anche lo stadio? (Italfoto)

DAL PRÀ, CERONE E COSTANTINI UOMINI EMERGENTI NELLA SQUADRA ALABARDATA

Con la miglior forma individuale la Triestina sempre più squadra

Il presidente della Triestina, Raffaele De Riu, sabato era felice di prima della partita, quando la sua squadra non aveva ancora superato il Bari. Era felice per quel gran pubblico che aveva risposto al richiamo della partita, in maniera perfino superiore alle previsioni.

C'era il rischio che la giornata feriale facesse saltare la possibilità di una buona affluenza, di un buon incasso. Invece il tifo è stato più forte di ogni cosa, c'è stato un intervento massiccio allo stadio «Grezar», affollato come da tempo non si vedeva per una partita di campionato. E se De Riu alla fine ha detto di essere più contento della risposta del pubblico che della vittoria, gli si può credere. Il suo motto «una squadra per la città» ha mostrato di non essere uno slogan d'effetto ma una realtà, lanciata dai giocatori alabardati e raccolta da quanti di Trieste amano tutto, anche lo sport quindi, se non addirittura in primo luogo.

Ci sono tanti aspetti di quella vittoria da mettere in luce, ma uno deve essere ribadito più di ogni altro: a parte l'effetto classifica che l'affermazione ha prodotto, è importante di quella gara la constatazione che tutti gli uomini di Giacomini si trovano in crescendo di condizioni fisiche e di forma. Si obietterà: ma De Falco, non segna più dalla partita di Arezzo, ed è sempre fermo a quota 13. Ma questo è discorso marginale, che può appagare la giusta ambizione di De Falco e il legittimo orgoglio dei suoi amici ammiratori, ma non è essenziale. Che De Falco segna, è certo importante per la squadra, che segnano gli altri giocatori al posto suo, non cambia niente, agli effetti pratici. Anzi, le cose si compensano ed è confortante proprio il fatto che, in assenza del gol di De Falco, la Triestina ne trovi altri, con Cerone, con Romano, con Braghini, D'Ottavio e magari su autoretore. L'importante è segnare.

De Falco non segna più:

sembra fuori posto andare ad analizzare questo problema, mentre altri sono stati felicemente risolti. Diciamo che forse il cannoniere è un po' scariato, perché ogni partita per lui è una lotta con il suo difensore. Saprà bene Giacomini, se sarà il caso, lasciarlo un momento prendere il fiato, per ritrovarlo il più a posto possibile al momento della volata conclusiva. Ma quanto a giocare, a De Falco non si può rimproverare alcunché. E' altruista, i suoi palloni sono preziosi inviti per i compagni, quando non riesce a scagliarli di persona in rete. Come è stato contro il Bari, e i suoi compagni lo sanno bene.

Ci sono altri motivi di conforto — a partire dalla grinta e incisività di D'Ottavio, autore del gol — espressi dalla partita di Sabato santo. La smagliante condizione di Dal Prà e Cerone, innanzitutto, il

ritorno alla partita di Bagnato, non ancora a posto e con un po' di timidezza, ma già promettente; inoltre la dimostrazione di sicurezza fornita in ogni intervento da Bistazzoni (perfino un pallone respinto di testa al di fuori dell'area di rigore...) sia sui palloni alti, sia su quelli bassi, che potrebbero mettere in difficoltà uno spilungone meno bravo di lui.

E che dire di Costantini, ormai arrivato a livelli di rendimento eccezionali e pur sempre continuo, da una partita all'altra. Se c'è un «miracoloso», in questo campionato, per quello che sta facendo rispetto allo scorso anno, questi è proprio il Maurizio razza Piave, che ormai rappresenta una realtà fra le più interessanti nel novero dei marcatori della serie cadetta.

Ma bisogna ritornare a un momento su quell'autentico cavallo sfrenato che è Luigino

Dal Prà, un vicentino che era stato addorchiato da Piedimonte e Marchetti e imbarcato in fretta sul vascello alabardato, già nell'ottobre dello scorso campionato. Venticinque partite e una rete sono le credenziali sue relative al torneo 1983-84. Quest'anno è ancora migliorato: corridore di fascia, è un'autentica furia quando parte palla al piede. Infrenabile nella corsa, sa anche crossare benissimo dai lati, servendo pericolosi palloni al centro. Uomo di spinta, è il contraltare di Bagnato, che agisce sulla fascia opposta con la stessa velocità ma con minor controllo di palla al momento conclusivo. Dal Prà è un giocatore rivalutato, che ha bisogno di supporti estemporanei per trovare comunque la via del gol.

Uno sguardo alla situazione in classifica: essa si commenta da sé. La Triestina non è più quinta ma quarta, le distanze con Pisa, Lecce e Perugia, ugualmente vittoriose, sono immutabili. Forse il Bari potrebbe risentire, sul piano psicologico, come era stato detto alla vigilia, la battuta d'arresto. Staremo a vedere. Ma la Triestina deve soprattutto procedere per la propria strada, badando, se può, ad evitare le reti altrui. Non c'entra il signor La Palisse. Basta rifarsi a quanto aveva detto Romano prima della partita con il Bari: «Se segnamo un gol, non ci raggiungono». Ecco, anche a Varese la Triestina dovrebbe cercare di non incassare gol, per non dover inseguire, come a Parma, Padova e San Benedetto. Segnare per prima vuol dire vincere. Sarà così?

Dante di Ragogna



Luigino Dal Prà si è scatenato contro il Bari, fino a far «saltare» dopo 20 minuti il temuto Lopez. Ecco Dal Prà in piena azione nella ripresa: sul tiro è fronteggiato da Cavasin (Italfoto)

Con i Club a Varese

Tre Triestina Club organizzano la trasferta a Varese al seguito della Triestina, per domenica prossima. Essi sono: Fedelissimi, bar Garden, via Bramante 12, tel. 785913; Buffet Vita viale Campi Elisi 34, tel. 744988; Triestina Club Bassa Friulana, di Cervignano, bar Giardino di piazza Indipendenza 23, tel. 0431/2403. Informazioni e iscrizioni anche al Centro di coordinamento, dalle 17 alle 20, tel. 825482.

San Giovanni: niente post-campionato

La Società sportiva San Giovanni informa che si trova nell'impossibilità di organizzare i tornei post campionato denominati Memorial Ramani, Memorial Filippini e Coppa San Giovanni a causa dei prostrati dei vari campionati in corso di svolgimento.

■ MONTEBELLO — La Società Montebello promuove una leva per giovani calciatori nati negli anni 1975-76-77 e 78. Le iscrizioni si ricevono presso la nuova sede in via di Montebello 27, tel. 847322 ogni giovedì e sabato dalle ore 18 alle 19.

LE IMPRESSIONI REGistrate A FINE PARTITA CONFERMANO UN CALDO ATTACAMENTO

Tifosi sempre più immedesimati con i propri beniamini

«Fortunatamente la nebbia questa volta non è arrivata in soccorso al Bari per cancellare la vittoria della Triestina» (ogni riferimento a fatti realmente accaduti non è del tutto casuale). Questo è solo uno dei tanti commenti arguti fatti da alcuni tifosi alla conclusione della partita di sabato. Durante tutta la settimana che aveva preceduto l'incontro con il Bari si aveva avuto sentore che gli sportivi triestini si apprestavano a vivere con una certa intensità emotiva questo avvenimento agonistico, ma un tifo così caldo e sanguigno era difficile ipotizzarlo, come ha ammesso lo stesso presidente Raffaele De Riu.

La tifoseria alabardata ha dimostrato di essere ormai legata da un vero e proprio rapporto affettivo nei confronti dei propri beniamini. Li ha spronati a gran voce dal primo all'ultimo minuto tributando loro applausi a volontà.

Il pubblico triestino, per indole fredda, nel contesto

della gara ha recitato un ruolo attivo, assumendo la funzione di quel dodicesimo giocatore il cui apporto negli incontri casalinghi sarebbe sempre indispensabile.

Un nutrito capannello di tifosi stazionava alla fine della partita nel piazzale antistante le tribune per manifestare il loro entusiasmo e la loro gratitudine ai giocatori alabardati mentre uscivano dagli spogliatoi. Tra questi c'era pure pubblico comunale ai lavori pubblici, Silvio Bari.

«Ritengo — ha detto — che la Triestina sia nella pienezza delle sue risorse, mentre il Bari mi è sembrato un po' in crisi. Peccato che un simile incontro non si sia svolto in uno stadio nuovo... Mi chiamo Bari — ha concluso con una battuta — ma in questa occasione mi sono tifato contro». «È stato un gran spettacolo — ha affermato Ferruccio Siodoli della Fgci — specialmente sotto il profilo agonistico. Il pubblico è stato veramente caloroso».

Raccogliere impressioni

sulla partita che non fossero tutte precise è stata impresa ardua in quanto la maggior parte dei tifosi interpellati si sono espressi così: «Bella partita, grande Triestina, vittoria meritata». Giudizi ineccepibili, per carità, ma che per ragioni logistiche non si possono ripetere all'infinito.

Più acuta invece l'osservazione di Giulio Taverna: «Per andare in serie A dobbiamo adesso battere chi gode di maggiori protezioni...». «E meglio fare come dice Giacomini — ha commentato l'ex alabardato Sessa — ossia continuare a vivere alla giornata senza parlare troppo di promozione. Contro il Bari ho visto emergere tre giocatori su tutti: Dal Prà, Moro e Bistazzoni».

Fulvio Ellini, uno dei «puri» del calcio dilettantistico locale (chi non se lo ricorda quando giganteggiava in difesa con la maglia giallorossa del Cremonese?) è prodigo di elogi per la squadra di Giacomini: «Mi hanno colpito — ha spiegato — il costante pressing

della Triestina e la velocità di Dal Prà: il pubblico ha avuto una parte determinante in questo successo, speriamo che continui a sostenere la squadra così anche nei prossimi incontri». Anche una rappresentante del gentil sesso vuole dire la sua: «Questa Triestina — ha detto Viviana Bernardis — ha molto carattere, non c'è che dire».

Il tifoso spesso si identifica con chi va in campo, coinvolto com'è in un processo di immesimazione. «Se fossi stato Giacomini — ha confessato Giorgio Coassin — avrei inserito Chiarenza invece che Vallati. La vittoria comunque è utile non soltanto per la classifica ma anche per il morale».

«Se fossi stato De Falco — ha affermato Sergio Malusa — non avrei potuto fare di più perché era sempre ben controllato». «Se fossi stato De Giorgis — ha ipotizzato il signor Giovanni — avrei tirato anch'io al volo quel pallone che gli è

capitato tra i piedi dopo la rete di D'Ottavio». «Se fossi stato Lanese — ha raccontato Rodolfo Crasso — non avrei fatto ripetere tre volte nel finale quella punizione per il Bari. La Triestina comunque avanza a passo di marcia».

«Gran bel collettivo quello della Triestina — ha commentato Giuseppe Barone — che sofferenza però». «Buona Triestina, Bari cattivello — ha sentenziato Riccardo Verbanaz —. Secondo me la Triestina oggi come oggi ha 80 probabilità su cento di salire di categoria».

Dulcis in fundo il presidente del Centro di coordinamento Federico Di Vita: «L'1-0 ci sta tutto — ha detto — il pubblico merita una lode, finalmente si è risvegliato il tifo. Malgrado la giornata feriale eravamo in tanti allo stadio. Chissà quanti si saranno dati ammaliati per vedere la partita... Era dall'anno in cui siamo saliti in B che non c'era tanto entusiasmo».

Maurizio Cattaruzza

GLI STRANIERI «RETROCESSI» CONTINUANO A FARSI SENTIRE

Due terzi delle reti del Pisa realizzate da Kieft e Berggreen

Venti reti nella 28.a giornata del campionato cadetto: c'è stato un miglioramento rispetto alla domenica precedente, contrassegnata da un tifo 0-0. In testa alla classifica dei cannonieri, una novità per niente gradita da chi tifa alabardato, apprezza De Falco e lo vorrebbe principe dei cannonieri. Fermo dalla 22.a giornata, quando ad Arezzo il 22 febbraio scorso siglò la rete della vittoria, il «Topo Gigio» del calcio nostrano non riesce più a segnare ed è stato raggiunto in vetta alla graduatoria dal pisano Kieft, che ha donato alla squadra toscana la rete decisiva per la vittoria sulla Sambenedettese. Un passo avanti, fra i cannonieri, l'ha fatto anche Tacchi, del Campobasso, autore di una doppietta contro il Bologna. Passò avanti anche del padovano Pradella e del parmense Barbuti, nonché del perugino Gibellini. Un'autorete di Panizza, in Genova-Parma, è l'unico neo della giornata.

A proposito di autoretti, c'è stato anche chi ha voluto togliere a D'Ottavio il merito del gol segnato al Bari, per definire la segnatura nient'altro che una autorete di Sola. Ma si è trattato di un errore. Sola non c'entra, mentre è entrato il pallone calciato da D'Ottavio, nonostante il tentativo di bloccarlo fatto prima dal portiere imperato, poi dal difensore Cavasin. Quello che non avrebbe dovuto giocare, causa malanni, guariti alla vigilia.

Il Pisa è in testa, grazie agli stranieri Kieft e Berggreen, che da soli hanno segnato la bellezza di 21 reti (rispettivamente 13 e 8). Il bello è che Kieft ha segnato sei rigori, sicché su azione è stato più bravo Berggreen, che ha segnato 8 volte, contro le 7 del collega capoclassifica. Aggiungiamo che il Pisa ha segnato in tutto 36 gol, e si vedrà quale peso abbiano per esso i due giocatori stranieri. Una vera ingiustizia, che viene a premiare le squadre retrocesse dalla A, a scapito



Bagnato si eleva altissimo, su un traversone dalla destra di Dal Prà, ma non arriva a deviare il pallone in rete. Imbarato è rimasto colpito dal piede dell'alabardato. Sullo sfondo il pubblico da record accorso al Grezar: 19 mila spettatori, per un incasso lordo totale di quasi 190 milioni: record per partite di campionato (Italfoto)

delle altre compagini. Si potrà replicare che il Cagliari se la cava male, nonostante il suo Uribe, mentre non eccelle il Catania, con i suoi Pedrinho e Luvonor. Ma queste sono faccende loro: sta di fatto che in serie B gli stranieri non sono uguali per tutti...

Il Padova ha vinto contro il Cesena a furor di popolo. L'arbitro Testa di Livorno (lo abbiamo visto in televisione, discutere senza un minimo di autorità con i giocatori, dopo ogni suo intervento) ha prima convalidato un gol la cui regolarità era stata fortemente contestata in campo e sugli spalti, poi, quale contropartita, ha concesso ai padroni di casa (mai come in questa occasione la frase calza a pennello...) un rigore con cui Di Marzio ha salvato la propria panchina e il Padova continua a sperare nella salvezza, ora più vicina. Buffoni ha allargato le braccia, rassegnato. «Sapevo che ci avrebbe dato un rigore contro» ha commentato, senza neanche arrabbiarsi troppo, di Sabato santo.

Ancora sulla partita di Bologna. Oscar Tacchi non doveva giocare, era andato in panchina all'insegna del «non si sa mai». Grazie a una iniezione antidolorifica, quando il Bologna era già passato in vantaggio, Tacchi è stato mandato in campo e si è scatenato. Ha battuto una prima volta Zinetti, incappato in un altro di quegli errori che fan dubitare di lui, poi, quando il Bologna è ritornato in vantaggio, con Marocchi, Oscar Tacchi per la seconda volta ha riportato le sorti in parità. Così il Campobasso spera ancora, mentre il Bologna (appena due punti di più) ha più paura che mai.

Qualcuno ha detto in tribuna: a San Benedetto De Giorgis ha segnato appena entrato; stavolta per far segnare la Triestina gli è bastato accennare l'ingresso in campo. Quali poteri ha questo genovese sconosciuto?

In fatto di ribellione (al regolamento), il più in vista è comunque Braglia, che ha scontato la sua sesta giornata

di squalifica. Su 28 partite, ne ha già dovute saltare ben 6. Come dire che ogni cinque gare ne salta una per le sue intemperanze. Una media da Pierino, proprio.

Paolo Toselli, arbitro internazionale ormai fuori organico, sabato era alla partita assieme al figlio, un bel ragazzino che sta indossando la giacchetta nera come il padre. I figli d'arte sono abbastanza frequenti nel calcio. Lo Bello e Agnolin avranno presto un collega il cui nome è già famoso?

Affollata la tribuna d'onore, molti pareri captati da zelanti cronisti agli illustri ospiti. Fra i tanti, uno ci ha sorpreso: quello del sindaco Ricchetti, a proposito dello stadio «che va un po' stretto alla città». «Adesso non esageriamo, ha risposto il primo cittadino. Il quale deve essere arrivato alla partita quando l'alloroparlante aveva già invitato gli spettatori della gradinata ad alzarsi in piedi per consentire ad altri di sedersi. Quanti hanno visto la partita in condizioni di visibilità che non giustificano il prezzo del biglietto, causa l'affollamento?

Doppia festa per il presidente De Riu, sponsor della Triestina e della squadra femminile di basket della Sg: la «Fissan» e la «Ledisian» hanno vinto entrambe, a poche ore di distanza, a pochi chilometri di distanza l'una dall'altra. Il Palasport di Chiarbola era troppo vasto per il pubblico che vi è accorso. Ma questo non vuol dire che bisogna tornare a giocare nella palestra di via della Valle: aspettiamo che il pubblico riassegni, fino a rendere piccolo anche il Palasport...

Uno dei guardalinee di Triestina-Bari era il signor Antonino Zumbo, di Reggio Calabria. Un po' ingrignato nei capelli, conservava ancora il volto dell'uomo che in buona fede misura il prossimo con un metro a conifati troppo generoso. Di solito il malandrino diffida del vicino, il bravo uomo ha fiducia. Zumbo era stato ingannato da Magnocavallo, alcuni anni fa. Due cadute in area, due calci di rigore. Altre due tutti avrebbero scritto che erano giustissimi. A Trieste scrissero che erano stati un gentile omaggio. E la carriera di Zumbo si è fermata proprio al «Grezar».

D. d. R.

CRONACHE DELLO SPORT

Juve e Inter preparano gli impegni europei

PER LA PARTITA CASALINGA DI DOMANI CON IL BORDEAUX

Trapattoni: «Bisogna non commettere errori»

TORINO — Davanti a oltre duemila tifosi e sotto una leggera pioggia, la Juventus ha effettuato il penultimo allenamento in vista della partita che, domani sera, la vedrà impegnata contro i francesi del Bordeaux, nel primo turno delle semifinali di Coppa dei Campioni. Tutti sono apparsi in ottima condizione, con la sola eccezione di Brio che — ristabilitosi da poco dalla frattura alla fronte, riportata contro lo Sparta Praga — ha svolto lo stesso lavoro dei compagni, ma non può ancora colpire di testa la palla; al centro della difesa bianconera verrà quindi confermato Nicola Caricola.

«L'impegno e la determinazione che i ragazzi mettono anche in allenamento — ha commentato Giovanni Trapattoni — mi danno una certa tranquillità; c'è una volontà generale di passare il turno accompagnata dalla consapevolezza della propria forza e del fatto che mercoledì sarà determinante non commettere il minimo errore. Il Bordeaux è infatti la squadra più difficile tra quelle incontrate finora perché dispone di gio-

catori come Giresse, Tigana e Chalana che non consentono il minimo svarione; con altri avversari si poteva anche lasciare qualcuno smarcato per tre-quattro secondi, contro di loro no, perché con la tecnica e la classe che si ritrovano sono subito pronti a castigare chi sbaglia».

Per questo, secondo Trapattoni, gli juventini dovranno sviluppare «un'azione pressante e costante» per ottenere una vittoria forse indispensabile ad arrivare alla finale. Dovranno però farlo evitando un comportamento scriteriato, tenendosi sempre pronti a «interscambi per compensare eventuali squilibri» e ricordandosi che, giocando in casa, sono loro più dei francesi ad avere qualcosa da perdere. Il bianconero che meglio di tutti conosce le caratteristiche dei prossimi avversari è Michel Platini, che di

alcuni di loro è compagno di squadra in nazionale.

«Il Bordeaux — sono state le sue parole — è la squadra che meglio di tutte rappresenta il calcio francese e i suoi progressi. A dire il vero quando io ero in Francia non è mai stata una grossa rivale nella lotta per lo scudetto, anche se quando giocavo nel St. Etienne, battendoci per 5-1, ci feci perdere un titolo. Adesso è diventata una squadra fortissima perché i dirigenti hanno investito otto miliardi per potenziarla».

Per Paolo Rossi, la partita di domani sarà forse l'ultima di coppa disputata al Comunale. «È vero, probabilmente lascerò la Juve — ha affermato — ma questo non c'entra con la gara. Credo che riusciremo a vincere per uno o due a zero. Il nostro rendimento degli ultimi tempi ci permette di essere ottimisti».

Allenarsi scherzando



Torino — Boniek non può correre perché Platini lo tiene stretto. Vignola è a terra e Caricola guarda. Tutti sembrano allegri (Foto Ansa)

DOMANI A SAN SIRO SEMIFINALE DI COPPA UEFA

Castagner senza difesa Anche il Real è malandato

MILANO — L'Inter sta mettendo a punto preparazione e piani tattici per la partita di domani che la vedrà affrontare a San Siro il temibilissimo Real Madrid per l'andata delle semifinali di Coppa Uefa. La difesa è tutta da reimpostare con le squallidezze di Ferri (4 giornate) Bini e Collovati (una ciascuna).

Castagner ha già deciso che retrocederà Marini a libero, Bergomi sarà stopper e Barelli, da tempo mediano, tornerà al suo vecchio ruolo di difensore puro. Ma i guai per l'Inter non sembrano limitati alle squallidezze: Zenga è ancora dolorante alla gamba destra e Cucchi, un centrocampista che in questa situazione diventa prezioso, sta appena rimettendosi da un infortunio.

«Penso che ce la faremo a recuperarli — ha affermato Castagner — e comunque in panchina dovrò fare a meno

anche di Muraro, infortunato pure lui. Per completare la panchina dovrò affiancare a Recchi e Pasinato, Laureri e altri ragazzi della Primavera».

Brady ha dichiarato di avere il dente avvelenato con gli spagnoli avendo subito una sconfitta a opera del Valencia quando giocava nel Tottenham, in finale di Coppa delle Coppe: «Il problema maggiore per noi non sarà la difesa rimaneggiata, ma il Real che cercherà a tutti i costi il pareggio qui a Milano. Per noi invece sarà fondamentale vincere. Se ci qualificiamo per la finale, la Coppa Uefa è nostra al 70 per cento perché l'altra semifinale è disputata da due squadre nettamente inferiori».

Il Real Madrid è arrivato ieri a Milano. La comitiva appariva ancora trascinata dalla dura sconfitta (4-0) subita nel derby con l'Atletico Ma-

drig. Un incontro che è costato anche alcuni infortuni: a Pineda, che è apparso subito irrecuperabile e infatti è rimasto a casa; a Butragueno (contusione alla gamba destra) e ad Angel (distorsione al ginocchio destro), che invece sono venuti a Milano e che l'allenatore Amancio spera di poter recuperare.

Sono 17 i giocatori che hanno affrontato questa trasferta: Miguel Angel, Ochotorena, Chendo, Isidoro, Martín Vazquez, Sanchis, Lozano, Butragueno, San José, Valdano, Gallego, Sanguero, Angel, Camacho, Fraile, Santillana e Juanito.

«Prima di decidere la formazione — ha detto Amancio — dovrò vedere le condizioni degli infortunati. La sconfitta con l'Atletico ci brucia. Siamo stati molto sfortunati, con due gol subito a sorpresa e quindi espulsione di Angel».

CONCLUSA LA MANIFESTAZIONE DILETTANTISTICA CHE HA PORTATO NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA TUTTE LE REGIONI D'ITALIA

Il Veneto vince ai calci di rigore il Trofeo Barassi

FONTANAFREDDA — La rappresentativa del Veneto fa poker e si aggiudica questa 25ª edizione del Trofeo Barassi rispettando i pronostici della vigilia, si sono voluti però i calci di rigore per aver ragione della formazione siciliana, che ha fortemente impressionato per tecnica individuale e controllo del gioco a centrocampo. Una sorte che i siciliani non meritavano, ma tant'è, i tiri si vincono anche così.

La tensione e la stanchezza hanno avuto il sopravvento su alcuni giocatori della Sicilia in occasione dei calci di rigore.

Un incontro degno di una finale che ha richiamato un buon pubblico nonostante il tempo inclemente. Belle azioni da ambo le parti hanno messo in condizione entrambe le squadre di concludere a rete. Dotata di maggiore peso atletico, la compagine veneta non ha però saputo cogliere i frutti di un massacrante lavoro di Bonavina e Chinellato, anche per la giornata negati-

Veneto-Sicilia 4-2

(dopo i rigori)

MARCATORI: ai rigori: Basile (Sicilia), Fiorentelli (Veneto), Rossi (Veneto), Giuffrè (Sicilia), Marzola (Veneto), Bonavina (Veneto).

VENETO: Cecconi; Marzola, Castellani; Mantovani (8ª p. suppl. Marchetti, 1ª s. suppl. Bortolotti), Toffanello, Dall'igna; Fiorentelli, Bonavina, Rossi, Chinellato, Credella.

SICILIA: Mastrolilli; Faruggia, Vito; Salpietro, Bonanno, Giuffrè; Gentile, Basile, Battaglia, La Bella (46ª Schillaci), Falletta (103ª Fugliesi).

ARBITRO: Zuccolini di Reggio Emilia.

NOTE: giornata di pioggia, terreno scivoloso, spettatori 2200 circa. Risultato di 0-0 anche dopo i tempi supplementari.

ANGOLI: 3-4 per il Veneto.

va di Rossi, l'uomo d'ordine del Veneto.

Sul fronte opposto Basile ha macinato chilometri e chilometri, ben assecondato dai compagni della sua squadra, La Bella e Salpietro.

La cronaca si apre con uno scambio in velocità Fiorentelli-Mantovani-Rossi e ancora Fiorentelli e la Sicilia si salva in angolo. Al 17' occasione mancata dal duo Pradella-Fiorentelli, liberati molto bene da un lancio in profondità. Al 27' Basile si libera bene e concede a rete. Cecconi non trattiene il forte tiro e sulla

palla irrompe Gentile che è mandato all'aria in piena area, ma per l'arbitro è tutto regolare.

I siciliani hanno un'altra bella occasione al 33' c'è una punizione sull'estrema sinistra dell'area, il tiro è affidato allo specialista Basile che coglie l'incrocio dei pali.

Nella ripresa al 22' tenta la conclusione Rossi su calcio piazzato, ma Mastrolilli manda in angolo e un'altra punizione di Chinellato poco dopo è ancora in angolo. Al 30' una punizione di Chinellato taglia l'intera difesa e si perde

sul fondo senza che nessuno dei suoi compagni ne sappia approfittare. La squadra siciliana si affida al contropiede ma senza creare problemi e al 37' Battaglia va verso il fondo ma è messo a terra da Castellani e Chinellato. Sulla punizione che ne segue di Basile, Cecconi respinge di pugno.

Nel supplementari i tentativi rimangono tali, e la decisione è affidata ai calci di rigore. Batte per prima la Sicilia che fa centro con Basile. Risponde il Veneto con Fiorentelli, ma poi Pugliesi, si fa parare il debole destro. Rossi del Veneto non fallisce, come pure Giuffrè per la Sicilia. E poi il turno di Marzola che realizza ma Bonanno non trova l'angolo giusto e si fa parare il tiro. Infine il rigore decisivo tocca a Bonavina, che trasforma a fil di palo.

M. L.

■ GIOVANISSIMI — Programma semifinale regionale «O. Barassi»: gare di andata: giovedì 25 aprile: Pordenone-Monfalcone, Cervignano-Udine.

Campania-Abruzzo 3-0

MARCATORI: al 5' Zottoli, all'81' Di Napoli e all'87' Impallomeni. CAMPANIA: Amoroso; Biancardi, Lepore; D'Agostino, Ragna, Pajota; Dolce, Abbatello, Sorrentino (81' Impallomeni), Fabozzi, Zottoli (65' Di Napoli).

ABRUZZO: Ciampa; Galatioto, Di Flavio; Gualtieri, Di Cencio, Di Salvatore; Tribolletti, Di Domenico, Olivieri, La Salvia, Mininelli.

ARBITRO: Patessio di Aviano.

SAN VITO — La Campania si è aggiudicata la piccola finale del Barassi superando, come dice il risultato finale, meritatamente uno spento Abruzzo, forse già pago di essere giunto alle finali.

Una partita che sul piano tecnico non ha detto grandi cose, con i campani, che passati in vantaggio dopo soli 5' di gioco hanno controllato lo sterile forcing degli avversari per arrotondare il risultato nel finale di partita. Per quanto ha dimostrato oggi, la Campania avrebbe meritato di giungere almeno alla finalissima, ma non sempre, in un torneo così difficile e ricco di sorprese, le formazioni migliori riescono a inserirsi nella lotta per il prestigioso trofeo.

Ben impostata a centrocampo, con Dolce, Abbatello e Fabozzi sempre lucidi sia in fase di interdizione che di impostazione, i campani non hanno avuto difficoltà a impossessarsi ben presto della zona nevralgica delle operazioni e a controllare una partita, che come detto, si è messa bene per loro sin dalle battute iniziali.

L'Abruzzo dal canto suo, è apparso un po' spento e affaticato. Subita la prima rete ha cercato di reagire spingendosi in pressing, ma in maniera piuttosto confusa e senza mai rendersi veramente pericoloso, tanto che l'estremo difensore campano Amoroso ha svolto un lavoro di normale amministrazione. Unico a elevarsi dal grigiore generale è stato Gualtieri,

Recuperi Terza categoria

Nel campionato di Terza categoria tra sabato e lunedì sono stati disputati alcuni recuperi che ancora una volta sono stati abbastanza disturbati dalla pioggia. Nel girone misto, come da pronostico, sabato il Fossalon ha sommerso il malcapitato Barbarians d'una valanga di gol, subendone peraltro addirittura tre. Sempre sabato si sono affrontate Primoree e Staranzano. I padroni di casa si sono imposti grazie a una rete di Kral messa a segno al 63'.

Anche la capolista Mladost ha vinto, superando il Sagrado col più classico dei risultati. Hanno segnato Gergolet al 35' e Kobal al 70'. La marcia del San Marco Sistiana invece è stata frenata da un bel Primorje che ha così ottenuto la sua quarta vittoria stagionale.

Ecco comunque il quadro completo dei recuperi: Fossalon-Barbarians 9-3, Primoree-Staranzano 1-0, Primorje-San Marco Sistiana 2-1, Mladost-Sagrado 2-0, Romanofogliano 1-6. E questa la relativa classifica con, tra parentesi, le partite giocate: Mladost 30 (g. 19), Fossalon 29 (20), Fogliano 28 (19), San Nario e San Marco Sist. 23 (19), Primoree 23 (20), Staranzano 22 (19), Sagrado e Primorje 17 (20), Italcantieri e Kras 14 (18), Romana 9 (20), Barbarians 1 (19).

Nel raggruppamento tutto triestino sabato il Supercalfe si è imposto per 1-0 sul Gaja facendo così un bel passo avanti in classifica. Nel derby che ha visto di fronte l'ultima della classe, la Roianese, al San'Andrea l'ultimo, quest'ultima squadra ha prevalso con un netto 2-0.

Sponsor
e Sport

A cura della Società Pubblicità Editoriale Divisione Sponsorizzazioni

CAMPIONATO ITALIANO DI SCI DELLA PUBBLICITÀ '85

QUANDO PUBBLICITÀ
VUOL DIRE DIVERTIMENTO

CAMPIONATO ITALIANO DI SCI DELLA PUBBLICITÀ 1985

SEGRETERIA E ORGANIZZAZIONE: PLURAL, ROMA - VIA MARIO DI PRATA, 33 - TEL. 06/5701470

COURMAYEUR

23-24 MARZO 1985



SPONSOR
UFFICIALE
DIVISIONE CINEMA
OPUS PROCLAMA

Società Pubblicità Editoriale



Nella foto: Marco Milella (a sinistra), vincitore del Campionato, con il secondo classificato Alberto Chiavacitti (a destra) e al centro il quinto classificato Sergio Sella.

Nella foto: la vincitrice della gara femminile Nicoletta Levi.



Nella foto: da sinistra: Mario Cicalini, direttore della Divisione Cinema della SPE - Opus Proclama, Roberto Testa della Plural, agenzia organizzatrice del Campionato, e Vittorio Pessina, direttore generale della SPE.

Nella foto: consegnata alla squadra della SPE (Pompas, Vella, Pessina) la coppa per società.



Courmayeur è stata anche quest'anno la sede del Campionato Italiano di Sci della Pubblicità, organizzato il 23 ed il 24 marzo 1985 dall'agenzia Plural di Milano e sponsorizzato dalla Divisione Cinema della Società Pubblicità Editoriale. Campionato che ha allegramente compiuto i ventidue anni di età; e che svolgendosi in un modo che i partecipanti hanno volentieri definito "piacevole", ha mantenuto fede al suo assunto di partenza, che è e rimane il creare un'occasione di incontro fra i pubblicitari

ri al di fuori delle ufficialità e delle cerimonie. Per chi — come gli organizzatori — è giunto a Courmayeur con il necessario giorno di anticipo sulla data di gara, le premesse non erano certo le migliori: le condizioni meteorologiche promettevano male, e pareva si avviasero a mantenere ancora peggio: neve mista a pioggia, vento, freddo invernale. Ma sabato la divinità dei pubblicitari si sono messe d'accordo, producendo una giornata incantevole, allietata ancor più — tra l'altro — dalla massic-

cia presenza di un manto nevoso che aveva ben poco del primaverile. Una neve secca, polverosa e molto morbida: l'ideale per una gara in amicizia. Gara che ha visto la vittoria di Marco Milella (Italmarco), "aficionado" di Courmayeur e delle sue competizioni, davanti ad Alberto Chiavacitti (Professional) ed a Gianni Alessi (Total).

La solita Nicoletta Levi (DMM) si è aggiudicata il trofeo per la categoria pubblicitari femminili, precedendo Marta

Mailhac (Professional) e Maria Beatrice Villa (INA). Alberto Chiavacitti è il vincitore della categoria Creativi; Marco Milella si è imposto fra i Tecnici, mentre la categoria Mezzi ha dato la palma del migliore a Gabriele Aliverti (Rizzoli).

Fra gli Amici della Pubblicità (maschile), il vincitore "storico", Max Damioli, si è dovuto arrendere ai migliori tempi di Marco Levi e Fabio Battaglia; mentre la categoria femminile ha visto la vittoria di Renata Aliverti, davanti a Maria

Grazia Bordoni e Rosa Grazia Bombini. L'«amico della pubblicità» Franco Battaglia si è aggiudicato lo slalom parallelo, precedendo Marco Levi, Gianni Alessi e Marco Milella. La S.P.E., oltre ad avere avuto l'onore di sponsorizzare la manifestazione, ha anche vinto la speciale classifica per società, grazie ai risultati di Vittorio Pessina, Alberto Pompas ed Enrico Villa.

Villa ha anche dominato per la terza volta consecutiva la gara di fondo, sventolando nello spien-

dido scenario naturale della Val Ferret su un percorso di 10 Km, precedendo Giuseppe Bordoni della Star e Giorgio Vercellini. La C.B.C. ha superato la Milano & Grey nella classifica delle Agenzie ASS.A.P. La premiazione si è svolta come al solito all'Hotel Royal di Courmayeur: sorrisi e visi abbronzati, premi ed omaggi per tutti.

I perché di una sponsorizzazione vincente

Con la sponsorizzazione della ventesima edizione del Campionato Italiano di Sci della Pubblicità, la Società Pubblicità Editoriale ha voluto cogliere l'occasione per presentare al pubblico più qualificato la sua Divisione Cinema, struttura che si occupa della vendita della pubblicità nelle sale cinematografiche del circuito Opus Proclama. La scelta di questa sponsorizzazione è stata dettata non soltanto dalla considerazione che il Campionato fosse l'occasione ideale — per la sua lunga tradizione, e la sua implicita piacevolezza — per dare una «buona notizia» ai pubblicitari, ma anche da una valutazione specifica e niente affatto casuale. Il cinema è un mezzo che sta conoscendo, in tempi recenti, un entusiasmante rilancio, dovuto soprattutto all'affermarsi di un pubblico

nuovo, formato in prevalenza da giovani attivi e ricettivi. Da questo pubblico il cinema è visto come una scelta consapevole, un momento di divertimento tanto più valido quanto più è motivato da questa stessa scelta. Spettacolo, divertimento, dinamismo: tutti elementi che fanno parte del patrimonio di una manifestazione come il Campionato Italiano di Sci della Pubblicità, da più di 20 anni organizzato da pubblicitari sportivi, appassionati di uno sport che rende giovane chi lo pratica, e produce spontaneo, genuino divertimento. Ecco il perché — molto semplice, ma anche denso di significazioni — di una scelta che non vuole essere isolata, e che si è rivelata, visti i risultati più che positivi della manifestazione, vincente.

CRONACHE DELLO SPORT

La McLaren domina ancora la Formula uno

TANTE EMOZIONI, GRANDE CALDO E FOLTO PUBBLICO AL GRAN PREMIO DEL BRASILE

Prost è primo e già si candida al titolo ma con un Alboreto così l'Italia sogna

Ordine d'arrivo

1) ALAIN PROST (Fra), McLaren MP4/2B Tag, in 1 h 41'26"115; 2) Michele Alboreto (Ita), Ferrari 156/85, a 3"259; 3) Elio De Angelis (Ita), Lotus 97T Renault; 4) René Arnoux (Fra), Ferrari 156/85; 5) Patrick Tambay (Fra), Renault RE60; 6) Jacques Laffite (Fra), Ligier JS24 Renault; 7) Stefan Johansson (Sve), Tyrrell 012 Cosworth; 8) Philippe Alliot (Fra), Ram 03 Hart; 9) Martin Brundle (Gbr), Tyrrell 012 Cosworth; 10) Derek Warwick (Gbr), Renault RE60; 11) Thierry Boutsen (Bel), Arrows A8 Bmw; 12) Piercarlo Ghinzani (Ita), Osella FA1G Alfa Romeo; 13) Manfred Winkelhock (Rdt), Ram 03 Hart.

Classifica piloti

1) ALAIN PROST (Fra), 9 punti; 2) Michele Alboreto (Ita), 6; 3) Elio De Angelis (Ita), 4; 4) René Arnoux (Fra), 3; 5) Patrick Tambay (Fra), 2; 6) Jacques Laffite (Fra), 1.

Classifica costruttori

1) McLaren e Ferrari 9 punti; 2) Lotus 4; 3) Renault 2; 4) Ligier 1.

RIO DE JANEIRO — Non cambia il copione della Formula uno. La nuova stagione, aperta dal Gran premio del Brasile, ha subito riproposto il dominio della McLaren e la caccia del francese Alain Prost al titolo iridato, il primo per lui e per il suo paese.

Prost, con una gara perfetta, ha vinto, bissando il successo dello scorso anno, conquistando la terza vittoria personale nella gara brasiliana e la diciassettesima in Formula uno.

Il Gran premio del Brasile ha riproposto le emozioni e le difficoltà di ogni anno. Il gran caldo (oltre 35 gradi) e le non ancora perfette condizioni delle vetture, hanno provocato abbandoni e colpi di scena.

A parte la conferma della McLaren, delle difficoltà di Lotus, Brabham e Renault, la corsa brasiliana ha presentato una sola novità rispetto all'ultima stagione: la Ferrari, dopo le belle prestazioni fornite nelle prove, sembra davvero essere tornata competitiva e la corsa di Michele Alboreto, ottimo secondo e di René Arnoux, autore di uno splendido recupero finale, ne sono una chiara dimostrazione.

Se questa di Rio non sarà una lodevole e fa primavera il duello McLaren-Ferrari può garantire una stagione entusiasmante. Le due scuderie hanno mostrato di essere, almeno per il momento, nettamente superiori. Prost e Lauda da una parte e Alboreto e Arnoux dall'altra hanno mostrato, pur con risultati diversi, classe e determinazione. Saranno sicuramente protagonisti di uno splendido mondiale.

La Lotus comincia ripetendo il terzo posto ottenuto lo scorso anno da Elio De Angelis, il quale si è confermato pilota assai regolare ed in grado di tentare nuovamente la scalata al titolo se la vettura non lo tradirà. Il guaio all'impianto elettrico che ha bloccato il suo compagno di squadra Ayrton Senna e certe difficoltà del motore Renault sembrano indicare che la scuderia inglese non è ancora al livello delle migliori.

La Brabham deve rimandare il suo collaudo alle prossime gare perché Nelson Piquet è stato eliminato da un'uscita di strada, e non da un guasto, subito all'inizio. La Renault, pur disputando una gara senza eccessivi bagliori ha conquistato la zona punti, insieme alla sorprendente Ligier che con Andrea De Cesaris era arrivata anche ad occupare la quarta posizione prima che l'italiano fosse costretto a fermarsi per un guasto. Infine la Williams ha cominciato bene con Rosberg, ma ha ceduto troppo presto e dovrà aspettare la prova d'appello.

Per le altre, compresa l'Alfa Romeo e la debuttante Minardi, molti inconvenienti e numerosi problemi da risolvere in previsione delle prossime corse.

giornata di sole e con un pubblico da primato, era cominciata con il finlandese Keke Rosberg in testa. Il pilota della Williams riusciva a bruciare in "pole position" Alboreto ed a prendere il comando, seguito dall'aliere della Ferrari e, nell'ordine da Prost, Senna,

De Angelis, Arnoux. L'altra Williams, quella affidata all'irruente inglese Nigel Mansell usciva subito di pista. Mansell poteva ripartire, ma il motore esplodeva poco dopo costringendolo all'abbandono.

Era un brutto presagio per la Williams. Infatti anche la vettura di Rosberg, resisteva solo undici giri e poi cedeva di colpo costringendo il battistrada alla resa. Così Alboreto poteva assumere la testa seguita, già da vicino, da Prost che, a sua volta, precedeva Senna, De Angelis, Lauda e Arnoux.

La McLaren mostrava subito di aver conservato la potenza e la stabilità dello scorso anno. La rincorsa di Niki Lauda alle prime posizioni era uno spettacolo, mentre Prost, approfittando di un'incertezza di Alboreto, già prima del ventesimo giro, poteva assumere il comando della competizione.

Con i piloti della McLaren al primo ed al terzo posto, le Ferrari che davano l'impressione di essere leggermente in difficoltà e le altre scuderie già attardate sembrava di assistere ad una gara dello scorso anno. Ma la sensazione è durata solo pochi minuti. Al venticinquesimo giro Lauda è stato costretto ad interrompere la sua rincorsa da un guasto e le Ferrari hanno mostrato che potevano reggere il confronto.

In questa fase è stato molto sfortunato Arnoux che, dopo un incidente con De Cesaris, si è trovato la gomma posteriore di sinistra completa-

mente distrutta. Questa prova, insieme a quella di Alboreto, il quale ha mantenuto senza problemi la seconda posizione, riuscendo nel finale a ridurre da 28 a meno di quattro secondi il suo ritardo da Prost, è stata significativa. Un recupero favorito, evidentemente dalla tattica del francese, che non ha voluto rischiare, ma che conferma l'ottimo rendimento della nuova Ferrari, la quale comincia così la stagione assumendo decisamente il ruolo di grande antagonista dell'ancora mattatrice McLaren.

Alla Toyota il Safari Rally

NAIROBI — Il finlandese Juha Hankkunen, in coppia col britannico Fred Gallagher, su Toyota, si è aggiudicato il safari rally, quarta prova del campionato mondiale di categoria. Al secondo posto gli svedesi Rikard Waldegaard e Hans Thorszelus, su Toyota, al terzo i keniani Mike Kirkland e Anton Levitan su Nissan.



Alain Prost su McLaren (a sinistra) taglia vittorioso il traguardo al Gran Premio di Rio. A destra la Ferrari di Alboreto



IL PILOTA ITALIANO DELLA FERRARI MOLTO SODDISFATTO DELLA SUA PRESTAZIONE

«Con questa macchina posso fare grandi cose»

RIO DE JANEIRO — Sarà la stagione della sfida McLaren-Ferrari. Lo dicono tutti nel dopocorsa, a cominciare dal vincitore Alain Prost, il quale, nella gara, ha dimostrato di essere, almeno per il momento, nettamente superiore. Prost e Lauda da una parte e Alboreto e Arnoux dall'altra hanno mostrato, pur con risultati diversi, classe e determinazione. Saranno sicuramente protagonisti di uno splendido mondiale.

«Con questa vittoria ricomincia la rincorsa al titolo — ha esordito — e con molte buone speranze. La vettura, anche se è nuova e ci avevo fatto appena dieci giri ad imitare la pioggia, ha reso meravigliosamente. Dimostra maggiore aderenza rispetto allo scorso anno ed il motore è perfetto. Anche la Goodyear ci ha dato pneumatici eccellenti».

Prost ha poi parlato della corsa: «All'inizio ho pensato di non forzare, sapendo che Rosberg avrebbe sicuramente ceduto. Poi sono stato fortunato perché Alboreto ha sbagliato la marcia. Caso contrario sarebbe stato difficile superarlo perché è bravo e perché nel rettilineo la Ferrari è più veloce, mentre in curva la McLaren mantiene un certo vantaggio. Una volta passato ho pensato solo ad arrivare in fondo senza rischiare. Ma la Ferrari ha dimostrato a Rio di aver fatto progressi eccezionali. Sarà una stagione molto più equilibrata che è importante per me aver cominciato bene. Il Brasile, evidentemente, mi porta fortuna».

Va bene a Michele Alboreto il secondo posto. Il pilota della Ferrari ha raccontato che, in partenza, toccato da Mansell, è stato costretto ad allargare perdendo la prima posizione a vantaggio di Rosberg. Poi ha avuto altri problemi.

«Ho fatto quattro-cinque giri sotto sterzo — racconta Alboreto — e per tutta la prima parte della gara ho avuto problemi con una gomma che si sono risolti solo dopo il cambio dei pneumatici. Tornato in pista ho trovato molto traffico per cui ho dovuto rinunciare alla rimonta. Visto che il vantaggio di Prost era, praticamente, incalcolabile, ho badato a mantenere il secondo posto nell'ipotesi di un cedimento del francese e per garantirmi, comunque, un

buon piazzamento. Nel finale ho accelerato e la vettura ha risposto bene. Sono, quindi, soddisfatto. La macchina ha confermato che va molto meglio dello scorso anno e, pertanto, le prospettive sono assai più allettanti».

Felice per il terzo posto, ma molto arrabbiato con se stesso, Elio De Angelis, «Ho sbagliato la scelta dei pneumatici — ha detto — ho voluto quelli più morbidi e mi sono trovato subito male. È stata una decisione mia che in futuro non ripeterò. Quando la situazione in corsa si è stabilizzata ed i distacchi erano già grandi ho pensato solo a mantenere la posizione. La Lotus va bene e quindi già ad Estoril spero di fare meglio».

Il ritorno in zona punti del vecchio Jacques Laffite è stata una delle novità della corsa brasiliana, ma il francese lo aveva detto alla vigilia: «Chi sottovaluta la Ligier



Il podio di Rio. Al centro il vincitore Prost, a sinistra Alboreto, secondo, a destra De Angelis

avrà una grossa sorpresa». Dopo la corsa Laffite è stato ancora più ottimista. «Oggi

non stavo bene fisicamente — ha spiegato — e per questo non potevo fare di più. Ma la

vettura va e sono sicuro che quest'anno tornerò sul podio».

IL CECOSLOVACCO HA VINTO L'APPASSIONANTE FINALE DEL TORNEO DI MONTECARLO

Dopo quattro ore Lendl supera Wilander



Ivan Lendl (a sinistra) e Mats Wilander protagonisti della combattuta finale di Montecarlo

MONTECARLO — Il cecoslovacco Ivan Lendl si è aggiudicato il torneo di tennis di Montecarlo, battendo in finale lo svedese Mats Wilander in quattro set. Punteggio a favore del vincitore: 6-1, 6-3, 4-6, 6-4.

Quasi quattro ore di gioco per quattro combattuti set: ha vinto Ivan Lendl, però Mats Wilander gli ha reso dura la vita. La finale del torneo tennis di Montecarlo ha appassionato il pubblico presente che si è diviso in due fazioni: la più grossa era a favore dell'erede di Borg.

6-1, 6-3, 4-6, 6-4 come detto, il punteggio a favore del cecoslovacco, che in mattinata aveva concluso felicemente la semifinale con l'altro svedese, Henrik Sundstrom. Interrotta l'altra sera la partita per l'oscurità, sul punteggio di 4-6, 7-6, 4-4, Lendl aveva infine vinto per 7-6, dimostrando sangue freddo quando, nel tie-break si era trovato in svantaggio prima per 0-2, poi per

2-4, ed era stato quindi raggiunto sul 5-5.

Con Wilander, Lendl ha stravinto i primi due set (6-1 e 6-3), ma ha perso l'occasione di aggiudicarsi il match al terzo, quando, trovandosi due palli per andare sul 5-3 le ha sprecate. Ceduta la frazione per 4-6 allo svedese, Lendl è parso in crisi anche all'inizio del quarto set, per aver ceduto i suoi primi due servizi, permettendo a Wilander di portarsi sul 3-1.

Ma poi Lendl ha riconquistato l'ucidità, ha prima pareggiato 3-3, quindi è salito fino al 5-3. Non ha saputo mettere a frutto una palla del match e ha lasciato il quarto punto a Wilander, che era al servizio.

Il decimo gioco è stato però quello conclusivo. Lendl ha avuto tre palli per il match, grazie a una correzione del giudice-arbitro che gli ha dato un «ace» negato da quello di sedia — gliene è bastata soltanto una.

In poche righe

Rugby: europeo «Under 19»

BRUXELLES — L'Italia non ha conservato il titolo europeo under 19 di rugby, conquistato lo scorso anno a Varsavia, perdendo 4-8 in finale contro la Francia. A Bruxelles l'Italia ha dimostrato tuttavia, più di quanto dica il punteggio, di essere all'altezza dei transalpini, che per l'occasione (sconfitti lo scorso anno per 18-13) avevano schierato una formazione composta da giocatori con esperienza di prima divisione.

Ciclismo: Fiandre al belga Vanderaerden

MERBEECK — Il belga Eric Vanderaerden si è aggiudicato per distacco il Giro delle Fiandre. Al secondo posto l'australiano Phil Anderson, al terzo posto l'olandese Henne Kuiper.

Scherma: bronzo azzurro ai mondiali giovani

ARNHEM — Ancora un bronzo per l'Italia ai mondiali di scherma «giovani». L'ha conquistato Margherita Zalaffi nel fioretto femminile. La gara è stata vinta dalla tedesca occidentale Fichtel che ha battuto in finale la rumena Lazar 8-5. Magro bottino dunque per gli azzurri nel fioretto femminile. Questa edizione dei campionati si sta rivelando più deludente di quanto era lecito attendersi: il bottino finora è di un argento e due bronzi soltanto.

Tennistavolo: sei titoli alla Cina

GOTEBORG — Si sono conclusi i campionati mondiali di tennistavolo. La Cina ha fatto man bassa dei titoli in palio, conquistandone sei su sette, e lasciando alla Svezia soltanto quello del doppio maschile. Questi i risultati delle ultime finali: Singolare maschile: Jiang Jialang (Cin.) batte Chen Longcar (Cin.) 21-14, 23-21, 21-18. Singolare femminile: Cao Yan Hua (Cin.) batte Geng Lijuan (Cin.) 21-12, 21-16, 10-21, 21-16. Doppio misto: Cai Zhenhua-Cao Yan Hua (Cin.) battono Jindrich Pansky-Marie Hrachova (Cec) 9-21, 21-12, 21-8. Doppio maschile: Mikael Appelgren-Ulg Carlsson (Sve) battono Jindrich Pansky-Milan Orlovski (Cec) 21-15, 22-20.

Boxe: Paul mondiale pesi leggeri

ATLANTIC CITY — Lo statunitense Jimmy Paul ha conquistato il titolo mondiale dei pesi leggeri (versione International boxing federation) battendo ai punti in 15 riprese il uso connazionale Harry Arroyo. Il verdetto è stato unanime da parte dei giudici con i seguenti punteggi: 147-138, 146-138, 142-141. Nel corso del match Arroyo è terminato tre volte al tappeto.

Aletica: «Scarpa d'oro» a Overt

VIGEVANO — Risputa una stella dell'atletica mondiale, Steve Overt, dopo i tormenti degli ultimi mesi, si è aggiudicato la sesta edizione della «scarpa d'oro», tradizionale appuntamento di Pasquetta sulle strade del centro storico di Vigevano. Era il ritorno ufficiale del campione inglese alle gare dopo i guai che lo avevano afflitto alle Olimpiadi di Los Angeles: e Overt — un abitudine della prova vigevanese — lo ha onorato nel migliore dei modi anche se ha dovuto faticare per avere ragione dell'ottimo azzurro Panetta e del brasiliano Da Silva.

Nuoto: «Sei nazioni» juniores

BUSSUM — L'Italia ha vinto il «Sei nazioni» juniores di nuoto di Bussum (Olanda), con quasi cento punti di vantaggio sull'Olanda, seguita da Rfg, Francia, Svezia e Spagna.

SCAVOLINI

la cucina più amata dagli italiani

Hai il problema di un vecchio furgone?

Sei fortunato: fino al 15 aprile

vale minimo 1 milione

Su con la vita!

per passare a Fiorino o Ducato

Se il vostro furgone ha raggiunto l'età della pensione, è arrivata l'occasione di fargli chiudere in bellezza la sua lunga carriera. Fino al 15 aprile Fiat ve lo valuta minimo 1.000.000. Un milione di liquidazione per passare dal vecchio al nuovo di zecca. Da scegliere tra tutti i modelli e le versioni disponibili presso le Succursali e i Concessionari Fiat. Pagandolo, se volete, con comodo, mentre lavora e rende, con pratiche rateazioni Sava fino a 48 mesi. Questo è tutto: buon lavoro!

FIAT

È UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI E DELLE SUCCURSALI FIAT.

CRONACHE DELLO SPORT

Dorsten trotta un Derby da record (1.16.7)

IL VINCITORE EGUAGLIA SULLA DISTANZA IL TEMPO DI WAYNE EDEN

Il grande favorito, Darioz, appena secondo Didi Gius sbaglia, insegue e arriva terzo

Fuochi artificiali a Montebello. In un pomeriggio di sole, confortato dall'adesione di buon pubblico, presente in tribuna il ministro della Marina mercantile Carta, che poi ha proceduto alla premiazione, il trotto trionfale ha vissuto un momento di grande prestigio con un'edizione spargente del Derby dei 4 anni intitolato al Presidente della Repubblica. Una corsa non proprio ricca di colpi di scena, ma permeata di una tecnica raffinata e risolta con caparbio ardore da Dorsten, il dernier cri della generazione 1981, il cavallo che rimaneva su cinque vittorie consecutive e che ha colto la sesta in maniera stupefacente.

È stata, quella di Dorsten, una affermazione spregiudicata, frutto di una condizione smagliante che l'allenatore, Mario Rivara aveva evidenziato già nelle sgambature di primo pomeriggio. In corsa, il granitico figlio di Granit è stato semplicemente meraviglioso, non concedendo scampo al favorito Darioz il quale, pur battendosi con coraggio e decisione pari al suo biassone, non è mai riuscito a rendere problematico l'assunto al diretto avversario.

Un Dorsten da favola quello che il pubblico trionfante ha potuto ammirare («non è un marziano, ma soltanto un vero cavallo da corsa» dirà Rivara dopo la cerimonia delle premiazioni), capace di scorporarsi i due metri e passa metri della corsa a una media che in precedenza un solo cavallo era riuscito ad ottenere, l'americano Wayne Eden nel 1976. Ebbene, l'indigeno della scuderia Del Figlio ha eguagliato l'1.16.7 dello yankee di Fontanesi (ricordato il cavallo rapito a Montecatini) ma per fare ciò non ha dovuto per niente essere sollecitato da suo guidatore, finendo in solitudine sul traguardo e dando l'impressione di non aver dato il massimo che aveva a disposizione.

Contro un Dorsten di tale portata, Darioz ha dovuto adeguarsi al posto d'onore, con parecchie curve al largo dettate queste oltre che dal numero di partenza difficile (il 6) anche dalla sua proverbiale lentezza iniziale. Darioz non ha tergiversato ma si è mosso per tempo, controllato però con efficacia da Dorsten che nell'ultimo mezzo giro si è preso un margine di vantaggio rilevante che poi il figlio di Doublemint non è riuscito neanche parzialmente ad annullare.

Giuseppe Guzzinati, un po' stordito nel dopocorsa per la battuta d'arresto del suo pupillo non accapitava comunque scuse: «Darioz ha corso bene, forse non proprio come volevo io, però quel Dorsten ha fatto cose impensabili, e il mio non è stato in grado di stargli dietro».

Terzo posto per Didi Gius, sfortunato per aver mancato in pieno la partenza. Se ne è rimasto in coda il figlio di Top Hanover sino alla curva finale, poi Krüger lo ha chiamato per la volata e in dirittura Didi ha mostrato più verve di Dalena, Darfo Sol e Diametro che nel penultimo rettilineo avevano lottato in terziglia. Certo, senza l'errore dietro l'autostart, Didi Gius avrebbe potuto ottenere qualcosa in più visto che poi non è terminato tanto disastoso da Darioz. Quarto è finito Darfo Sol davanti a Diametro, mentre Dalena, che a un giro dall'arrivo si trovava ancora in testa, concludeva una buona ultima confermando la scarsa predisposizione per la distanza.

Sulle lavagne degli allibra-

I risultati della giornata

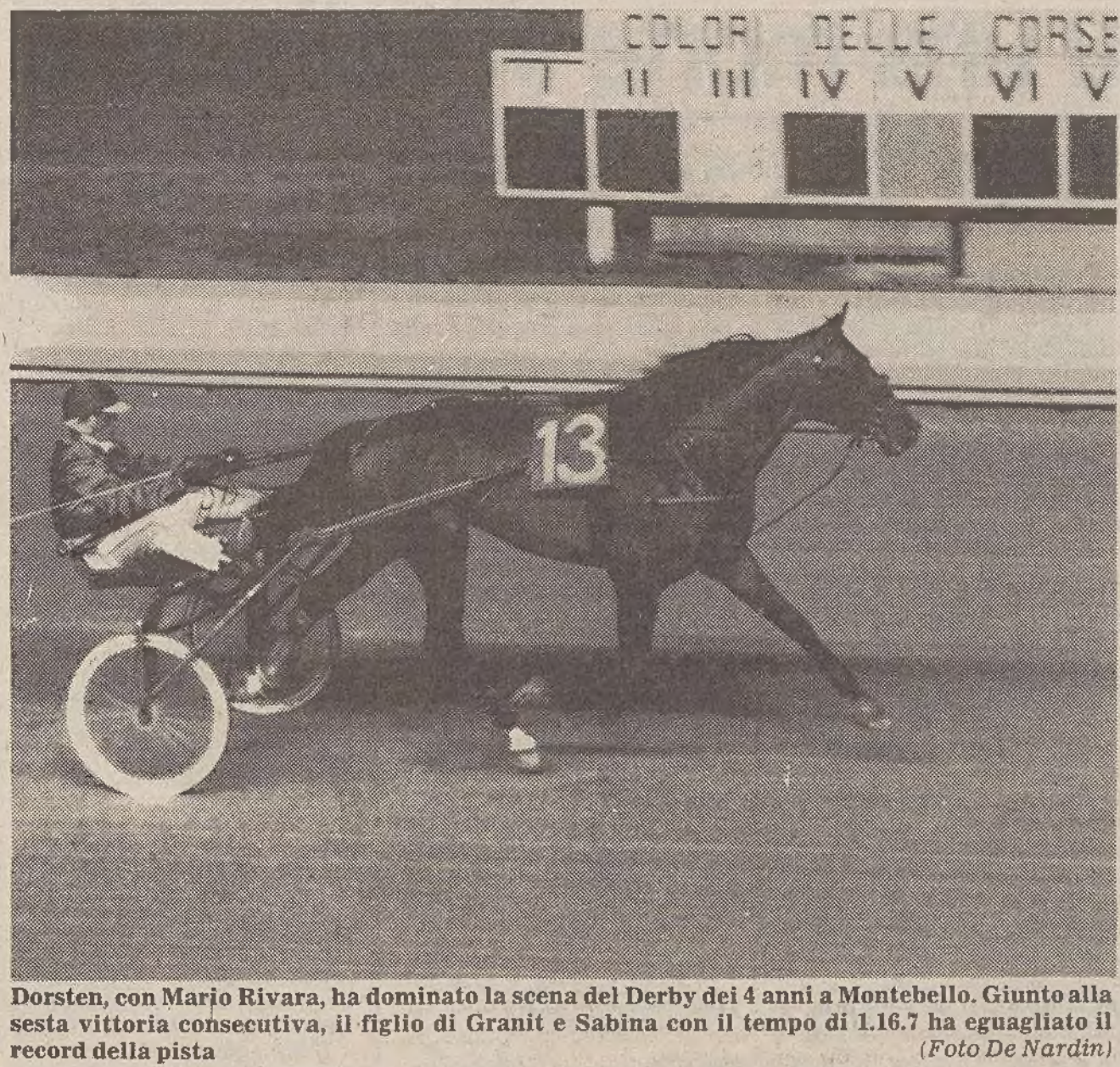
PREMIO TOP HANOVER (metri 1600): 1) Elmike (C. de Zuccoli); 2) Enfo, 4 part. Tempo al km 1.24.3. Tot: 46; 13.20 (160).
PREMIO DORINGO (metri 1600): 1) Druso (P. Ballaben); 2) Dibingo Amy; 3) Dipoi. 10 part. Tempo al km 1.22.5. Tot: 38; 21.33.18 (943). 843.
COMBINAZIONE TRIS 9-10-5. Quota lire 947.920.
PREMIO CREVALCORE (metri 1600): 1) Dursley (G. Orzano); 2) Dardande, 4 part. Tempo al km 1.21.6. Tot: 68; 21.17 (216). 554.
PREMIO GHENDERO (metri 2080) corsa Totip: 1) Ascadò (C. Belladonna); 2) Akito Bi; 3) Demeco. 10 part. Tempo al km 1.22.5. Tot: 59; 20.27.18 (274). 1193. Combinazione Tris 2-7-3. Quota lire 533.300.
GRAN PREMIO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA - Derby dei 4 anni (metri 2080): 1) Dorsten (M. Rivara); 2) Darioz; 3) Didi Gius; 4) Darfo Sol. 6 part. Tempo al km 1.16.7. Tot: 40; 19.15 (30). 247.
PREMIO BARBABLÙ (metri 1600): 1) Bombolino (F. Prioglio); 2) Cimilda; 3) Calcutta Fa. 11 part. Tempo al km 1.21.3. Tot: 36; 15.04.14 (591). 115. Combinazione Tris 10-9-11. Quota lire 365.910.
PREMIO TURBINE (metri 1600): 1) Eucuba (C. Cossari); 2) Edman; 3) Evasiva. 8 part. Tempo al km 1.23. Tot: 96; 27.14.50 (134). 625.
PREMIO DI PASQUA (metri 1600): 1) Iagus (E. Pouch); 2) Caron Bi. 4 part. Tempo al km 1.19.5. Tot: 22; 12.11 (39). 312.

tori, Darioz figurava a 7 per 10, mentre Dorsten - i cui recenti exploit avevano fatto colpo - era dato a 1 e 1/4, con Didi Gius a 4, Dalena a 8 e poi a 6, Darfo Sol a 10, e Diametro a 20.

Si esalta in fase di stacco Didi Gius, e Dalena vola al comando impegnata da Dorsten che in piegata ha qualche problema ma riesce a ripartire in corda dietro la femmina di Giancarlo Baldi.

Darfo Sol va subito terzo, mentre Darioz trova in curva l'opposizione di Diametro che lo costringe al largo. Darioz comunque va dritto per la sua strada e si avvicina ai primi dopo 400 metri, controllato da Dorsten il quale di fronte sposta all'esterno avvicinandosi a Dalena mentre Darioz rimane ai fianchi di Darfo Sol.

Tergiversa Dorsten per alcune centinaia di metri poi, all'ultimo passaggio davanti alle tribune, scatta deciso e con una frazione sul piede di 1.13.5 toglie di forza il comando a Dalena. Manca un giro all'arrivo e Darioz pensa bene a non perdere di vista Dorsten arrocando Dalena che nel rettilineo di fronte non ne ha più e deve lasciare il passo al maschio di Guzzinati che si mette secondo. Però Dorsten è scatenato e sta viaggiando sul piede di 1.15, il che gli



Dorsten, con Mario Rivara, ha dominato la scena del Derby dei 4 anni a Montebello. Giunto alla sesta vittoria consecutiva, il figlio di Granit e Sabina con il tempo di 1.16.7 ha eguagliato il record della pista

Depart Bi si rifà a Pasquetta

Dopo il sole della vigilia, pioggia sui trottori ieri a Montebello. Sul terreno pesante, Depart Bi si è rifatto della sconfitta subita il giorno prima pur facendo venire ai suoi sostenitori i brividi per un errore in partenza. Rimesse sulle gambe, mentre si estraniavano prima Durbin e poi anche Dursley, il favorito di Giancarlo Baldi muoveva deciso all'attacco di Ducavastu che era andato a condurre di getto. Sullo slancio, Depart Bi passava Ducavastu, venendo però presto avvicinato da Detector Prad che lo manteneva sotto pressione per il resto del percorso.

Pur denunciando evidenti squilibri stilistici, per una condizione fisica non proprio al meglio, Depart Bi riusciva a contenere sin sul palo il minaccioso Detector Prad, buon secondo nei confronti di Ducavastu, quest'ultimo vanamente affacciato sui due protagonisti nel tratto terminale.

Nelle due prove a spalla del ciou, successi di Equoreo fra i puledri di 3 anni, e di Ancl fra gli anziani. Equoreo è andato in testa sull'errore iniziale di Escudo per poi controllare prima Erikass e quindi Euro Jet insinuatosi al suo interno, mentre Ancl, dopo aver fatto da spettatore alla diatriba fra Boiga Jet e Zado, entrava in scena al momento più opportuno per liquidare Zado sfuggendo al ritorno di Boiga Jet.

M. G.

MULI FOSCOLO NETTAMENTE VITTORIOSI MA DOPO UN INIZIO ABBASTANZA STENTATO

Il maltempo sul football americano ma le favorite non si sono fermate

MILANO — ancora una giornata poco fortunata per il campionato di football americano disputato su molti campi del cattivo tempo. Numerosi incontri sono stati così giocati su terreni pesanti, a iniziare dal big-match Busto Frogs-Doves Bologna, considerato da molti come una possibile anteprima del Superbowl, che ha visto i campioni d'Italia, i Frogs, imporsi per 27-7.

Analogamente si sono imposti i vicecampioni Warriors di Bologna, che hanno superato per 24-3 gli Angels di Pesaro, e tutte le altre formazioni favorite. Le uniche sorprese si sono verificate nelle due incontri che vedevano impegnate le neopromosse: a Varese gli Skorpions si sono fatti bloccare sui 6-6 dai Towers, mentre a Rho i Lions hanno superato i Black Knights per 13-6. Da notare

che per la prima volta nella storia del football in Italia si sono disputati incontri interdivisionali: vale a dire confronti che vedevano contrapposte squadre di gironi diversi, sull'esempio di quanto accade nelle leghe professionistiche americane.

RISULTATI

Bonfiglioli Warriors Bologna 3M **Angels Pesaro** 24-3; **Armani Busto Frogs-Slazzi Doves Bologna** 22-7; **Aquila Ferrara Leasing-Yamaha Rams Milano** 10-0; **Terramare Giaguari Torino-Chesterfield Seamen Milano** 7-17; **Aeo Jets Bolzano-Bomber Panthers Parma** 13-8; **Kim Tauri Torino-Cavallieri Falchi Modena** 32-13; **Maximino Rhinos Milano-Mash Redskins Verona** 24-0; **American Service Bank Grizzlies Roma-Albacora Squali Genova** 59-0; **Muli**

Trieste-Blue and Yellow Riders Milano 21-0; **Gianca Condors Graseolo-Climbers Predazzo** 24-0; **Skorpions Varese-Ocean Stars Towers Bologna** 6-6; **Black Knights Rho-Nava Lions Bergamo** 6-13.

CLASSIFICHE

Girone Est: Seamen Milano p. 10; **Rhinos Milano** 8; **Doves Bologna** 6; **Falchi Modena** 4; **Lions Bergamo** 2; **Climbers Predazzo** 0.
Girone Nord: Jets Bolzano p. 10; **Warriors Bologna** 9; **Muli Trieste** 6; **Skorpions Varese** 5; **Aquila Ferrara** 4; **Redskins Verona** 0.
Girone Centro Sud: Grizzlies Roma p. 10; **Angels Pesaro** 8; **Panthers Parma** 6; **Riders Milano** 4; **Towers Bologna** 1; **Rams Milano** 0.
Girone Ovest: Busto Frogs p. 10; **Giaguari Torino** 8; **Condors Grosseto** 5; **Tauri Torino** 4; **Squali Genova** 2; **Black Knights Rho** 1.

Panorama del ciclismo regionale

PORDENONE — Ridley Scott potrebbe scritturare per girare i duellanti parte seconda: Alberto Dolcet, campione regionale juniores, punta di diamante del Canave Rekor, e Nicola Moratti, un peperino di Piers che quest'anno corre da matricola della categoria per il Velo Club Cividale Valnatisone, ogni volta che si incontrano in gara finiscono per sfidarsi in una lotta che si risolve in una schiacciata dalla parte di Dolcet. Ieri la dea bendata ha ribadito la sua scelta.

Così Alberto Dolcet, 18 anni, cordenonese d'adozione, uno che ha buttato i libri alle ortiche per fare «da grande» il ciclista, ha fatto il bis. Si è portato a casa ieri mattina il Gran premio Impresa edile Maggiorino Colautti, organizzata dalla Varianese. Anche questa volta lo sprint con Moratti lo ha fatto sudare freddo. Ma il tenace velocista di Piers si è arreso forse troppo presto. Oltre comunque, a superare Dolcet che sta dimostrando una gran forza di volontà e soprattutto una smisurata professionalità. Certi pedatori strapagati dal gran circo del calcio dovrebbero prendere ripetizioni di serietà

da questo ragazzo. Ordine d'arrivo: 1) Alberto Dolcet (Canave Rekor Alan) che copre i 105 km in 2.33, alla media di 41.176; 2) Nicola Moratti (Velo Club Cividale Valnatisone); 3) Cristiano Gaiardo (Pedale Sanvitese Mobili Del Mel); 4) Gianluigi Zanas (Villanzano); 5) Claudio Caldonazzi (Villanzano); 6) Michele Puiatti (Canave Rekor Alan); 7) Silvano Peruzzi (Libertas Gradisca Casale Rurale di Flabiano); 8) Dino Castellano (Libertas Tendepratic Faggin).

Domenica la Saccon Mio Crai Caorle è tornata in Friuli per vendicarsi. Nella Trieste-Pordenone Alessandro Piovani si era fatto beffare dal trentino Paolo Ricciutti. Ma

Da oggi il Giro di Puglia

OSTUNI — Un'accoglienza da re per Francesco Primo, maestro di Palù di Giove e per la sua corte: sbandieratori e suonatori di tamburo del gruppo folkloristico «Lu pizzuttinu» di Carovigno hanno tributato in vesti medievali gli onori al «re» Francesco Moser in piazza Libertà a Ostuni, da dove questa mattina prenderà il via la quattordicesima edizione del Giro di Puglia.

Il caldo abbraccio degli sportivi al Trentino (pari alla temperatura, più estiva che primaverile) ha sancito l'entusiasmo della folla per il suo beniamino, indicato come il corridore da battere (Sarogni permettendo), anche perché non ci sarà Fignon.

l'altro giorno Mirco Bot, uno che si era già messo clamorosamente in mostra l'anno scorso stravincendo il Gran premio Pedale tridentino per allievi, non ha perso la coincidenza con il successo. E' andato a prendersi la prestigiosa Coppa Festa del vino a San Cassiano di Brugnera, che sotto la regia della Pujese è già arrivata alla trentaduesima edizione. Bot, in volata, ha avuto vita facile protetto dal catenaccio della sua squadra. E' scattato deciso all'uscita dell'ultima curva e non si è fatto più raggiungere.

Ordine d'arrivo: 1) Mirco Bot (Saccon Mio Crai Caorle) che copre i 110 km in 2.37, alla media di 42.038; 2) Gianluca Savian (Saccon Mio Crai); 3) Stefano Cattai (Sac-

con Mio Crai); 4) Stefano Sgarboso (Magliificio Bois); 5) Dario Giardini (Montanfreda Casagrande); 6) Michele Nonis (Saccon Mio Crai); 7) Nicola Moratti (Velo Club Cividale Valnatisone); 8) Fabrizio Alfieri (Pedale Sanvitese Mobili Del Mel).

Il Canave SuperUgo ha mandato in orbita un'altra stella tra gli allievi. E' Stefano Sacilotto che domenica mattina ha vinto una corsa molto dura, il Trofeo Fabris allestito dal Due Ruote San Daniele. Sacilotto non si è risparmiato. Quando ha visto la strada impennarsi sotto le ruote è partito in quarta trascinandosi dietro un novellino della categoria, il monfalconese Alessandro Baccocchi. Poi in volata il canaveino ha completato l'opera non lasciandosi sorprendere dall'inesperito avversario. Tutti gli inseguitori sono arrivati alla spicciolata.

Ordine d'arrivo: 1) Stefano Sacilotto (Canave SuperUgo) che copre i 64 km in 1.50, alla media di 35.450 km/h; 2) Alessandro Baccocchi (Monfalcone) s.t.; 3) Gelindo Biondo (Cosin) a 12"; 4) Claudio Della Vedova (Automobili Candusso) a 1'17"; 5) Flavio Milan (Bujese) s.t.; 6) Gianluca Gori-

ni (Caprivesi Ford Gratton) s.t.; 7) Federico Paris (Birnghi) a 1'20"; 8) Franco Roat (Canave SuperUgo) s.t. Variano stregata, invece, per gli allievi friulani. Il sesto Gran premio Termotecnica commerciale, valido anche come ventottesima Coppa Urban e organizzato dalla Varianese, è andato a Stefano Bufolo della Rinascita Ormelle che in volata ha preceduto il veneto Enzo Presti dell'Arredo House e il casalese Franco Roman.

Così nella Coppa Zingarelli

Una mattinata di tiepido sole, molta gente sul ciglio della strada: questa la cornice alla «VIII coppa papà Giacomo Zingarelli» corsa di 29 km per esordienti di I e II classe organizzata dal Gs Pedale triestino.

Una trentina di partenti alla via di Sgonico ed è già subito battaglia. Parte un gruppetto a fare l'andatura, poco dopo, al bivio di Sales, rientrato a opera del biancorosso Walter Hübnér (Scv Cottur) che ha portato gli inseguitori in testa. Altre fughe, altri rientri. A pochi chilometri dall'arrivo lo scatto decisivo di Luca Beraldo (Ciclistica Monfalcone).

Ordine d'arrivo: 1) Luca Beraldo (Ciclistica Monfalcone) che compie i 29 km in 49'29" alla media di km 36.250; 2) Luca Perera (Gr Corva) a 5"; 3) Adriano Micaleich (Ciclistica Monfalcone) a 10"; 4) Michele Bedin (Ronchese-Staranzano) s.t.; 5) Christian Barazzini (idem) s.t.; 6) Eric Laurent Roman (Corva) s.t.; 7) Davide Di Bert (Morsano Carnica) s.t.; 8) Alessandro Versolato (idem) s.t.; 9) Raffaele Paravano (idem) s.t.; 10) Ivan Plett (Moratti Gorizia) a 30".

Premio di società alla Ciclistica Monfalcone. Presente alla manifestazione Alfredo Velisek e la vecchia gloria del ciclismo triestino Domenico Cassani.

Ordine d'arrivo: 1) Stefano Bufolo (Rinascita Ormelle) che copre i 60 km in 1.35, alla media di 39.598 km/h; 2) Ezio Presti (Arredo House); 3) Franco Roman (Casalese); 4) Paolo Querini (Mobili Mio); 5) Cristiano Orlando (Libertas Tendepratic Faggin); 6) Andrea Milocco (Domio Sabre Trieste); 7) Fabrizio Tesolin (Azzanese); 8) Edi Rupelli (Cottur Trieste); 9) Stefano Volk (Domio Sabre); 10) Thierry Mascarin (Azzanese).

Gran debutto nella due giorni pasquale per gli esordienti. Dal gruppo dei corridori che pedalano al ritmo di «saramo famosi» è spuntato subito Alessandro Pavan, il campione regionale della categoria che corre per la Bannia. Pavan ha vinto domenica a Cargnacco e ieri a Vermelegiano di Ronchi dei Legionari. Molto bravo anche Davide Di Bert del Morsano Carnica che è andato a segno pure ieri per due volte.

La novità più grossa quest'anno è che fino al 20 agosto gli esordienti correranno divisi per anno di nascita.

Il Gran premio Claudio Romanelli, sotto la regia della Cargnaccense Friulsped, è andato a Pavan per il 1971 e a Ivan Carlet (Canave) per il '72 che ha preceduto Cristiano Zorzi (Pedale Sanvitese) e Ivan Guidolin (Velo Club Latisana).

Ieri il Gran premio Fausto Coppi di Udine ha visto sfrecciare al primo posto Andrea Selisizzi per la Libertas Gradisca tra i nati nel 1971 e Raffaele Nonis (Velo Club Spilimbergo) per il 1972. Ancora Pavan e Di Bert i trionfatori nella 28.a Coppa Comune di Ronchi di ieri a Vermelegiano. Alessandro Mezzana Lona

PREMIO DEI MIRTI (metri 1600): 1) Embassy Bi (G. Baldi); 2) Edman. 5 part. Tempo al km 1.21.6. Tot: 24; 17.18; (54).

PREMIO DEI GLICINI (metri 1600): 1) Allianz (C. Moratti); 2) Alina Bi. 2 part. Tempo al km 1.21.1. Tot: 28; 15.23.17; (54 e 37). 75. Combinazione Tris 4-8-3. 4-3-8. Quote: 31.080 e 28.040.

PREMIO DELLE VIOLE (metri 1600): 1) Equoreo (A. Di Fronzo); 2) Euro Jet. 4 part. Tempo al km 1.23.4. Tot: 26; 16.18; (83). 78.

PREMIO DEGLI OLEANDRI (metri 1600): 1) Bastonino (El. Bezzechi); 2) Clotie d'Ausa. 3) Comasina Red. 13 part. Tempo al km 1.22.9. Tot: 133; 40.52.21; (388). 553. Combinazione Tris 4-2-1. Quota lire 224.700.

PREMIO DELLE ROSE (metri 2080): 1) Depart Bi (G. Baldi); 2) Detector Prad. 6 part. Tempo al km 1.21.7. Tot: 21; 20.25; (68). 198.

PREMIO DELLE PRATOLINE (metri 1600): 1) Daviggia (C. de Zuccoli); 2) Dimanda. 3) Dediluss. 9 part. Tempo al km 1.23.8. Tot: 35; 19.65.14; (974). 130. Combinazione Tris 2-3-1. Quota lire 417.100.

PREMIO DEI BIANCOSOPPI (metri 2080): 1) Ancl (E. Pouch); 2) Boiga Jet. 6 part. Tempo al km 1.23.2. Tot: 33; 19.21; (56). 335.

PREMIO DELLE ACACIE (metri 1600): 1) Akron d'Ausa (F. De Luca); 2) Ionio delle Rose. 3) Ferkam. 7 part. Tempo al km 1.24.5. Tot: 32; 14.12.17; (53). 239.

Totip

La direzione della Sisal-Totip comunica la colonna vincente relativa al concorso numero 14 del 7-4-1985:

1ª CORSA: 1) Gatteo x
2) Vulci 2
2ª CORSA: 1) Vomano 1
2) Finag 2
3ª CORSA: 1) Debut Bi 2
2) Dastin Bi 2
4ª CORSA: 1) Ascadò x
2) Akito Bi 1
5ª CORSA: 1) Canestro x
2) Briley 2
6ª CORSA: 1) Bidasoa x
2) Spilbarne 2

Quasi 86 milioni al Malabar di Gorizia

Una buona Pasqua avrà trascorso il fortunato anonimo sistemista che al concorso n. 14 al Totip-Sisal ha realizzato i dodici, 4 undici e 6 dieci con scheda giocata al Malabar di via Mazzini a Gorizia. Vince complessivamente 85.745.000 lire. È la prima volta che nel Goriziano si ha una così consistente vincita. Ai vincitori con punti dodici vanno lire 77 milioni 288.000, ai vincitori con punti undici vanno lire 1 milione 916.000 lire, ai vincitori con punti dieci vanno invece lire 132.000.

L'OPERAZIONE CONTINUA

Siate sinceri, non ci speravate più. E invece la grande operazione continua. Su con la vita, è un momento magico! Fino al 15 aprile per la vostra vecchia auto, di qualsiasi tipo e marca, in qualsiasi condizione purché regolarmente immatricolata, Fiat vi offre minimo 1 milione. Un milione come minimo per il vecchio usato, supervalutazioni generose per consegna. Un milione come minimo per l'acquisto del nuovo: comode rateazioni Sava fino a 48 mesi e oltre 100 soluzioni Savaleasing. Non per l'usato meno vecchio. E massime facilitazioni per tutte le Succursali e Concessionarie Fiat vi attendono.

FIAT



*Speciale offerta non cumulabile, valida dal 15/3/1985.

Fino al 15 aprile la tua vecchia auto vale minimo

1 milione e se vale di più la supervalutiamo

È UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI E DELLE SUCCURSALI FIAT.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

QUESTA SERA DA RAITRE «LA PORTA DELL'ULTIMO PIANO» DI GIANNI LEPRE

Un triestino alla corte di Oslo indaga su una morte in solitudine

Da un fatto di cronaca valido ad ogni latitudine è scaturita una pregevole produzione televisiva

Morire in solitudine, in una casa invasa dai rifiuti, è un caso raro ma non tanto, visto che si è verificato, a pochi mesi di distanza a Trieste come a Stoccolma, a Oslo e forse anche altrove.

È un fatto scaturito appunto dalla solitudine, dalla miseria, dalla follia forse, che accade nonostante la società del benessere e del vicino Duemila.

«La porta dell'ultimo piano» è un film televisivo la prima parte andrà in onda questa sera alle 19.30 su Rai-3, a livello di idea, da uno di questi fatti di cronaca.

Autore del soggetto, del testo e della regia è Gianni Lepre, trentasettenne triestino che alterna la sua attività tra la Svezia e la Norvegia e la città natale.

«La porta dell'ultimo piano» non è un documentario o un film denuncia. Il fatto di cronaca è servito al regista

come spunto per una storia, quasi un momento di riflessione tra realtà e ipotesi su un particolare spaccato di vita.

Realizzato dalla sede regionale della Rai, il film ha una durata complessiva di quarantacinque minuti, ma per motivi di programmazione verrà proiettato diviso in due parti (e ciò non è ottimale), la seconda delle quali andrà in onda la prossima settimana.

La storia di Ada, la protagonista, è vista con occhio particolare. Non vi sono in «La porta dell'ultimo piano» né aspiranti eroi né situazioni ammantate da aloni mitici.

Ada, Federico, la dottoressa, la portinaia, le case popolari, i personaggi e le vicende vengono proposti senza voler dare giudizi in merito. Sono così, esistono. Vivono e come tali fanno parte della realtà che non è mai perfetta e che cambia se guardata con occhio romantico, ironico, severo, assillatore. Una realtà

ma americano e per il neorealismo, che non è più quello poetico e partecipe di De Sica, ma che diventa ancora più stretto e ancorato alla realtà.

Un terzo elemento che affiora nel lavoro di Lepre è l'attaccamento a Trieste e ai triestini; un attaccamento più vivo nei confronti della gente più semplice, alla quale viene lasciata intatta la cultura e lo spirito popolare più autentico. Non vi sono in «La porta dell'ultimo piano» né aspiranti eroi né situazioni ammantate da aloni mitici.

Ada, Federico, la dottoressa, la portinaia, le case popolari, i personaggi e le vicende vengono proposti senza voler dare giudizi in merito. Sono così, esistono. Vivono e come tali fanno parte della realtà che non è mai perfetta e che cambia se guardata con occhio romantico, ironico, severo, assillatore. Una realtà

mutevole quindi, che nel film di Lepre non è armonica ma si esprime attraverso contrasti anche violenti tra gli ambienti esterni e interni, ad esempio, caratterizzati questi ultimi da luci di tonalità volutamente scure e verdastre, tra i caratteri dei personaggi, tra le scene in cui affiorano citazioni di film americani e altre in cui trionfa la quotidianità triestina. E anche la recitazione è stata lasciata a livello di contrasti. Ogni attore propone uno stile personale dalla protagonista, il personaggio forse meglio costruito, che in bilico tra drammaticità e ironia, offre la parte migliore nel monologo in cui racconta la storia della sua vita; e poi la dottoressa pulita e rigorosa nel ruolo professionale, la portinaia che sfiora una caratterizzazione quasi macchietistica.

Contrasti che in «La porta dell'ultimo piano» possono talvolta lasciare perplessi, ma che probabilmente, se ulteriormente accentuati, potrebbero risultare espressioni di uno stile del tutto originale.

Il film, girato interamente a Trieste (in parte anche nei giorni recenti del grande freddo) è stato interpretato da attori che abitualmente lavorano nella nostra città. Vanno segnalati la protagonista Georgia Vignoli che divide la parte con Patrizia Battaglia (Ada da giovane), Marisandra Calacane (la dottoressa), Mari Del Conte (la portinaia), Giovanni Penso (Federico), Angelo Mammì (il medico), Carla Toffoletti (la giornalista).

Ottimo il lavoro dello staff tecnico (pur essendo girato in elettronico in fase di montaggio, sono stati adottati alcuni sistemi tipicamente cinematografici) composto tra gli altri da Maurizio Mervar per la fotografia, Pier Paolo Sacari per il montaggio, Edi Balestrieri per il sonoro, Luciano Vischi ed Edoardo Dugulin.

«La porta dell'ultimo piano», che verrà presentato al prossimo concorso di Vallombrosa, rappresenta un'ulteriore conferma della capacità del regista e della potenzialità degli attori triestini, oltre che dei mezzi di produzione della locale struttura di programmazione della Rai.

Viviana Valente

Mila ricorda Giulio Viozzi

Giovedì, con inizio alle ore 18.45, nella sala maggiore del Cca, in via S. Carlo 2, il critico e saggista musicale prof. Massimo Mila, su invito della sezione musica, ricorderà il maestro Giulio Viozzi, poliedrico compositore, didatta e illuminato animatore, per oltre mezzo secolo, della vita musicale triestina.

Con questa manifestazione il Cca, di cui Viozzi fu, sin dalla fondazione, consigliere e direttore della sezione musicale, intende celebrare ufficialmente la memoria del grande maestro.

Dopo il saggio-ricordo di Massimo Mila, la violinista Fernanda Selva e il clarinetista Giorgio Brezgar interpreteranno un recente ed inedito brano di Viozzi, quel «Duo» per violino e clarinetto cui è consegnata tanta parte della poetica del maestro triestino scomparso.

■ MADONNA — Madonna Louise Veronica Ciccone, in arte Madonna, è ritornata in testa alla classifica settimanale della Hit parade di musica pop negli Usa con «Material girl».

GIÀ DELINEATO UN SETTORE DEL PROSSIMO FESTIVAL DEI DUE MONDI

Ginzburg, Moravia, Sciascia e Siciliano saranno i grandi appuntamenti della prosa

A questi si affiancherà la Francia con un lavoro ispirato a una novella di Henry James

ROMA — Dopo la recente defezione di Giorgio Strehler, che avrebbe dovuto presentare al Festival dei Due Mondi due testi di Samuel Beckett col «Piccolo» di Milano e la partecipazione di Paolo Stoppa, Gian Carlo Menotti, presidente e direttore artistico della manifestazione spoletina, ha definitivamente messo a punto un nuovo programma per il setto prosa del prossimo festival, il cui svolgimento è previsto tra il 26 giugno e il 14 luglio.

Cinque sono, complessivamente, i grandi appuntamenti, due italiani e tre stranieri, uno dei quali, «Album teatrale italiano» (scrittori e teatro), sembra ben rimpiazzare la precedente idea di «Teatro italiano degli anni '30», che, fin dall'inizio, era sembrata un'idea più velleitaria che chiara.

«Album teatrale» è una rassegna di testi inediti, scritta per il festival da quattro autori tra i più rappresentativi della letteratura italiana: Natalia Ginzburg, Alberto Moravia, Leonardo Sciascia ed Enzo Siciliano.

L'operazione, realizzata anche grazie alla collaborazione con l'Istituto del dramma italiano e la «Prima Compagnia in Todi», servirà a verificare la possibilità di un repertorio nazionale legato a una scrittura teatrale che nasca dalla narrazione.

I testi, che saranno messi in scena al «Sala Frau», sono: «La poltrona» della Ginzburg, «L'angelo dell'informazione» di Moravia, «Il sicario e la signora» di Sciascia e «La parola tagliata in bocca» di Siciliano.

La scenografia, curata e coordinata da Flaminia Petrucci, prevede interventi dei pittori Mario Schifano e Toti

Scialoja, e il debutto nella costumistica teatrale di Diana Fuerstenberg, la figlia della principessa Ira.

Il secondo spettacolo italiano rappresenta il gradito ritorno a Spoleto di Giancarlo Sepe, un regista che il festival ospitò nel 1978 con «Accademia Ackermann», contribuendo alla sua definitiva affermazione sulle scene italiane.

Sepe presenterà al «Cao Melisso», con una compagnia formata da alcuni tra i più affermati protagonisti della scena nazionale, «Victor, o i bambini al potere» di Roger Vitrac, l'autore francese del quale il regista presentò già «I misteri dell'amore», imponendosi subito all'attenzione della critica come uno dei più promettenti talenti della sperimentazione. Le scene e i costumi saranno di Paolo Tommasi, le musiche di Stefano Maruccelli.

Un altro spettacolo che nasce dall'ispirazione letteraria arriverà dalla Francia, e sarà rappresentato al «Cao Melisso», «Retour a Florence», ispirato a una novella di Henry James, adattata da Jean Pavan e realizzata da Simone Benmussa, la stessa che presentò lo scorso anno «Freshwater», con Jonesco e altre personalità della cultura francese.

Dalla Spagna, con la partecipazione del «Centro Dramatico Nacional», arriverà «La vida del rey Eduardo II de Inglaterra», testo che porta le firme di due grandi autori, il tragico elisabettiano Marlowe e il tragico moderno Bertolt Brecht, sarà messo in scena al «San Nicolo» da Luis Pasqual, già collaboratore di Strehler al «Teatro d'Europa», un regista trentatreenne catalano che guiderà una compagnia d'attori importanti capeggiata da Alfredo Alcon.

Completata il settore teatrale del festival lo spettacolo di teatrodanza «Butoh» che, presentando al «Teatro Nuovo» il suo «Blaiko-Sha», debutterà in Europa con uno spettacolo che trae origine dalla più antica cultura asiatica, attraverso una spettacolarità avanguardistica completamente sconosciuta in occidente.

■ IN VATICANO — Herbert von Karajan dirigerà il 29 giugno nella Basilica di San Pietro in Vaticano l'Orchestra filarmonica di Vienna per l'onomastico del Pontefice.

■ MEDITERRANEO — Con «Phaedra» di Seneca ha preso il via a Roma il «Progetto Mediterraneo», interamente dedicato alla cultura classica greca e romana.

C. G.

I CONCERTI GORIZIANI DELL'ASSOCIAZIONE «RODOLFO LIPIZER»

Con quattro archi di Praga congedo di una stagione felice

Con il concerto del Quartetto di Praga si è conclusa la stagione musicale promossa dall'Associazione «Rodolfo Lipizer».

È stato un omaggio integralmente rivolto ad Anton Dvorak del quale il pubblico, accorso in discreto numero all'Auditorium, ha potuto gustare il quartetto op. 96 e il quintetto op. 81. In quest'ultima composizione si è aggiunto agli strumentisti praguesi, Václav Remeš, Vlastislav Molek (violini), Josef Kluson (viola) e Josef Prazak (violoncello), il pianista torinese Riccardo Caramella, conosciuto per la carriera concertistica e i suoi meriti di organizzatore musicale.

Dvorak disse una parola nuova nel campo della musica da camera di fine Ottocento, tale da potersi riabilitare da certe cadute; dette vita a

partiture fin, troppo note, addirittura contaminate, ad altre rimaste appartate. Fra le prime va messa la «Sinfonia del nuovo mondo», e il quartetto in fa maggiore risale proprio a quel periodo risentito di alcune influenze tipo «spirituali».

Il folclore è presente anche nel quintetto in La, ma i canti e i ritmi della terra sono rivissuti con personali intendimenti artistici, pienamente riusciti.

I quattro archi di Praga hanno sfoderato un bel suono e quella comunanza di sentimenti senza la quale la musica da camera non riesce a librarsi; appropriato l'apporto del pianista.

Ci sono stati fitti applausi a coronamento della serata, conclusasi con il primo movimento del quintetto di Schumann eseguito fuori program-

ma. Con questa pagina di inimitabile felicità inventiva è stato posto il sigillo del ciclo iniziato nel lontano novembre 'col pianoforte di Raimondo Campisi dall'inedito accostamento Chopin-Gershwin.

Dei sei concerti succeduti a ritmo mensile, la cronaca ha riportato i successi conseguiti dai laureati al concorso violinistico Hae Sun Kang e Masayuki Kino, dalla pianista Nina Tichman, ma c'è stata anche una seguitissima esibizione di un'orchestra sinfonica (quella di Jasi in Romania) con un programma tanto «pop» quanto trascendente, e una non meno spettacolare parata d'arpe con le brave e simpatiche triestine Patrizia Tassin, Serena Argentin, Nicoletta Sanzin e Fabiana Tranl.

C. G.

SLITTA A GIOVEDÌ LA PRIMA AL POLITEAMA

C'è Corneille dell'Olimpico ma il Cid non è Albertazzi

La sua parte - da «deus-ex-machina» - è quella del Re di Castiglia

TRIESTE — Corsi e ricorsi storici. Il 26 settembre del 1952 un attore già avvolto nel cuore della leggenda (aveva interpretato «Il diavolo in corpo» cinque anni prima), Gerard Philipe, è alla Feste di Venezia e all'Olimpico di Venezia, a fianco del suo maestro Jean Vilar, a recitare uno dei suoi più grandi «cavallidi-battaglia»: il tremendo, ostico, affascinante, ribellente, «Cid» di Corneille. Pochi giorni prima, nello stesso teatro del Palladio e dello Scamozzi, un giovane attore di ventisei anni, Giorgio Albertazzi, si era messo in luce nelle «Trachinie» di Sofocle, meritandosi le lodi in un critico come Gino Damerini, che lo definiva «eccellente nella scattante baldanza di Ilio».

Quest'episodio, Giorgio Albertazzi finge nemmeno di ricordarselo. Ricorda il passaggio del «Cid» di Philipe, del «grande» Vilar, le esclamazioni di «beau, beau», a salutare lo stupore dell'amico con un'apostrofe scanzonata sulla scattante dello stupendo emiciclo, «dilatando» — scrissero i cronisti dell'epoca — loro due e Françoise Spira gli

Jean Vilar: mi hanno chiamato a dirigere la tragicommedia di Corneille fra le illusioni e i Palazzi leonari ricostruiti in quel di Venezia. Ed ora, eccomi qui. Corneille mi affascinava da anni, avrei voluto «essere» il «Cid» chissà quante volte, poi impensierito diffidavo e io non me la sentivo di affrontare da solo un'impresa così gigantesca.

Orgogliosi gli innamorati, nel «Cid»: solo la potenza e l'autorità regia (Albertazzi, appunto) riuscirà come un «deus ex machina» a ricomporre le cose per il loro giusto verso e a unire in matrimonio Giovanni Crippa (Rodrigo, il «Cid») e Benedetta Buccellato (Ximena).

La produzione (che è fuori

abbonamento, con i consueti sconti praticati ai fedeli dello «Stabile» triestino), è curata da «Venedolteatro» diretto da Nuccio Messina, scena di Cosma Emmanuel, musiche scelte e curate da Hans Ludwig Hirsch.

Ma non basta: per sabato pomeriggio Albertazzi promette un misterioso «Giro del Teatro in centoventi minuti». Mentre prepara — «ma non scriverlo!» — in assoluto segreto una regia per il prossimo Festival spoletino dei Due Mondi.

Stasera intanto, come annunciato, avrà luogo alle 18.30 al Circolo della cultura e delle arti l'incontro con Giorgio Albertazzi.

G. P.

Prime visioni

«Urla del silenzio» di Roland Joffé

«Urla del silenzio». Regia: Roland Joffé. Sceneggiatura: Bruce Robinson (ispirata all'articolo «The death and life of Dith Pran» di Sydney Schanberg). Attori: Sam Waterston, Haing S. Ngor, John Malkovich, Julian Sands, Craig T. Nelson. Fotografia: Chris Menger (Colore). Musica: Mike Oldfield. Musiche aggiunte: Giacomo Puccini («Nessun dorma») da «Turandot», cantata da Franco Corelli; John Lennon («Immagine»); Paul McCartney («Band on the run»).

«Urla del silenzio» è una storia vera. Brutta, retorica, titolo italiano di «The Killing Fields», la cui traduzione più appropriata sarebbe «I campi della morte», rievoca la vicenda vissuta in prima persona da Sydney Schanberg, inviato del «New York Times», in Cambogia. Schanberg arriva a Phnom Penh nel '72, in tempo per assistere all'attacco americano, smentito ufficialmente da Nixon, effettuato sotto banco contro i «santuari» comunisti che dal paese neutrale danno una mano al governo di Hanoi.

Egli non si accontenta delle notizie filtrate dall'ambasciata del suo paese, pretende constatare di visu le conseguenze di questa offensiva oc-

culta, sfidando i posti di blocco istituiti dal fantoccio Long Nol e dai consiglieri militari del Pentagono. A tale scopo gli è di prezioso aiuto Dith Pran, l'interprete locale che conosce il paese come le proprie tasche. Tra Pran e Schanberg nasce un'amicizia solida e duratura.

Passano due anni e la situazione precipita. Saigon cade, gli americani sono sul piede di partenza anche da Phnom Penh, ormai circondata dai khmer rossi.

I cambogiani che hanno collaborato con gli occidentali, sono consigliati di fuggire insieme agli ospiti. Schanberg ottiene il visto di espatrio per la famiglia di Pran, ma scopre l'evacuazione degli americani e dei loro amici da Phnom Penh, seguita dall'attesa dell'arrivo dei khmer: la quiete prima della tempesta. Due sequenze da antologia.

Poi, dal momento in cui i destini di Schanberg e di Pran si biforcuto, il film cambia aspetto. Il primo torna in America, riceve il Premio Pulitzer, rintraccia la famiglia di Pran e la sistema nel miglior modo possibile a San Francisco. Ma è rosso dal rimorso di non aver fatto abbastanza per la salvezza del suo amico. Anzi si sente responsabile della

sua sorte, per non averlo costretto a partire ritenendolo indispensabile — per puro, anche se non confessato, tornaconto personale — averlo al proprio fianco, quando sarebbero arrivati i khmer rossi. Intanto Dith Pran conduce una dura lotta per la sopravvivenza negli infernali campi di lavoro e di «rieducazione» allestiti da Pol Pot.

Qui «Urla del silenzio» si concede l'unica libertà con la vera vicenda del cambogiano, il quale nella realtà è riuscito a campare fino all'arrivo dei vietnamiti, per poi emigrare definitivamente in America, sentendosi assai poco sicuro anche nella nuova sistemazione. Nel film, invece, Pran fuggì dal «campo della morte» e, dopo drammatiche avventure che ci hanno ricordato il vecchio «Io sono un evaso» di Mervyn Le Roy, riesce a raggiungere un accampamento di profughi in Thailandia e a dare notizie di sé in America.

Schanberg prende il volo aereo per Bangkok e va a riabbracciare l'amico che credeva perduto per sempre.

Qualcuno rimprovererà a «Urla del silenzio» di sacrificare sull'altare dell'avventura e dei sentimenti individuali l'analisi politica della tragedia cambogiana. Si potrebbe

obiettare che una tesi c'è ed è quella esposta da Schanberg nei suoi servizi di fronte e raccolta dal film: la responsabilità di quanto è accaduto risale agli americani, in particolare a Nixon (uomo politico più demonizzato di tutta la recente storia statunitense), il quale, con la sua condotta irresponsabile e avventuristica, ha svegliato il cane che dormiva nel subconscio cambogiano, dando corpo a una vecchia profezia, secondo la quale quel popolo mite e sventurato sarebbe stato un giorno costretto a scegliere tra l'essere mangiato dalle tigri o ingoiato dai coccodrilli. Fuor da metafora: dal comunismo cinese (che manovra i khmer rossi) oppure dal comunismo sovietico (da cui dipendono i vietnamiti).

Come sempre, giudicare un film dalle sue tesi politiche e magari condannarlo per questo, non aiuta affatto a comprenderlo. «Urla del silenzio», visto sotto tale profilo, è ben povera cosa. Il meno che si potrebbe dire è che è un film confuso e lacunoso. Ma altrettanto andrebbe detto della maggior parte dei nostri film neorealisti che rievocano i giorni dell'occupazione tedesca e della resistenza. Eppure essi resistono al tempo per il

modo in cui sono riusciti a resistere artisticamente il «feeling» in un'epoca.

«Urla del silenzio», con stile diverso ben s'intende, segue la stessa strada: è la rielaborazione artistica di un'esperienza vissuta, una riproduzione tanto puntigliosa da non celare nemmeno il razzismo che si annida nei rapporti tra Schanberg e Pran, la certezza quasi fisiologica del primo di appartenere a una razza superiore.

L'amicizia tra Schanberg e Pran, infatti, non è la solita amicizia virile, asse portante di tanti robusti film d'avventura. Non sottintende neppure una velata attrazione omosessuale, come ci si diverte a scoprire in tanti film moderni. Diciamo piuttosto che è un rapporto di tipo disneyano. Pran, il simpaticissimo Pran, non è un uomo, ma piuttosto un «amico dell'uomo». L'uomo resta, nei pregi e nei difetti unico e solo, l'americano. La seconda parte di «Urla del silenzio» è una specie di «Torna a casa Lassie» altamente drammatizzata. Il commovente abbraccio finale è quello che si fa a un cane, dato per disperso, che ha percorso miracolosamente centinaia di chilometri prima di ritrovarsi.

Callisto Cosulich

Gli appuntamenti

Oggi

Oggi terza di «Macbeth»

Va in scena oggi al Teatro Verdi alle ore 20 la terza rappresentazione di «Macbeth» di Giuseppe Verdi in turno di abbonamento B per platea e palchi, H per gallerie e loggione. I realizzatori e gli interpreti sono gli stessi delle precedenti.

«La Traviata» all'Alcione

Il cinema d'essai triestino dell'Alcece presenta oggi e domani all'Alcione per il Festival dell'opera lirica «La Traviata», con Flacido Domingo e Teresa Stratos.

Domani

Gioventù musicale

Domani, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti (via San Carlo 2) con inizio alle ore 19.30, suonerà per la Gioventù musicale il pianista Arthur Papazian.

Nato a Erevan (Urss), svolge intensa attività concertistica in Urss, Bulgaria, Cecoslovacchia, Francia, Canada, Stati Uniti d'America. Ha partecipato vincendo o piazzandosi ai primi posti a numerosi concorsi internazionali (Baku, Lisbona, Varsavia, ecc.).

RISTORANTI E RITROVI

BOWLING DUINO
Aperto tutti i giorni.

PIANO BAR HOTEL EUROPA
Umberto Lupi al piano. Chiuso domenica e lunedì. Tel. 200230.

SUPER BINGO
PRIMAVERA
IL PICCOLO

**ARRIVANO
SUPERPREMI!**



CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

- 10.00 Televideo. Pagine dimostrative.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... Raffaella? Spettacolo di mezzogiorno in diretta dallo studio 5 di Roma con Raffaella Carrà. Regia di Gianni Boncompagni.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.05 Pronto... Raffaella? L'ultima telefonata.
14.15 Italia in guerra. Battaglia 1940-1942: un programma di Massimo Sani, consulenza prof. Giorgio Rochat. 1.a puntata: «I cannoni delle Alpi».
15.00 Cronache italiane. A cura di Franco Cetta. Alla rubrica è abbinato il concorso «L'Italia vista da vicino».
15.30 Dse. Colloqui sulla prevenzione. Il rischio delle malattie esotiche. Un programma curato e diretto da Francesca De Vita. Consulenza di Elio Guido Rondanelli. Collaborazione di Antonio Malfese. In studio Anna Benassi. 5.a puntata.
16.00 Cartoni magici. Dallo studio 1 di Napoli. Topo Gigio in viaggio con gli eroi di cartone, 37.a puntata, regia di Luigi Martelli.
17.00 Tg1 Flash.
17.05 Pomeridiana. Regia di Claudia Caldera (5).
18.00 Clap clap. Applausi in musica, con Barbara Boncompagni. Regia di Leone Mancini.

RAIDUE

- 10.00 Televideo. Pagine dimostrative, in diretta dallo studio Tv2 di Milano.
11.55 Che fai, mangi? Conduce Enza Sampò. Regia di Gianni Vasino.
13.30 «Capitol», serie televisiva, 242.a puntata.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 In diretta dallo studio 3 di Roma: Tandem. Conducono Claudio Sorrentino e Roberto Manfredi, a cura di Ettore Desideri, Regia di Salvatore Baldazzi. Nel corso del programma: Super G, Attualità, Giochi elettronici.
16.00 Un cartone tira l'altro: Il cucciolo. È domenica solo quando piove.
16.25 Dse. Scene dai Promessi sposi. Un programma di Mario Procopio. Consulenza di Lanfranco Di Mario. Riduzione sceneggiatura e regia di Mario Procopio. 2.a puntata: La geografia del romanzo.
16.55 Dse e simpatia. Uno sceneggiato al giorno. A cura di Anna Giolitti e Letizia Solustri: «Il molino del Po» (8.a).
17.30 Tg2 Flash.

RAITRE

- 15.15 Castellana grotte. Ciclismo: Giro di Puglia, 1.a tappa: Ostuni-Castellana Grotte.
16.15 Dse. Medicina specialistica, temi di aggiornamento per infermieri pediatrici, 2.a serie, a cura di Francesco De Vita. Direzione del corso Elio Guzzati. Cardiopatie congenite, 1.a parte. Consulenza medicodidattica di Luigi Ballerini, Giuseppe De Simone e Roberto Piva. Regia di Filippo Padone e Ugo Novelli.
16.45 Dse. Una giornata a Calcutta. Produzione Saar GmbH (1.a puntata).
17.05 Galleria di Dadaupa, a cura di Sergio Valente. Walter Chiari: «Za-bum» (1964), regia di Mario Martelli.
18.15 L'Oracchiochio. Quasi un quotidiano tutto di musica. A cura di Lionello De Sana. Ideato da Mario Colangeli. Presentato da Giulia Fossà e Guido Cavallieri. Regia di Paolo Maciotti.
19.00 Tg3.

- 18.30 Spaziolibero: I programmi dell'accesso.
18.50 Italia sera. Fatti, persone e personaggi in diretta dallo studio 7 di Roma con Enrica Bonaccorti e Piero Badaloni. Un programma Rete 1-Tg1 a cura di Vincenzo Di Mattia. Regia di Lucio Testa.
19.35 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 In diretta dal teatro delle Vittorie, Paolo Frajese conduce «Trent'anni della nostra storia: 1965» di Carlo Fuscagni e Corrado Granella con la collaborazione di Dino Tedesco. Un programma a cura di Sergio Dionisi, Piero Ruspoli, Pino Di Vito, Emanuele Guzzardi, Mario Massimo e Giorgio Vecchiato. Regia di Adolfo Lippi.
22.15 Telegiornale.
22.25 Aeropuerto internazionale. Una serie ideata da Ennio De Concini, Parigi, o cara... con Adolfo Celi, Orazio Orlando, Renata Bisemi, Flavio Bonacci, Michela Sciurpa. Musiche di Antonio Altamura e Carlo Cordio. Regia di Enzo Trapani.
23.00 Linea diretta. Trenta minuti dentro la cronaca. Un programma Tg1-Raiuno con Enzo Biagi a cura di Nino Criscenti e Franco Iseppi.
23.45 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
23.50 Dse. I parchi nazionali europei. Jugoslavia, di Otto Guggenbichler (1.a parte): La terra dei cacciatori di teste (1915), di Carlo Lumhitz. Il paese del mistero e della cortesia (1930), di Frances Hotham.

- 17.35 In diretta dallo studio 3 di Roma: Vediamoci sul due. Un programma a cura di William Azzella. Conduce in studio Rita Dalla Chiesa. Regia di F. Di Rosa.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.40 Cuore e batticuore, telefilm: «Una stella di troppo», con Stefanie Powers, Robert Wagner. - Meteo 2, previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
22.20 Tg2 Lo sport.
23.00 «IL CLAN DEI SICILIANI» (1969), film di Henry Verneuil; con Jean Gabin, Alain Delon, Lino Ventura, Irina Demick, Amedeo Nazzari, Philippe Baronnet, Elisa Cegani.
22.25 Tg2 Stasera.
22.35 Appuntamento al cinema, a cura dell'Anicagis.
22.40 Tg2 Dossier. Il documento della settimana, a cura di Paolo Meucci.
23.35 Tg2 Stanotte.

- 19.30 TV3 regioni. Programma a diffusione regionale.
20.25 La prima età, a cura di Mauro Gobbi. Dire, fare, immaginare poesia, 2.a parte. Testi e regia di Pietro Formentini.
20.30 3sette. Rotocalco del Tg3, a cura di Cesare Viazzi. Indagini sull'attualità politica, la cronaca, la cultura, lo spettacolo, svolte dalla redazione centrale e regionale del Tg3. Regia di Anna Cristina Giustiniani.
21.30 Solo per la musica. Sei ritratti di solisti a cura di Ilio Catani: Franco Petracchi. Fotografia di Carlo Carlucci. Montaggio di Marco Calvitti. Regia di Vittorio Armentano. Musiche di H. Werner Henze, G. Bottesini, R. Strauss, N. Rota.
22.25 Tg3.
23.00 Miss. Sceneggiatura di Janine Oriano, musica di Claude Bolling, regia di Roger Pigaut; con Danielle Derrieux e Jacques Morel: «La paura di Miss».

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1984-85. Oggi alle ore 20 terza (turni B/H) di «Macbeth» di G. Verdi. Direttore Pinchas Steinberg, regia di Carlo Mastrini. Biglietteria del teatro (tel. 631948).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1984-85. Venerdì alle ore 20 quarta (turni F/B) di «Macbeth» di G. Verdi. Direttore Pinchas Steinberg, regia di Carlo Mastrini.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dall'11 al 14 aprile, spettacolo fuori abbonamento. Il Venetoteatro presenta Giorgio Albertazzi ne «Il Cid» di Pierre Corneille. Regia di Giorgio Albertazzi. Agli abbonati sconto 30% per le prime due recite, 50% per le altre. Preveduta Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Sabato 13 aprile ore 16 spettacolo fuori abbonamento «Giro del teatro in 120 minuti» di Giorgio Albertazzi, da un'idea di G. D. Bonino con Giorgio Albertazzi, Laura Maronini, Nick Brandon. Regia di Nick Brandon. Agli abbonati sconto 20%. Preveduta Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

EXCELSIOR MULTISALA. SALA EXCELSIOR (tel. 767300). 17, 18, 19, 20, 21, 22. Una donna allo specchio. Con Stefania Sandrelli. V. m. 18 anni.

SALA AZZURRA (tel. 767300). Prossima apertura.
FENICE, 17, 19, 20, 22. Precise: «Urta la lingua» (The Killing Films) l'attestato film vincitore di tre premi Oscar.

GRATTACIELO. 16, 30, 22. 22.15: Uno spettacolo gigantesco. L'anno in cui un gruppo di americani e russi intraprese la più grande avventura di tutti i tempi per vedere se c'era vita oltre le stelle: «2010 l'anno del contatto» un film di Peter Hyams con Roy Scheider.

MIGAVON. 16, 18, 22. «La bella addormentata nel bosco» di Walt Disney. Un'indimenticabile gioia da esperienza.

NAZIONALE. 1, 15, 16, 18, 20, 21, 22. «Amadeus». Il film di Milos Forman, vincitore di 8 premi Oscar. Il più importante avvenimento cinematografico degli ultimi 20 anni.

SuperDolby Stereo. Soste tutte le teatri. N.B. Questo film non verrà presentato nel corso della presente stagione cinematografica in nessun altro cinema di Trieste.

NAZIONALE 2. 15, 30, 22. 22.15: «Caldi sospiri erotici», un'orgia di sesso e di hard-core. Sev. v.m. 18.

NAZIONALE 3. 16, 30, 18, 20, 21, 22.15: «Breakin'» (Electric Boogaloo). Un'esplorazione di musica e di breakdance nel film più nuovo e snodato d'America.

AURORA. 16, 30. «Ghostbusters» («Acchiappafantasma») con B. Murray e D. Aykroyd. Technicolor. CAPITOL. 16, 30. «Lui è peggio di me». L'ultimo e più divertente film di Adriano Celentano e Renato Pozzetto. Technicolor.

MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.

VITTORIO VENETO. 16: I visioni per Trieste. Carnal satisfaction. «La governante svedese». Produzione americana. Pomo. V.m. 18 anni.

LUMIERE FICE (tel. 826530). via Flavia 9. Ore 16, 18, 20, 22. «Indiana Jones e il tempio maledetto» di Steven Spielberg, con Harrison Ford e Kate Capshaw. Premio Oscar 1985 per i migliori effetti speciali. Domani a grande richiesta «Don Giovanni» di W. Amadeus Mozart. Ore 15, 30, 18, 30, 21, 30.

RADIO. 15, 30, 21, 30. «Pon-pon girls». Un'uccello rosa! rosa! rosa! che vi farà strabuzzare gli occhi Viet. min. anni 18.

GORIZIA
CORSO, 18, 22: oggi e domani: «Un piedipiatti a Beverly Hills».

VITTORIA. 18, 22: oggi e domani: «Bolero Extasy» con Bo Derek. V.m. 18 anni.

MONFALCONE
TEATRO COMUNALE. Chiuso.

EXCELSIOR. 17, 30. «La storia infinita» con Noah Hackway.

RONCHI DEI LEGIONARI
RIO, 20. «Ninfomane tutto porno». V.m. 18 anni.

PALMANOVA
GARIBOLDI, 20. «Ragazze erotiche». V.m. 18 anni.

ITALIA. Chiuso per riposo.

■ «DALLAS» TARGATO — La terza serie di «Dallas» in onda su Canale 5 abina le proprie fortune al marchio della birra Peroni in tutte le occasioni pubblicitarie.

Da Plauto a Dario Fo

CATANIA — Un convegno internazionale sul tema «Sicilia, Usa, Urss come teatro» si svolgerà a Catania nei prossimi giorni 19, 20 e 21 aprile, promosso dall'«International meetings» della città etnea. Si tratta di un confronto al quale prenderanno parte numerosi esperti e personalità del teatro italiano e straniero, sui rapporti e le influenze reciproche tra drammaturgia americana, russa e siciliana. Un'analisi, insomma, degli stimoli e delle occasioni in cui diversi territori culturali convergono per un costante scambio dialettico.

In tale ottica, per le relazioni e discussioni che si svolgeranno al «Teatro Sud» di Catania coordinati da Mario Verdene e Massimo Caporin, è la drammaturgia siciliana nel suo rapporto col teatro delle altre nazioni. Verdone su «Il grottesco teatrale da Pirandello a Verga all'Europa orientale»; Milli De Monticelli su «Tradizione come innovazione nei paesi meridionali, con speciale riferimento al teatro georgiano»; John Crowther, docente dell'Università di Los Angeles, su «Le influenze italiane sul teatro americano da Plauto a Dario Fo»; Giorgio Prosperi su «Visuali e angolazioni del teatro europeo»; e John Francis Lane su «Il realismo sul palcoscenico britannico con riflessioni sul verismo siciliano».

A Brigitte Bardot la Legion d'Onore
PARIGI — L'attrice francese Brigitte Bardot è stata insignita della più alta onorificenza del suo paese, quella di cavaliere della Legion d'Onore, secondo un annuncio che è stato diffuso a Parigi e che cita il prossimo numero della Gazzetta ufficiale. L'attrice sarà decorata per i 34 anni trascorsi al servizio della professione cinematografica.

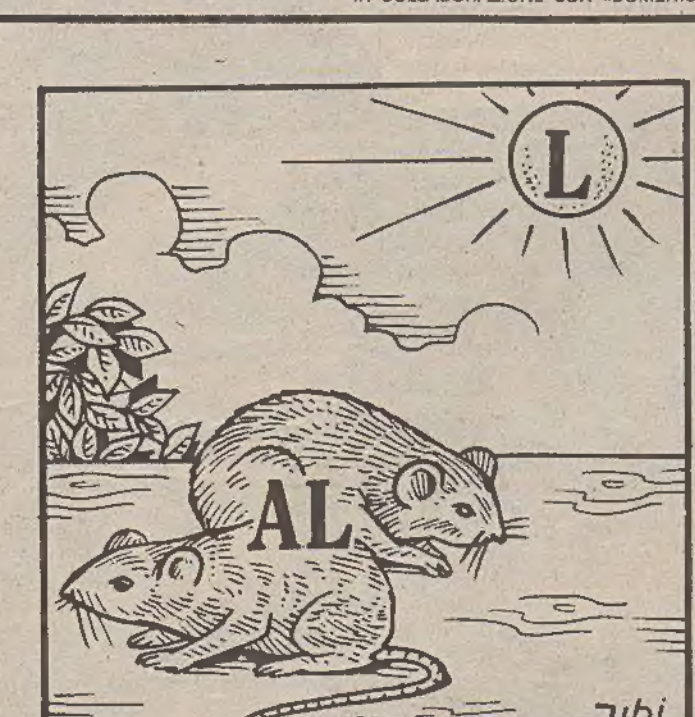
Brigitte Bardot, che in settembre compirà 51 anni, trascorre attualmente la maggior parte del tempo nella sua proprietà di Saint-Tropez, sulla Costa Azzurra: non compare quasi mai in pubblico e si dedica principalmente alla protezione degli animali.

Tra le personalità prescelte per essere insignite con l'ordine nazionale della Legion d'Onore figura anche, col grado di commendatore, la scrittrice Marguerite Yourcenar dell'«Académie Française».

Il conferimento dell'onorificenza a Brigitte Bardot ha coinciso con un'azione legale da lei promossa contro un ex compagno sentimentale, il cantante Sacha Distel, accusato di aver rivelato proprio in questi giorni alcuni ricordi che l'attrice riteneva destinati a restare nella sfera dell'intimità.

REBUS (Frase: 4, 8)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



Soluzione del rebus pubblicato domenica

CO RIVA: Ti cani = cori vaticani.

CENTRO CUCINE

ALDO® per dorligo

TRIESTE

VIA SORGENTE 4 (ang. via Carducci)

Tel. 726867

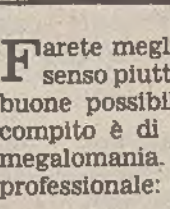
ADERENTE ASSOCIAZIONE MOBILIERI TRIESTE

Programma per gli italiani in letizia: 14, 30: L'ora della Venezia Giulia; 14, 30: Almanacco - Notizie dell'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14, 45: Alta frequenza.

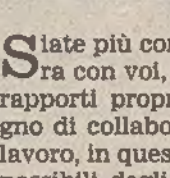
Astrid

OROSCOPO DI OGGI

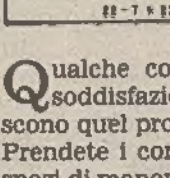
ARIES  Il dinamismo e la lucidità che vi caratterizzano in questo periodo vi permettono diverse scelte, anche un viaggio potrebbe aiutarvi a risolvere un problema economico, professionale o a incrementare la vostra attività. Non deviate dai punti fermi, sarete apprezzati.

Taurus  Farette meglio a seguire i consigli del buon senso piuttosto che quelli dell'ambizione: le buone possibilità non vi mancano, il vostro compito è di valorizzarle senza cadere nella megalomania. Note nell'ambiente familiare o professionale: diplomazia e razionalità.

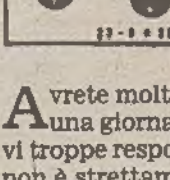
Gemini  Pensieri e sentimenti contraddittori, ambizioni non sempre compatibili con la realtà; consigliabile fare il punto della situazione, occuparsi con cura di una nuova iniziativa e delle piccole cose di ogni giorno per rafforzare la posizione. Prudenza la seconda decade.

Cancer  Siate più condiscendenti con chi vive e lavora con voi, potreste compromettere i vostri rapporti proprio quando avete maggior bisogno di collaborazione. Impegnatevi di più nel lavoro, in questo campo, per alcuni di voi, sono possibili degli imprevedibili colpi di scena.

Leo  Desiderio o necessità di mutare rotta nella vita quotidiana, nel lavoro, in un rapporto familiare o sentimentale; c'è la possibilità di decisioni coraggiose, risolutive, basta sapere ciò che si vuole veramente ed esser pronti ad affrontare i disagi iniziali del cambiamento.

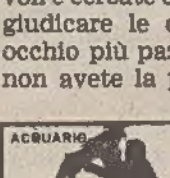
Virgo  Qualche contrattacco ma anche discrete soddisfazioni con tanti pianeti che favoriscono quel progresso che desiderate da tempo. Prendete i contatti necessari per allargare gli spazi di manovra e rivoluzionare almeno un po' la vostra vita... anche in famiglia.

Libra  Probabili spine nei legami fissi e tendenza alle avventure, a cercare affermazioni sul piano professionale. Attenti a un amore che vi confonde idee e sentimenti, ai rapporti familiari, alle spese, a «infortuni» di vario genere (soprattutto la prima e seconda decade).

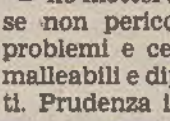
Scorpio  Avrete molte cose da fare, è probabile quindi una giornata molto faticosa; non assumetevi troppe responsabilità e impegni economici se non è strettamente necessario, per alcuni (specialmente della seconda decade) sono possibili delle fastidiose complicazioni.

Sagittario  È un periodo abbastanza favorevole nell'insieme, anche se mette spesso alla prova la pazienza; i pianeti indicano novità, nuove possibilità e modi diversi per raggiungere gli obiettivi, l'importante è sapersene avvantaggiare con tempismo e senza strafare.

Capricorno  A fronte con risoluzione gli avvenimenti del periodo, anche se non sono tutti piacevoli e cercate di rilassarvi per schiarire le idee e giudicare le cose con calma. Guardate con occhio più paziente i difetti degli altri... tanto non avete la possibilità di modificarli!

Acquario  Persone dinamiche e ricche di iniziative potranno aiutarvi a sviluppare un vostro progetto o collaborare a portare nuove idee nella vostra attività... o farvi perdere tempo con chiacchiere e pettegolezzi. Vita sociale, culturale e amichevole in primo piano.

Pesce  Curiosità, imprudenza o superficialità possono mettervi in una situazione imbarazzante se non pericolosa; mettetevi a fuoco i vostri problemi e cercate di esser tenaci ma anche malleabili e diplomatici se volete uscire vincenti. Prudenza in tutto la seconda decade.

Orizzonti  Volate un salotto, un soggiorno, una camera da letto o dei mobili moderni ed in stile di varie misure?

TROVERETE QUELLO CHE VI INTERESSA E CONFRONTERETE I PREZZI E LA QUALITÀ DA

MOBILI MORGAN

TRIESTE - VIA NORDIO 4

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1	2	3	4	5	6	7	8	9
10			11					12
13		14						15
16							17	
18							19	
20							21	
22							23	
24							25	
26							27	
28							29	
30							31	
32							33	
34							35	
36							37	

ORIZZONTALI: 1 Se è di parole è una circonlocuzione - 4 Si vende in coppia con un'altra - 10 Cose tra i pantaloni - 11 Colpi di mano - 13 Le vocali in età - 14 Tutti'altro che densi - 15 Iniziali di Deniro - 16 Lo era Giuseppina Beauharnais - 17 Fatte per me - 18 Non festivi - 19 Scarso, insufficiente - 20 Locale con banchi e lavagna - 21 Si prende per sparare - 22 Sono più forti degli asini - 23 Privi di affezioni - 25 Trappole per pesci - 26 Ragazzi briconi - 27 Sembra averle ai piedi chi corre - 28 Discende... dall'altra parte - 29 Prime lettere in gotico - 30 Ardito, coraggioso - 31 Sigla di Cuneo - 32 Ha Budapest per capitale - 34 Fa eco al tic - 35 Si oppone alla fine - 36 Un diffusissimo vizio.

VERTICALI: 1 Gli avversari dei Ghibellini - 2 Il nome della Zanzibar - 3 Il centro dell'Irlanda - 4 Si frequenta per imparare - 5 Cento in un quintale - 6 L'opera con Radames - 7 Trasmette su tre reti (sigla) - 8 Iniziali di Fresnay - 9 Il Continente Nero - 11 Perfidie e scorrette - 12 Se è brillante va sfruttata - 14 La regione di Pordenone - 16 Cavoli acidi - 17 L'insegnamento della favola - 19 Boschi molto salubri - 21 Il Canale di Dover - 22 Frutti che si affettano - 23 Vano sotto il letto - 24 Un colore del Tricolore - 25 Intingolo per gli spaghetti - 26 Figlie di nomi - 28 Il Canale di Ismailia - 30 Voce di dolore - 31 Un figlio di Noè - 33 Il centro di Avignone - 34 Uno di noi due.

Soluzione del cruciverba pubblicato domenica

ORIZZONTALI: 1 polo; 4 cena; 7 FT; 9 eco; 10 sale; 11 Cid; 12 sa; 13 feto; 14 more; 15 telegramma; 16 inediti; 18 Spal; 19 Omero; 22 farsa; 25 oltre; 28 matassa; 30 graticciapi; 31 lura; 32 lera; 33 Ob; 34 IB; 35 sole; 36 più; 37 eu; 38 aste; 39 film.

VERTICALI: 1 Pesci; 2 oca; 3 lo; 4 catego; 5 elogi; 6 ne; 7 firma; 8 ideale; 10 salire; 11 compassi; 13 fide; 14 mas; 15 temerari; 17 no; 20 patate; 21 foglie; 22 facie; 23 rape; 24 AS; 26 tribu; 27 età; 28 Malot; 29 album; 33 col; 35 SS; 36 FI.

PRIMAVERA IN MUSICA

RADIOREGISTRATORI PORTATILI

E MICRO CON CUFFIE

TOSHIBA

TUTTOELETRONICA

Via Settefontane 40/B (ang. via Donadoni) - TRIESTE

CANALE 5

- 12.10 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.45 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
17.00 Telefilm: Due onesti fuorilegge.
18.00 Telefilm: Il mio amico Ricky.
18.30 «Help», gioco musicale condotto da Marco Columbro e Fabrizio Carmignani.
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 Zig zag, gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello, con Enzo Liberti e Simona Mariani.
20.30 «Dallas».
21.30 Film: «C'ERA VAMO TANTO AMATI», con Nino Manfredi, Vittorio Gassman, Stefania Sandrelli, regia di Ettore Scola (1974).
23.30 «Premiere», settimanale di cinema a cura di Antonio Restivo e Luca Ronchi.
23.45 Film - Nove volte Bogey: «LA MANO SINISTRA DI DIO», con Humphrey Bogart, Gene Tierney, Regia di Edward Dmytryk (1955).

TELEFRIULI

- 15.20 «GILDA», film con Rita Hayworth, Glenn Ford.
16.50 Arrivano i cartoni animati.
17.40 «Hondo», telefilm.
18.00 «Viaggio con l'avventura», documentario.
19.00 Telefilm sera.
19.30 «Andrea Celeste», tele-novela.
20.30 «Storie straordinarie di Edgar Allan Poe», telefilm.
21.30 Speciale telegiornale.
22.00 Telefilm notte.
22.10 Speciale paese.
22.40 Calcio, telecronaca registrata di Trieste-Bari.
IBC TRIESTE
19.25 Echomondo notizie.
19.35 Echomondo motori, rubrica (r.).
20.00 «Videomondo».
20.30 Echomondo Europa.
20.35 Documentario: «Mondo della scienza», 2.a puntata.
21.05 Tempo di cinema.
21.10 Film: «DIVERSI MODI DI ESSERE DONNA», con Nadine Alari.
22.30 Echomondo notizie.
22.40 Film.
23.50 «Tu e le stelle», oroscopo.

TELEMEPCATO

- 7.00 Televideoinformazioni no stop: notizie, mercato, informazione.
20.20 Il Comune di Stanzano presenta: la rassegna temi d'architettura.

EUR TELEPADOVA

- 11.00 «Capriccio e passione», telenovela.
11.30 «Luisiana mia», telenovela.
12.00 «Operazione ladro», telefilm.
13.00 «Lupin», cartoni animati.
13.30 «Candy, Candy», cartoni animati.
14.00 «Marcia nuziale», telenovela.
14.30 «Mamma Linda», telenovela.
15.00 «Luisanna», telenovela.
15.30 «Lacrime di gioia», telenovela.
16.00 «Ultra Lion», telefilm.
16.30 Cartoni animati.
19.30 «Illusione d'amore», telenovela.
20.00 «Marcia nuziale», telenovela.
20.30 «Diego al cento per cento», telefilm.
21.15 «DUE CUORI E UNA CAPPELLA», film.
23.00 Catch.
24.00 «Star trek», telefilm.
1.00 «LE QUATTRO PIUME», film.

RTA ANTENNA-TMC

- 13.00 Telefilm: «Il re del quartiere».
13.30 Telefilm: «Skippy il canguro».
14.00 Telecronaca pallanuoto: Parimor Sarena Bologna-Cividin Trieste.
15.15 Film: «L'ETÀ DELL'AMORE».
16.45 Trailer. Appuntamento con le novità cinematografiche.
17.00 L'Oracchiochio.
17.45 Telefilm: Ellery Queen.
18.40 Voglia di musica.
19.10 Tele Antenna TMC - Notizie flash TMC - Bollettino meteo.
19.30 Telefilm per ragazzi.
20.00 Cartone animato.
20.30 Film: ASSASSINIO SUL PALCOSENICO.
22.15 Rugby time. Al termine: Bollettino meteo - Teleanterna notizie.

R. D. F. - V. G.

- 15.00 «L'ERBA DEL VICINO E' SEMPRE PIU' VERDE», film con C. Grant, R. Mitchum, D. Ken.
17.00 «LA 7.a COMPAGNIA HA PERSO LA GUERRA», film.
18.30 «Papà, caro papà», telefilm.
19.10 Notiziario economico.
19.29 Ora esatta.
19.30 Rdf-Vg giornale.
19.45 Da Trieste, Bruno Cavichioni.
19.50 L'opinione di Nico Grilloni.
20.00 «Brothers and sisters», telefilm.
20.30 L'informatore sanitario.
21.00 «Sheft», telefilm.
22.20 Il tappeto orientale.
23.30 Rdf-Vg giornale.
23.55 Meteosat.
0.05 Il notturno.

PORDENONE

- 14.00 Prima pagina e rassegna stampa.
14.10 Vetrina pubblicitaria.
14.20 «Veronica, il volto dell'amore», telenovela.
15.00 «OCCHI DI GIADA», film.
16.00 «Ridolina».
16.55 «Le meraviglie della natura», documentario.
17.20 «La piccola Lulu», cartoni animati.
17.45 «Dotakon», cartoni animati.
18.10 «Soko 51-13».
18.35 «Veronica, il volto dell'amore», telenovela.
19.15 Vetrina pubblicitaria.
19.30 Tpn cronache.
20.00 «LA LADRA», film.
21.40 Vetrina pubblicitaria.
21.50 Tpn cronache (r.).
22.20 Dentro la cronaca, diretta da Tpn.
23.20 «LA FINE DELL'INNO-CENZA», film.

TVM

- 18.30 Film: SENZA VOLTO.
20.05 Cartoni animati.
21.30 Telefilm: Squadra segreta.
21.50 Film: LA RAGAZZA DELLA V STRADA.
22.20 Telefilm: La famiglia Smith.
22.45 Telefilm: L'uomo di Amsterdam.
23.

Continuaz. dalla 10.a pagina

15 Roulottes nautica, sport

TECNAUTICA visitate la mostra permanente di imbarcazioni motorie carrelli. NUOVO USATO. Concessionaria MERCURY Tecnautica, via Pietraferata 13, tel. 040/823755. 050573/15

16 Stanze e pensioni

GORIZIA camera o appartamento arredati con ogni confort. Per breve periodo. Rivolgerti via Morelli 15, piano secondo, interno cinque, presentarsi dalle ore 14 alle 15. 71/16

17 Stanze e pensioni

AFFITTO stanza con comodo di cucina e bagno. Tel. 65951. 1807/17

18 Appartamenti e locali

CAR 631192 cerca appartamenti arredati per propria clientela di passaggio a Trieste, non residente. Garanzie massime serietà, nessuna spesa per i proprietari. Valdirivo, tel. 631192. 1911/18

19 Appartamenti e locali

AFFITTASI alloggio piazza Goldoni 4 stanze cucina wc uso ufficio 350.000 mensili. Immobiliare Europa via Crispi 3. 1890/19

20 Capitali Aziende

FINANZIAMENTI concediamo a ditte, società, commercianti, costruttori, privati. Tel. 040/774722. 54908/20

21 Case, ville, terreni

ALPICASA cerca urgentemente soggiorno bistrada cucina bagno max 80.000.000. Tel. 733229. 25/21

22 Case, ville, terreni

ALPICASA per acquisto o affitto ufficio piano terra 30/50 mq fuori centro. Telefonare ore 10-12 al 62419. 54757/21

23 Case, ville, terreni

ALPICASA per acquisto o affitto ufficio piano terra 30/50 mq fuori centro. Telefonare ore 10-12 al 62419. 54757/21

24 Case, ville, terreni

ALPICASA per acquisto o affitto ufficio piano terra 30/50 mq fuori centro. Telefonare ore 10-12 al 62419. 54757/21

25 Case, ville, terreni

ALPICASA per acquisto o affitto ufficio piano terra 30/50 mq fuori centro. Telefonare ore 10-12 al 62419. 54757/21

26 Case, ville, terreni

ALPICASA per acquisto o affitto ufficio piano terra 30/50 mq fuori centro. Telefonare ore 10-12 al 62419. 54757/21

27 Case, ville, terreni

ALPICASA per acquisto o affitto ufficio piano terra 30/50 mq fuori centro. Telefonare ore 10-12 al 62419. 54757/21

28 Case, ville, terreni

ALPICASA per acquisto o affitto ufficio piano terra 30/50 mq fuori centro. Telefonare ore 10-12 al 62419. 54757/21

29 Case, ville, terreni

ALPICASA per acquisto o affitto ufficio piano terra 30/50 mq fuori centro. Telefonare ore 10-12 al 62419. 54757/21

30 Case, ville, terreni

ALPICASA per acquisto o affitto ufficio piano terra 30/50 mq fuori centro. Telefonare ore 10-12 al 62419. 54757/21

31 Case, ville, terreni

ALPICASA per acquisto o affitto ufficio piano terra 30/50 mq fuori centro. Telefonare ore 10-12 al 62419. 54757/21

32 Case, ville, terreni

ALPICASA per acquisto o affitto ufficio piano terra 30/50 mq fuori centro. Telefonare ore 10-12 al 62419. 54757/21

33 Case, ville, terreni

ALPICASA per acquisto o affitto ufficio piano terra 30/50 mq fuori centro. Telefonare ore 10-12 al 62419. 54757/21

34 Case, ville, terreni

ALPICASA per acquisto o affitto ufficio piano terra 30/50 mq fuori centro. Telefonare ore 10-12 al 62419. 54757/21

35 Case, ville, terreni

ALPICASA per acquisto o affitto ufficio piano terra 30/50 mq fuori centro. Telefonare ore 10-12 al 62419. 54757/21

36 Case, ville, terreni

ALPICASA per acquisto o affitto ufficio piano terra 30/50 mq fuori centro. Telefonare ore 10-12 al 62419. 54757/21

37 Case, ville, terreni

ALPICASA per acquisto o affitto ufficio piano terra 30/50 mq fuori centro. Telefonare ore 10-12 al 62419. 54757/21

38 Case, ville, terreni

ALPICASA per acquisto o affitto ufficio piano terra 30/50 mq fuori centro. Telefonare ore 10-12 al 62419. 54757/21

39 Case, ville, terreni

ALPICASA per acquisto o affitto ufficio piano terra 30/50 mq fuori centro. Telefonare ore 10-12 al 62419. 54757/21

40 Case, ville, terreni

ALPICASA per acquisto o affitto ufficio piano terra 30/50 mq fuori centro. Telefonare ore 10-12 al 62419. 54757/21

41 Case, ville, terreni

ALPICASA per acquisto o affitto ufficio piano terra 30/50 mq fuori centro. Telefonare ore 10-12 al 62419. 54757/21

42 Case, ville, terreni

ALPICASA per acquisto o affitto ufficio piano terra 30/50 mq fuori centro. Telefonare ore 10-12 al 62419. 54757/21

43 Case, ville, terreni

ALPICASA per acquisto o affitto ufficio piano terra 30/50 mq fuori centro. Telefonare ore 10-12 al 62419. 54757/21

Autoveicoli Industriali Volkswagen grandi lavoratori, piccoli consumatori

TL
Il massimo e il meglio nella razionalizzazione dei trasporti. Nelle versioni Furgone, Camioncino a doppia cabina, Giardinetta (9 posti) e un autotelaio per allestimenti speciali. Con portate da 1125 a 2835 chilogrammi. Motore Diesel a 6 cilindri di 2400cmc in versione aspirata (75CV) e in versione turbo (102CV). Cambio a 5 rapporti.

TRANSPORTER
Uno dei più famosi e diffusi autoveicoli da una tonnellata. Nelle versioni Furgone, Furgone a tetto rialzato, Camioncino, Camioncino doppia cabina e Giardinetta (9 posti). Con portate da 750 a 1000 chilogrammi. Motore posteriore raffreddato ad acqua a 4 cilindri a benzina di 1900cmc (78CV) a 4 cilindri Diesel di 1600cmc (50CV). Cambio a 5 rapporti.

CADDY
Una confortevole vettura da lavoro. Nelle versioni Furgone, Camioncino, Camioncino centinato. Con portate fino a 550 chilogrammi. Motore Diesel a 4 cilindri di 1600cmc (54CV).

NUOVO!
TRANSPORTER
TURBODIESEL
5 MARCE 70 CV
(IN TUTTE LE VERSIONI)

VOLKSWAGEN c'è da fidarsi.

850 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.



ALABARDA 768821, zona Pam in decorosa casa epoca V piano luminoso soggiorno angolo cottura stanza bagno doccia, 25.000.000 trattabili. 1894/22

ALABARDA 768821, zona Pam in decorosa casa epoca V piano luminoso soggiorno angolo cottura stanza bagno doccia, 25.000.000 trattabili. 1894/22

ALPICASA primo ingresso Barcola in villa bifamiliare salone wc poggolo possibilità doccia soleggiato. Possibilità mutuo. 755672 Europa, Crispi 3. 1890/22

B. MOLINO A VENTO affarone vendesi libero 1 stanza cucina wc poggolo possibilità doccia soleggiato. Possibilità mutuo. 755672 Europa, Crispi 3. 1890/22

B. VIALE appartamenti liberi da restaurare in stabile ristrutturato 1 stanza cucina. Affarone. 755672 Europa, Crispi 3. 1890/22

G. UFFICI varie metrature in case signorili zona Roma Horis Battisti Ospedale Greblo. 68789. 23/22

Q. ANGELO EMO tranquillo ottimo appartamento cucinino soggiorno 2 stanze bagno poggolo ripostiglio autometano. Quadrifoglio 631171. 12/22

G. SVEVO panoramico recente ultimo piano saloncino tre stanze 3 poggoli riscaldamento autonomo 70.000.000 box 15.000.000. Greblo 68789. 23/22

Q. PERIFERICO condizioni ottime cucina 2 stanze soggiorno servizi terrazzo soffitta 70.000.000. Quadrifoglio 630174. 12/22

G. SISTIANA signorile recente salone due stanze mansarda terrazzo vista mare Greblo 299969 mattina. 23/22

Q. BORGO TERESIANO condizioni ottime salone cucina 2 stanze servizi ripostiglio cantina. Quadrifoglio 630175. 12/22

G. VILLA AURISINA recente salone due stanze mansarda terrazzo vista mare Greblo 299969 mattina. 23/22

Q. OSPEDALE MILITARE tranquillo saloncino cucina 2 stanze servizi ripostigli poggoli. Quadrifoglio 631171. 12/22

IMMOBILIARE CIVICA vende via NAVALI 2 stanze cucina doccia 25.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1888/22

Q. ZONA STAZIONE spaziosissimo salone cucina 4 stanze bagno ripostigli. Quadrifoglio 630174. 12/22

IMMOBILIARE CIVICA vende via XX SETTEMBRE appartamento occupato 4 stanze cucina bagno 35.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1888/22

Q. MUGLIA posizione panoramica villa indipendente primo ingresso 250 mq coperti. Quadrifoglio 630174. 12/22

IMMOBILIARE CIVICA vende via CORONEO moderno 3 stanze stanza cucina gabinetto ripostiglio 16.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1888/22

Q. RABINO 762081 Libero Volontari Giuliani completamente rinnovato soggiorno 2 camere 66.000.000. 14/22

IMMOBILIARE CIVICA vende via CORONEO moderno 3 stanze stanza cucina gabinetto ripostiglio 16.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1888/22

Q. RABINO 762081 Libero Volontari Giuliani completamente rinnovato soggiorno 2 camere 66.000.000. 14/22

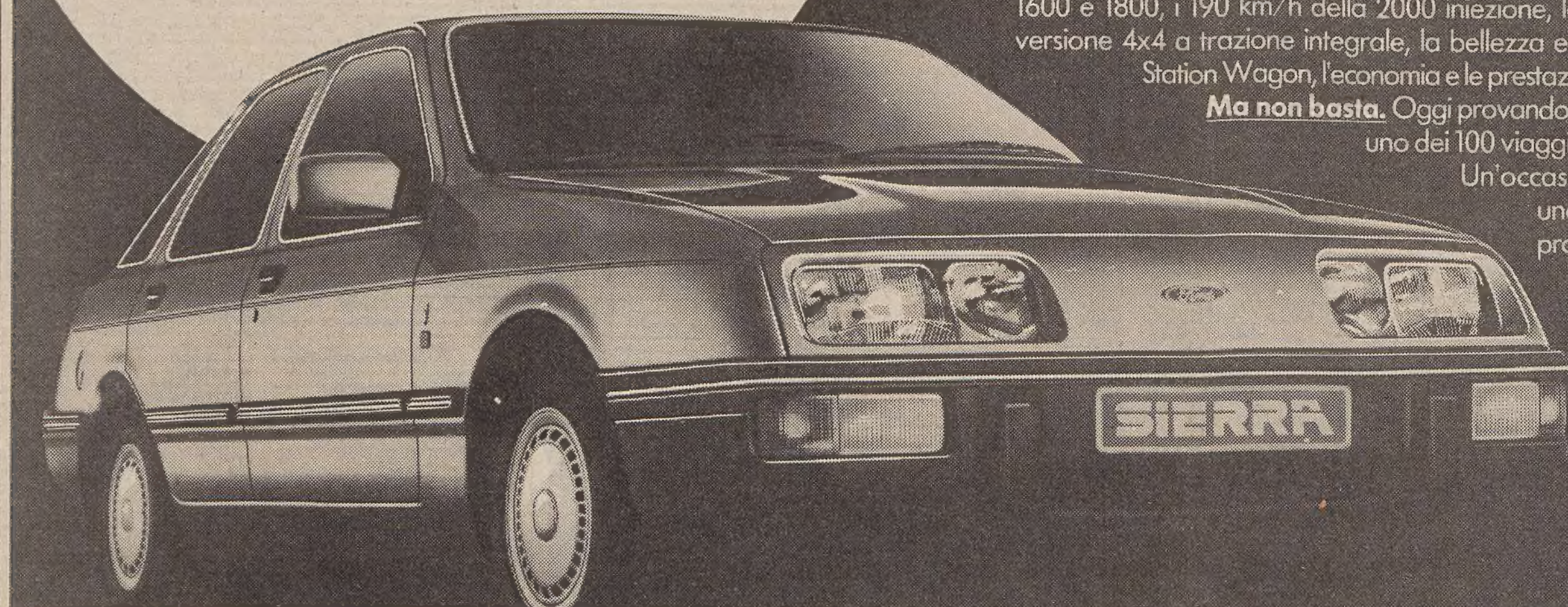
IMMOBILIARE CIVICA vende via CORONEO moderno 3 stanze stanza cucina gabinetto ripostiglio 16.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1888/22

Q. RABINO 762081 Libero Volontari Giuliani completamente rinnovato soggiorno 2 camere 66.000.000. 14/22

DESTINAZIONE NEW YORK

"PROVA LE NUOVE FORD SIERRA E VINCI NEW YORK CON TWA."

Per apprezzare le nuove Sierra devi guidarle. Per scoprire il piacere di un nuovo confort, della totale silenziosità, del superiore equipaggiamento, delle esaltanti prestazioni, di una nuova linea elegante e aerodinamica. Tutte cose che non si possono raccontare. Una nuova gamma davvero straordinaria. I nuovi motori 1600 e 1800, i 190 km/h della 2000 iniezione, la potenza totale della versione 4x4 a trazione integrale, la bellezza esclusiva della Station Wagon, l'economia e le prestazioni della versione diesel. Ma non basta. Oggi provando Ford Sierra puoi vincere uno dei 100 viaggi a New York con TWA. Un'occasione da non perdere, una doppia emozione da provare. Fino al 13 maggio.



LE NUOVE SIERRA IN ANTEPRIMA DAI CONCESSIONARI FORD.

